

Comprensione sociale dalla conoscenza scientifica spirituale 191

RUDOLF STEINER

**CONFERENZE AI MEMBRI
DELLA SOCIETÀ ANTROPOSOFICA**

**Comprensione sociale
dalla conoscenza
scientifica spirituale**

Quindici conferenze tenute a Dornach
tra il 3 ottobre e il 15 novembre 1919

GA 191

Soziales Verständnis aus geisteswissenschaftlicher
Erkenntnis.

Indice generale

1. Dornach, 3 ottobre 1919.....	3
2. Dornach, 4 ottobre 1919.....	23
3. Dornach, 5 ottobre 1919.....	43
4. Dornach, 10 ottobre 1919.....	63
5. Dornach, 11 ottobre 1919.....	85
6. Dornach, 12 ottobre 1919.....	98
7. Dornach, 17 ottobre 1919.....	122
8. Dornach, 18 ottobre 1919.....	142
9. Dornach, 19 ottobre 1919.....	165
10. Dornach, 23 ottobre 1919.....	181
11. Dornach, 1 novembre 1919.....	195
12. Dornach, 2 novembre 1919.....	213
13. Dornach, 9 novembre 1919.....	228
14. Dornach, 14 novembre 1919.....	251
15. Dornach, 15 novembre 1919.....	273



1. Dornach, 3 ottobre 1919

Recentemente è stato osservato da più parti, anche qui in Svizzera, il rapporto con ciò che da anni viene coltivato nei nostri circoli come scienza dello spirito a orientamento antroposofico, tanto da portare alla costruzione di questo edificio, il Goetheanum, e infine con ciò che verrà portato nel mondo da noi dall'altra parte, sulla scia dei movimenti e degli sforzi scientifici del presente. Il fatto che abbiamo dovuto aggiungere questo impegno sociale al nostro impegno antroposofico ha suscitato le più diverse valutazioni, sia negative che positive. Certo, questo non può essere determinante per il modo in cui dobbiamo proseguire il nostro cammino; ma è comunque necessario richiamare l'attenzione su alcuni fatti che sono emersi a questo proposito.

Gli antroposofi dicono spesso che questo movimento antroposofico non avrebbe dovuto farsi carico di ciò che si trova nel movimento della triarticolazione dell'organismo sociale. E alcune delle persone che si sono interessate al movimento sociale che deve portare alla triarticolazione trovano inquietante che l'idea della triarticolazione abbia preso le mosse proprio dalla cognizione antroposofica, che spesso viene percepita come mistica, oscura e poco chiara. Così le persone comuni sono spesso criticate dagli antroposofi, e gli antroposofi dalle persone comuni. E da entrambe le parti la comunità a volte non è vista di buon occhio.

Come ho detto, non possiamo lasciarci scoraggiare da questo, ma è importante rendersi pienamente conto di questo fatto e ricordare il legame interiore tra i due, che spesso abbiamo dovuto porre davanti alle nostre anime nelle riflessioni che sono state fatte.

Ma è emersa sempre più anche un'altra cosa, e quest'altra cosa è, vorrei dire, qualcosa che forse deve essere considerata più intensamente per il nostro compito; perché in fondo, se i pensatori sociali criticano la comunità con l'antroposofia, noi non possiamo farci nulla, così come non possiamo farci nulla se gli antroposofi sottolineano che sarebbe meglio se non ci fossimo appesantiti con il pensiero sociale. Anche in questo caso non possiamo fare nulla di particolare, ma dobbiamo continuare imperturbabili sulla nostra via che abbiamo riconosciuto essere quella giusta. Ma ciò che forse è più urgente considerare è che sempre più persone fanno sentire la loro voce e dicono che è necessario creare una base antroposofica per la comprensione personale dell'idea della triarticolazione. L'idea della triarticolazione sarebbe compresa molto meglio se si creasse una base antroposofica. E nei circoli proletari, per esempio, c'è una crescente richiesta di tale fondazione antroposofica. Questo è un fatto che può sorprendere alcuni, anche se in realtà non è poi così sorprendente.

In passato, l'impegno antroposofico era spesso tenuto dai nostri amici in modo tale - anche a causa delle differenze di classe - che l'antroposofia poteva essere portata poco nei circoli proletari. Ora è inevitabile che ogni persona che entra in contatto con la Triarticolazione senta in qualche modo parlare di antroposofia, che conosca prima l'antroposofia esteriore. Ed è molto strano che ci sia un vivo bisogno di antroposofia.

A Stoccarda, per esempio, dopo che l'idea della triarticolazione era stata coltivata per qualche tempo senza alcuna discussione sull'antroposofia, abbiamo dovuto tenere cicli di conferenze su argomenti puramente antroposofici. Ciò si è reso necessario per buoni motivi e continueranno ad essere tenuti.

Si tratta di una questione che ora viene presa in considerazione in modo particolare. ed è proprio questo il pensiero che vorrei sottoporre alle vostre menti oggi come introduzione. Qui in Svizzera ci troviamo in una situazione molto particolare per quanto riguarda queste due direzioni, la corrente sociale e la corrente antroposofica, che è collegata ad essa, almeno per noi. La questione dell'impegno sociale nato dal pensiero antroposofico è in realtà molto diversa per l'Europa centrale rispetto alla Svizzera. Per l'Europa centrale la situazione è tale che si tratta di una questione di vita o di morte, di vita o di morte della nazione. Forse oggi ci sono molte persone che non si rendono conto della gravità della situazione, ma è una questione di vita o di morte per la nazione. La gente pensa in modo troppo superficiale a queste cose. Quando si dice "morte della nazione", pensano: non si possono uccidere ottanta milioni di persone in poco tempo, quindi non può essere la morte della nazione.

Chiunque la pensi così non capisce affatto di cosa si tratta. È abbastanza naturale che non si possano uccidere fisicamente ottanta o novanta milioni di persone in un breve lasso di tempo. Ma la morte della nazione ha un significato ben diverso. Basta ricordare che quando Gerusalemme fu distrutta, non si trattava della morte dei singoli ebrei che vivevano a Gerusalemme in quel momento. Tuttavia, in quel momento si trattava in un certo senso della morte della nazione, e questa morte della nazione può ancora verificarsi in un modo completamente diverso da quello di allora. È una questione di vita o di morte! E la vita può davvero - si potrebbero pensare molte altre cose sulla triarticolazione - essere salvata in nessun altro modo se non inaugurando la triarticolazione dell'organismo sociale. Inizialmente - e in realtà inizialmente per il futuro molto prossimo - si tratta di una questione di o comprendere la triarticolazione o la morte del Volkstum. Questo può sembrare immode-

sto e forse anche sciocco per le persone di oggi. Ma è così. Così si può dire: Ci sono molte ragioni per raggiungere gradualmente la triarticolazione per una certa costrizione.

Può durare più o meno a lungo, ma c'è un motivo di costrizione. Questa costrizione esiste anche a est dell'Europa, in questo Oriente indescrivibilmente calpestato dal suo karma.

Qui le cose sono diverse. Qui c'è - se ci fosse ancora - la possibilità di raggiungere qualcosa come la triarticolazione per libero arbitrio; perché qui, proprio come in Occidente, non si tratta di vita e di morte, ma del progredire degli eventi in senso più o meno spirituale o meno. Naturalmente, in Svizzera e in Occidente si può continuare a lungo a vivere in senso materialistico - senza avere un impulso spirituale - oppure si può arrivare di propria volontà a vedere in un movimento eminentemente spirituale, come il movimento della triarticolazione ciò che deve dare un nuovo impulso. Non è necessario pensare che sia una questione di vita o di morte.

Ma è ben diverso portare a termine qualcosa per libera scelta o per costrizione, per mancanza di libertà. E si può anche dire che per lo sviluppo complessivo del mondo sarebbe ben diverso arrivare alla corrente della triarticolazione per libera cognizione, soprattutto in un luogo come la Svizzera. È estremamente difficile oggi, anche per me, formulare ed esprimere queste cose in modo oggettivo. Credo che sarebbe una grande benedizione se qualcuno dell'Occidente, o in particolare di un Paese neutrale, trovasse il coraggio di dire questo senza ulteriori indugi, perché esteriormente significherebbe qualcosa di molto diverso. In particolare, si dovrebbe tenere conto di quanto segue: Ciò che proverrebbe dai pochi Paesi rimasti neutrali sarebbe anche il più significativo all'interno. Se, quindi, qualco-

sa come l'impulso della triarticolazione organizzazione dell'organismo sociale potesse provenire da un paese o da un territorio neutrale rispetto alle precedenti condizioni di guerra, allora si farebbe qualcosa di molto significativo per il movimento storico mondiale.

Riconoscere tutto questo è anche una questione antroposofica. Perché alla domanda si può rispondere solo antroposoficamente: Che cosa significa l'inserimento di un tale impulso nello sviluppo complessivo dell'uomo? - E qui non è indifferente che questo impulso sia semplicemente formulato in forma astratta, ma è significativo da quali fatti emerga: se emerga dal fatto della libera cognizione o se emerga dal fatto della necessità, come può emergere solo nell'Europa centrale, perché lì non può emergere nient'altro che ciò che emerge dalla più amara necessità.

Credo quindi che sia proprio qui in Svizzera che si debba guardare a ciò che potrebbe generare entusiasmo per l'idea della triarticolazione organizzazione dell'organismo sociale. E allora si pone la domanda: come superare un certo dilemma? - Molti di voi partecipano da tempo al nostro movimento antroposofico e hanno notato quanto lentamente o quanto velocemente - di solito quanto lentamente - il significato di questo movimento antroposofico penetri nell'anima delle persone. È lento. E se dipendesse dal fatto che le persone diventano prima antroposofi per poter pensare socialmente nel modo giusto, allora potrebbe essere molto, troppo tardi. Per questo abbiamo dovuto pensare di mettere al mondo l'idea della triarticolazione, anche se appare meno fondata, perché non possiamo aspettare che emerga naturalmente dal pensiero antroposofico. Tuttavia, sarà necessario che questa idea della triarticolazione riceva un certo sostegno. Poiché non potrà rice-

vere questo sostegno abbastanza rapidamente dalla diffusione reale dell'antroposofia, che è un processo lento, dovrebbe in realtà ricevere questo sostegno dall'esistenza dei membri del movimento antroposofico, cioè i membri del movimento antroposofico dovrebbero, con il loro comportamento sociale, cercare di ottenere fiducia attraverso il loro comportamento.

In ogni caso, questa è una domanda a cui non si può rispondere teoricamente, ma solo praticamente, secondo la vita, perché è una questione di comportamento. Dobbiamo cercare di rappresentare le questioni sociali in modo tale che le persone possano vedere qualcosa che ispira fiducia nel modo in cui vengono rappresentate, anche se le basi antroposofiche non possono essere gettate abbastanza velocemente.

Ora mi chiederete: sì, come è possibile trovare il giusto ritmo, per così dire, per il movimento sociale? - Certo, anche su questo non è possibile fare un catechismo. Ma c'è qualcosa che si può dire e che, se tenuto sufficientemente in considerazione, sarà di grande aiuto: ognuno di noi dovrebbe sforzarsi sempre di più di conoscere davvero quello che viene chiamato movimento sociale. Che non fosse così lo si è visto quando è nato un movimento di colore sociale nei nostri ambienti. Tra i membri più benintenzionati del nostro movimento scientifico-spirituale a orientamento antroposofico ce n'erano alcuni che non si rendevano conto del fatto che nella seconda metà del XIX secolo e fino ai giorni nostri esisteva ed esiste tuttora quello che viene chiamato il movimento sociale moderno. Con questo non voglio dire che tutti i membri non si siano resi conto dell'esistenza di un movimento sociale. Ma questo non significa che si sappia che c'è un movimento sociale, né che si segua ciò che i giornali riportano sul movimento sociale. Si tratta di conoscere davvero le espressioni e le aspirazioni concrete

di questo movimento. Ho incontrato persone tra noi - non molto tempo fa - che non sapevano, quando è iniziata l'organizzazione della triarticolazione sociale, che esistevano i sindacati e che cosa fossero i sindacati. Siamo diventati troppo abituati a ignorare le persone nella vita e a non preoccuparci di ciò che le persone fanno realmente. Dobbiamo imparare a interessarci veramente dell'anima delle persone, a prenderci cura dell'anima delle persone.

C'è però un grande ostacolo, che vorrei chiamare, senza voler offendere nessuno, la "benevolenza borghese" per la popolazione attiva. Questa benevolenza borghese per la popolazione attiva, che spesso è grondante di slancio sociale, è fondamentalmente un grave ostacolo alla presente efficacia sociale. Abbiamo sperimentato ciò che intendo dire in molti ambiti diversi. Basti pensare a come abbiamo sperimentato una certa familiarità con il cosiddetto "popolo". Abbiamo sperimentato romanzi storici, romanzi popolari, novelle popolari, in cui persone che non capivano nulla del popolo - per esempio Berthold Auerbach o simili - descrivevano il modo in cui il popolo era o è, e ciò che proveniva da questo lato veniva poi accettato come una preoccupazione per le condizioni sociali popolari. Era persino percepito come qualcosa che apparteneva alla questione sociale quando si guardava al "Weber" di Gerhart Hauptmann. Certo, nel "Weber" di Gerhart Hauptmann si vede la miseria delle masse proletarie tanto da mostrare sul palco come una famiglia povera debba nutrirsi di un cane morto. Ma è una strana concezione della realizzazione della vita sociale quando la gente si siede in platea o in galleria in qualche grande città, a guardare come una famiglia povera debba nutrirsi di un cane morto, per poi andare a casa a mangiare, per esempio, una delle solite zuppe. Non voglio dire che ai giorni nostri sia possibile colmare il divario di classe da un giorno all'altro. Ma il pun-

to è che dobbiamo davvero dare un senso a ciò che sta accadendo; dobbiamo uscire dall'abitudine di passare accanto alle persone e di non conoscere i contesti in cui vivono. Oggi si tratta davvero di poter osservare un grande contesto storico-terreno, un contesto che si apre solo quando si guarda a epoche precedenti che hanno lasciato dietro di loro alcune cose che vivono nel nostro presente. Così possiamo guardiamo alle cose nuove che irrompono alla superficie della vita attuale da abissi primordiali.

Una questione che si ripropone sempre quando si parla della vita pubblica moderna è quella dell'organizzazione sociale. Le nostre condizioni di vita si sono complicate. Il lavoro è diventato sempre più diviso. L'individuo è confinato in un'area ristretta e limitata di attività e lavoro. Possiamo lavorare, come persone moderne, solo attraverso le organizzazioni. Le organizzazioni ci sono sempre state. Ma questo non tiene conto del fatto che le organizzazioni di natura più antica erano qualcosa di molto diverso dalle organizzazioni che devono nascere. Oggi viviamo quasi esclusivamente in organizzazioni di questo tipo, alcune delle quali continuano il vecchio, ma altre hanno già il nuovo al loro interno e stanno vivendo continui sconvolgimenti interni. Tuttavia, non è ancora penetrata la consapevolezza che qualcosa di radicalmente nuovo deve emergere dalle profondità primordiali dello sviluppo umano.

Se indirizziamo il nostro sguardo sulle organizzazioni più antiche, possiamo effettivamente trovare in loro un certo impulso: il sangue umano, il legame di sangue. Quando guardiamo ai tempi antichi, vediamo gli uomini riuniti in tribù, famiglie allargate unite fra loro. L'appartenenza è organizzata dal profondo dell'uomo attraverso il sangue. Ciò significa che il principio dell'organizzazione sociale è spesso inconscio, non emerge

pienamente nella coscienza. Gli uomini sono in procinto di organizzarsi, ma ciò non penetra nella coscienza è che in questa organizzazione sono coinvolti degli Spiriti più elevati dell'uomo.

Oggi ci troviamo di fronte alla necessità di compiere noi stessi, al di fuori della coscienza umana, ciò che prima veniva fatto inconsciamente, spesso da spiriti superiori all'uomo. Vogliamo unirvi consapevolmente in associazioni, in organizzazioni per la promozione del lavoro sociale. Ciò che ha unito le persone per sangue sta perdendo gradualmente il suo significato.

L'osservato, il riconosciuto, l'obiettivo devono fornire le ragioni per l'unione. **L'unione inconscia o inconsapevole deve lasciare il posto all'unione consapevole.** Viviamo nel mezzo di questa fusione di queste due correnti: l'organizzazione cosciente e l'organizzazione inconscia, e gli sconvolgimenti del tempo presente sono spesso collegati alla fusione di queste due correnti. Prendiamo ad esempio gli sforzi dei partiti socialisti delle più diverse sfumature che incontriamo oggi. In questi partiti socialisti c'è un certo impulso a organizzarsi consapevolmente, anche se oggi è ancora istintivo. Vogliono organizzarsi. Ma d'altra parte, non sono ancora arrivati a trovare l'oggetto per un'organizzazione consapevole.

Per renderlo chiaro, basta guardare, direi, al fenomeno primordiale dell'odierno impegno sociale. Supponiamo che qualcuno venga qui - parliamo in modo imparziale - e dica: dobbiamo lottare socialmente! - Cosa intenderebbe dire? Intenderebbe dire: La Svizzera dovrebbe sforzarsi di essere socialmente responsabile. Se gli chiedeste di pensare diversamente, lo vedrebbe naturalmente come un'imposizione. Oppure pensate che qualcuno in Francia si comporti così: penserebbe naturalmente che l'impegno sociale dovrebbe essere perseguito

all'interno dei confini francesi. È stato anche detto, in teoria, che i programmi socialisti dovrebbero utilizzare i vecchi confini statali come cornice per le grandi cooperative socialiste. Lo Stato dovrebbe essere trasformato in una grande cooperativa socialista. **Ma lo Stato è, dopo tutto, ciò che rimane delle vecchie associazioni nate da rapporti di sangue**, le vecchie associazioni di sangue. Quindi qualcosa va semplicemente sovrapposto a ciò che emerge dai vecchi rapporti di sangue.

Oggi ci si aspetta che le persone facciano molto se ci si aspetta che pensino chiaramente a questa questione. E le persone non saranno in grado di pensare con chiarezza a queste cose se non vogliono diventare antroposofi. Per quanto strano sia ciò che sto per dire, è vero: La gente non sarà affatto in grado di pensare con chiarezza a queste cose. Perché che tipo di chiamata sta attraversando questo mondo? L'appello che sta attraversando il nostro mondo: liberazione dei popoli, cioè i vecchi legami di sangue dei tempi antichi devono essere riorganizzati in qualche modo. Liberazione dei popoli! - Mentre questo appello attraversa il mondo, ignora completamente l'organizzazione che dovrebbe essere fuori dalla coscienza. È così che le cose si scontrano duramente nel nostro presente. Pertanto, solo una comprensione veramente antroposofica e generale dell'umanità potrà condurci dove vogliamo andare.

Ma questa è la via giusta. Perché la comprensione antroposofica, soprattutto quella precedente cosiddetta teosofica, si è sempre fermata proprio a questa domanda. Si diceva che doveva esserci una comprensione fraterna degli uomini senza distinzioni di razza, colore e così via. - Ma quanto è diventato reale nei tempi più recenti? È diventata teoria, teoria astratta; non è diventata reale. E tanto meno è reale adesso.

Questo sforzo antroposofico-teosofico ha così partecipato all'amore generale per l'astratto di cui si è spesso parlato qui, quell'amore generale per l'astratto che vive negli esseri mentali ed emotivi che si separano dalla vita. Come persone moderne, come persone del tempo presente, viviamo la vita che non ci è permesso vivere, la doppia vita: da un lato, la vita del lavoro esterno, dove abbiamo la nostra professione, dove abbiamo ancora molte altre cose come la nostra professione, e la vita dove pensiamo, dove sentiamo. Una vita quotidiana, una vita domenicale. Non vogliamo sentire, quando si parla dello Spirito, qualcosa che interferisca con la vita del lunedì e del martedì e del mercoledì e del giovedì e del venerdì e del sabato; vogliamo, quando si parla dello Spirito, avere una vita che ci faccia sentire bene quando viene proclamata dal pulpito la domenica, al mattino o al pomeriggio, senza dover pensare a ciò che accade il Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì. Vogliamo sentire solo un certo desiderio alle parole: fratellanza, carità e così via.

Questo si estende alla vita della scienza. E qui è particolarmente evidente il modo in cui è stato realizzato questo effetto storico. Vedete, le nostre scienze profane non si permettono più di sapere nulla dello spirito e nemmeno dell'anima. Si dà per scontato che le scienze profane non si permettano di sapere nulla dello spirito e dell'anima. Gli studiosi oggi proclamano che la scienza deve essere libera da ciò che è fede, e così facendo pensano di servire una scienza senza pregiudizi. Pensano che si sia prevenuti se si ha ancora qualcosa da dire sull'anima e sullo spirito nel campo della scienza, perché solo la fede soggettiva decide in merito - così si pensa. Ma da dove viene questo pensiero? In realtà, deriva dal fatto che l'epoca si è sviluppata in modo che i credi religiosi hanno monopolizzato l'inclinazione verso l'anima e lo spirituale. I credi religiosi han-

no costituito un monopolio sullo spirituale. E oggi, quando qualcosa come l'antroposofia viene giudicata da questo punto di vista, si dà per scontato che si dica semplicemente: questo non deve essere pensato; la scienza deve rimanere libera da queste cose, la scienza non deve interferire con l'anima e lo spirituale, perché il rapporto con l'anima e lo spirituale deve essere un monopolio delle confessioni religiose. - Perciò è così umoristico - perdonatemi se uso questa espressione in relazione a un fatto molto serio, ma siccome ci sono cose tragicomiche, ci può essere anche un umorismo serio, e il tragicomico a volte è più importante per lo sviluppo del mondo del mero tragico o del comico - è umoristico sentire oggi i pulpiti dottrinali declamare che la scienza deve essere oggettiva senza immischiarsi nelle cose dell'anima o dello spirito, perché questo romperebbe l'esattezza della scienza. È quindi divertente sentire una cosa del genere, perché deriva dal fatto che alle persone che non hanno fede è stato proibito per tanto tempo di parlare di spirito e anima.

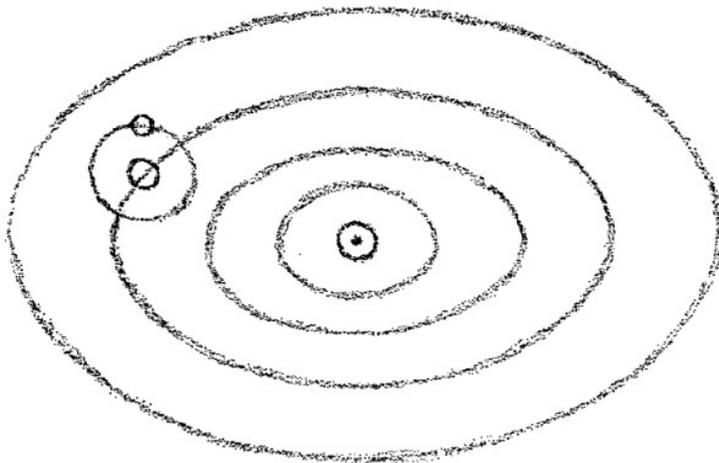
E coloro che oggi credono, come studiosi scientifici, di dover mantenere pura la scienza per la sua esattezza, vogliono mantenerla pura in verità perché il dogma ha proibito loro di pensare all'anima e allo spirito. È la feccia, il residuo, il residuo delle vecchie proibizioni ecclesiastiche che oggi ci vengono proclamate come richieste scientifiche esatte dai pulpiti. Le persone non sanno nemmeno come si sono sviluppate storicamente le cose che oggi proclamano come verità evidenti e talvolta, secondo loro, elevate. E non è su queste cose che la gente dovrebbe essere timida, ma su queste cose che la gente dovrebbe svegliarsi. Ma senza svegliarsi a queste cose, non faremo alcun progresso. Non importa quante belle cose possiamo trasmettere sulla questione sociale, non faremo alcun progresso se ci facciamo illusioni sulla più grande menzogna

che esiste, sulla presente menzogna scientifica. Non la sentiamo ancora, questa menzogna scientifica, ma dobbiamo imparare a sentirla.

Quello che ho appena detto non ha un significato emotivo, ma teorico, e può essere compreso correttamente solo se viene recepito in questo stato mentale teorico. Vedete, mi sento chiamato a pronunciare la parola "menzogna scientifica" solo perché, così come pronuncio questa parola e critico senza riserve la scienza attuale da questo punto di vista, allo stesso modo la difendo di nuovo; perché è diventata grande grazie a tutto ciò che è riuscita a ottenere per il fatto che per un certo periodo gli uomini hanno indagato solo il fisico-corporeo attraverso la scienza e non si sono rivolti in particolare all'animico-spirituale. Ma questo può essere considerato solo un principio utilitaristico e pedagogico dello sviluppo umano, non come qualcosa di epistemologico.

Pertanto, anche oggi si dovrebbe riconoscere la necessità di permeare la scienza profana con una reale conoscenza dell'animico spirituale. Solo così si potrà affrontare in modo sufficientemente profondo i problemi sociali. Nel nostro tempo, l'uomo si trova di fronte alla necessità di riconoscere le cose in modo diverso da come vengono riconosciute nelle nostre scuole. Oggi, vorrei dire, si riconoscono cose che per molto tempo non è stato necessario riconoscere. Per molto tempo la visione copernicana del mondo è stata sufficiente. Era utile per le persone visualizzare le cose in modo così piacevole: Qui c'è il Sole - la Terra si muove in un'ellissi con il Sole al centro, la Luna che si muove intorno alla Terra, Mercurio e Venere tra il Sole e la Terra, Marte più lontano e così via. - È stato bello presentare all'umanità l'intera immagine del movimento dei

pianeti intorno al Sole in ellissi. Questa immagine è stata utilizzata fino ai giorni nostri.



Ma come è nata storicamente questa immagine? Ne ho già parlato più volte. Storicamente, questa immagine è nata perché il grande Copernico scrisse il suo libro sul movimento dei corpi planetari. E scrisse tre affermazioni, proprio all'inizio della sua opera¹. Se si presta attenzione a tutte e tre, allora è un

1 Nicolaus Copernicus, 1473-1543, "De revolutionibus orbium coelestium libri VI", Norimberga 1543. Per maggiori dettagli sulle leggi di Copernico, in particolare la terza, si veda Rudolf Steiner "Das Verhältnis der verschiedenen naturwissenschaftlichen Gebiete zur Astronomie", 2a conferenza, Dornach 1926 (edizione completa bibl. n. 323 in preparazione). Il passo in questione recita come segue: "È curioso che Copernico basi ora il suo sistema planetario su tre teoremi principali tratti dalle sue considerazioni.

Il primo dice che la Terra ruota intorno al proprio asse nord-sud in 24 ore. **Il secondo** principio su cui Copernico basa il suo sistema celeste è che la Terra si muove intorno al sole, cioè che c'è una rivoluzione della Terra intorno al sole, e che la Terra naturalmente ruota anche in un certo modo. Tuttavia, questa rotazione non avviene intorno all'asse nord-sud della Terra, che punta sempre al po-

bene. Ma non tutte e tre furono prese in considerazione, solo le prime due. La terza è stata ignorata. Se si prendono in considerazione solo i primi due teoremi copernicani, emerge il sistema copernicano, continuato in termini kepleriani e newtoniani. Ma questo sistema non è corretto. Se un pianeta si trova in un certo punto secondo i calcoli di questo sistema e vi si punta un il telescopio, esso non c'è! Anche se dovrebbe esserci secondo questo sistema. Ecco perché le cosiddette “riduzio-

lo nord, ma intorno all'asse dell'eclittica, che forma un angolo con l'asse reale della Terra . Quindi, in un certo senso, la Terra compie una rotazione durante un giorno di 24 ore intorno al suo asse nord-sud e poi, compiendo circa 365 rotazioni di questo tipo all'anno, c'è un'altra rotazione, una rotazione annuale, se non si tiene conto della rotazione intorno al sole. Non è vero, se gira sempre così e gira di nuovo intorno al sole, è come la Luna che gira intorno alla Terra , che gira sempre con la stessa superficie verso di noi. La Terra fa lo stesso girando intorno al sole, ma non intorno allo stesso asse. Ruota compiendo la rotazione giornaliera dell'asse. In un certo senso, ruota intorno a un asse diverso a causa di questo giorno annuale, che si aggiunge ai giorni di Sole 24 ore.

Il terzo principio che Copernico afferma è che non solo si verifica una rotazione della Terra intorno all'asse nord-sud e una seconda rotazione intorno all'asse eclittico, ma che si verifica anche una terza rotazione, che si presenta come un movimento retrogrado dell'asse nord-sud intorno all'asse eclittico stesso. In un certo senso, questo annulla la rotazione intorno all'asse eclittico. Di conseguenza, l'asse terrestre punta sempre verso il Polo Nord (la Stella Polare). Mentre altrimenti, girando intorno al sole, dovrebbe in realtà scrivere un cerchio o un'ellisse intorno al polo eclittico, punta sempre al polo nord grazie alla propria rotazione, che avviene in senso opposto: ogni volta che la Terra si sposta un po' più in là, l'asse terrestre torna indietro. Copernico assunse questo terzo principio, secondo cui il puntamento verso il polo nord avviene perché l'asse terrestre stesso annulla continuamente l'altra rotazione attraverso una rotazione in sé, una sorta di inclinazione. Così che questo non significa nulla nel corso dell'anno, in quanto viene continuamente annullato.

Nell'astronomia più recente, che si è basata su Copernico, si è arrivati ad accettare le due prime proposizioni e a ignorare la terza, e a ignorare la terza proposizione in un certo senso, potrei dire con un leggero margine, dicendo: Le stelle sono così lontane che anche l'asse terrestre, se rimane sempre parallelo, punta sempre allo stesso punto. Quindi si dice: L'asse nord-sud della Terra rimane

ni di Bessel² sono state utilizzate per molto tempo; la posizione è sempre corretta. Prima che il telescopio venga impostato, non viene allineato al punto per il quale dovrebbe essere allineato secondo questo sistema, ma al punto per il quale sono state applicate per la prima volta le correzioni di Bessel. Che cosa significano in realtà queste correzioni di Bessel? Significano che si deve sempre applicare di nuovo ciò che si applicherebbe subito se si fossero osservate tutte e tre le leggi copernicane, cioè se non si fosse trascurata la terza.

Ma se si tiene conto di questa terza legge copernicana, allora la teoria non torna con le sue belle rivoluzioni dei pianeti intorno al sole. Allora bisognerebbe pensare a un altro sistema planetario. Ma le persone non rimarrebbero incantate a questo nuovo sistema planetario finché non saranno adeguatamente preparate a questo ripensamento attraverso una scienza spirituale orientata in senso antroposofico.

Perché come si guarda il mondo oggi? -Le persone oggi lo guardano come se fossero sedute all'interno di un treno, senza mai guardare fuori dal finestrino e senza mai scendere, ma

sempre parallelo a se stesso durante questa rotazione intorno al sole. - Copernico non supponeva questo, ma ipotizzava una rotazione continua dell'asse terrestre. Quindi non ci si pone dal punto di vista del sistema copernicano, ma si sono presi, perché conveniva, i primi due teoremi principali di Copernico, si è ommesso il terzo e ci si è persi nella convinzione che non sia necessario assumere che l'asse terrestre debba spostarsi per puntare allo stesso punto, ma che il punto sia così lontano che, anche se l'asse si sposta in avanti, punta sempre allo stesso punto. Tutti si renderanno conto che si tratta semplicemente di un imbroglio. Quindi oggi abbiamo un sistema copernicano che in realtà trascurava un elemento molto importante”.

2 “Riduzioni di Bessel”: Friedrich Wilhelm Bessel, 1784-1846, “Tabulse reductionum observationum”, Königsberg 1830, i cui metodi di riduzione per la determinazione dei termini stellari hanno costituito la base di tutti i calcoli di questo tipo fino ai giorni nostri.

sempre sedute all'interno e vivendo semplicemente come occupanti del treno. Ma una persona potrebbe anche viaggiare attraverso il mondo su un treno in modo da percorrere una tratta, poi lasciare il treno, scendere, sperimentare ciò che c'è in una città; poi può salire su un altro treno, non importa, sul quale sale di nuovo. Viaggia di nuovo e viaggiando, sperimenta qualcosa in un'altra città. Queste sono le tappe che si sperimentano, e le portate con voi.

La scienza astronomica di oggi vive il movimento della Terra attraverso l'universo come se fosse seduta su un treno e non si vivesse altro che le esperienze con i propri compagni di viaggio, senza mai scendere. Ora direte: come si fa a scendere dalla Terra ? È possibile andarsene dalla Terra ? - È possibile, ma scendere dalla Terra è diverso dallo scendere da un treno. Scendere da un treno significa uscire dalla porta della carrozza e andare da qualche parte. **Lasciare la Terra significa entrare nell'interiorità umana, nell'anima. Se si penetra davvero nell'anima, se si raggiunge ciò che è all'interno dell'anima, allora si è usciti dalla Terra ; allora si è attraversata la stessa procedura in relazione alla Terra che si attraversa quando si scende da un treno e si sale di nuovo.** Ma la cosa particolare è che quando si scende, cioè quando ci si approfondisce davvero interiormente, concretamente, non attraverso le illusioni, ma concretamente, si sperimenta qualcosa di diverso ogni volta che si scende, si sperimenta davvero qualcosa di diverso ogni volta che si scende.

Il misticismo declamatorio che scava nell'interiorità umana, che sperimenta Dio nell'anima, è un mero declamare. Sperimentare veramente qualcosa di interiore risulta essere diverso in ogni epoca, ed è sempre un'esperienza rinnovata. Se qualcuno ha veramente sperimentato qualcosa interiormente nel

1870 e lo ha sperimentato nuovamente nel 1919, allora le due cose sono esperienze interiori diverse. Perché sono diverse? Perché l'uomo sperimenta lo spazio cosmico, sempre in un luogo diverso.

È attraverso questa esperienza interiore che gli antichi hanno trovato il loro sistema celeste, non attraverso un'esperienza puramente esterna. Il sistema copernicano è nato attraverso un'esperienza come quella del treno. Il sistema del futuro dovrà ancora una volta essere sperimentato interiormente, attraverso il viaggio dell'uomo nel mondo in esperienze interiori. Allora emergerà qualcosa di diverso. Soprattutto, ciò che emergerà sarà che impareremo a sperimentare il mondo concretamente, non a sperimentarlo astrattamente, come amiamo fare oggi.

L'altro giorno a Berlino mi è successa una cosa strana, che in realtà mi ha dato molta soddisfazione. Qualche tempo fa, sulla rivista tedesca "Die Hilfe"³ è apparso un articolo vergognoso, intitolato "Falscher Prophet" (Falso Profeta). Ebbene, articoli di questo tipo vengono letti, vengono sottaciuti. Ma quando mi trovavo a Berlino qualche settimana fa, un americano è venuto a trovarmi e mi ha detto che in realtà era venuto a trovarmi perché aveva letto l'articolo di "Die Hilfe", che era così orribilmente riproreverte e in un modo tale che bisognava interessarsene. Voglio solo dire questo a titolo di introduzione. Ciò che mi ha soddisfatto è stata una domanda posta da quest'uomo, molto concreta. Diceva di aver afferrato molto rapidamente il significato della triarticolazione dell'organismo sociale, ma ora voleva chiedere: pensate che questa triarticolazione dell'orga-

3 "Die Hilfe": settimanale di politica, letteratura e arte. Pubblicato da Friedrich Naumann, Berlino 1919. 25° vol. n. 34 (31 agosto). P. 457 s.: Erich Schairer, "Ein falscher Prophet".

nismo sociale sia una verità eterna che, una volta trovata, crea condizioni sociali che ora devono rimanere sempre, oppure è una verità a tempo che sostituisce solo le cose vecchie; è una verità che a sua volta viene sostituita da qualcos'altro? - Sono rimasto letteralmente stupito che al giorno d'oggi ci siano ancora persone così sensate che non credono nel nichilismo, nel regno millenario, dove una volta trovato un assoluto rimane una sola verità su tutta la Terra e per tutta l'eternità. Se qualcuno oggi pensa socialista, pensa: domani lo Stato sociale deve essere realizzato; quando c'è, non può essere altrimenti.

Allora ho formulato la mia risposta così da dire: certo, gli ultimi secoli hanno lottato per lo Stato unitario; ora siamo così avanti nella nostra esistenza concreta che dobbiamo dividerla in tre parti. Dopo un po' di tempo arriverà l'altra, la sintesi, e poi di nuovo dovrà apparire il contrario. - Vedete, non è così conveniente dover sempre seguire le relazioni concrete, non è così conveniente come pensare a un sistema assoluto. Ma oggi è necessario seguire le condizioni concrete, rendersi conto che ciò che dobbiamo creare, dobbiamo crearlo per la situazione cosmica attuale. Ma questo può essere compreso "astronomicamente" già oggi, innanzitutto rendendosi conto che le esperienze mistiche sono diverse a seconda che si facciano in questo o quel decennio, in questo o quel secolo, e che i movimenti della Terra stessa possono essere seguiti e vissuti interiormente in modo mistico. Ma oggi il "grande astronomico" deve essere visto e sentito insieme al sociale. Dobbiamo conquistare la possibilità di progredire in modo tale che oggi superiamo una fase che può essere messa in parallelo solo con le fasi di epoche precedenti, che allo stesso modo non erano solo transizioni ma scosse per lo sviluppo.

Prendiamo l'antico greco. Aveva il suo territorio che si estendeva fino alle Colonne d'Ercole, la Terra era ancora qualcosa di concreto per lui. Poi è arrivato l'indeterminato, il completamente indeterminato. Aveva la coscienza della Terra. Poi vennero i tempi più recenti, la scoperta dell'America, la navigazione verso le Indie Orientali, cose simili. La coscienza di Terra dei greci divenne la coscienza di Terra dei tempi moderni. Come per i Greci ciò che si trovava al di fuori delle colonne d'Ercole era indeterminato, così oggi ciò che si trova al di fuori della coscienza terrestre è indeterminato per l'uomo, mera fantasia matematica, galileiana, newtoniana e così via. Questa fantasia deve essere sostituita dai fatti reali. Dobbiamo trasformare la coscienza della Terra in coscienza del mondo, così come la coscienza della Terra dei greci fu trasformata in coscienza della Terra. Oggi siamo a questo punto e non progrediremo nemmeno dal punto di vista sociale se non troveremo il modo di sviluppare la coscienza del mondo del futuro a partire dalla coscienza della Terra degli ultimi tempi, così come la coscienza della Terra dei greci è stata trasformata nella coscienza della Terra dei tempi moderni.

Se non sviluppiamo la grande visione astronomica del mondo attraverso gli insegnamenti della scienza spirituale a orientamento antroposofico, non potremo fare a meno di sviluppare la coscienza del futuro di ciò che è fuori come spazio cosmico, allora non cogliamo la verità dello spazio cosmico. Ma se non cogliamo la verità dello spazio cosmico, non possiamo diventare suoi cittadini. Ma non diventeremo cittadini sociali finché non saremo diventati cittadini del mondo nella nostra coscienza.

2. Dornach, 4 ottobre 1919

In questa parte centrale delle tre conferenze vorrei sviluppare in particolare alcune verità antroposofiche. Vedremo poi come queste verità antroposofiche intervengono fortemente nella vita quotidiana dell'uomo; ne parleremo domani. Oggi vorrei attirare la vostra attenzione su qualcosa di più profondo nell'uomo.

Molto spesso non ci si chiede attraverso quali forze della natura umana si raggiunga la realizzazione dei mondi soprasensibili. Si cerca semplicemente di rispondere alla domanda dicendo che è possibile riconoscere il soprasensibile attraverso alcune forze della natura umana. Ma non sempre ci si chiede in quali rapporti, in quali relazioni particolari queste forze stiano con la natura umana. È per questo che si pensa così poco a rendere le intuizioni dei mondi soprasensibili davvero fruttuose per la vita ordinaria. Si può dire che proprio nella nostra epoca le conoscenze sovransensibili diventeranno sempre più necessarie per l'uomo. Ma poi devono essere colte anche nel loro rapporto con la vita ordinaria di tutti i giorni.

Sapete che la prima facoltà che conduce l'uomo verso l'essere soprasensibile è la forza dell'immaginazione, la seconda facoltà è la forza dell'ispirazione, la terza facoltà è la forza dell'intuizione. Sorge ora la domanda: si tratta di facoltà che si devono considerare semplicemente quando si parla di cognizione dei mondi soprasensibili, o sono facoltà che hanno un ruolo anche nel resto della vita dell'uomo? - È quest'ultimo il caso. Seguiamo la vita umana, come potete vedere dal piccolo libro "L'educazione del bambino dal punto di vista della scienza dello spirito", secondo tre epoche: secondo l'epoca che va dalla nascita al cambio dei denti, dal cambio dei denti alla maturità

sessuale, dalla maturità sessuale fino a circa all'età di 21 anni. Chiunque non abbia una visione superficiale della natura umana si renderà conto che l'intera modalità di sviluppo umano è diversa nei primi sette anni, diversa nei secondi sette anni e diversa nei terzi sette anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Il fatto che i denti della prima dentatura vengano poi espulsi - ne ho parlato spesso - è legato al dispiegarsi non solo di forze che si trovano, diciamo, nelle mascelle o negli organi vicini, ma le forze che espellono i denti si trovano nell'intero uomo fisico. Tra la nascita e il 7° anno di vita, in questo uomo fisico avviene qualcosa che trova la sua conclusione, il suo culmine per così dire, nella cacciata dei denti di latte dalla natura umana.

Queste forze che agiscono sull'essere fisico umano sono - si vorrebbe dire naturalmente - di natura sovrasensibile. Il sensuale è solo il materiale in cui operano. Queste forze sovrasensibili, che sono attive nell'intera organizzazione dell'uomo durante i primi sette anni di vita, vengono in un certo senso spente quando il loro obiettivo è stato raggiunto, quando sono comparsi i denti permanenti. Dopo il 7° anno queste forze, direi, si addormentano. Sono nascoste nella natura umana, dormono nella natura umana. E possono essere tirate fuori da questa natura umana se si fanno esercizi come quelli che ho descritto in "Come si raggiunge la conoscenza dei mondi superiori?", che portano all'intuizione. Infatti, le forze che vengono utilizzate nell'intuizione, nella realizzazione intuitiva, sono le stesse con cui si cresce fino al 7° anno, in modo tale che questa crescita trovi la sua espressione nel cambio dei denti. Queste forze dormienti, che sono attive nella natura umana fino al 7° anno, vengono utilizzate nella conoscenza sovrasensibile per arrivare all'intuizione.

Le forze, a loro volta, che sono attive dal 7° al 14° anno, fino alla maturità sessuale, e che poi si addormentano, riposando in basso nella natura umana, vengono portate su e formano la forza ispirativa. E quelle forze che nei tempi passati ispiravano gli ideali giovanili nell'uomo dai quattordici ai 21 anni - sarebbe troppo affermare che lo fanno ancora adesso - e creavano organi nel corpo fisico per questi ideali giovanili, sono le stesse forze che poi vengono fatte emergere dal loro stato di quiescenza e possono dare vita all'immaginazione.

Da ciò si evince che le forze dell'immaginazione, dell'ispirazione e dell'intuizione non sono forze arbitrarie prese da una fonte sconosciuta, ma sono le stesse con cui cresciamo dalla nascita ai ventun anni. Le forze che vivono nell'immaginazione, nell'ispirazione e nell'intuizione sono quindi forze molto sane. Sono le forze di cui l'uomo ha bisogno per la sua sana crescita che poi, quando le corrispondenti fasi di crescita sono completate, si addormentano nella natura umana.

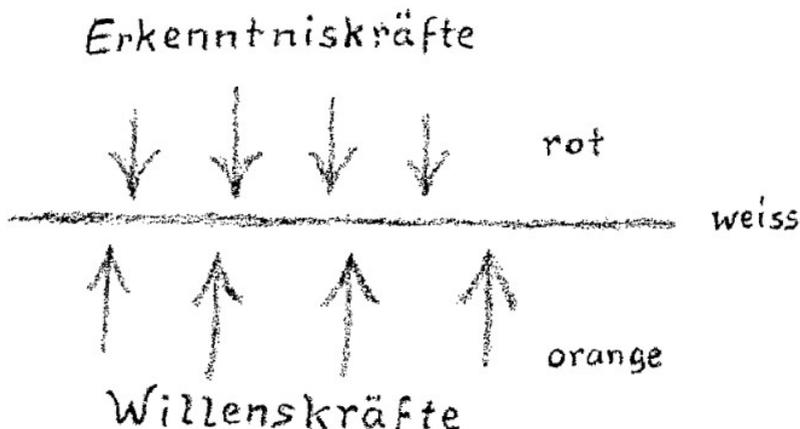
Vi ho quindi indicato quali forze soprasensibili della cognizione hanno un rapporto con la natura umana ordinaria. Ma lo stesso si può dire anche delle forze della natura umana normale, la natura umana che esiste nella vita ordinaria. Solo che lì il rapporto non è così marcato. Una forza molto importante per la vita ordinaria - ne abbiamo parlato più volte - è la forza della memoria, la capacità di ricordare. Questa capacità di ricordare, la controlliamo emotivamente quando ricordiamo qualcosa che abbiamo vissuto. Ma sapete tutti che c'è qualcosa di strano in questa forza della memoria. Molte persone vivono questa lotta in questo o quel momento della loro vita quando vorrebbero ricordare qualcosa, ma non riescono a farlo. Questo essere in grado di ricordare o non essere in grado di ricordare pienamente deriva dal fatto che la stessa forza che usiamo nella no-

stra anima come forza di memoria serve a trasformare il cibo che mangiamo in sostanze che possono essere utilizzate dal nostro corpo. Così, quando mangiate un pezzo di pane e questo pane viene trasformato nel vostro corpo, il vostro corpo la trasforma in una sostanza che può essere utilizzata dal nostro corpo in una sostanza tale da servire alla vostra vita. E questo è apparentemente un processo fisico. Ma questo processo fisico è governato da forze soprasensibili. Queste forze soprasensibili sono le stesse che usate quando ricordate. Quindi, lo stesso tipo di forze viene utilizzato da un lato per ricordare e dall'altro per elaborare le sostanze nutritive nella vita umana. In realtà, se volete dedicarvi alla forza della memoria, dovete sempre oscillare un po' tra l'anima e il corpo. Se il vostro corpo digerisce troppo bene, allora, vedete, potreste non essere in grado di acquisire tanta forza per poter ricordare bene certe cose. Se volete ricordare qualcosa, dovete sempre impegnarvi in una lotta interiore, che si svolge nell'inconscio tra l'anima e il corpo. Se si osserva la forza della memoria in questo modo, si ha il modo migliore per rendersi conto di quanto sia assurdo, da un punto di vista superiore, che alcune persone siano idealiste e altre materialiste. L'elaborazione dei nutrienti nel corpo umano è senza dubbio un processo materiale. Le forze che lo controllano sono le stesse che sono attive in un processo ideale: le forze della memoria, del ricordo.

Si osserva il mondo correttamente solo se non lo si vede né materialisticamente né idealisticamente, ma se si è in grado di vedere ciò che si rivela materialistico in modo idealistico e di seguire ciò che si rivela idealistico in modo completamente materiale. La spiritualità di una visione del mondo non si basa sul fatto che si dica: C'è il materialismo inferiore, che è per la "lebbra" dell'umanità; c'è l'idealismo, che è per gli squisiti - a cui di solito si ascrive chi lo afferma- ma l'essenza di una visio-

ne del mondo veramente spirituale consiste nel fatto che questa visione spirituale del mondo è in grado di immergersi nell'esistenza materiale con ciò che coglie nello spirituale, per poi cogliere proprio l'esistenza materiale, in modo che venga colta, non disprezzata. Questo è il grande errore di molti credi religiosi, disprezzare l'esistenza materiale invece di coglierla, invece di cercare lo spirito in essa.

Si tratta quindi di entrare nelle cose, non, come spesso accade ancora oggi, di vivere in frasi in campi mistici; si tratta di entrare veramente nelle cose. Ora che vi ho mostrato in una certa misura come ci si può avvicinare a queste cose, vorrei menzionare un aspetto particolarmente importante. Si è soliti parlare di esistenza materiale ed esistenza soprasensibile come se l'esistenza materiale fosse distribuita nel mondo, e poi da qualche parte dietro o sopra di essa ci fosse l'esistenza soprasensibile, che non si percepisce attraverso i sensi. Se si immagina la questione così da avere semplicemente l'esistenza sensuale-fisica da un lato e l'esistenza soprasensibile dall'altro, non si potrà mai capire l'uomo. Non c'è possibilità di cogliere veramente l'uomo se si parte solo dagli opposti: il sensuale e il soprasensibile. Si tratta piuttosto di quanto segue. Il mondo sensoriale si estende intorno a noi e il mondo in cui lavoriamo, il mondo in cui si svolge la nostra vita sociale, si estendono intorno a noi. Rappresentiamo schematicamente questo mondo diffuso con questa linea (vedi disegno linea orizzontale). Si può avere un quadro completo di ciò che c'è effettivamente nel mondo solo se si immagina:



al di sopra di questa linea ci sono forze, forze soprasensibili (freccie rosse). Queste forze soprasensibili non si percepiscono con i sensi ordinari e nemmeno con l'intelletto, che è legato ai sensi ordinari. Si percepisce solo ciò che si trova all'interno di questa linea.

Ma ci sono anche forze al di sotto di questa linea. In realtà parliamo pienamente del non sensibile, dello spirituale, solo quando parliamo di forze soprasensibili e sottosensibili. Dobbiamo quindi immaginare che anche le forze sub-sensibili si trovino qui (freccie arancioni).

Abbiamo quindi il mondo sensoriale, le forze soprasensibili e le forze subsensibili. L'uomo stesso, quando si trova davanti a voi in carne e ossa, a che cosa appartiene? Quello che vi sta davanti corporalmente appartiene interamente a questa linea. Ma in ciò che entra nella stirpe nell'uomo, sono all'opera forze soprasensibili da un lato e forze subsensibili dall'altro. L'uomo è la risultante tra forze soprasensibili e subsensibili. Quali for-

ze della natura umana sono sovrasensibili e quali sottosensibili? Tutte le forze legate alla cognizione sono sovrasensibili; tutto ciò che mettiamo in campo per la cognizione è sovrasensibile. E queste sono le stesse forze che plasmano la nostra testa, che formano la nostra testa. Così possiamo dire che: Le forze sovrasensibili sono le forze della cognizione.

Ora anche le forze subsensibili operano nell'uomo. Quali sono queste forze? Sono le forze della volontà. Tutte le forze volitive, tutto ciò che è volitivo nella natura umana è subsensibile.

Ora vi verrà spontanea una domanda: sì, da dove vengono queste forze subsensibili, queste forze della volontà? - Sono le stesse forze del pianeta, cioè, per noi qui, le forze della Terra . In effetti, le forze della Terra sono costantemente all'opera negli uomini. E ciò che è collegato a queste forze del pianeta, a queste forze della Terra , sono le forze di natura volitiva. Le forze che sono di natura intenzionale ci arrivano dalla periferia del mondo, si riversano su di noi dall'esterno, per così dire, dall'esterno del pianeta. Le forze di natura volitiva ci penetrano dal pianeta. Così le forze del nostro pianeta Terra vivono in noi. Nel momento in cui veniamo all'esistenza, alla nascita, le forze del pianeta Terra sono all'opera dentro di noi.

Sorge la domanda: In quale distribuzione sono attive in noi? Anche in questo caso c'è una notevole differenza tra il primo stadio della vita, la prima epoca della vita, la seconda e la terza, fino al 7° anno, fino al 14° anno, fino al 21° anno. Ciò che opera in noi in modo volitivo fino al 7° anno di vita opera interamente dall'interno del pianeta. È molto interessante osservare da un punto di vista scientifico-spirituale come le forze della parte più interna della Terra siano all'opera in tutto ciò che è attivo nel bambino fino al 7° anno. Se volete conoscere

le forze dell'interno della Terra nella loro manifestazione, studiate tutto ciò che avviene nel bambino fino al 7° anno, perché queste sono le forze dell'interno della Terra . È un metodo sbagliato quello di scavare nella Terra per trovare le forze dell'interno della Terra . Troverete solo le sostanze della Terra . Le forze attive nella Terra si rivelano in ciò che realizzano nell'uomo fino al 7° anno di vita. E ancora, dal 7° al 14° anno di vita, le forze dell'ambito aereo sono all'opera nell'uomo, quindi anche quelle che appartengono alla Terra , le forze dell'atmosfera. Ma sono soprattutto attive in tutto ciò che si sviluppa nell'uomo tra il 7° e il 14° anno di vita. Il periodo più importante va dal 14° al 21° anno. È il momento in cui, direi, il sub-sensibile si fonde con il sovrasensibile. Si forma una sorta di equilibrio tra il subsensibile e il sovrasensibile. Lì le forze dell'intero sistema solare, del sistema solare che appartiene alla Terra , hanno un effetto organizzatore sull'uomo.

Così l'interno della Terra nella prima epoca di vita; l'atmosfera nella seconda epoca di vita, quella in cui la Terra stessa è avvolta. Le forze che scendono dallo spazio cosmico, nella misura in cui questo spazio cosmico è riempito dal nostro sistema planetario attuale: fino al 21° anno. Solo all'età di 21 anni l'uomo si sottrae, per così dire, agli influssi di ciò che si produce in lui dall'esterno attraverso il pianeta e il sistema planetario che gli appartiene.

Vedete, in tutto ciò che vi ho detto ora, che ha un effetto sull'uomo, c'è sicuramente anche un'efficacia fisica in tutto questo. Si tratta di processi fisici che vengono portati avanti da forze interne al pianeta fino al 7° anno. Sono processi fisici che si formano grazie alla circolazione dell'aria in relazione alla respirazione tra il 7° e il 14° anno, e così via. Sono processi decisamente fisici, sono trasformazioni degli organi corporei

che si realizzano; tutto è legato alla crescita dell'uomo. L'uomo cresce quindi a partire da ciò che la Terra plasma in lui; questo cessa all'età di 21 anni.

Ma cosa succede dopo? Cosa succede dopo i 21 anni? Fino a 21 anni abbiamo attinto dalla Terra e dal suo sistema planetario nel modo descritto. Ciò che la Terra ha organizzato in noi, è ciò che abbiamo consumato. Ora, a 21 anni, dobbiamo nutrirci di noi stessi. Dobbiamo gradualmente far risalire ciò che abbiamo portato nel nostro organismo dalle forze del pianeta e del sistema planetario.

Le forze del sangue umano si sono attivate affinché ciò avvenisse sempre in passato. Come ben sapete, l'uomo non ha imparato a estrarre da sé le forze del pianeta dopo il 21° anno. Ma lo ha fatto. Lo ha fatto come processo inconscio. Ce l'aveva nel sangue. È stato organizzato in lui per farlo in quel modo. La nostra significativa inversione di tendenza nel presente, naturalmente durante un lungo periodo di secoli, sta nel fatto che il sangue dell'uomo sta perdendo la forza di estrarre ciò che è stato immesso nell'organismo in questo modo fino al 21° anno.

La cosa importante che sta accadendo nell'epoca attuale dell'umanità si basa sul fatto che il sangue sta perdendo la sua forza. Queste cose non si possono stabilire con l'anatomia esterna, con la fisiologia esterna; bisognerebbe esaminare i corpi del 10°, 9° secolo, per rendersi conto che il sangue era diverso. Non servirebbero però i reagenti chimici per arrivare a questa conclusione. Ma da un punto di vista scientifico, possiamo saperlo con certezza: Il sangue delle persone è diventato più debole. E la grande svolta nell'indebolimento del sangue umano è avvenuta a metà del XV secolo.

Qual è la conseguenza? La conseguenza è che ciò che non siamo più in grado di ottenere inconsciamente attraverso il nostro sangue, ora dobbiamo ottenerlo attraverso la nostra coscienza. Dobbiamo educare noi stessi in modo da poter realizzare consapevolmente ciò che prima veniva realizzato inconsapevolmente semplicemente attraverso il sangue degli uomini. Perché la forza del sangue si è persa e si sta perdendo sempre di più. E cosa accadrebbe, infine, se non trovassimo alcun mezzo di informazione, in un'epoca in cui gli uomini perderebbero completamente la loro giovinezza, in cui non potrebbero far fruttare per se stessi le forze della loro giovinezza, se ciò che prima il sangue faceva inconsciamente non potesse essere compiuto coscientemente?

Queste cose, ovviamente, non devono essere prese in modo puramente teorico. Se le si prende teoricamente, possono essere verità interessanti. Ma prenderle in modo puramente teorico non è sufficiente. Queste cose devono essere considerate praticamente oggi, perché sono legate allo sviluppo pratico dell'umanità. Devono essere prese in considerazione in modo pratico, in modo che ne diventiamo consapevoli: L'intero sistema educativo dell'uomo deve diventare diverso. **Dobbiamo portare l'uomo al punto di sviluppare un forte e consapevole forza di realizzare ciò che ha dentro di sé nella sua giovinezza verso la sua maturità ed anzianità, come attraverso una memoria elementare.**

Ma oggi, ovunque si agisce ancora contro questa esigenza. Per esempio, si è orgogliosi di impartire "lezioni visive", come si dice, nelle scuole elementari, di insegnare tutto ai bambini in modo molto vivido, e si attribuisce grande importanza a non rivelare al bambino in classe cose che, come si dice, vanno al di là della sua comprensione, e che l'insegnante, l'educatore, do-

vrebbe scendere il più possibile alla comprensione del bambino. In effetti, vengono installate macchine calcolatrici sulle quali si insegnano tutti i tipi di aritmetica possibili contando le palline. Nulla deve andare oltre le capacità del bambino. Questo insegnamento visivo si trasforma in una terribile banalità. Alla fine, se l'insegnante vuole scendere alle sue capacità di comprensione, egli può insegnare al bambino solo concetti banali, Chi si sforza di farlo ignora completamente un'esperienza importante, anche se direi intima, della vita umana.

Immaginiamo che un bambino venga istruito in modo tale da assorbire qualcosa, non perché sia facile, ma perché il calore entusiasta dell'insegnante si trasmette al bambino e il bambino lo assorbe, perché l'insegnante lo trasmette al bambino attraverso il suo entusiasmo nell'insegnamento. Il bambino lo assorbe proprio perché vive nel calore che emana dall'insegnante. Assorbe qualcosa che va oltre la sua comprensione, solo per l'entusiasmo trasmesso dall'insegnante; allora il bambino non capisce ancora cosa ha assorbito, come si dice nella vita banale. Ma ciò che ha assorbito è nella mente del bambino. Ciò che il bambino può aver assorbito nel suo decimo anno di vita viene ricordato dall'adulto nel suo trentesimo anno. Lo sperimenta di nuovo. Ora è maturato, capisce ciò che può estrarre dal profondo della sua mente, ciò che allora assorbiva solo per entusiasmo, ma che ora comprende per messo del suo spirito maturo.

Vedete, questi sono i momenti più fruttuosi della vita, in cui non si coglie solo ciò che viene dall'esterno, ma ciò che si è assorbito in precedenza in modo insufficiente, con poca comprensione, lo si sperimenta di nuovo facendolo emergere e solo allora si riesce ad assorbirlo con una comprensione più profonda. Quanto più nell'insegnamento si riesce a far sì che il

bambino non assorba solo banalmente ciò che comprende - perché questo scompare con l'età infantile, e un'età successiva non può sviluppare né gioia né entusiasmo per esso - tanto più si fa per il successivo sviluppo dell'uomo; perché ciò che viene assorbito solo per il calore dell'insegnante è ciò che, quando viene ri-sperimentato, dà forza vitale.

Questo aspetto dovrebbe essere oggetto di particolare attenzione nell'insegnamento odierno. In passato non era necessario prestarvi particolare attenzione, perché in passato era nel sangue; ora deve essere portato a coscienza. Non è lo stesso se ci si rende conto di cose come quelle che oggi diventano fruttuose grazie alla scienza spirituale. Se le si realizza nel modo giusto, a un certo punto della vita pratica si trova la possibilità di utilizzare queste cose a beneficio dell'umanità. Così si trova la possibilità di utilizzare il fatto che il nostro sangue è diventato debole, se lo si vede bene, in modo da dare ancora più valore alla capacità di ispirare dell'insegnante.

Ma nel nostro tempo c'è poca consapevolezza di questo. Perché nel nostro tempo la pedagogia standardizzata, la pedagogia che funziona con numerosi standard, gioca ancora un ruolo importante. Si impara la pedagogia, si impara come insegnare a un bambino, come procedere nell'insegnamento. Per quanto riguarda la nostra attuale consapevolezza dell'umanità, questo dovrebbe effettivamente apparirci come se stessi imparando: L'uomo è fatto di carboidrati, proteine e così via - questo è ciò di cui siamo fatti, e questo è il modo in cui vengono trasformati nel corpo, e finché non abbiamo capito questo, non possiamo mangiare; perché solo quando capiamo questo, mangiamo nel senso della fisiologia.

Una volta vi ho detto - e forse lo sapete per esperienza personale - che potete già fare l'esperienza: Siete invitati a pranzo da un vostro amico, ma notate che lui ha una bilancia accanto al suo piatto e pesa con cura quanto è pesante il pezzo di carne che vuole mangiare, perché gli è permesso mangiare solo una determinata quantità di carne. La fisiologia determina l'appetito. Ma grazie a Dio non tutti lo fanno ancora. È importante capire che la fisiologia non fa parte del mangiare, ma è qualcosa che ha uno scopo diverso dal mangiare, che si può mangiare senza aver studiato la fisiologia, senza conoscere la fisiologia del processo alimentare. Ma non si presuppone che si debba anche insegnare, insegnare vivacemente, senza aver assorbito la pedagogia standard. Per chi insegna oggi nel senso più favorevole del termine, questa pedagogia standard è come l'estetica del colore per il pittore. Può anche aver studiato l'estetica del colore, ma questo non significa che sappia dipingere. La pittura si può ottenere con cose ben diverse dallo studio dell'estetica dei colori. Per insegnare si possono fare cose ben diverse dallo studio della pedagogia. Oggi non si tratta di portare a chi deve insegnare una pedagogia standard, che stabilisce dogmaticamente queste o quelle cose su come insegnare, ma di portare a chi insegna ciò che rende un educatore e un insegnante in modo simile a come si diventa pittori o botanici. Ciò significa che il pedagogo deve nascere dall'uomo, non che deve essere appresa la pedagogia.

Il fatto che la pedagogia debba essere una vera e propria arte è qualcosa che deve essere realizzato proprio a partire da questa trasformazione della natura umana. Nell'età della transizione, gli uomini non sapevano bene come educare. Per questo motivo sono state inventate pedagogie astratte di ogni tipo. Ora, invece, si tratta di trasmettere preferibilmente una vera conoscenza dell'uomo a chi insegna. Perché, vedete, se

uno ha una vera conoscenza dell'uomo e la applica al bambino, allora esiste la seguente particolarità: Supponiamo che siate un insegnante e che abbiate i vostri figli a scuola. Se siete dei seguaci della pedagogia standard, la pedagogia che opera secondo le leggi, allora sapete come insegnare perché avete imparato questo standard. Insegnate secondo questi standard oggi, avete insegnato secondo questi standard ieri e insegnerete secondo questi standard domani e dopodomani. Se siete un artista come pedagogo, allora non siete così bravi; non potete insegnare ieri e oggi e domani e dopodomani secondo le stesse norme, ma dovete imparare di nuovo ogni volta dal bambino stesso come insegnare; È meglio per il pedagogo se può insegnare in questo modo perché il bambino gli dice di insegnare in questo e in quell'altro modo, e se poi dimentica sempre di più cosa sia la pedagogia, se non ha idea delle regole pedagogiche. Perché nel momento in cui l'insegnante si trova di fronte un bambino, egli è di nuovo completamente elettrizzato dall'uomo nascente e sa come deve operare.

Bisogna prestare attenzione al modo in cui queste cose devono essere dette oggi, al modo in cui se ne deve parlare oggi. Non si può parlare di queste cose oggi in modo tale che la gente possa adagiarsi in tutti i tipi di principi, ma si può solo parlare in modo tale da indicare qualcosa che vive, che non può essere ricondotto a principi astratti, ma che vive, che suscita vita attraverso la vita. Questo è ciò che conta. È per questo che oggi la scienza spirituale è necessaria per la vita immediata, perché la scienza spirituale è qualcosa che non è solo per la testa, ma qualcosa che è lì per l'intero uomo e libera gli impulsi di volontà dall'uomo. Ma questo deve entrare in molti settori della vita, in modo che alla fine tutta l'attività uma-

na diventi tale da trasferire gli impulsi di volontà nella vita dell'uomo.

Ve l'ho spiegato per un certo ambito della vita, per l'educazione, così come pratichiamo l'educazione con l'uomo fino all'età di 21 anni, così che sia fruttuosa anche per la vita successiva. Ma le persone non vengono educate solo fino all'età di 21 anni; l'educazione continua per tutta la vita. Ma è salutare solo se le persone si educano a vicenda.

Nei tempi passati, nelle epoche storiche precedenti, anche il sangue faceva questo. Le persone lo facevano inconsciamente: quando si relazionavano tra loro nella vita sociale, si educavano a vicenda, l'uno più attraverso l'altro, l'altro meno attraverso l'altro; tutto questo era mediato dal sangue. Ma il sangue è diventato debole, il sangue ha perso la sua forza. E questa deve essere sostituita da una maggiore consapevolezza. Le persone devono arrivare ad avere dagli altri, in proporzione, più di quanto abbiano attraverso se stesse. In passato era sufficiente, direi, abbandonarsi alla vita. Il sangue faceva tutto. Ora si tratta di iniziare a sviluppare un senso per la natura degli altri. Questo viene stimolato da solo, mettendo i propri pensieri nella direzione stimolata dalla scienza spirituale. La scienza spirituale stimola pensieri diversi da quelli che vengono stimolati senza la scienza spirituale.

Non ne dubiterete, perché il modo in cui la scienza spirituale viene accolta da coloro che non vogliono sapere nulla dei loro pensieri dimostra già che i pensieri della scienza spirituale sono diversi da quelli che vi arrivano senza la scienza spirituale. Bisogna sviluppare un modo di pensare completamente diverso. Questo modo di pensare che si sviluppa abituandosi a trattare con il soprasensibile, questo modo di pensare, è allo stes-

so tempo quello che ha un effetto sul nostro organismo. E quando oggi vi ho detto che la memoria, la forza di ricordare, è la stessa che trasforma il cibo in sostanze di cui l'uomo ha bisogno nel suo organismo, non vi stupirete più se anche altre forze possono essere trasformate nell'uomo, se la forza attraverso il quale sviluppiamo il pensiero è la forza di trasformare il pensiero in un pensiero completamente diverso.

Il soprasensibile ci porta a riconoscere l'uomo in modo più preciso di quanto non lo si riconosca senza una sana inclinazione alla conoscenza soprasensibile.

State studiando ciò che è contenuto nella mia "Scienza Occulta a grandi linee". Lì dovete sviluppare alcuni concetti di cui la maggior parte delle persone oggi dice ancora: "È una pura follia". -Solo pochi giorni fa ho ricevuto un'altra lettera in cui qualcuno sta esaminando la "Scienza Occulta" e dice che quasi ogni capitolo è pura follia. Potete capire perché la gente dice che è pura follia. Perché? È naturale che oggi si dica spesso così. Ma coloro che non si prendono la briga di accettare questi concetti, che ci portano in questo modo a Saturno, al Sole, alla Luna, a Giove, a Venere, a Vulcano, che quindi non si preoccupano di sviluppare idee in un mondo che non può essere racchiuso dai sensi, queste persone non acquisiscono alcuna conoscenza della natura umana; queste persone passano accanto ad altre persone, notando al massimo che una ha il naso un po' più appuntito, l'altra un po' più smussato, che una ha gli occhi azzurri, l'altra gli occhi marroni; ma non notano nulla di ciò che all'interno dell'uomo, rivelando come l'anima, organizza il corpo. La stessa forza che ci rende capaci di avere interesse, non dico di avere poteri occulti sovrasensibili, ma che ci rende capaci di avere interesse per la conoscenza sovrasensi-

bile, è la stessa forza che ci dà la conoscenza dell'uomo come ci serve oggi.

Si possono mettere in piedi i programmi sociali più grandiosi, si possono sviluppare le idee sociali più belle: Se le persone non sviluppano una conoscenza della natura umana, in modo da affrontarsi senza riconoscersi interiormente, non possono creare condizioni sociali. Non si possono creare condizioni sociali senza stabilire la possibilità che esistano persone sociali. Ma le persone sociali non esistono quando gli uomini si ignorano e ognuno vive solo dentro di sé. Le persone sociali esistono solo quando le persone vivono insieme in vita, e che qualcosa passa da una persona all'altra. È qui che si formula per la prima volta la questione che oggi viene chiamata sociale. La maggior parte delle persone oggi pensa alla questione sociale in modo tale da dire: bisogna organizzare certe cose in un modo tale e quale, e allora le persone saranno in grado di vivere socialmente all'interno. - Non è così. Si possono creare queste strutture, le persone sociali saranno brave persone in senso sociale con queste strutture, e le persone antisociali saranno antisociali con qualsiasi tipo di struttura.

La posta in gioco è che si arrivi a istituzioni all'interno delle quali gli uomini sviluppino davvero gli istinti sociali. E uno di questi istinti sociali è quello di riconoscere. Ma finché, ad esempio, si educa la gente in modo tale da guardarla sempre e solo in faccia: Dovrebbe diventare un postino o un tenente o qualcos'altro per lo Stato, per tutto questo tempo non si educeranno le persone in modo che riconoscano le altre persone. Perché questa educazione, che va bene per un postino o un tenente, permette solo all'altra persona di riconoscere un postino o un tenente. L'educazione che rende un uomo un uomo ci permette anche di riconoscere l'uomo nell'altro uomo.

Ma non c'è possibilità di riconoscere l'uomo nell'altro se non si sviluppa un senso di conoscenza sovrasensibile. E la cosa più importante in cui deve operare la realizzazione sovrasensibile è proprio l'arte dell'educazione. Pertanto, il danno maggiore che è stato fatto nel corso dello sviluppo moderno è che il modo di pensare scientifico-materialistico si è impadronito anche della scienza dell'educazione. In questo senso stiamo vivendo cose estremamente, estremamente strane.

Oggi ci sono, si può dire, persone molto benintenzionate in tutti i campi, anche persone con buone intenzioni, che vorrebbero riformare tutto, persino rivoluzionarlo; ma quando si parla di queste cose con le persone di oggi, emerge qualcosa di molto strano. Le persone professano onestamente un certo atteggiamento che vuole riorganizzare le cose. Ma una persona ti chiede: Vede, io ora faccio il sarto, come si organizzerà la mia esistenza di sarto se le circostanze cambiano? - Un altro, diciamo che è un funzionario delle ferrovie, dice: Come sarà organizzata la mia esistenza di funzionario delle ferrovie se le condizioni saranno modificate? - Questo è solo un esempio, e tutto ciò si riduce in ultima analisi al fatto che le persone sono completamente d'accordo sul fatto che tutto dovrebbe essere diverso, solo che nulla dovrebbe cambiare come risultato di questo cambiamento, ma tutto dovrebbe rimanere lo stesso. Questo è l'atteggiamento che ispira un numero straordinario di persone oggi:

Tutto deve rimanere uguale quando le cose cambiano. Non possiamo non riconoscere che il desiderio delle persone oggi è una variabile straordinariamente astratta nella vita sociale: vogliono molto, le persone, ma nulla deve cambiare per il loro benessere.

E questo è particolarmente vero quando si tratta di trovare la propria via interiore in condizioni realmente nuove. Eppure, è proprio questo che conta: Che gli uomini trovino la possibilità di effettuare il passaggio a ciò che deve essere pensato in modo completamente nuovo, in relazione al quale si deve cambiare interiormente.

Da tutto ciò che abbiamo considerato sorgono ora le domande più diverse, che però sono decisamente rivolte all'immediatezza della vita. Abbiamo dovuto considerare queste domande in modo da creare per esse un fondamento più profondo, parlando di come certe forze, che inizialmente sembrano essere animiche-spirituali, si esprimono anche nel fisico. Perché oggi ci manca troppo la capacità di introdurre nella vita materiale ciò che immaginiamo essere spirituale. Ma finché non saremo in grado di introdurre nella vita materiale ciò che immaginiamo spiritualmente, non potremo pensare di affrontare il vero nervo della questione sociale.

Si tratta quindi di tendere a una vita spirituale che sviluppi veramente la realizzazione della natura umana e quindi degli istinti sociali. Sì, una vita spirituale che sia plasmata da tutte le altre condizioni di vita non è sufficiente. È proprio la vita spirituale plasmata dallo Stato o dalla vita economica a formare impiegati postali o tenenti. Ma la vita spirituale di cui abbiamo bisogno è quella che plasma le persone. Ma non può essere altro che quella distaccata dalla vita economica e dalla vita dello Stato. È per questo che doveva accadere quello che è successo con la nostra "organizzazione della triarticolazione dell'organismo sociale". Doveva essere radicalmente enfatizzata:

Ogni tipo di dipendenza della vita spirituale dalla vita economica, dalla vita statale, deve cessare e la vita spirituale deve essere posta su basi proprie. Allora la vita spirituale potrà dare alla vita economica e statale ciò che la vita statale ed economica non possono dare alla vita spirituale.

Questo è l'essenziale, questa è la cosa importante! Un uomo completo emergerà di nuovo solo quando lavoreremo a partire da una vita spirituale indipendente.

3. Dornach, 5 ottobre 1919

In questi giorni ho parlato di come l'uomo possa passare dall'attuale coscienza terrestre a una coscienza cosmica, così come è passato dall'antica Grecia e Roma al Medioevo e alla fine del Medioevo, in quanto la sua coscienza si è trasformata in coscienza terrestre. Non prendiamo queste cose in modo astratto, ma cerchiamo di penetrarle in modo tale che diventino membri concreti della nostra coscienza.

In relazione a questa idea dell'espansione della coscienza, vi ho detto che nelle prime tre epoche della sua vita l'uomo è sotto l'influenza di forze che possiamo definire sub-sensibili. Dalla nascita fino al 7° anno di vita l'uomo è connesso con le forze del pianeta Terra stesso. Le forze organizzatrici che operano nell'organismo umano sono essenzialmente quelle ancorate al pianeta Terra stesso, all'interno del pianeta Terra. E ciò che funziona, organizzando l'uomo, permeando l'uomo dal 7° al 14° anno di vita, sono le forze del cerchio atmosferico, che permeano l'uomo, soprattutto attraverso la respirazione, e attraverso le quali egli vive attraverso le forme e le forme che ha sperimentato nei primi sette anni di vita. Inizia quindi per l'uomo il periodo in cui è esposto, ma senza che questo penetri nella sua coscienza, alle forze che agiscono sull'uomo indirettamente attraverso la Terra dal sistema planetario.

Così l'uomo è effettivamente organizzato in modo tale che le forze che lo organizzano non sono solo quelle che porta nel suo corpo o entro i confini del suo corpo, ma sono forze che prendono le loro emanazioni dal pianeta Terra e successivamente dall'intero sistema planetario. E per una coscienza che l'uomo forma un'unità con l'intera Terra, dobbiamo gradualmente penetrare attraverso queste considerazioni.

In passato ho spesso usato un paragone per caratterizzare questa coscienza da un altro punto di vista. Ho detto: un dito umano è un dito umano, ma solo finché è collegato al corpo umano. Nel momento in cui lo tagliamo, appassisce. - Come il dito, come ho detto spesso, è collegato al nostro corpo, così l'uomo è collegato a tutta la Terra , anzi a tutto il nostro sistema planetario. Se si staccasse l'uomo dalla Terra e dall'intero sistema planetario, egli appassirebbe, morirebbe come il dito, se lo si staccasse dal corpo umano. Si tratta di passare gradualmente nella vita umana dalla percezione della parte alla percezione di un tutto più grande. L'uomo, così come si vede, è in realtà un'entità parziale nella misura in cui è un organismo fisico e anche nella misura in cui è un corpo eterico. **È considerato un organismo solo quando è in connessione con la Terra e persino con l'intero sistema planetario.** Ma se si prende coscienza di questo in modo molto vivo, allora si sa di appartenere più al cosmo che alla semplice Terra , perché la Terra attinge le sue forze poteri dall'universo, e poiché all'inizio dipendiamo solo dalla Terra , passiamo gradualmente alla dipendenza dall'universo.

Ma possiamo approfondire questi aspetti. Tra gli astri che circondano la Terra come sistema planetario, i più importanti sono, come sapete, il Sole e la Luna. Quando, a partire dall'età di 14 anni, cioè nella terza epoca della vita umana, si passa gradualmente a uno stato di dipendenza dal sistema planetario, si diventa dipendenti anche dagli altri membri del sistema planetario, da Mercurio, Marte e così via, ma si diventa dipendenti in modo preferenziale dal Sole e dalla Luna. La dipendenza degli uomini dal Sole e dalla Luna può essere valutata correttamente solo se si conosce ciò che il Sole e la Luna rappresentano, e non solo dall'osservazione esterna.

L'osservazione esterna mostra all'uomo la Luna, il plenilunio e il novilunio, il primo e l'ultimo quarto, come un disco, che egli presume di per sé scuro, che viene illuminato dal Sole e che quindi rivolge parte della sua essenza verso di lui nell'illuminazione. Ma questo non esaurisce la natura della Luna. Si impara a riconoscere ciò che è nell'universo solo se lo si vede sempre come una somma di forze, una connessione di forze. E bisogna chiedersi: che tipo di forze sono effettivamente concentrate nella Luna? - **Di preferenza, nella Luna si concentrano le forze umane della volontà, o meglio le forze che sono collegate alle forze umane della volontà, le forze che sono collegate a tutto ciò che influenza l'uomo dal subconscio.** Quindi dalla Luna si irradiano quelle forze che sono in relazione con il subconscio dell'uomo. Il fisico ci dice molto bene che la Luna è una specie di cenere, che il Sole è qualcosa di simile a un corpo cosmico incandescente, che ha una corona, che invia le radiazioni del suo fuoco nel cosmo; così che approssimativamente l'uomo ha l'idea che se potesse, viaggiando, avvicinarsi al Sole, entrerebbe in un corpo incandescente. Vi ho detto spesso che non è così; ma la verità è che dove c'è il Sole c'è uno spazio vuoto, un nulla, e che la luce irradia solo dalla superficie del Sole. In realtà, non c'è nulla là dove si suppone che ci sia qualcosa di fisico; perché l'essere solare è del tutto sovrasensibile, così come l'essere lunare è subsensibile.

Il soprasensibile e il subsensibile del sistema planetario, così come sono concentrati nel Sole e nella Luna, cominciano ad avere un effetto sull'organizzazione umana a partire dai 14 anni. In primo luogo, agiscono sull'organizzazione dell'uomo nella misura in cui l'elemento lunare è più legato all'elemento femminile, a tutto ciò che è femminile nel cosmo, e l'elemento solare è più legato al maschile. Ma lavorano anche in modo tale che l'uomo abbia una natura solare in tutto ciò che sviluppa a livel-

lo cognitivo, in tutto ciò che sviluppa in modo tale da pensare, in tutto ciò che si muove in tutti gli impulsi della volontà, ha una qualità lunare. Il Sole e la Luna non sono solo là fuori nello spazio cosmico, il Sole e la Luna sono dentro di noi. E nella misura in cui pensiamo, siamo esseri solari, nella misura in cui vogliamo, siamo esseri lunari. Per dirla meglio: nella misura in cui sviluppiamo in noi gli organi che sono i mediatori del pensiero, le forze solari, il soprasensibile, lavorano per sviluppare questi organi a partire dal 14° anno di vita; nella misura in cui sviluppiamo gli organi che mediano la volizione, le forze lunari, il sottosensibile, lavorano in noi a partire dal 14° anno di vita.

Così, quando trasformiamo una tale realizzazione in un essere vivente, possiamo sentire dentro di noi: Tu, uomo, sei tale che non solo ciò che è qui sulla Terra vive in te, ma che ciò che costituisce il Sole e la Luna vive in te. Il Sole e la Luna sono in te. Sei un cittadino del cosmo. Non saresti ciò che sei come uomo se l'universo non fosse all'opera in te.

Sapere queste cose in astratto non ha un grande valore; ma sentire dentro di sé di essere un essere in cui il Sole e la Luna sono all'opera, dà vita interiore. Sentire tutto ciò che si può concepire in modo soprasensibile e si può volere in modo sub-sensibile, che proviene dal Sole e dalla Luna, permette all'uomo di dire a se stesso: io cammino sulla Terra, ma ad ogni passo che faccio sulla Terra, non solo ciò che fiorisce e germoglia sulla Terra, e ciò che gioisce sulla Terra e soffre sulla Terra, vive in me, ma ad ogni passo che faccio sulla Terra, il Sole e la Luna vivono in me. Non sono solo un cittadino della Terra, sono un cittadino del Cosmo. - Se questo si ripercuote e si impone come vita viva nell'uomo, allora il suo pensiero acquista una certa forza che non avrebbe senza questa coscienza. Le persone dovrebbero imparare a sentire, soprat-

tutto nel presente, quando camminano sulla Terra , che l'universo vive in loro. Questo dovrebbe diventare sentimento, questa dovrebbe diventare sensazione. Per così dire, alzando lo sguardo verso il sole, l'uomo dovrebbe dire a se stesso: anch'io sono della tua essenza, o sole! -Quando guarda la Luna, dovrebbe dire: "Anch'io sono della tua essenza, o luna!

Se l'uomo porta questo dentro di sé come un sentimento, come un'emozione, solo allora diventa abbastanza maturo per afferrare le idee sociali. Altrimenti il suo pensiero ha un certo peso terreno. Certo, si possono cogliere certe idee in astratto, ma non si possono animare interiormente nel concreto. Il sociale è qualcosa in cui l'uomo è attivo in quanto uomo. La scienza naturale comprende solo ciò in cui l'uomo non è presente. Non si possono mai comprendere le forze sociali, le attività sociali, secondo lo schema delle idee scientifiche naturali. L'attività sociale può essere compresa solo con quel tipo di pensiero luminoso che nasce da un sentimento che ci permette di sentirci cittadini del cosmo. Solo quando l'uomo non si sentirà più, per così dire, dipendente dalla Terra , quando si sentirà come un abitante temporaneo della Terra , che porta le forze del Sole e della Luna in questa esistenza terrena, solo allora il suo pensiero diventerà così potente e allo stesso tempo così luminoso da poter realmente afferrare i concetti sociali così come vivono nell'esistenza sociale.

Come vedete, molti pensatori nazional-economici pensano di poter afferrare i concetti sociali anche con il modo ordinario di concepire modellato sulla scienza naturale. Oggi si possono leggere molti concetti nelle opere economiche nazionali, molte interpretazioni del concetto di merce, del concetto di lavoro - ho già fatto qualche accenno a tutto questo - e del concetto di capitale. Ma tutti questi termini non sono veramente utili. Non

si applicano a ciò che vive realmente nella vita sociale. Se si vuole cercare di creare un concetto di ciò che circola come merce nella vita economica, e si crea questo concetto nello stesso modo in cui si crea il concetto di un cristallo o di una pianta o di un animale o persino di un uomo fisico, non se ne ricaverà nulla. Non si può afferrare il concetto di merce secondo lo schema della concezione scientifica. Se si vuole afferrare il concetto di merce nella vita reale, come nella vita sociale, è necessaria un'immaginazione, perché alla merce è legato qualcosa che è inseparabile dall'uomo.

Ogni merce ha qualcosa, sia che la merce consista in una giacca cucita o in un quadro - perché in termini economici nazionali anche un quadro è solo una merce - sia che consista in una lezione. Anche una lezione è una merce solo in termini economici nazionali. Ma ciò che costituisce il concetto di merce è legato alla performance dell'uomo. E non è la vita ordinaria, pienamente cosciente, che entra nella merce, ma in molti casi qualcosa della vita subconscia entra nella merce. Perciò è necessaria un'immaginazione per afferrare correttamente il concetto di merce. È necessaria l'ispirazione per afferrare il concetto di lavoro e l'intuizione per afferrare il concetto di capitale. Perché il concetto di capitale è un concetto molto spirituale, solo inversamente spirituale. Per questo la Bibbia descrive giustamente ciò che è connesso al capitalismo come mammona, come qualcosa che ha a che fare con lo spirito; solo che non è esattamente lo spirito migliore che ha a che fare con esso. Ma ci si addentra nelle più alte regioni della conoscenza spirituale se si vuole cogliere ciò che il capitale fa effettivamente nella vita economica.

Qui ci troviamo di fronte a una cosa alquanto curiosa, alla necessità: Per ottenere concetti economici nazionali corretti, bi-

sogna avere un'idea della conoscenza sovrasensibile. Ecco perché tutti i concetti economici nazionali che vengono portati alla luce oggi sono così amatoriali, perché le persone non hanno una conoscenza sovrasensibile e quindi afferrano questi concetti in modo errato.

Ora, non fraintendetemi. Se leggete i miei "Punti chiave della questione sociale", direte: Ma non è l'immaginazione che si dà quando si parla di merci, non è l'ispirazione che si dà quando si parla di lavoro, né l'intuizione che si dà quando si parla di capitale. - Certamente no. Non c'è bisogno di salire nei mondi superiori per vedere le merci, il lavoro e il capitale, anche se è molto interessante vedere i riflessi delle merci, del lavoro e del capitale nei mondi superiori. Ma non è necessario andare lassù. È sufficiente avere familiarità con l'immaginazione, ispirazione e intuizione per dire la cosa giusta sul capitale. Si tratta di questo. Chi non conosce l'immaginazione, l'ispirazione e l'intuizione non dice le cose giuste sulle merci, sul lavoro e sul capitale. La scienza spirituale e la scienza sociale di oggi sono quindi collegate interiormente e non c'è altra via per l'uomo di oggi che salire dalla coscienza della Terra alla coscienza cosmica così da acquisire la luminosità e anche il vigore del pensiero che gli permette di comprendere la vita sociale. Finché l'uomo si limita a strisciare sulla Terra e crede fondamentalmente di non essere nient'altro che ciò che assorbe dalle piante, dagli animali e dai minerali, che in lui si compone solo in modo un po' diverso, l'uomo non sa di essere il vero essere che è. Solo allora, quando dice a se stesso: il Sole e la Luna lavorano in me, l'uomo si conosce come il vero essere che è. La coscienza cosmica deve essere raggiunta in modo spirituale; in modo spirituale l'uomo deve riconoscere di appartenere a una parte dell'universo più grande della Terra .

Si tratta ora di capire veramente come si debba andare oltre i concetti ordinari per arrivare al tipo di pensiero che qui si intende. Sapete che nel mondo ci sono pensatori materialisti. Oggi il numero di pensatori materialisti è molto elevato e probabilmente tutti voi siete convinti nel vostro intimo che non si debba essere un pensatore materialista. O almeno ne siete stati convinti fino a un certo punto e quindi vi siete avvicinati a un modo di pensare più spirituale, vi siete sentiti attratti dal pensiero spirituale che si coltiva in questo movimento antroposofico. Vogliamo quindi lasciarci da parte. Ma ci sono anche altre persone che rappresentano lo spirito, e molte di queste persone nel mondo dicono: "Beh, c'è tutta questa roba umana in giro che pensa che tutto sia solo processi materiali ed entità materiali. A questi pensatori materialisti si contrappongono i pensatori spirituali. - Questi ultimi credono nello spirito e per questo vengono criticati dai materialisti, che spesso li disprezzano definendoli fantasisti. Tuttavia, accettano questo disprezzo perché credono che i materialisti non si rendano conto di quanto abbiano ragione loro, i fantasisti, quando si aggrappano allo spirituale. Le persone fanno questa distinzione e notano questa differenza nel mondo tra il pensiero materialista e il pensiero spirituale, e discutono molto tra loro su chi abbia ragione, il pensatore materialista o il pensatore spirituale. Da alcune delle cose che sono state discusse qui dovrete capire che fondamentalmente la persona che discute di queste cose non ha ancora penetrato il significato della scienza spirituale, ma solo chi dice: "Sei un materialista; puoi essere così, ed è abbastanza buono. Sei uno spiritualista, puoi essere anche quello, anche questo è molto buono. -Proprio come si può fotografare un albero da un lato e dall'altro: sembra diverso dai diversi lati, ma è sempre lo stesso albero. Se percepite il mondo materialmente, è solo la fotografia da un lato. Se si percepisce il mondo

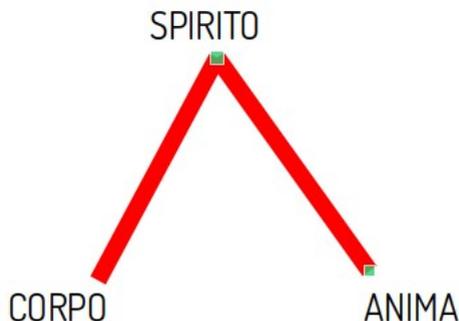
spiritualmente, è la fotografia da un altro lato. Il materialismo sembra molto diverso dallo spiritualismo. Ma il segreto sta nel fatto che né il materialismo né lo spiritualismo hanno il mondo, ma che in realtà sono solo due fotografie da punti di vista diversi. In sostanza, il materialista ha ragione quanto lo spiritualista e lo spiritualista quanto il materialista. **Perché questi concetti, spiritualità e materialità, sono validi solo sul piano fisico.** Non appena si supera il piano fisico, questi concetti vengono superati. Allora non si discute più se il mondo è materiale o spirituale, perché si sa che sono due aspetti diversi. Ma perché l'uomo discute se è materiale o spirituale? Perché si discute se una persona ha un essere puramente fisico o puramente spirituale? Perché alcuni vedono nell'uomo solo, vorrei dire, la corporeità fisica, mentre altri vedono la spiritualità accanto alla corporeità fisica?

Perché l'uomo è entrambe le cose! E il segreto della vita sta proprio nel fatto che l'uomo è entrambe le cose. Se dite: un pensiero è solo un'entità spirituale, è solo qualcosa di spirituale - avete ragione, perché il pensiero è solo qualcosa di spirituale. Ma il pensiero non è mai in voi come entità animico-spirituale senza avere un'impronta fisica, per cui potete sempre provare l'impronta fisica: è lì. Quindi ogni pensiero è anche qualcosa di materiale. Si vorrebbe dire: l'universo, ha fatto in modo che si possa essere sia spiritualisti che materialisti. Perché si è davvero animici-spirituali; se lo si coglie, si può essere spiritualisti. Ma certamente si è anche un'impronta materiale dell'animico-spirituale; se si coglie questo aspetto e si tralascia l'altro, allora si può essere materialisti, perché l'uomo è entrambe le cose, e perché l'una è solo un'impronta dell'altra, perché l'una è uguale all'altra. Si tratta quindi di decidere se l'uomo si colloca più nel suo essere fisico, nel qual caso diven-

ta materialista, o se si colloca più nel suo essere animico-spirituale, nel qual caso diventa spiritualista.

Non c'è davvero modo di sfuggire a ciò che questo significa finché si rimane nelle idee della vita quotidiana ordinaria o nelle idee della scienza ordinaria. Si possono inventare teorie di ogni tipo. Che teorie ci sono sull'anima e sul corpo, sull'interdipendenza o sul parallelismo e così via! Ma sono tutte cose inventate, non hanno radici nella realtà. Perché la gente ha dimenticato - come ho spesso sottolineato - come immaginare correttamente queste cose, perché gli è stato proibito di farlo nel corso dello sviluppo storico, come ho detto. Nell'anno 869 ci fu l'ottavo concilio generale a Costantinopoli, e abolì lo spirito, stabilì il dogma che l'uomo non è composto da corpo, anima e spirito, come la scienza gnostica aveva conosciuto fino ad allora, ma stabilì che l'uomo è composto solo da corpo e anima, anche se l'anima ha una certa spiritualità.

Gli scolastici medievali avevano quindi molta paura di parlare della cosiddetta tricotomia, di corpo, anima e spirito, perché era proibita. I professori di filosofia di oggi non sono timidi, perché hanno superato la timidezza; ma non hanno ancora superato il comandamento romano. Parlano anche solo di corpo e anima, di dualità, e credono di trasmettere una scienza imparziale e priva di pregiudizi, mentre in realtà insegnano solo la dogmatica cattolica romana dell'ottavo Concilio Generale di Costantinopoli. Credono che ciò derivi dalla loro ricerca imparziale, che dicono solo perché sono immersi nella storia.

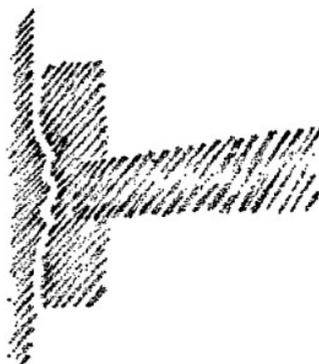


Oggi abbiamo il compito di tornare

a riconoscere corpo, anima e spirito. Infatti, se guardiamo al mondo esterno e alla nostra organizzazione umana, nella misura in cui viene percepita allo stesso modo del mondo esterno, percepiamo un'entità fisica. Se poi guardiamo al nostro essere interiore, possiamo osservare il nostro pensare, il nostro volere, il nostro sentire in una conoscenza esteriore e superficiale di noi stessi, oppure possiamo scendere misticamente in profondità: sperimentiamo lo spirituale - fisico all'esterno, spirituale all'interno. Ma la connessione, il vedere l'uno nell'altro dei due, il continuo vedere l'uno nell'altro dello animico-spirituale e del fisico-corporeo, che è portato dal terzo - non abbiamo nemmeno una parola appropriata, dobbiamo prendere la parola da una parte - è portato dallo spirito. Così possiamo dire: **Due aspetti diversi sono il corpo e l'anima, ma il legame è formato dallo spirito.**

Dobbiamo tornare alla sana concezione di corpo, anima e spirito, altrimenti il corpo e l'anima andranno sempre in pezzi. Non si può trovare nulla di fisico nell'anima, nulla di spirituale nel corpo, finché non c'è lo spirito in essi, nel loro centro.

Molti anni fa ho usato un paragone per rendervi chiaro questo concetto. Supponiamo che qui ci sia un sigillo e che il nome Müller sia inciso sul sigillo, diciamo, in modo che sia una vera e propria "pagina". Ora prendo la cerallacca qui, per esempio su una lettera, e posso premere il nome Müller nella cerallacca.



Ora i kantiani e i fisiologi potrebbero dire: non c'è alcun rapporto tra il sigillo, che forse è di bronzo, e quello che è fatto di ceralacca. - Certo, l'uno è tutto bronzo, l'altro è tutto ceralacca. Nulla passa mai dal bronzo alla ceralacca e nulla passa dalla ceralacca al bronzo. Sono due cose diverse. Così è per il corpo e per l'anima. L'uno si esprime nell'altra, ma non c'è nulla che passi dall'uno all'altra, ognuno ha la propria sostanzialità e nulla, proprio nulla, passa dall'uno all'altra. Eppure, se avete stampato, avete "Müller" nella ceralacca e "Müller" sul sigillo, una cosa sola. Ma il trasferimento non è avvenuto per mezzo di qualcosa di impercettibile che è colato o colato dal sigillo alla ceralacca; ma è accaduto qualcosa che non è né ceralacca né bronzo, ma che è lo stesso in entrambi. E il fatto che si tratti proprio di "Müller" non è davvero collegato né al bronzo né a tutto ciò che è nel bronzo, ma è nel vivente. Il fatto che qualcuno abbia ricevuto il nome di Müller è collegato alla vita, indica l'intera ampiezza della vita. Così abbiamo lo spirituale-mentale, così abbiamo il fisico. Lo spirituale-mentale si esprime nel fisico. Ma ciò che è uguale in entrambi, lo spirito, è un mondo intero. Ma non cogliamo lo spirito se guardiamo sempre e solo lo spirituale, così come non impariamo a riconoscere il mugnaio se guardiamo solo l'etichetta. Né afferriamo lo spirito se ci limitiamo a guardare il mondo materiale, così come non riusciamo a riconoscere Müller se guardiamo la ceralacca.

Si tratta quindi di uno spirito che ci trasmette quello che è il rapporto tra lo spirituale e il fisico. E nella nostra epoca viviamo in una fase di sviluppo dell'umanità in cui dobbiamo vedere bene questo fatto.

Se osservate la scienza più recente, la scienza naturale, scoprirete che trasmette tutti i tipi di cose fisiche, in realtà solo cose fisiche. Se prendete alcuni concetti psicologici dei tempi an-

tichi, essi trasmettono cose spirituali. Possiamo affrontare entrambe le cose solo se ci eleviamo allo spirito, perché è solo attraverso la realizzazione spirituale del nostro essere che diventiamo cittadini del cosmo, a differenza dei cittadini terreni che eravamo fino ad oggi. Come potete capire da questo, non dobbiamo solo cogliere ciò che è fisico nell'uomo nello stesso modo in cui possiamo cogliere la fisicità esterna, ma dobbiamo anche guardare oltre l'uomo in altre relazioni. Vi racconto uno di questi casi, in modo che possa servire da esempio.

La scienza naturale ordinaria vede l'uomo solo fino alla sua morte. Poi insegue ciò che rimane, il corpo, ciò che rimane sulla Terra, lo segue mentre viene bruciato o viene comunicato alla Terra, mentre si trasforma in polvere. Ora si potrebbe indagare su quali componenti ci sono in questa polvere umana che viene lasciata da un organismo umano. Allora la scienza naturale dirà: la sostanza umana si decompone e si comunica alla Terra. - Sì, questo non è nemmeno un quarto di verità, nemmeno un ottavo di verità, non è affatto una verità quando lo si dice. Perché ciò che viene comunicato alla Terra, sia attraverso la combustione che attraverso la sepoltura, ha avuto forma umana, ha avuto forma umana anche grazie al fatto che prima della nascita o prima del concepimento un essere animico-spirituale è sceso dai mondi spirituali e ha lavorato in questo corpo fisico fino alla morte. Poi condivide questo corpo fisico con la Terra. Ciò che è in forma umana continua a lavorare nella Terra, indipendentemente dal fatto che sia stato bruciato o sepolto, collabora con la Terra. La Terra riceve continuamente ciò che non avrebbe se i corpi umani non le venissero dati dopo la morte degli uomini. È qualcosa per la Terra che i corpi umani le vengano comunicati dopo la morte. Altrimenti la Terra avrebbe solo sostanze terrene se non avvenisse questa deposizione.

Ma questo corpo umano è stato abitato da un essere animico-spirituale che è disceso dai mondi animici-spirituali prima della nascita o del concepimento e ha dato la struttura a questo corpo umano. Questa struttura rimane come essenza in ogni granello di polvere, passa nella Terra o nell'atmosfera quando brucia, non importa come, e la Terra riceve con questo corpo umano ciò che è disceso dai mondi spirituali. Questo non è senza significato. Non si tratta di una verità ordinaria, ma di un significato molto, molto grande. Infatti, la nostra Terra non è più in fase di sviluppo e da tempo non potrebbe essere abitata da nessun uomo e forse nemmeno da nessun animale - forse gli animali - se non avesse ricevuto continuamente forze rinfrescanti di natura animico spirituale attraverso i corpi degli uomini. Il fatto che la Terra sia ancora oggi un luogo abitabile per gli uomini è dovuto al fatto che i corpi umani le vengono continuamente comunicati.

Dalla metà del periodo atlantideo, la Terra sta appassendo. Non ha più poteri ascensionali; li aveva nel vecchio periodo polare, lemuriano e così via. Ma dalla metà del periodo atlantideo la Terra ha solo forze inaridite e viene rinfrescata per l'ulteriore esistenza solo dal fatto che le vengono comunicati le forze formative dei corpi umani. Queste continuano a lavorare nella Terra. Esse rendono la Terra abitabile solo per gli uomini.

Da questo si può riconoscere che l'uomo da un lato, come vi ho detto, ha le forze interne del pianeta che lavorano in lui, le forze dell'atmosfera. Ma dall'altro lato restituisce alla Terra le forze spirituali, rifornisce la Terra di forze spirituali. Quando nasce, porta le forze spirituali-mentali dall'universo spirituale alla Terra, ne ha bisogno finché ne ha bisogno, fino alla sua morte, poi le consegna alla Terra sotto forma di forze e quindi

è il co-costruttore della Terra futura. La visione scientifica esterna del mondo, se si chiedesse cosa significa l'uomo per la Terra , direbbe qualcosa del tipo: "Se l'uomo non fosse mai esistito sulla Terra , tutto sarebbe andato come è; l'uomo non ci sarebbe stato. Naturalmente, non ci sarebbero nemmeno le case. Le città non ci sarebbero e così via, in altre parole, tutto ciò che l'uomo produce attraverso la sua cultura non ci sarebbe; ma tutto il resto ci sarebbe, solo che l'uomo non ci sarebbe. - La scienza dello spirito ci insegna che l'uomo non è un semplice spettatore qui sulla Terra , ma che con la sua esistenza è un co-costruttore, un co-creatore della Terra , e che attraverso il corpo che consegna alla Terra diventa un mediatore tra il mondo spirituale e questo mondo fisico terrestre.

Anche questo fa parte della graduale presa di coscienza di non essere semplicemente un cittadino della Terra , ma un cittadino del cosmo. Il cittadino della Terra , nato da madre e padre, porta dentro di sé l'eredità, acquisisce alcune cose che lascia in eredità ai suoi eredi fisici, ha figli e così via. La persona che sa di essere un cittadino del cosmo dice a se stessa: "Entrando nell'esistenza attraverso la nascita, porto in questo mondo un animico-spirituale. In questo modo contribuisco alla futura esistenza terrena, anche dopo aver lasciato questa Terra con la morte". - Grazie al fatto di essere cittadino del cosmo, l'uomo diventa ancora più consapevole di come la sua esistenza sia connessa con l'esistenza terrena, di come sia un unico essere con la Terra , ma un essere che fondamentalemente dà alla Terra la sua spiritualità in primo luogo.

Tutti questi concetti, che si acquisiscono in questo modo dalla scienza spirituale, non devono essere acquisiti come una conoscenza ordinaria. Vorrei dire, anche se forse è un po' paradossale, che la conoscenza non ha un valore particolare. Ha

valore solo ciò che diventiamo attraverso la conoscenza. Questo vale anche per l'istruzione. Il fatto che insegniamo la geografia a un bambino ha un certo significato esteriore, ma non un vero e proprio significato spirituale. Esternamente ha il significato che in seguito, quando vorrà viaggiare da Dornach, diciamo, a Zurigo, non confonderà Zurigo con Berna e simili. Quindi, esteriormente ha un certo significato, che si impara la geografia. Ma c'è un significato interiore in ciò che diventa l'anima quando l'anima impara la geografia. Si diventa nell'anima in modo tale da potersi orientare nel mondo. Si liberano alcune forze spirituali dal profondo, dalle radici dell'anima, ed è la liberazione di queste forze spirituali che è importante.

Se prendiamo il periodo dalla metà del XV secolo, è il periodo in cui le persone erano meno inclini a liberare le forze spirituali dentro di loro. Si aggrappavano di più all'impronta, alla ceramica. Dalla metà del XV secolo si è entrati nell'era materiale. Ma ora siamo nel momento in cui dobbiamo rendercene conto e dobbiamo tornare allo spirituale e combinare lo spirituale con il materiale.

Perché è successo tutto questo? I pensatori superficiali potrebbero dire: "Sì, il Signore Dio avrebbe potuto rendere le cose più facili. Avrebbe potuto semplicemente dare agli uomini la vita spirituale nel XV secolo, così non avrebbero dovuto affrontare tutte le deviazioni della lotta materialista. - Forse avrebbe potuto, ma si insulta la coscienza protestante quando si dice che non avrebbe potuto farlo. Ma questo è un aspetto che qui non ci interessa. Ma non l'ha fatto, ha lasciato che la gente fosse persuasa dal materialismo. E così, nel XIX secolo, si era raggiunto il nadir del materialismo. Se ora volevano intraprendere il cammino verso la spiritualità, avevano bisogno di una forte scossa interiore; questa forte scossa interiore è il salvato-

re della libertà, è il salvatore che permette all'uomo di rivolgersi alla spiritualità di propria iniziativa, non attraverso l'inculcazione divina. Se l'uomo non fosse stato immerso nella materia, non avrebbe potuto lottare per raggiungere la spiritualità attraverso la propria libertà. Per chiamare l'uomo sulla Terra all'indipendenza, questa lotta, questa lotta attraverso la materia è stata così forte che persino le religioni e la teologia sono diventate materiali.

Vedete, anche il teologo di oggi trova difficile afferrare qualcosa di spirituale, a volte il più difficile, davvero il più difficile. Recentemente ho avuto modo di provarlo discutendo con un teologo cattolico e, guarda caso, ho avuto questa discussione sotto il noto dipinto di Raffaello, la cosiddetta "Disputa". La conversazione mi ha portato a cercare di esemplificare qualcosa della "Disputa". Ho detto: "Dobbiamo ritornare su questo - tutti coloro che vogliono sforzarsi di vivere la vita spirituale - per capire perché Raffaello ha effettivamente dipinto questa 'Disputa' dalla sua coscienza del tempo. In alto ci sono i mondi celesti con la Trinità, in basso il Sanctissimum sull'altare e i Padri della Chiesa e i teologi. Ma tutto questo non è l'essenziale del quadro; l'essenziale è che un teologo che non è un frivolo - anche se molti lo erano a quel tempo - che era ancora serio nella sua teologia e dalla cui anima Raffaello dipingeva, aveva la consapevolezza che quando l'ostia, il sanctissimum, è consacrata e si guarda attraverso di essa, allora si sta guardando il mondo che Raffaello ha dipinto nella parte superiore della "Disputa". -L'ostia consacrata è davvero il mezzo per guardare attraverso e nel mondo spirituale. Ecco perché Raffaello l'ha dipinta. Ho voluto esemplificare questo concetto. Volevo dire: dobbiamo ritrovare la via per comprendere questo quadro, che è ancora dipinto da una coscienza diversa, con il suo contenuto corretto. - In questo momento non riesco a dipingere la

faccia che questo teologo ha fatto aspettandosi di vedere il suo Santo dei Santi in un senso così spirituale.

Anche la teologia è completamente materializzata, forse soprattutto la teologia. Non è più legata al vero spirituale, ed è per questo che la stessa cristologia è diventata materialista. Rivolgere l'attenzione al "semplice uomo di Nazareth" sarebbe stato impossibile per il teologo del XV secolo. La presenza di Cristo in Gesù di Nazareth era ancora viva in lui. Era scomparsa dalla sua coscienza. Il semplice uomo di Nazareth è solo un uomo un po' più elevato di Socrate, Platone o Aristotele. Ma viene definito e considerato anche dai teologi come il semplice uomo di Nazareth. La teologia stessa è materializzata.

Dobbiamo fare il salto dalla realizzazione più intima della nostra umanità allo spirituale nella libertà. Non lo possiamo fare stravolgendo le frasi spirituali, parlando dello spirito, ma solo pensando spiritualmente. Ed è un pensiero spirituale quando diciamo: la cognizione è collegata alle forze solari, la volontà alle forze lunari. Quando i corpi umani si formano qui sulla Terra attraverso la corrente dell'ereditarietà, non è una forza terrestre a lavorare, è una forza solare a lavorare nella forza maschile, è una forza lunare a lavorare nella forza femminile. La Terra si copre e si ricopre con la forza solare-lunare anche nella procreazione dell'umanità, e questa procreazione dell'umanità è a sua volta legata ai poteri della cognizione e della volontà. Lo spirituale permea il fisico, il fisico si esprime spiritualmente. La sintesi, l'unificazione dello spirituale e del fisico, questo è ciò che si deve cercare oggi, si deve assolutamente cercare.

Questo non include i concetti ombra che la nuova epoca ha sviluppato dalla metà del XV secolo - sono solo pensieri che la

nuova epoca ha sviluppato dal XV secolo -, questo non include concetti concepiti interiormente, questo include la vita spirituale vissuta interiormente. Ma la vita spirituale vissuta è solo quella che può avere anche un effetto pratico. Abbiamo avuto per molto tempo una vita spirituale fondamentalmente impraticabile. Come vi ho già detto, per molto tempo si è parlato molto di come essere buoni, di come essere fraterni, di come praticare la carità. Ma si trattava di concetti che rimanevano in una certa sfera, che non avevano alcun impatto sulla vita pratica. Pensate: un vero uomo d'affari moderno, un vero industriale moderno o, diciamo, un funzionario pubblico - in modo da avere tutti e tre i tipi - può essere, e a volte è, anche un uomo pio. Ma c'è, dopo tutto, una notevole differenza tra ciò che un commerciante può sperimentare nella sua anima come confessione religiosa e l'attività professionale che trova espressione nei suoi libri contabili! Ciò che vive nella sua vita religiosa non ha la forza di penetrare nei libri contabili. E il funzionario pubblico non è preparato come uomo, ma come funzionario pubblico. Che cosa ha imparato come funzionario pubblico con ciò che può professare interiormente a livello religioso? - La vita religiosa è una corrente, la cosiddetta pratica di vita è la seconda corrente. Poiché i concetti, le idee, sono diventati deboli e non riescono a penetrare nella vita pratica, oggi non riusciamo a trovare concetti così vivi e forti che conducano alla vita sociale. Ciò richiede l'infusione della scienza spirituale, in modo che i concetti diventino sufficientemente forti, in modo che non solo penetrino fino a un certo punto, come i concetti della predica di un predicatore della domenica pomeriggio, che suscitano un sentimento caldo nel cuore, evocano un desiderio interiore nell'anima, ma non penetrano nell'attività che trova espressione nel libro contabile. I concetti più spirituali devono penetrare ulteriormente nella vita pratica. Perché i concetti non

sono spirituali se il loro potere interiore non penetra fino all'essenza più profonda della materia. È proprio questa la spiritualità dei concetti, che sono forti e penetrano fino all'essenza più profonda della materia.

Questo è ciò di cui abbiamo bisogno se vogliamo superare l'abisso che si è creato tra l'umanità di oggi, che ha ancora tutti i tipi di eredità dei tempi precedenti, e l'umanità del futuro, che deve davvero sintetizzare e unire il materiale e lo spirituale. E se si può essere entrambi, in modo che entrambi vivano l'uno nell'altro, allora si è solo all'altezza delle attuali esigenze dell'umanità.

4. Dornach, 10 ottobre 1919

In questi giorni vorrei sviluppare una parte di ciò che è necessario per comprendere e agire all'interno della nostra attuale civiltà. Non sarà difficile capire dai fatti, che oggi avvengono per così dire dappertutto, che la nostra civiltà attuale contiene in sé fenomeni di declino, forze di declino, e che è necessario rivolgersi a queste forze di declino per portare nuove forze in questa civiltà. Se guardiamo a questa nostra civiltà, vediamo che contiene principalmente tre forze di declino, tre forze che gradualmente la faranno crollare. Tutti i fenomeni penosi che abbiamo già sperimentato nel corso dello sviluppo umano e che dobbiamo ancora sperimentare - per molte cose siamo solo all'inizio - sono solo singoli sintomi di ciò che sta avvenendo nel complesso come fenomeno di declino nel nostro tempo.

Se non guardiamo con miopia a ciò che è avvenuto nel presente e negli ultimi tre o quattro secoli, ma se guardiamo in modo più completo al corso dello sviluppo umano, allora saremo in grado di vedere che i tempi antichi avevano qualcosa come base della cultura, come base della cultura della vita quotidiana, che ora dobbiamo solo credere. Queste antiche culture, soprattutto quella pagana, avevano un certo carattere scientifico, per cui le persone erano consapevoli che qualcosa del mondo intero vive nella loro anima. Basti pensare a quanto fossero vividi i mondi immaginativi dei Greci su ciò che va oltre il quotidiano, sul mondo degli dei e degli spiriti che stanno dietro al mondo sensuale. E basta ricordare quanto vividamente penetrasse nella vita di tutti i giorni ciò che dava a queste persone di culture più antiche un certo legame con un mondo spirituale di cui erano consapevoli. In tutte le loro attività quotidiane, gli uomini delle antiche civiltà avevano la consapevolezza

di trovarsi in un mondo che non si limitava alla vita di tutti i giorni, ma in cui operavano esseri spirituali. Le attività quotidiane si svolgevano sotto l'impulso di forze spirituali. In particolare, se guardiamo alle culture pagane, troviamo un carattere scientifico di base di cui possiamo dire: Gli uomini avevano - possiamo dire così - una cosmogonia. Cioè, sapevano di essere membri dell'intero universo; sapevano di non essere solo esseri sperduti che camminavano come agnelli sul prato verde della Terra, ma di essere connessi con l'intero universo e di avere il loro destino nell'intero universo. I popoli dell'antichità avevano una cosmogonia.

- La nostra civiltà non ha la spinta per creare una vera cosmogonia. Non abbiamo una vera e propria concezione scientifica nel vero senso della parola. Abbiamo elenchi di singoli fatti della natura e uno schema concettuale ideale, ma non abbiamo una vera scienza che ci colleghi ai mondi spirituali. Quanto è misero ciò che arriva nella nostra vita quotidiana da ciò che oggi viene coltivato come scienza, in relazione a ciò che l'uomo antico sapeva essere pulsato dalle forze del mondo spirituale quando agiva. Aveva una cosmogonia, sapeva di essere connesso all'intero universo. Non guardava al sole, alla luna e alle stelle come a mondi estranei, ma sapeva di essere in relazione nel suo essere interiore con il sole, la luna e i mondi stellari. L'antica civiltà aveva quindi una cosmogonia, che è andata perduta nella nostra civiltà. L'uomo non può essere forte nella vita se non ha una cosmogonia. Questa è la cosa che, direi, come elemento scientifico, sta portando la nostra civiltà al declino.
- Il secondo elemento che porta la nostra civiltà al declino è l'assenza di un vero impulso alla libertà. Alla nostra civiltà manca la possibilità di stabilire la libertà di vita in modo

completo. Solo poche persone oggi hanno un vero concetto di libertà, anche se molti ne parlano, e ancora meno hanno un vero impulso interiore per ciò che è la libertà. Ecco perché la nostra civiltà sta gradualmente cadendo in ciò che la civiltà non può sopportare: sta cadendo nel fatalismo. O abbiamo un fatalismo religioso, in cui le persone si abbandonano ad alcune forze religiose, al cui servizio si pongono, e che preferirebbero essere tirate da fili, come marionette; oppure abbiamo un fatalismo scientifico. Il fatalismo scientifico si esprime nel fatto che le persone sono arrivate gradualmente a credere che tutto proceda secondo la necessità naturale: Tutto procede secondo la necessità naturale o economica; non c'è spazio per la libera azione dell'uomo. - Quando le persone si sentono vincolate al mondo economico o scientifico, questo non è altro che un vero e proprio fatalismo. Oppure abbiamo il fatalismo portato dalle recenti credenze religiose, che di fatto esclude la vera libertà. Basti pensare a quanti cuori e anime oggi sono consapevoli del fatto che preferirebbero abbandonarsi a qualsiasi cosa Cristo o qualsiasi altra potenza spirituale faccia con loro. Questo è persino un rimprovero che molto spesso si sente rivolgere all'antroposofia, che non attribuisce grande importanza al fatto che le persone siano redente, come si dice, dal Cristo, ma da se stesse. Le persone vogliono essere condotte, vogliono essere guidate, in realtà vogliono che il fatalismo abbia ragione. E quanto si è detto in questi ultimi anni di disgrazie, qua e là, che la gente ha detto: Sì, perché Dio o Cristo non aiutano questa o quella comunità nazionale? Bisognerebbe credere che esista una giustizia divina. - La gente vorrebbe che questa giustizia divina fosse proprio come un Fatum, venendo imposto esteriormente. Non vogliono arrivare alla vera forza interiore dell'impulso della libertà.

Una civiltà che non è in grado di coltivare questo impulso di libertà indebolisce l'uomo e si condanna al declino. Questo è il secondo punto. La mancanza di una cosmogonia è il primo; la mancanza di un vero impulso alla libertà è il secondo, che è contenuto nella nostra civiltà come forza di declino.

- E il terzo è che la nostra civiltà non è in grado di produrre un nuovo impulso per un vero sentimento e volontà religiosa.

Tutto ciò che la nostra civiltà vuole fare è coltivare e riscaldare le vecchie credenze religiose. La nostra civiltà non ha la forza di portare nuovi impulsi religiosi nella vita, e quindi non ha nemmeno la forza di agire realmente nella vita. La nostra civiltà è così egoista perché in realtà non contiene una forte spinta altruistica. Una forte spinta altruistica può venire solo da una visione spirituale del mondo. Solo quando l'uomo sa di essere un membro del mondo spirituale, cessa di essere così terribilmente interessato solo a se stesso tanto che il proprio io diventa solo il centro di tutto il mondo; allora cessano le spinte egoistiche e iniziano quelle altruistiche. Ma il nostro tempo è poco incline a sviluppare questo grande interesse per il mondo spirituale. L'interesse, infatti, deve aumentare se ci si vuole sentire davvero membri del mondo spirituale.

E così accade che, si vorrebbe dire, gli impulsi della reincarnazione e del karma si sono insinuati nella nostra civiltà. Ma come sono stati compresi gli impulsi della reincarnazione e del karma? Anche da parte di coloro che si rivolgevano a queste idee di reincarnazione e karma, queste idee erano fondamentalmente intese in senso molto egoistico. Si diceva, ad esempio, che l'uomo si era guadagnato il suo destino in una particolare vita. È stato persino detto da persone altrimenti intelligenti che le idee della reincarnazione e del karma sono di per sé

una risposta alla domanda sull'esistenza della sofferenza umana; la domanda sociale è stata fundamentalmente risposta in modo molto egoistico, fundamentalmente nessuna giustificazione. Così, alcune persone altrimenti intelligenti hanno detto che il povero si è guadagnato tutto nella sua incarnazione precedente e che deve solo vivere nella sua incarnazione attuale ciò che si è procurato nella sua incarnazione precedente. Anche le idee di reincarnazione e karma non sono in grado di influenzare la nostra civiltà in modo tale da formare un impulso al sentimento altruistico. Non si tratta semplicemente di portare nel nostro tempo idee come la reincarnazione e il karma, ma di come le portiamo. Se diventano solo un impulso all'egoismo, allora non risolvono la nostra cultura, ma la spingono ancora più in basso. D'altra parte, la reincarnazione e il karma diventano idee non etiche, anti-etiche, quando molte persone dicono: **devo diventare una brava persona affinché la mia prossima incarnazione sia buona. - Agire in base a questa spinta a diventare una brava persona per sperimentare le cose più simpatiche possibili nella prossima incarnazione è un doppio egoismo, non è un semplice egoismo.** Ma per molte persone questo doppio egoismo deriva dalle idee di reincarnazione e di karma. Così si può dire: La nostra civiltà ha così poco impulso altruistico-religioso che è impossibile per essa afferrare anche idee come la reincarnazione e il karma nel senso che diventano impulsi per azioni e sentimenti altruistici e non egoistici.

Queste tre cose sono le forze del declino della nostra cultura:

1. la mancanza di una cosmogonia,
2. la mancanza di un'adeguata giustificazione della libertà,

3. la mancanza di un sentimento altruistico.

E vedete, dove non c'è cosmogonia, non c'è vera scienza, non c'è vera conoscenza, la conoscenza alla fine diventa una specie di espediente del mondo o della civiltà, come spesso è nel nostro tempo, nella misura in cui non è un semplice momento di utilità nella cultura esterna, nella cultura tecnica esterna. Nel nostro tempo, la libertà diventa spesso un mero modo di dire, perché una giustificazione approfondita della libertà e la diffusione dell'impulso della libertà non sono la forza del nostro tempo. Non abbiamo nemmeno la possibilità di fare un vero progresso in senso sociale in campo economico, perché la nostra civiltà non contiene pulsioni antiche, ma solo pulsioni egoistiche, cioè antisociali, e non si può socializzare con pulsioni antisociali. Infatti, socializzare significa creare una struttura della società così che una persona agisca per l'altra. Ma si può solo immaginare che nella nostra civiltà una persona agisca per l'altra! L'intero ordine sociale è organizzato in modo tale che ognuno possa agire solo per se stesso. Tutte le nostre istituzioni sono così.

Sorge quindi la domanda: come possiamo superare questi fenomeni di declino della nostra civiltà? - Non è possibile superare ciò che è un fenomeno di declino della nostra civiltà. Di fronte a ciò che è stato detto, si tratta di guardare con imparzialità e senza riserve, di non farsi illusioni. Bisogna dirsi: le forze del declino ci sono, e non bisogna credere di poterle in qualche modo correggere o cose del genere; piuttosto, ci sono forti forze del declino che possono essere caratterizzate nel modo che abbiamo appena espresso. D'altra parte, si tratta di rivolgersi a ciò da cui si possono trarre forze ascendenti. Questo non si può fare attraverso le teorie; al giorno d'oggi si possono inventare le più belle teorie, avere i più bei principi - non

si può fare nulla con le semplici teorie. Si può fare qualcosa nella vita solo con le forze che sono realmente presenti su questa Terra e che devono essere chiamate in causa. Se la nostra civiltà fosse completamente come l'ho descritta, allora non potremmo fare altro che dire a noi stessi: dobbiamo lasciare che questa civiltà perisca e partecipare alla sua fine. Infatti, ogni tentativo di correggere questo fenomeno sulla base di semplici idee o concezioni è assurdo.

Possiamo solo chiederci: la questione non è forse più profonda?

Ed è più profonda. Perché sta nel fatto che gli uomini di oggi - come ho spesso spiegato qui da altri punti di vista - spingono troppo verso l'assoluto. Quando chiedono: Cosa è vero in senso assoluto? - non: Che cosa è vero per una particolare età? - Quando chiedono: Che cosa è buono? - chiedono: Che cosa è buono in senso assoluto? - Non chiedono: cosa è bene per l'Europa? Che cosa è bene per l'Asia? Cosa è bene per il XX secolo, cosa è bene per il XXV secolo? - Chiedono la bontà e la verità assolute. Non si chiedono cosa sia reale nello sviluppo concreto dell'umanità. Ma noi dobbiamo porre la domanda in modo diverso, perché dobbiamo guardare alla realtà, e dalla realtà le domande devono essere poste in modo diverso, spesso in modo tale che le loro risposte appaiono paradossali rispetto a ciò che si è portati a supporre osservando la superficie delle cose. Dobbiamo chiederci: non c'è possibilità di arrivare a una modalità di concezione cosmogonica? Non c'è la possibilità di arrivare a un impulso di libertà veramente socialmente attivo? Non c'è possibilità di arrivare a un impulso che sia religioso e di fraternità allo stesso tempo, che sia una vera base dell'ordine sociale economico, non c'è possibilità di arrivare a un tale impulso? - E se ci poniamo queste domande a

partire dalla realtà, otteniamo anche delle risposte reali; perché si tratta di questo: che nel presente non tutti gli uomini sono predisposti ad arrivare all'intera e completa verità del mondo, ma che i singoli uomini della Terra sono predisposti a considerare solo a settori parziali della vera attività. E dobbiamo chiederci: dov'è forse, nell'attuale vita sulla Terra, la possibilità che si sviluppi una cosmogonia, dov'è la possibilità che si sviluppi un impulso profondo di libertà e dov'è l'impulso per una coesistenza religiosa e fraterna degli uomini in senso sociale?

Se cominciamo da quest'ultimo punto, allora un'osservazione imparziale delle nostre condizioni terrene mostra che dobbiamo cercare l'atteggiamento, il modo di pensare per un impulso veramente fraterno sulla nostra Terra tra i popoli asiatici, soprattutto nelle culture cinese e indiana. Nonostante il fatto che queste culture siano già entrate in decadenza, e nonostante ciò sembri contraddire l'osservazione esterna di superficie, vi troviamo quegli impulsi di amore per tutti gli esseri che emanano più interiormente dal cuore dell'uomo, che soli possono fornire le basi, in primo luogo per l'altruismo religioso e in secondo luogo per una cultura economica genuinamente altruistica.

La particolarità è che gli asiatici hanno la disposizione all'altruismo, ma non hanno i mezzi per realizzarlo. Hanno solo la disposizione, ma non hanno la possibilità, il talento, di creare condizioni sociali in cui le manifestazioni esteriori dell'altruismo possano essere realizzate. Gli asiatici hanno saputo coltivare gli impulsi altruistici della natura umana per migliaia di anni. Ciononostante, sono riusciti a provocare enormi carestie in Cina, India e così via. Questa è la peculiarità della cultura asiatica: il sentimento c'è, e questo sentimento è interiormente onesto, ma non c'è il talento per realizzarlo nella vita esteriore. E

questa è anche la peculiarità della cultura asiatica, che contiene una spinta altruistica tremendamente importante all'interno della natura umana e nessuna possibilità di realizzarla esteriormente. Al contrario, se l'Asia rimanesse da sola, diventerebbe un terribile deserto di civiltà, perché l'Asia ha la possibilità di stabilire l'altruismo interiormente, ma non ha il talento per realizzarlo esteriormente. Così si può dire: Di queste tre cose, impulso alla cosmogonia, impulso alla libertà, impulso all'altruismo, l'Asia ha la terza più di tutte nella sua disposizione interiore. Ma ha solo un terzo di ciò che è necessario alla civiltà attuale per risorgere: l'attitudine interiore all'altruismo.

Che cosa ha l'Europa? L'Europa ha la massima necessità di risolvere la questione sociale, ma non ha alcun atteggiamento nei confronti della questione sociale. Se volesse risolvere la questione sociale, dovrebbe avere l'atteggiamento asiatico. Tutti i presupposti per la soluzione della questione sociale ci sono, a partire dalle necessità sociali dell'Europa; ma gli europei dovrebbero prima impregnarsi di quel modo di pensare che è naturale per l'asiatico, il quale non ha il talento di vedere davvero i bisogni sociali dall'esterno. Spesso gli piace addirittura. In Europa c'è un impulso esteriore a fare qualcosa per la questione sociale, ma non c'è l'attitudine a farlo. Invece, l'Europa ha il talento, la capacità di stabilire l'impulso di libertà. Il talento specificamente europeo è in grado di plasmare il sentimento interiore, il senso interiore della libertà al grado più elevato. Si può dire che è un talento specificamente europeo quello di arrivare a una vera idea di libertà. Ma questi europei non hanno persone che agiscono liberamente, che realizzano la libertà. Gli europei possono afferrare magnificamente l'idea di libertà. Ma come l'asiatico saprebbe subito cosa fare se potesse avere l'idea non offuscata della libertà europea senza le altre cattive abitudini europee, così l'europeo può formarsi la

più bella idea di libertà, ma non c'è possibilità politica di realizzare questa idea di libertà direttamente con i popoli europei, perché l'europeo non dipende dalle tre condizioni di civiltà: impulso all'altruismo, impulso alla libertà, impulso alla cosmogonia, l'europeo ha solo la terza: l'impulso alla libertà - non ha le altre due. E quindi anche l'europeo ha solo un terzo di ciò che è necessario per realizzare una vera e propria nuova era.

È molto importante che queste cose siano finalmente riconosciute come i segreti della nostra civiltà. Noi in Europa, possiamo dire, abbiamo nel modo più bello tutti i presupposti di pensiero e di sentimento per sapere che cos'è la libertà; ma non abbiamo la possibilità di penetrare con questa libertà senza ulteriori passi avanti. Posso darvi la certezza, per esempio: Le cose più belle sono state scritte sulla libertà da singoli individui in Germania, nel momento in cui l'intera Germania gemeva sotto la tirannia di Ludendorff e altri. In Europa c'è un talento nel concettualizzare l'impulso della libertà, ma all'inizio questo impulso è un terzo del reale progresso della nostra civiltà, non la sua totalità.

E se andiamo fuori dall'Europa, in Occidente - e in questo contesto considero la Gran Bretagna come l'America -, se andiamo nel mondo anglo-americano, allora troviamo di nuovo un terzo degli impulsi, precisamente uno dei tre impulsi che sono necessari per portare la nostra civiltà verso l'alto, cioè l'impulso verso una cosmogonia. Chiunque abbia familiarità con la vita spirituale anglo-americana sa che questa vita spirituale anglo-americana è inizialmente formalistica, è inizialmente materialistica, anzi vuole addirittura raggiungere lo spirituale in modo materialistico, ma ha comunque i modi e i mezzi per arrivare a una cosmogonia. Anche se oggi questa cosmogonia viene cercata in modi completamente sbagliati, viene cercata

nell'essere angloamericano. Ancora un terzo: la ricerca di una cosmogonia. Non c'è possibilità di collegare questa cosmogonia con l'uomo libero e altruista, che ha il talento di aderire a questa cosmogonia, di darle forma, ma non il talento di integrare l'uomo in questa cosmogonia. Si può dire che anche gli sforzi dello Spiritismo che si sono smarriti erano cosmogonici, poiché sono iniziati a metà del XIX secolo e non si sono ancora del tutto placati oggi. Si trattava di scoprire quali forze si celano dietro le forze sensuali; si adottava solo un percorso materialistico, un metodo materialistico. Ma non si trattava di acquisire scienze formalistiche come quelle che hanno gli europei, per esempio, ma di conoscere le forze soprasensibili reali, effettive. Come ho detto, hanno solo preso una via sbagliata, una via che ancora oggi viene chiamata "americana". Anche in questo caso, quindi, manca un terzo di ciò che deve esserci per la vera crescita della nostra cultura.

Sì, oggi non impariamo i segreti della nostra civiltà se non sappiamo come distribuire i tre impulsi, che riguardano l'ascesa della nostra civiltà, tra i membri della famiglia umana e se non si sa che l'aspirazione alla cosmogonia risiede nei talenti del mondo anglo-americano, l'aspirazione alla libertà risiede nel mondo europeo, l'aspirazione all'altruismo e a quell'atteggiamento che, se applicato correttamente nella realtà, porta al socialismo, risiede in realtà solo nella cultura asiatica. L'America, l'Europa e l'Asia hanno ciascuna un terzo di ciò che è necessario per una vera nuova ascesa, per una ricostruzione della nostra cultura.

Chi vuole lavorare seriamente e onestamente per una nuova costruzione della nostra cultura deve pensare e sentire da queste basi oggi. Non si può stare seduti nel proprio studio oggi e pensare al miglior programma per il futuro. Dobbiamo an-

dare nel mondo di oggi e prendere gli impulsi che ci vengono dal mondo. Ho detto che se si guarda alla nostra cultura con i suoi momenti di declino, si deve avere l'impressione che non possa essere salvata se la gente non se ne rende conto: L'uno è presente in questo, il secondo in quello, il terzo nel terzo, se le persone non arrivano a cooperare su larga scala in tutto il mondo e a riconoscere realmente ciò che l'individuo non può raggiungere in senso assoluto da solo, ma che può essere raggiunto solo da coloro che, se posso dirlo, sono predestinati a farlo. - Se l'americano oggi vuole creare da sé la libertà e il socialismo oltre alla cosmogonia: non può. Se l'europeo oggi vuole trovare la cosmogonia e l'altruismo oltre al fondamento dell'impulso di libertà: non può. Né l'asiatico può affermare altro che il suo altruismo di lunga durata. Se questo altruismo viene adottato dalle altre masse di popolazione della Terra e impregnato di ciò per cui esse hanno a loro volta talento, solo allora faremo davvero progressi. Oggi l'umanità ha bisogno di lavorare insieme perché ha talenti diversi.

Dobbiamo ammettere che la nostra civiltà è diventata debole e che deve tornare ad essere forte. Per rendere un po' più concreto ciò che ho detto in astratto, vorrei dire quanto segue. Come sapete, anche le antiche civiltà orientali precristiane hanno prodotto grandi città. Possiamo guardare alle diffuse culture orientali che hanno prodotto anche grandi città. Ma queste grandi città delle antiche civiltà avevano un certo atteggiamento accanto a loro. Tutte le culture orientali avevano la peculiarità di aver sviluppato, insieme alla vita nelle grandi città, l'idea che se l'uomo non penetra al di là del fisico verso il superfisico, in realtà vive nel vuoto, nel nulla. Così le grandi città di Babilonia, Ninive e così via poterono svilupparsi realmente, perché attraverso queste città l'uomo non arrivò a considerare ciò che queste città producevano come ciò che è effettivamente

te reale, ma ciò che è solo dietro a tutto questo. Solo a Roma la cultura urbana è diventata un regolatore della visione della realtà. Le città greche sono inconcepibili senza la Terra che le circonda; si nutrono della Terra che le circonda. Se la nostra storia non fosse tanto una favola come lo è, ma se riportasse la forma reale dei tempi passati, mostrerebbe come la città greca sia radicata nella Terra. Roma non era più radicata nella Terra, ma la storia di Roma consiste in realtà nel trasformare un mondo immaginario in un mondo reale, nel trasformare un mondo che non è reale in un mondo reale. A Roma è stato inventato il cittadino, il borghese, questa terribile caricatura accanto all'uomo. Perché l'uomo è uomo; e il fatto che sia anche cittadino è una cosa immaginaria. Che sia un cittadino è scritto da qualche parte nei registri della chiesa o nei libri di legge o simili. Il fatto che, a parte il fatto che è un uomo e che ha certe capacità come uomo, abbia anche una proprietà registrata, una proprietà registrata nel catasto, è qualcosa di immaginario a parte la realtà. Ma tutto questo è romano. Sì, Roma ha ottenuto molto di più. Roma ha capito tutto ciò che è derivato dalla separazione delle città dalla campagna, in una realtà. Roma sapeva, ad esempio, come introdurre i concetti giuridici romani nei concetti religiosi degli antichi.

Chi si rifà agli antichi concetti religiosi secondo verità non troverà i concetti giuridici romani in questi antichi concetti religiosi. La giurisprudenza romana è entrata di fatto nell'etica religiosa. In sostanza, nell'etica religiosa - attraverso ciò che Roma ne ha fatto - è come se nel mondo soprasensibile ci fossero dei giudici che siedono sulle nostre sedie da giudice alla romana e giudicano le azioni umane. Sì, lo sperimentiamo persino, perché i concetti romani di giustizia hanno ancora un effetto, tanto che quando si parla di karma, la maggior parte delle persone che professano il karma oggi immagina l'effetto di questo

karma come se ci fosse una giustizia ultraterrena che, secondo i concetti terreni, assegna questa o quella ricompensa, questa o quella punizione a ciò che qualcuno ha fatto, interamente secondo i concetti romani di giustizia. Tutti i santi e tutti gli esseri soprannaturali vivono in realtà in queste idee, in modo tale che i concetti giuridici romani si sono insinuati in questo mondo soprannaturale.

Chi oggi, ad esempio, comprende la grande idea del destino greco? Non possiamo capire un Edipo in termini giuridici romani! Sotto l'influenza dei concetti giuridici romani, il talento di comprendere la grandezza tragica è andato completamente perduto per l'uomo. E questi concetti giuridici romani si sono insinuati nella nostra civiltà moderna, vivono ovunque in essa; hanno essenzialmente falsificato in realtà ciò che è immaginario.

Dobbiamo quindi avere ben chiaro il fatto che con i nostri concetti ci siamo distaccati dalla realtà e che dobbiamo infondere di nuovo la realtà nei nostri concetti. Poiché i nostri concetti sono fondamentalmente vuoti, alla nostra civiltà manca ancora la consapevolezza che gli uomini devono lavorare insieme in tutto il mondo. In realtà non vogliamo indicare da nessuna parte la base dei fenomeni, vogliamo rimanere più o meno in superficie ovunque.

Vorrei darvi un altro esempio di questo. Come sapete, nei vari parlamenti del mondo, diciamo nella prima metà del XIX secolo, anche un po' più tardi, sono emerse due fazioni partitiche, per le quali finora si è avuto molto rispetto: una fazione conservatrice e una liberale. Gli altri partiti che sono emersi si sono uniti a questi due partiti di base solo più tardi. Ma vedete, oggi è necessario andare oltre la frase per arrivare alla questione e

chiedere non cosa dicono le persone che la rappresentano, ma cosa c'è nel subconscio delle persone. E lì si scopre che le persone che professano fedeltà ad alcuni partiti di colore più conservatore sono quelle che in qualche modo hanno più a che fare con l'agraria, con la cura della Terra , cioè l'elemento base della cultura umana. Naturalmente, in superficie possono comparire effetti collaterali di ogni tipo. Non sto dicendo che ogni conservatore debba essere un agrario, ovviamente ci sono sostenitori ovunque, ovunque ci sono coloro che aderiscono a qualche principio fuori dalla frase; ma bisogna guardare alla cosa principale, e cioè che la popolazione agraria è quella che ha interesse a mantenere certe forme strutturali di ordine sociale, a non farle scivolare in avanti troppo velocemente.

Ciò che viene più dall'industria, ciò che viene più dal lavoro strappato alla Terra , è liberale, è progressista. Così che queste tendenze di partito risalgono a qualcosa di più profondo; e si dovrebbe cercare ovunque di portare queste cose al di là della frase, di penetrare dalle parole alle cose.

Ma alla fine queste sono tutte cose che ci dicono solo una cosa, che fondamentalmente abbiamo vissuto molto in una cultura di parole.

Dobbiamo passare a una cultura delle cose, a una civiltà delle cose, dobbiamo arrivare al punto in cui non ci lasciamo più impressionare dalle parole, dai programmi, dagli obiettivi a parole, ma dobbiamo arrivare a vedere attraverso la realtà, e soprattutto dobbiamo vedere attraverso quelle realtà che sono più profonde della cultura rurale e della cultura urbana o della cultura agraria e della cultura industriale. E più profondi sono oggi gli impulsi dei singoli membri dell'umanità sparsi sulla Terra : il membro americano che lotta per la cosmogonia, il mem-

bro europeo che lotta per la libertà, il membro asiatico che lotta per l'altruismo, che lotta per il socialismo.

All'inizio, però, tutto questo è, o era, praticato in modo strano. La cultura angloamericana sta conquistando il mondo. È necessario che nel conquistare il mondo assorba ciò che può provenire dalle parti del mondo conquistate: impulsi di libertà, impulsi altruistici; perché essa stessa ha solo un impulso cosmogonico. Deve anche i suoi successi solo a un impulso cosmogonico. Deve i suoi successi al fatto che si può pensare in pensieri del mondo, come abbiamo discusso spesso e frequentemente durante la guerra; che i successi da quella parte sono nati da impulsi sovrasensibili di un certo tipo, che gli altri non hanno voluto capire. Il cosmogonico non deve rimanere isolato, ma deve compenetrarsi con il regno della libertà.

Per vedere attraverso questa frase, è ovviamente necessario abbandonare la frase in modo deciso e arrivare alla realtà. Chi si aggrappa a questa frase, infatti, si dirà: ma chi è stato più favorevole alla libertà negli ultimi anni del mondo angloamericano? - Certo, ha fatto moltissimo con le parole; ma è una questione di come stanno le cose nella realtà, non di come vengono rappresentate a parole.

Come sapete, la fraseologia del wilsonismo ha dovuto essere sottolineata più volte in questa sede. Questa fraseologia del Wilsonismo è stata molto diffusa nei Paesi occidentali per molto tempo. Dall'ottobre 1918 in poi, ha interessato persino l'Europa centrale. L'illusione non durò a lungo, ma questa fraseologia prese piede in Europa centrale. Qui bisognava sottolinearlo continuamente, e ricordo che si creava sempre un piccolo movimento quando si sottolineava la mancanza di speranza, la vacuità e l'astrattezza di ciò che era legato al no-

me di Woodrow Wilson. Ma ora, a quanto pare, anche in America si comincia a vedere un po' oltre l'astrattezza e la vacuità del wilsonismo. Non si trattava di un antagonismo di nazioni contro Woodrow Wilson; non era un antagonismo che veniva dall'Europa; era un antagonismo che nasceva dalla concezione delle nostre forze civilizzatrici. Si trattava di caratterizzare il wilsonismo come il tipo di pensiero umano astratto e più irreali. Il pensiero wilsoniano è quello che ha avuto un effetto così unilaterale perché ha assorbito l'impulso americano senza avere davvero l'impulso della libertà - perché parlare di libertà non è una prova che l'impulso della libertà ci sia davvero - e senza avere l'impulso del vero altruismo.

Quella che è la vita mitteleuropea giace a Terra , è più o meno affondata in una terribile melma. Attualmente i tedeschi sono costretti a pensare alla libertà, non solo nel bel modo fraseologico in cui si parlava di libertà quando si sospirava per la mancanza di libertà di Ludendorff, ma la necessità porta naturalmente a una certa comprensione dell'idea di libertà, ma con le anime e i corpi paralizzati, con l'impossibilità di evocare in qualche modo pensieri reali e intensi. Abbiamo tutti i tipi di tentativi di formazioni democratiche, ma in Germania non abbiamo democratici, abbiamo una repubblica, ma non abbiamo repubblicani. Tutto questo è un fenomeno particolarmente caratteristico dell'europesmo dell'Europa centrale.

E nell'Europa dell'Est: per decenni e decenni, il proletariato di tutto il mondo ha criticato la fecondità dell'Europa centrale elogiando il marxismo. Lenin e Trotsky hanno saputo applicare il marxismo nella pratica: esso è diventato il saccheggio della civiltà, che equivale alla sua caduta. E queste cose sono solo all'inizio.

Tuttavia, l'Europa ha il talento di stabilire la libertà in senso ideale e spirituale. Ma questa Europa deve completarsi in senso reale attraverso la cooperazione con gli altri popoli della Terra .

In Asia vediamo come l'antico spirito asiatico abbia recentemente iniziato a risplendere. I leader spirituali dell'Asia - basti l'esempio di Rabindranath Tagore, come ho già sottolineato - dimostrano con il loro modo di parlare che il vecchio spirito altruistico non si è affatto spento. Ma ancor meno di quanto avveniva in passato, c'è la possibilità di raggiungere la civiltà da parte di questo terzo degli impulsi civilizzatori dell'uomo.

Da ciò deriva che oggi si parla di tante cose che in realtà appartengono alla cultura del declino, ma di cui si parla come se rappresentassero qualcosa che dovrebbe fungere da ideale. Per anni abbiamo sentito proclamare che ogni popolo deve avere la possibilità di vivere, non so come, a modo suo o qualcosa del genere. - Ora vi chiedo: che cos'è un popolo per l'uomo di oggi, se è onesto e sincero? In realtà è una frase, non è una realtà. Si può parlare di un popolo quando si parla di spirito di un popolo nel senso che si usa nell'antroposofia, quando c'è una realtà dietro, ma non quando si intende un concetto astratto. E un concetto astratto è ciò che si intende oggi quando si parla di libertà del popolo e così via, perché non si crede nella realtà dell'essere di un popolo. Qui sta la profonda falsità interiore che viene onorata oggi, che non si crede nella realtà del popolo, ma si parla della libertà del popolo, come se il popolo fosse qualcosa per l'uomo materialista di oggi. Che cos'è il popolo tedesco? Novanta milioni di persone che sommate tra loro A più A più A insieme! Questa non è una nazione autonoma in cui la gente crede. E così per gli altri

popoli. E la gente parla di queste cose, credendo di parlare di realtà e mentendo a se stessa.

Invece, sono realtà quando si dice: essere anglo-americani: Cercare la cosmogonia; essere europeo: L'essere europeo: cerca la libertà; l'essere asiatico: cerca l'altruismo: L'essere asiatico: l'altruismo. - E ora dovremmo cercare di cogliere queste tre forze parziali nella coscienza del mondo, e da questa coscienza del mondo dire a noi stessi: la vecchia cultura, che si sforza di essere parziale, deve morire, e volerla mantenere significa in realtà agire contro il suo tempo e non con il suo tempo. Abbiamo bisogno di una nuova civiltà sulle rovine della vecchia. Le rovine del vecchio diventeranno sempre più piccole e solo coloro che avranno la volontà e il coraggio di creare qualcosa di veramente nuovo capiranno il tempo presente. Il nuovo, però, non deve nascere dalla semplice coscienza terrestre greca o romana, né dalla coscienza terrestre dell'uomo moderno, ma deve emergere dalla coscienza cosmica dell'uomo del futuro, da quella coscienza cosmica che a sua volta guarda dalla Terra al cosmo. Ma dobbiamo arrivare a vedere questo cosmo in modo tale da non limitarci a praticare il copernicanesimo o il galileianesimo. Gli europei hanno capito come matematizzare i dintorni della Terra, ma non hanno capito come realizzare una vera scienza dei dintorni della Terra. Per il suo tempo Giordano Bruno è stato certamente un grande fenomeno, una grande personalità; ma oggi abbiamo bisogno della consapevolezza che dove lui vedeva solo ordine matematico, prevale l'ordine spirituale, prevale la realtà. In realtà, l'americano non crede nel mondo meramente matematico, nel cosmo meramente matematico. Al di fuori della sua civiltà, si sforza di conoscere le forze soprasensibili, anche se è ancora sulla via sbagliata. Si capiva che in Europa si perseguivano tutti i tipi di conoscenza. Ma quando Goethe pose la domanda

a modo suo: Che cos'è la scienza? - non c'era alcuna via da percorrere; per questo l'Europa non poteva ottenere la possibilità di estendere ciò che si può ricercare, diciamo sull'uomo, alla cosmogonia. Goethe trovò la metamorfosi: la metamorfosi delle piante, la metamorfosi degli animali, la metamorfosi dell'uomo. La testa nel suo sistema osseo, è una spina dorsale e un midollo spinale trasformati. Tutto questo è bellissimo. Ma tutto questo deve essere sviluppato nella consapevolezza che questa testa è l'uomo trasformato della precedente incarnazione e che l'uomo metabolizzato negli arti è la preparazione per la prossima incarnazione.

La vera scienza deve essere cosmica, altrimenti non è scienza. La scienza deve essere cosmica, una cosmogonia, altrimenti questa scienza non è qualcosa che dà impulsi umani interiori, che porta l'uomo attraverso la vita. L'uomo dei tempi moderni non può vivere istintivamente; deve vivere consapevolmente. Ha bisogno di una cosmogonia e di una vera libertà. Non ha bisogno solo di parlare di libertà, non ha bisogno solo di tutto ciò che è la fraseologia della libertà; ha bisogno di vivere realmente la libertà nell'esistenza immediata. Questo si può ottenere solo sulle vie che portano all'individualismo etico.

E qui è ovviamente caratteristico che al momento della pubblicazione della mia "Filosofia della libertà", Eduard von Hartmann, che ricevette una delle prime copie di questo libro, mi scrisse che il libro non avrebbe dovuto chiamarsi "Filosofia della libertà", ma "Fenomenologia epistemologica e individualismo etico". Bene; sarebbe stato un titolo prolisso, ma non sarebbe stato male se si fosse chiamato individualismo etico, perché l'individualismo etico non è altro che la realizzazione personale della libertà. I migliori non hanno capito che gli im-

pulsi del tempo richiedevano qualcosa di simile a ciò che è scritto in questo libro “La filosofia della libertà”.

E guardiamo all'Asia: l'Asia e l'Europa devono imparare a capirsi, e anche l'Asia e l'America devono imparare a capirsi. - Ma se le cose continueranno ad andare come sono andate finora, allora non si capiranno mai. Gli asiatici guardano l'America e vedono che in realtà c'è un solo meccanismo di vita esterna, di Stato, di politica e così via. L'asiatico non ha un senso per questi meccanismi, ha un senso solo per ciò che proviene dagli impulsi della parte più intima dell'anima umana. Anche gli europei hanno avuto a che fare in qualche modo con lo spirito asiatico, con la spiritualità asiatica, ma si può dire: con grande comprensione, non proprio fino ad ora! Non sono arrivati a un vero accordo e il modo in cui si sono trovati in disaccordo dimostra che non sono stati in grado di portare nella cultura europea la comprensione dei veri impulsi della cultura asiatica.

Basti pensare alla Blavatsky: voleva portare nella cultura europea ogni genere di cose dalla cultura indiana e tibetana; molto di ciò che ha cercato di portare è contestabile. Max Müller ha cercato di portare la cultura asiatica in Europa in un modo diverso. C'è molto in Blavatsky che manca in Max Müller; c'è molto in Max Müller che manca in Blavatsky. Il solo giudizio di Max Müller su Blavatsky dimostra quanta poca attenzione sia stata prestata alla questione. Max Müller riteneva che la Blavatsky non avesse portato in Europa un vero contenuto spirituale indiano, ma un'imitazione, e lo giudicava attraverso un'immagine, dicendo: “Se la gente vedesse un maiale che si limita a grugnire, non si stupirebbe; ma se vedesse un maiale che parla come un uomo, si stupirebbe”. - Ebbene, il modo in cui Max Müller ha usato l'immagine, potrebbe solo significare che con la sua cultura asiatica grugnisce come un maiale, e per quanto

riguarda Blavätsky intende dire che sarebbe come un maiale che inizia a parlare come un uomo. Mi sembra però che non sia particolarmente interessante quando un maiale grugnisce, ma che susciterebbe un certo interesse se un maiale improvvisamente camminasse e parlasse come un uomo. Quindi l'immagine mostra già che stavano cercando un paragone che è molto presente nella frase.

Ma oggi la gente non ci fa caso, e se si sottolinea senza mezzi termini la ridicolaggine di una cosa del genere, la gente pensa che non si dovrebbe fare una cosa del genere con quella che chiamano un'autorità riconosciuta come Max Müller, perché non è appropriato. Ma è proprio perché è arrivato il momento di parlare con onestà e sincerità. Questo parlare onesto e sincero ci impone di affermare senza mezzi termini quelli che sono i segreti della civiltà dell'altro mondo: l'anglo-americanismo ha il talento della cosmogonia; l'Europa ha il talento della libertà; l'Asia ha il talento dell'altruismo, della religione, dell'ordine socio-economico.

Queste tre mentalità devono fondersi per l'intera umanità. Dobbiamo diventare uomini di mondo e lavorare dal punto di vista degli uomini di mondo. Allora potremo un giorno renderci conto di ciò che i tempi realmente richiedono.

5. Dornach, 11 ottobre 1919

Si è fatto così tardi che oggi potrò tenere solo una breve conferenza, rinviando, così, a domani le cose principali che ho da dire in queste tre conferenze. Domani, dopo lo spettacolo di euritmia, sarà possibile tenere la conferenza della lunghezza appropriata.

L'ultima volta ho richiamato l'attenzione sul fatto che, per padroneggiare ciò che si trova nella nostra attuale civiltà, nella sua fase di declino, è necessario differenziare tra i vari popoli della Terra in modo da dirigere realmente la propria attenzione su ciò che vive nei singoli popoli, ossia nella popolazione anglo-americana, in quella europea e in quella orientale. Abbiamo visto che la disposizione a stabilire una cosmogonia moderna si trova soprattutto nella popolazione anglo-americana; la capacità di formare l'impulso della libertà nella popolazione europea; poi di formare l'impulso dell'altruismo, l'impulso della religiosità e ciò che vi è connesso in termini di fratellanza umana, nella popolazione Orientale. Una nuova civiltà non può essere instaurata in altro modo se non rendendo possibile, in futuro, una vera collaborazione tra gli uomini su tutta la Terra. Ma perché questo sia possibile, perché sia possibile una vera cooperazione, sono necessarie diverse cose. È necessario che si riconosca senza pregiudizi quanto manca alla civiltà attuale, quanto impulso al declino c'è in questa civiltà attuale.

Le forze che sono nella nostra civiltà non devono essere viste in modo da dire: tutto è male. - In primo luogo, sarebbe anti-storico e, poi, non porterebbe a nulla di positivo. Gli impulsi che si trovano nella nostra civiltà erano pienamente giustificati in un certo momento e in un certo luogo. Ma tutto ciò che porta al declino nello sviluppo storico dell'umanità porta al declino

per la ragione che ciò che è giustificato in un tempo e in un luogo viene riportato in un altro tempo e in un altro luogo; e perché gli uomini, per certi impulsi ahrimanici e luciferici, persistono in ciò a cui si sono abituati e non vogliono partecipare al vero progresso dell'umanità richiesto dalla cosmogonia.

Il nostro tempo si vanta della sua scientificità. Eppure i grandi errori e le perversioni sociali del nostro tempo sono fondamentalmente il risultato di questa scientificità. È quindi necessario esaminare a fondo gli ingranaggi del pensiero e gli ingranaggi dell'azione, nella misura in cui le azioni del presente dipendono interamente dall'attuale pensiero.

Ieri, nel contesto che dovevamo considerare, abbiamo richiamato l'attenzione su come la cultura complessiva della Terra sia composta dalla cultura scientifica, dalla cultura politico-liberale e dalla cultura altruistico-economica, che in realtà risale all'elemento altruistico-religioso. Quando oggi - come ho già sottolineato - si guarda alle forze che sono effettivamente all'opera nella nostra struttura sociale, si rimane in superficie, non si vuole penetrare in profondità. Nei nostri pulpiti i conferenzieri insegnano ciò che dovrebbe essere la saggezza economica in un modo che si sottrae all'attuale metodo scientifico. Ma ciò che vive negli uomini e muove le loro menti è certamente considerato una poltiglia immangiabile. Non si guarda a ciò che è effettivamente vero e fattuale.

Fermiamoci prima di tutto alla cultura Europea. Qual è la caratteristica principale di questa cultura? Se si vuole capire questa caratteristica della cultura europea, bisogna andare molto indietro nel tempo. Dobbiamo renderci conto di come gli antichi impulsi celtici, della originaria popolazione, si siano trasformati

in una cultura europea dall'introduzione di vari strati di popolazione successivi.

In questa popolazione celtica originaria, che in realtà è ancora presente al fondo dell'esistenza europea, si è formata questa popolazione europea con tutti i suoi impulsi religiosi, politici, economici e scientifici. In Europa, a differenza dell'Occidente americano e dell'Oriente asiatico, ha sempre prevalso un certo intellettualismo. Quello che ieri ho descritto come il romanismo vero e proprio, l'elemento romanico, non sarebbe potuto diventare così prevalente se il tratto fondamentale dell'intellettualismo non fosse stato presente nella civiltà europea. Ora, l'intellettualismo è caratterizzato da due cose: in primo luogo, non riesce a scacciare senza riserve gli impulsi religiosi da se stesso. Gli impulsi religiosi assumono sempre un carattere astratto sotto l'influenza dell'intellettualismo. Né l'intellettualismo può davvero svilupparsi nell'impulso che va all'economia pratica. Si vedrà dagli esperimenti che si stanno facendo in Russia quanto sia impossibile per l'intellettualismo europeo portare ordine nella vita economica, nella vita economica. Quello che il leninismo sta sviluppando è puro intellettualismo. È tutto pensiero, un ordine sociale costruito dal pensiero. E si tenta di innestare questo sistema sociale nato dal pensiero nelle relazioni reali che esistono tra le persone, e col tempo diventerà terribilmente evidente quanto sia impossibile innestare le idee intellettualistiche nella struttura sociale umana.

Queste cose non sono ancora pienamente riconosciute dagli uomini di oggi. C'è questo terribile tratto di sonnolenza nella popolazione europea, questa incapacità dell'intero uomo di simpatizzare con ciò che è così necessario che scorra nella vita sociale dell'Europa di oggi. Ma ciò che è soprattutto da capire è: che cosa nutre effettivamente questa civiltà europea, da

dove viene fondamentalmente questa civiltà europea. Attraverso se stessa, attraverso la propria essenza, questa civiltà europea ha prodotto solo una cultura intellettualistica, una cultura del pensiero. L'aridità e la sobrietà del pensiero prevalgono nella nostra scienza; prevalgono anche nelle nostre istituzioni sociali.

Abbiamo sperimentato questo intellettualismo nei parlamenti europei per molti, molti decenni. Se solo potessimo sentire come il punto di vista utilitaristico intellettualistico ha attraversato tutti questi parlamenti, l'elemento inerziale che non ha alcuno slancio per gli impulsi religiosi e per gli impulsi economici! Pensate a come abbiamo ottenuto la nostra vita religiosa. L'abbiamo ottenuta in modo tale che si può vedere dall'intera diffusione storica di questa vita religiosa che l'Europa non aveva impulsi religiosi in sé. Considerate quanto era sobrio, infinitamente sobrio il mondo quando si era diffuso l'Impero Romano, prosaicamente sobrio fino all'eccesso. E tutto era appena iniziato. Pensate a cosa sarebbe diventata l'Europa se la cultura romanica con la sua prosaica sobrietà fosse continuata senza l'impulso che veniva dall'Oriente asiatico e che era un impulso religioso: senza l'impulso cristiano. Ciò che è scaturito dal seno dell'Oriente, ciò che poteva scaturire solo dal seno dell'Oriente, mai dal grembo europeo, l'impulso religioso, è arrivato dall'Oriente come un'ondata culturale, come un'ondata civilizzatrice. L'Europa non ha fatto altro che inserire i concetti giuridici romani in questo impulso religioso proveniente dall'Oriente, infarcendo questo impulso orientale con forme giuridiche sobrie, astratte e intellettualistiche.

In sostanza, l'impulso religioso orientale era qualcosa di estraneo alla vita europea e le è rimasto estraneo. Non si è mai amalgamato completamente con l'essenza europea. E nel pro-

testantesimo, vorrei dire, è stato separato in modo strano, come in una provetta. Come quando si osserva in una provetta come le sostanze si separano l'una dall'altra, così è successo con la civiltà europea per quanto riguarda il suo carattere religioso. Nei secoli VI, VII, VIII, IX e X, si è trattato di un tentativo di creare un'unità interiore a partire dai sentimenti e dalle sensibilità religiose e dal pensiero scientifico ed economico. Ma poi le due sostanze - il pensiero sobrio dell'intellettualismo e l'impulso religioso - si sono separate, come in una provetta, e alla fine è arrivato il protestantesimo, il luteranesimo.

La scienza da un lato, una verità; la fede dall'altro, l'altra verità. Le due cose non devono più mescolarsi! È considerato un vero e proprio sacrilegio tentare di impregnare il contenuto della fede con il contenuto del pensiero, di riscaldare il contenuto del pensiero con il contenuto della fede. E poi è arrivato il kantianesimo più sobrio, königsberghiano, che ha posto la critica della ragione pratica accanto alla critica della ragione pura, la morale accanto alla scienza, per cui è stato eretto il più terribile abisso tra ciò che deve essere sentito e vissuto come unificato nella natura umana. Ed è in queste condizioni che la civiltà europea vive ancora. In queste condizioni, anche la civiltà europea andrà sempre più in declino. L'impulso religioso è stato accolto come qualcosa di estraneo dall'Oriente e non è stato organicamente unito al resto della vita spirituale e fisica dell'Europa. Questo va detto in riferimento alla vita spirituale dell'Europa.

Vedete, si è lodato abbastanza il progresso della civiltà moderna. È stato lodato così a lungo che milioni di persone all'interno di questa civiltà sono state torturate, picchiate a morte, e tre volte tanto sono state storpiate. Per così tanto tempo il discorso untuoso è risuonato dai pulpiti di tutte le chiese, fino a far

scorrere infinito sangue. Per tanto tempo il millantato progresso è stato proclamato da tutti i pulpiti dottrinali, finché questo progresso non ha portato alla sua nullità. La salvezza non arriverà finché la gente non guarderà in faccia queste cose. E oggi, persone dello stampo di Lenin e di altri stanno arrivando a pensare al socialismo, economismo, e il nostro ordine economico, il nostro ordine sociale, deve essere riformato sulla base di concetti che da tempo si sono dimostrati inadeguati a guidare la civiltà europea, senza arrivare a nuovi concetti, a un ripensamento.

Credo di aver già detto in questa sede quali bei concetti abbiano elaborato i nostri dotti signori in questo campo, ad esempio. È troppo bello, quindi vorrei riparlarne qui. C'è un famoso economista nazionale, Lujo Brentano. Qualche tempo fa ha pubblicato un articolo intitolato "L'imprenditore". Brentano cerca di costruire il concetto di imprenditore capitalista. Riassume le caratteristiche dell'imprenditore capitalista. La terza caratteristica che Lujo Brentano cita è che l'imprenditore utilizza i mezzi di produzione a proprio rischio e pericolo, al servizio dell'umanità. Ora il buon Lujo Brentano esamina la funzione del comune lavoratore manuale nella vita sociale e dice: *"La forza lavoro fisica del lavoratore manuale è il suo mezzo di produzione; egli la usa al servizio della società a suo rischio e pericolo."* L'operaio è quindi un imprenditore. Non c'è differenza tra un imprenditore e un operaio, sono la stessa cosa! - Vedete, quello che oggi chiamiamo pensiero scientifico è diventato così confuso che quando le persone formano dei concetti, non riescono più a distinguere tra i due poli opposti.

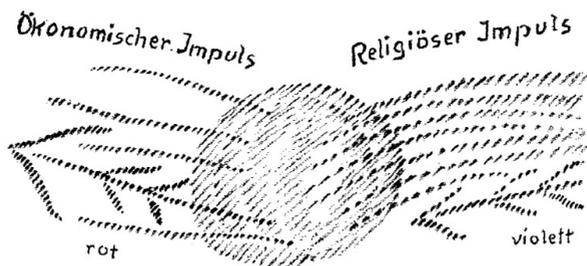
Non è così facile accorgersene nel caso di Brentano come nel caso di un professore di filosofia di Berna, per esempio, che, tra le altre cose, aveva la caratteristica di scrivere così tanti li-

bri e di dover scrivere così velocemente da non poter pensare attentamente a ciò che scriveva. Ma teneva lezioni di filosofia all'Università di Berna. Ed ecco che in uno dei suoi libri c'era anche la frase: *“La civiltà può svilupparsi solo nella zona temperata, perché non può svilupparsi al Polo Nord - lì morirebbe di freddo - e non può svilupparsi nemmeno al Polo Sud, perché lì fa caldo, a differenza del Polo Nord”*. - In effetti, una volta un professore di filosofia ha scritto in un libro che al Polo Nord fa freddo e al Polo Sud fa caldo, perché ha scritto così in fretta da non riuscire a riflettere!

Gli errori economici nazionali del buon Brentano nascevano fondamentalmente dalla stessa visione superficiale di molte cose in Europa. Perché si considera ciò che c'è come un dato di fatto e si collegano i propri schemi concettuali a ciò che c'è. Questo è ciò che si impara dal metodo scientifico, questo è ciò che si fa nelle istituzioni scientifiche, e questo è ciò che la gente oggi - in cui, ovviamente, nulla è dato alle autorità! - fedelmente. Infatti, se oggi si sente dire che qualcuno è un'autorità, è un motivo per ritenere che stia dicendo la verità! **Non è per intuizione che si accetta la sua verità, ma perché è un'autorità.** E così anche i fatti economici vengono considerati come se avessero lo stesso significato uno accanto all'altro, mentre in realtà sono elementi interconnessi che devono essere considerati separatamente.

Così come la civiltà europea ha avuto il flusso dell'impulso religioso dall'Oriente, qualcos'altro era necessario per la struttura economica dell'Europa. Con l'avvicinarsi del quinto periodo post-atlantico, la metà del XV secolo, si verificarono anche quegli eventi che diedero all'intera civiltà moderna il suo carattere di base, la sua fisionomia: la scoperta dell'America, la scoperta della via marittima attraverso il Capo di Buona Spe-

ranza verso le Indie Orientali; questo diede alla civiltà moderna il suo carattere. E l'intero sviluppo economico dell'Europa non può essere studiato da solo. È assurdo credere che studiando i fatti economici si possa arrivare alle leggi economiche che governano la società europea. Si può arrivare a queste leggi solo se si tiene costantemente presente che innumerevoli cose potrebbero essere portate dall'Europa all'America. E l'intera struttura sociale Europea è nata solo perché laggiù, in America, c'era sempre un nuovo territorio e ciò che l'Europa inviava all'Occidente confluiva in questo nuovo territorio. Come ha ricevuto il suo impulso religioso dall'Oriente, così ha inviato il suo impulso economico all'Occidente. La sua economia si è sviluppata sotto il regime di questa corrente, così come la sua vita spirituale si è sviluppata sotto l'afflusso di impulsi religiosi dall'Oriente. La vita europea, l'intero processo di nascita della civiltà europea, si è sviluppato sotto queste due correnti nei secoli dell'era moderna. La civiltà europea si è trovata nel mezzo, con l'impulso religioso proveniente dall'Oriente come un afflusso (vedi disegno in viola) e l'impulso economico che scorreva verso l'Occidente come un deflusso (in rosso). L'afflusso dell'impulso religioso dall'Oriente, il deflusso dell'impulso economico verso l'Occidente, questo era ciò che viveva nel corso della civiltà europea.



E questo ha raggiunto una certa crisi a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Cominciò a vacillare. Cominciò a non procedere più come aveva fatto per quattro secoli. Ed è sotto l'influenza di questa stagnazione che oggi ci troviamo e viviamo. L'impulso religioso si è fatto strada come un qualcosa di estraneo e ha introdotto la vita spirituale tra noi. E la nostra vita economica è nata dal fatto che ha subito continue diluizioni. Se non ci fosse stata l'America e se la nostra economia non si fosse sviluppata secondo le proprie leggi, se non fosse stata in grado di riversare continuamente fuori di sé ciò che non poteva utilizzare, non avrebbe potuto svilupparsi in Europa. Ora tutto questo sta vacillando. Pertanto, è necessario trovare una via d'uscita interiore. Dall'interno si deve trovare la possibilità di portare nel giusto canale ciò che non può più essere fatto spazialmente dall'esterno.

Questo dovrebbe avvenire attraverso la Triarticolazione. Questo si ottiene organizzando in modo veramente organico ciò che è stato spinto in modo inorganico l'uno nell'altro. Non c'è una sola ragione per l'assunzione della Triarticolazione dell'organismo sociale, ma ci sono tutte le ragioni possibili; ci sono ragioni scientifiche, ci sono ragioni economiche, ci sono ragioni storiche, e solo chi è in grado di esaminare tutte queste diverse ragioni può giudicare pienamente la giustificazione della Triarticolazione dell'organismo sociale.

Questo è ciò che si vorrebbe dire alle persone del presente; perché queste persone del presente soffrono di una povertà di concetti che è diventata gradualmente terribile. Questa povertà di concetti è diventata davvero tale che chiunque abbia un senso per le idee oggi scopre che nella nostra vita spirituale c'è solo una quantità molto piccola di idee che si possono trovare ovunque. Chi cerca le idee fa così: studia un'opera fisica;

nell'opera c'è una certa quantità di idee. Poi, per esempio, studia un'opera geologica; trova altri fatti, ma trova esattamente le stesse idee. Poi studia un'opera biologica; trova altri fatti, ma trova le stesse idee. Studia un libro di psicologia che tratta della vita dell'anima:

Trova altri fatti, ma in realtà sono solo parole, perché l'anima è conosciuta solo come una somma di parole. Se si parla di volizione, c'è una parola; non si sa nulla della vera volizione. Se si parla di pensiero, non si conosce nulla del vero pensiero, perché si pensa solo a parole. Né sappiamo nulla del sentimento. L'intero campo psicologico oggi è un gioco con le parole, che vengono mescolate nei modi più diversi: come le pietre del caleidoscopio subiscono raggruppamenti diversi, così è per i nostri concetti. Sono mescolati in modo diverso nelle nostre varie scienze, ma c'è solo una piccolissima somma di idee che si confrontano continuamente con noi, che si sovrappongono ai fatti. E le persone non si sforzano di trovare i concetti appropriati per la questione, di ricercare le idee appropriate per la questione! Semplicemente non si accorgono delle cose.

Qualche tempo fa, in una città dell'Europa centrale, si tenne un congresso di socialisti radicali. Questi socialisti radicali erano impegnati nell'elaborazione di una struttura sociale per l'Europa. È più o meno la stessa struttura sociale di cui potete leggere ora in una serie di articoli del "Vorwärts" di Basilea. Che cos'ha di speciale questa struttura sociale? La gente la trova molto ingegnosa, pensa che non possa essere diversa. Ma è diventata ciò che è diventata solo perché è stata creata da persone che non hanno mai avuto a che fare con la vita economica, che non hanno mai imparato a conoscere le vere fonti e le forze motrici della vita economica. È stata fatta da persone che hanno partecipato alla vita politica degli ultimi decenni.

Come hanno partecipato alla vita politica degli ultimi decenni? Beh, si era elettori o funzionari eletti. Come candidati si veniva eletti alle elezioni elementari o al ballottaggio. Diciamo che non si era ancora eletti alle elezioni parlamentari, ma a quel punto si erano esauriti gli ingenti fondi elettorali. Venivano fatte delle collette, raccogliendo somme ingenti affinché si avessero abbastanza elettori per essere eletti. Queste somme vennero spese, per pubblicità ed altro facendo fare una terribile figuraccia ai loro avversari di partito: erano dei mascalzone, furfanti e imbroglioni, se non addirittura qualcosa di peggio.

Poi si arrivò al ballottaggio. Nessun partito aveva ancora la maggioranza e si trattava di eleggere uno qualsiasi di coloro che avevano la maggioranza relativa. Ma, ecco la mossa a sorpresa: gli avversari restituirono un terzo dei soldi spesi per le elezioni, che fino a quel momento erano stati dei furfanti, canaglie, imbroglioni! Se le fecero restituire e improvvisamente si trasformarono in un oratore che diceva: È necessario che quell'uomo sia eletto! - Colui che prima era un mascalzone, un furfante, un imbroglione, ora deve essere eletto. Non è vero, uno aveva recuperato il terzo dei soldi delle elezioni e si era gradualmente trasformato, sotto l'interesse di aver recuperato il terzo dei soldi delle elezioni, in uno che ora difendeva l'altro. Perché uno dei due doveva essere eletto, l'altro non aveva alcuna possibilità; il massimo che si poteva fare era recuperare il terzo dei soldi delle elezioni.

Quindi, non è forse vero che si è partecipato a questa vita politica; si è partecipato all'organizzazione dell'amministrazione politica. Si era imparato come si dirigeva un ufficio e così via, in breve, si conosceva l'intero meccanismo politico, ma non si aveva la minima idea della vita economica. I concetti politici appresi - concetti che ovviamente erano stati molto corrotti, ma

erano comunque concetti politici - dovevano essere semplicemente sovrapposti alla vita economica. E così, se dovessimo mettere in pratica ciò di cui stiamo parlando, ci ritroveremmo con una vita economica dalla struttura puramente politica.

Già oggi si confonde la struttura della vita economica con quella politica, tanto che si riesce ancora poco a distinguere ciò che gradualmente è stato spinto l'uno nell'altro, infilato l'uno nell'altro. Ma oggi sarebbe necessario diffondere in molti, moltissimi luoghi la comprensione di ciò che sta realmente accadendo. Oggi la gente non vuole occuparsene.

Non si deve credere che sotto l'influenza della civiltà, che non guarda alla realtà esterna ma la tiranneggia con alcuni concetti pomposi, ci si possa avvicinare a quella vera realtà che va ricercata attraverso la scienza spirituale ad orientamento antroposofico. Infatti, è proprio attraverso la scienza spirituale ad orientamento antroposofico che va ricercata la vera realtà. Per questo motivo, la scienza dello spirito a orientamento antroposofico non deve essere presa sulla falsariga di quelle che un tempo venivano chiamate confessioni religiose.

Vedete, il vecchio movimento teosofico ha sofferto enormemente di questo. Cos'altro era questo vecchio movimento teosofico se non che si voleva avere una specie di extra-religione! Non consisteva in un nuovo impulso che sarebbe emerso dalla civiltà dell'Europa stessa, ma consisteva solo in sentimenti che si avevano anche nel vecchio elemento religioso. Ma questi vecchi concetti, idee e sentimenti religiosi erano diventati noiosi, e così la gente si era rivolta ad altre cose. Ma erano impregnati della stessa atmosfera dei vecchi credi. Volevano essere pii come lo erano stati i protestanti quando erano protestanti, come lo erano stati i cattolici quando erano cattolici; ma fonda-

mentalmente non volevano ciò di cui avevano bisogno - un vero e proprio nuovo impulso religioso accanto ad altri impulsi - perché la popolazione europea si era abituata a vivere attraverso un impulso religioso straniero, asiatico. Questo è l'aspetto importante. E finché queste cose che erano solo inorganicamente intrecciate non saranno organicamente intrecciate, non ci sarà alcuna ascesa della civiltà europea. Questo deve essere preso molto sul serio e deve permeare ciò che deve vivere nella scienza, nell'economia, nella religiosità e nella vita politica.

6. Dornach, 12 ottobre 1919

Dai più svariati punti di vista ho indicato in queste riflessioni come ciò che si svolge così da essere solitamente percepita come storia dell'umanità sia per molti aspetti una visione superficiale delle cose. Ora, per comprendere le condizioni del presente è particolarmente necessario non farsi illusioni sulla visione superficiale del nuovo sviluppo storico dell'umanità. Non dobbiamo certo pensare che ciò che vale e che vorrei descrivere come l'ultima fase dello sviluppo storico, per così dire, quella che rientra nel quinto periodo post-atlantico, valga per l'intero corso della storia umana. Non dobbiamo immaginarlo. Ma ciò che voglio dire ora si applica all'ultima fase.

Da parte socialista si sottolinea che l'intero flusso della storia umana, secondo la sua realtà, può essere effettivamente ricercato solo nei processi economici, nei processi della vita economica, nelle lotte di classe che derivano dai processi della vita economica. La sovrastruttura che vediamo svilupparsi nel diritto, nella morale, nella vita intellettuale in generale, cioè anche nell'arte, nella religione, nella scienza e così via, si svilupperebbe in una certa misura sulla base di questo mondo di fatti economici. Per l'intero corso della storia umana questo è ovviamente un nonsenso, ma dobbiamo chiederci: come si è arrivati a questo nonsenso? - Si è arrivati a questa assurdità perché per l'ultima fase dello sviluppo umano, per il nostro tempo più recente, c'è effettivamente qualcosa di vero alla base della questione. Tra gli eventi che hanno inaugurato questo periodo più recente, notiamo gli sconvolgimenti nello sviluppo terrestre già citati ieri, avvenuti con la scoperta dell'America, con la scoperta della via marittima verso le Indie orientali. Ma chiamiamo

quest'ultima fase dello sviluppo umano facendo riferimento al grande sconvolgimento spirituale che ha avuto luogo all'inizio dei tempi moderni, la chiamiamo Riforma.

Oggi è necessario rendersi conto di cosa sia stata effettivamente questa Riforma. Se guardiamo a tutto ciò che abbiamo preparato ieri, che ci dà una visione più profonda e non superficiale della storia, scopriamo che quella che sembra una transizione spirituale all'inizio dell'epoca moderna, **la Riforma, si basa in realtà su qualcosa che è fondamentalmente di natura economica.** E dalla comprensione delle basi economiche della Riforma in particolare, è emerso per il socialismo, con una visione unilaterale, che tutto lo sviluppo storico è in realtà solo il risultato di lotte di classe e fatti economici.

Se si esamina alla luce della verità, e non dell'illusione, ciò che è accaduto e ciò che ha subito una metamorfosi in seguito alla Riforma all'inizio dello sviluppo storico moderno, si deve dire: c'è stata effettivamente una forte riorganizzazione della popolazione, una riorganizzazione piuttosto rapida della popolazione all'inizio dell'epoca moderna. Questo rimescolamento della popolazione è avvenuto perché prima della Riforma altre persone, soprattutto nell'Europa occidentale, possedevano terre e proprietà rispetto a quelle che hanno avuto dopo la Riforma. Infatti, le persone di spicco, che in una certa misura erano decisive per la struttura sociale prima della Riforma, persero il loro potere con la Riforma. **Molto più di quanto si possa pensare, tutta la proprietà terriera e immobiliare prima della Riforma dipendeva dal dominio sacerdotale nel senso più ampio del termine.** Prima della Riforma, il dominio dei sacerdoti era estremamente decisivo per le condizioni economiche. Chi possedeva terreni li possedeva per lo più, per così dire, per

conto e su delega di autorità in qualche modo collegate alla Chiesa.

Ora, se si è forse meno idealisti, ma si scopre che quasi in tutta Europa, con la Riforma, le vecchie proprietà ecclesiastiche e clericali furono strappate ai proprietari e trasferite ai governanti secolari. Ciò avvenne in larga misura in Inghilterra e in larga misura anche nella successiva Germania. Nella Germania successiva, gran parte dei principi territoriali si convertì alla Riforma. Tuttavia, non si trattava ovunque - per non dire troppo suggestivamente - dell'entusiasmo per Lutero o per gli altri riformatori, ma della fame di proprietà ecclesiastiche, del desiderio di secolarizzare le proprietà ecclesiastiche. Dopo tutto, l'infinita proprietà ecclesiastica del Medioevo passò ai secolari, ai principi territoriali. In Inghilterra, gran parte di coloro che possedevano terre furono espropriati, espropriati ed emigrarono in America. Gran parte degli immigrati in America - ne abbiamo parlato ieri da un altro punto di vista - erano proprietari di terre espropriate in Europa. Le condizioni economiche sono state quindi in gran parte decisive in quella metamorfosi dello sviluppo storico moderno che viene solitamente chiamata Riforma.

In superficie la questione sembra essere che un nuovo spirito deve entrare nelle anime umane, che la vecchia amministrazione ecclesiastica aveva collegato troppo fortemente l'elemento mondano con quello spirituale e che bisognava trovare una via più spirituale a Cristo, e così via. Guardando un po' più in profondità, un po' meno superficialmente, si sta verificando una riorganizzazione economica nel trasferimento di beni spirituali a persone mondane.

Ora, questo è collegato a un fatto di grande portata dello sviluppo storico mondiale, e si possono comprendere i singoli fatti della storia recente appena menzionati solo se si guarda a un ambito più ampio dello sviluppo umano. Basta guardare a quella fase dello sviluppo umano che chiamiamo periodo egizio-caldeo, che si è conclusa, come sapete, con la metà dell'VIII secolo a.C., dove inizia il periodo greco-latino, che dura fino alla metà del XV secolo circa.

Se torniamo indietro all'antico Egitto, all'antica cultura caldea, abbiamo qualcosa di molto diverso come potere effettivo rispetto a quello che è stato il potere successivo. Oggi si tiene poco conto dei grandi sconvolgimenti che si sono verificati nel corso dello sviluppo storico. Gli effettivi poteri dominanti di quest'epoca antica, che si concluse intorno alla metà dell'VIII secolo a.C., erano persone che, nel vecchio stile della scienza dello spirito, potevano essere chiamate iniziati. **I faraoni egizi erano effettivamente degli iniziati fino a un certo punto del tempo.** Erano iniziati ai segreti della cosmologia e vedevano ciò che dovevano fare sulla Terra in termini di cosmologia. Per l'uomo di oggi, quando si dice una cosa del genere, sorgono alcune difficoltà di comprensione, per la semplice ragione che oggi si dice, fuori dalla propria coscienza: Sì, ma i faraoni e infine anche i cosiddetti iniziati caldei hanno fatto cose molto discutibili! - Ora si potrebbe obiettare che anche i governanti moderni, non iniziati, fanno alcune cose che non sono esattamente in accordo con i più alti standard morali, ma questa sarebbe ovviamente un'obiezione inappropriata in questo caso. **Bisogna però sottolineare che non esistono solo divinità buone al di là del mondo sensuale, ma anche divinità che agiscono in modo del tutto contrario agli interessi degli uomini, così come vengono solitamente considerati.** Perciò non si deve assolutamente credere che chi è un vero iniziato debba agi-

re solo per buoni motivi. Se si parla, come sto facendo ora, dei faraoni come iniziati, bisogna solo rendersi conto che essi agivano per impulsi spirituali. Gli impulsi spirituali vivevano nella loro volontà. Il fatto che questi potessero essere a volte molto cattivi non può essere contestato da chi ha imparato a conoscere, nel nostro senso, tutti i poteri divino-spirituali, poteri di natura soprasensibile, che si celano dietro il mondo sensuale. Ma il vero iniziato, colui che poteva portare nella sua volontà, e non solo nella sua coscienza, ciò che le potenze divino-spirituali davano, fu il vero dominatore fino alla metà dell'VIII secolo a.C..

Poi iniziò l'epoca di cui si può dire, se la si spoglia di tutte le varie illusioni che saturano la nostra storia rurale, **che il vero sovrano era il sacerdote**. I governanti secolari dipendevano più o meno dal sacerdozio, anche se si chiamavano Carlo Magno. Anche nel Medioevo della civiltà europea, il dominio sacerdotale era molto più decisivo di quanto si possa pensare. Era ovunque, si affermava in ogni cosa, e soprattutto era l'elemento decisivo anche per la struttura sociale. E le persone che possedevano la Terra l'avevano in realtà ricevuta in larga misura dal sacerdozio. Quello che era il soldato nell'antichità, prima della metà dell'VIII secolo a.C., era il soldato al servizio degli iniziati. Nel quarto periodo post-atlantico, nel periodo greco-latino, dalla metà dell'ottavo secolo precristiano alla metà del quindicesimo secolo post-cristiano, il soldato è diventato un servizio mercenario al sacerdozio. E fondamentalmente, anche imprese come le Crociate furono essenzialmente imprese militari per conto, se così si può dire, del dominio sacerdotale. In un modo o nell'altro, ciò che veniva fatto era legato al governo sacerdotale.

- Possiamo quindi dire che il tipo iniziatico era quello dominante nel periodo egizio-caldeo,
- il tipo sacerdotale era quello dominante dalla metà dell'VIII secolo a.C. fino alla metà del XV secolo.
- Da questo momento in poi, il tipo economico dell'uomo divenne dominante per l'effettivo sviluppo storico.

In fondo, non sono i nomi che contano. Quanto più si avanza nella storia dell'umanità, tanto meno contano i nomi. Ma l'unica cosa che dava un certo atteggiamento di base al governare era la possibilità di interferire con l'economia. Come per il sacerdote, l'iniziato dell'antichità, era essenziale che questi tipi di persone al potere potessero interferire con le condizioni economiche - ma lo facevano da un punto di vista più elevato - così nell'epoca moderna il tipo di uomo economico poteva sostanzialmente interferire con tutto ciò che è una struttura sociale.

Ma questo è collegato a qualcos'altro. Ho già accennato a questo aspetto per il tipo di governante iniziato. Il governante iniziato lavora attraverso la sua volontà, assorbendo in essa le spinte spirituali dei mondi superiori. Questo non è più così nel caso del tipo sacerdote. Il tipo sacerdote fondamentalmente non realizza la vita spirituale; il tipo sacerdotale realizza la vita intellettuale. Pertanto, anche in quella civiltà in cui il tipo sacerdotale è predominante, nella civiltà europea l'intellettuale è il predominante, l'essenziale.

In Asia, in Oriente, l'essenziale non è la vita intellettuale ma quella spirituale. Infatti, anche quella che oggi è ancora una civiltà è caduta in decadenza, ma è ancora il residuo di quella che un tempo era una cultura iniziatica, una cultura spirituale.

Quando l'impulso religioso dell'Oriente fu trasferito in Europa, passò alla contemplazione intellettualistica del sacerdozio. Dall'iniziazione ai fatti reali, al mondo spirituale, l'elaborazione intellettuale dei fatti del mondo spirituale divenne teologia. [La teologia è l'elaborazione intellettualistica dei fatti del mondo spirituale.](#) Ma questo tipo di sacerdote, che elaborava intellettualmente i fatti del mondo spirituale e li proclamava in forma intellettuale, in modo che le persone ricevessero in realtà solo un elemento religioso intellettualistico, all'inizio dei tempi moderni è stato sostituito anche nel suo significato effettivo dal tipo di uomo economico. Nei singoli fenomeni si può dimostrare come sia emerso questo tipo di uomo economico. Ne parleremo tra poco.

Ora, naturalmente, dobbiamo innanzitutto chiederci: com'è possibile che nel corso dello sviluppo storico avvengano trasformazioni così rilevanti? Anche qui c'è qualcosa di fondo che rende necessario non fermarsi alle osservazioni superficiali della vita storica, ma penetrare più a fondo. Se oggi si indaga un po' su ciò che viene chiamato storia, si scopre che gli storici partono dal presupposto che nel corso della storia non si sono verificati grandi cambiamenti nello sviluppo dell'anima umana. I pensatori materialisti credono che un tempo la scimmia, una creatura simile alla scimmia, vagasse sulla Terra ; poi l'uomo è emerso da questa creatura simile alla scimmia attraverso tutti i tipi di processi, anche se piuttosto lentamente - ma la scienza di oggi lo fa lentamente. Una volta che l'uomo c'era, non è cambiato molto in termini di stato di coscienza o di stato dell'anima. L'uomo di oggi forse immagina l'antico egiziano un po' più infantile, perché non era ancora così "intelligente", non sapeva ancora tante cose come l'uomo di oggi; ma in generale, l'uomo di oggi immagina che lo stato d'animo dell'antico egiziano sia uguale al suo. Tuttavia, se torniamo all'epoca pre-

cedente all'VIII secolo a.C., la costituzione dell'anima umana è molto, molto diversa da quella successiva, dopo la metà dell'VIII secolo a.C..

Se si prende la configurazione dell'anima dell'uomo di oggi e si conosce solo questo, non si può immaginare cosa visse nell'anima di una persona vissuta prima dell'VIII secolo a.C.. Queste persone erano tali da avere ancora un legame vivo con la loro precedente incarnazione. Se non appartenevano alle tribù di lingua ebraica - lì era un po' diverso - ma se appartenevano all'ampia cerchia dei cosiddetti popoli pagani, era così che ciò che sperimentavano nella loro anima era sicuramente il risultato di incarnazioni precedenti, e che erano chiaramente consapevoli che ciò che sperimentavano nella loro anima era l'esperienza spirituale di mondi spirituali. Per queste persone non c'è dubbio che la maggior parte di ciò che erano non era stata ereditata dal padre e dalla madre, ma era discesa dai mondi spirituali e si era unita a ciò che proveniva dal padre e dalla madre. Queste persone avevano una costituzione animica basata sulla cultura spirituale. Pertanto, anche la vita sociale tra di loro poteva essere diretta e orientata da coloro che erano iniziati, che erano in una certa misura iniziati ai fatti spirituali in modo reale, non intellettualistico, non attraverso il pensiero. A quei tempi, quando si parlava di fatti spirituali, si parlava di qualcosa che si conosceva. In effetti, tutte le persone si immaginavano come centauri. Il loro corpo fisico, immaginavano, era nato dall'eredità carnale, ma ad esso si era sovrapposto quello che era disceso dal mondo spirituale. Tutti lo sapevano; tutti si immaginavano come una specie di centauro.

Poi venne il periodo che inizia con l'VIII secolo a.C., all'incirca con la fondazione di Roma. In questo periodo - abbiamo già considerato lo stesso fatto da altri punti di vista - si perse il col-

legamento reale-spirituale. Ma una certa connessione spirituale con i mondi spirituali rimase ancora per l'intelligenza dell'uomo. L'uomo non si presentava più come un vero e proprio centauro, non più in modo tale che un'entità superiore spirituale fosse realmente scesa su quella che era arrivata attraverso l'eredità del sangue; ma aveva la chiara consapevolezza che la sua intelligenza, il suo mondo di pensiero, non era attaccato al suo sangue, non era attaccato alla sua corporeità fisica, ma che era di origine spirituale.

È difficile capire il grande filosofo Aristotele se non si sa che Aristotele, nel chiamare la parte più alta dell'anima umana il dianoetikon, è chiaramente consapevole che questa parte più alta dell'anima umana, che è una parte intellettuale, che proviene dai mondi spirituali e mentali. Aristotele lo sapeva molto bene. Sì, anche agli albori del cristianesimo lo sapevano bene. La consapevolezza che l'intelligenza umana è di origine divina e spirituale si è persa solo nel IV secolo d.C.. Solo nel IV secolo d.C. si cominciò a smettere di credere che ciò che avevano dentro di sé come forza di pensiero arrivasse loro dall'alto, dai mondi spirituali e animici alla nascita. Ci fu un grande cambiamento nell'anima umana. Se guardiamo indietro al 1°, 2°, 3° secolo cristiano, troviamo persone che dicono a se stesse:

Certo, sono nato da padre e madre, ma come so e non ho solo riflettuto che il mio occhio vede una luce, così so che la mia intelligenza viene dagli dei.

- Questa era una coscienza immutabile che le persone avevano, come la coscienza che deriva dalla percezione. È solo a partire dal IV secolo che le persone hanno avuto sempre più la sensazione:

Lassù, in questa cavità ossea - perché di cavità si tratta, come vi ho spiegato in varie considerazioni - ci sono gli organi dell'intelligenza, e questa intelligenza ha a che fare con l'ereditarietà, con la consanguineità. Solo in quest'epoca, in cui avvenne il passaggio dalla credenza nella divinità dell'intelligenza all'ereditarietà dell'intelligenza per via fisica, poté avvenire quella che si potrebbe definire l'intellettualizzazione dell'impulso religioso attraverso il governo sacerdotale. E quando l'intellettualizzazione era molto avanzata e l'unica visione che si aveva dell'intelligenza era che fosse legata al corpo umano, allora fu anche la fine del governo sacerdotale. Il governo sacerdotale poteva esistere solo fino a quando le vecchie tradizioni sulla divinità dell'intelligenza potevano essere rese chiare all'uomo. L'uomo di tipo economico è emerso nel momento in cui la credenza nella divinità dell'intelligenza è diminuita, quando gli uomini sono passati sempre più emotivamente alla convinzione che il corpo fisico fosse una parte del corpo umano l'uomo era essenzialmente il portatore, l'organo di sviluppo del pensiero.

Basta sapere come il sacerdozio ha sempre lottato, anzi lotta ancora oggi. Chiunque abbia familiarità con la letteratura teologica cattolica, ad esempio, saprà come il sacerdozio stia lottando ancora oggi con ogni tipo di motivazione filosofica per far sì che l'intelligenza che risiede nell'uomo sia qualcosa che si aggiunge all'uomo. Se leggete tutto ciò che potete trovare nella letteratura teologica cattolica, scoprirete che ciò che non viene più negato è qualcosa che non può più essere negato dall'uomo contemporaneo: che le altre facoltà sono attaccate al corpo umano. Ma si vuole salvare quella che è l'intelligenza, come qualcosa di divino-spirituale, che non ha nulla a che fare con l'umano-corporeo. Ma per la coscienza generale dell'umanità non è così. Per la coscienza generale dell'umanità è così

che è sorto sempre più il sentimento, la sensazione: *Il corpo è ciò che ci permette anche di pensare, che è anche la base dell'intelligenza*. E così l'uomo si è reso sempre più conto di essere in realtà solo un essere fisico. E solo sotto l'influenza di una tale spiritualità, che parte dal presupposto di essere solo un essere fisico, è stato possibile far emergere il tipo economico di uomo.

Quindi ci sono già ragioni spirituali più profonde per cui il tipo economico dell'uomo è venuto in superficie. Ma è venuto in superficie, e questo è stato poi interpretato e sfruttato unilateralmente nelle teorie socialiste. Ma dopo la Riforma, il tipo economico dell'uomo ha prevalso. Pertanto, si può anche vedere quale spirito prevale nei credi che sono emersi dopo la Riforma. Da un lato, c'è la scienza secolare, che dovrebbe penetrare la vita esterna della quotidianità attraverso la sua tecnologia, e che non vuole assolutamente dipendere dalla fede: non bisogna disturbare i circoli di questa scienza esterna con ogni genere di cose religiose. La fede, dovrebbe essere tenuta in una scatola separata, il più lontano possibile dai fatti esterni della vita! La scienza: una cosa a sé, una scatola in più; la fede: una cosa a sé, una scatola in più.

Non confondete le due cose! Vogliamo la fede, vogliamo anche essere persone pie - questo è quello che dice il tipo di persona economica - più sono pie, meglio è. - Lo vedete andare in chiesa la domenica con il suo libro di preghiere il più visibile possibile, naturalmente; ma la religione non deve avere un ruolo nel libro dei conti, non ha nulla a che fare con esso, a parte il fatto che c'è scritto "Con Dio" sulla prima pagina, ma questa è solo blasfemia, non è vero? - Non disturbate i nostri circoli! Altrimenti si potrebbe giungere alla conclusione che la Riforma fu in realtà, per molti aspetti, solo un diversivo per se-

colarizzare e confiscare i beni della Chiesa e rivendicarli per i governanti secolari. Un principe territoriale tedesco o un lord inglese non potrebbero dire: stiamo creando una nuova epoca storica togliendo la Terra a chi la possedeva in precedenza! Questo è ciò che dicono i socialisti moderni: espropriamo i proprietari della Terra !

- Ma non è quello che si diceva all'inizio dell'era moderna. Lo fecero e misero una nebbia su tutta la faccenda: stiamo fondando un nuovo credo religioso. Le persone poi non sanno perché sono effettivamente pie. Ma fa loro bene questa illusione che diffondono sulle reali ragioni per cui sono effettivamente pie. È così che è nato il tipo di persona economica.

Vedete, la consapevolezza di sperimentare qualcosa di spirituale dentro di sé si è gradualmente persa. Questa è la ragione spirituale più profonda. Se andiamo ancora più indietro, al terzo periodo post-atlantico, che termina a metà dell'VIII secolo a.C. e inizia nel III, IV millennio, arriviamo a una struttura completamente diversa. Per quanto possa sembrare paradossale agli occhi di oggi, nel IV millennio o addirittura nel V millennio non c'era nessun uomo sulla Terra che credesse che l'essenziale di lui fosse ciò che proveniva dal padre e dalla madre. A quel tempo si credevano ancora di essere discesi dal cielo per quanto riguarda la loro essenza, se così posso dire.

Questa era una convinzione ferma tra le persone. Non si consideravano di origine terrena, ma di origine spirituale. Gli ebrei considerano il periodo in cui le persone cominciarono a sentirsi persone fisiche, a sentirsi persone in carne e ossa, come la caduta dell'uomo, come l'inizio del peccato originale dell'uomo. Ma questo peccato originale si è impadronito dell'uomo in diverse occasioni.

- In primo luogo, si è impadronito di lui all'inizio del terzo periodo post-atlantico, quando ha fatto risalire una parte di sé al padre e alla madre, al suo sangue, e ha creduto solo che un elemento spirituale lo ricoprisse.
- La seconda volta che si impadronì di lui fu quando iniziò a considerare l'intellettuale solo come ereditario. Questa fu, intorno al IV secolo d.C., la seconda caduta dalla grazia, perché da quel momento in poi l'intellettualità fu vista come qualcosa di ereditario, come qualcosa legato al corpo. E ci saranno altre cadute di grazia in futuro.

Sta a noi, oggi, tornare alla spiritualità in modo diverso. Per farlo, dobbiamo prima avere l'opportunità di tornare a un'intellettualità spirituale. Dobbiamo avere la possibilità di combinare la vita terrena con un senso tale che in questo senso si riveli la spiritualità stessa. Se prendiamo, ad esempio, le cose che sono contenute nella mia "Scienza Occulta a grandi linee", non possiamo dire che l'intellettualità con cui viene compresa sia di origine corporea, perché non è attraverso la mente corporea che si arriva a ciò che viene detto lì sul cosmo e sull'uomo. **Si tratta ancora una volta di rieducare l'uomo al concetto di intellettualità, che è spirituale. Per fare questo, l'umanità attuale deve innanzitutto essere in grado di considerare l'intellettualità stessa come qualcosa di divino-spirituale. Allora sarà possibile tornare alla spiritualità. Questo è un compito che deve essere intrapreso consapevolmente dall'umanità: tornare alla spiritualità, prima di tutto a una spiritualizzazione dell'intelligenza.**

Gli uomini devono imparare a pensare di nuovo in modo che il pensiero sia impregnato di spiritualità. Il modo migliore per iniziare è guardare all'etica e ricondurre l'etica all'immaginazione morale, alle intuizioni morali, come ho fatto nella mia "Filosofia

della libertà". Se si vede nella morale qualcosa che - come ho detto nella "Filosofia della libertà" - prende i suoi impulsi direttamente dal mondo spirituale, allora è l'inizio della spiritualizzazione dell'intelletto. All'inizio l'ho fatto con cautela e in silenzio nella mia "Filosofia della libertà", perché non ci si poteva aspettare che il XIX secolo facesse molto in termini di spiritualizzazione. Ma questa è la via da percorrere.

Il tipo di uomo economico che è emerso con la Riforma ha visto il suo compito nel rendere tutta l'intellettualità una mera questione fisica. Questo tipo di uomo economico si è in realtà rapidamente allontanato dal fondamento spirituale dell'uomo sulla Terra al tempo della Riforma. Ciò può essere dimostrato da singoli esempi. All'inizio e nella prima metà del XVI secolo viveva in Inghilterra un uomo, Thomas Cromwell - in contrasto con Oliver Cromwell - Thomas Cromwell, che fu di grande importanza per l'introduzione del principio della Riforma in Inghilterra. Giacomo I era la personalità che voleva salvare l'antica regola sacerdotale, e Giacomo I è meglio compreso se viene visto come il conservatore, come colui che voleva preservare l'antica regola sacerdotale. Ma questi piani furono ostacolati da altri. E tra coloro che si presentarono, che furono, per così dire, i primi tipi di uomo economico, c'era Thomas Cromwell. Thomas Cromwell può essere compreso solo se sappiamo che è una di quelle persone che, dopo una vita molto breve tra la morte e la rinascita, si incarnano nuovamente qui sulla Terra .

Tra i tipi di governanti che sono sorti in tempi recenti, troviamo degli uomini che hanno avuto solo una breve vita nel mondo spirituale prima della loro attuale vita sulla Terra . Come sapete, ho spesso parlato qui del fatto che uno dei fenomeni più significativi della storia moderna è che i peggiori tipi di gover-

nanti hanno assunto le loro cariche. **Ve l'ho ripetuto in varie occasioni nel corso degli anni. Coloro che sono effettivamente i governanti, coloro che governano, sono una selezione non dei migliori; i tempi hanno fatto sì che i migliori siano rimasti in basso, soprattutto in tempi più recenti; coloro che sono stati selezionati verso l'alto, soprattutto coloro che occupano posizioni di comando, spesso non sono i migliori. Spesso si è trattato di una selezione degli inferiori. E questa selezione degli inferiori si è basata sulla loro natura umana che ha sviluppato una vita terrena che ha avuto solo un brevissimo tempo precedente tra l'ultima vita terrena e questa vita terrena. Nel caso di molte personalità di spicco dei tempi più recenti troviamo proprio questo fatto, che tornano sulla Terra dopo una breve vita spirituale. Di conseguenza, sono poco impregnati di spiritualità. Hanno assorbito pochi impulsi spirituali nella loro vita precedente tra la morte e una nuova nascita. Ma sono ancora più impregnati di tutto ciò che può essere dato qui solo dalla Terra .**

Si trattava soprattutto di persone economiche, con brevi vite spirituali precedenti, che erano completamente impregnate di ciò che solo la Terra in quanto tale può dare. Non è che in tempi più recenti non ci siano state anche persone che hanno attraversato periodi di tempo più lunghi tra la morte e la nascita, che sono state prese in considerazione per tempi più recenti; ma sono state respinte. Questo ha portato con sé il destino dello sviluppo storico dell'umanità, il karma generale dell'umanità.

Ed è in queste circostanze che si è svolta la vita più recente dell'umanità. È davvero pietoso quando si vede quanto sia numeroso il fenomeno nei tempi moderni che, nella loro natura interiore, persone molto, molto migliori guardano a persone

molto, molto peggiori come a delle autorità speciali. Si tratta di un fenomeno generale. Le autorità onorate non sono davvero quelle che rappresentano una selezione dei tipi migliori di persone. Oggi è giunto il momento di smettere di elogiare la civiltà più recente in modo imparziale, di affrontare i fatti reali in modo non ambiguo. Perché le persone devono gradualmente prendere l'abitudine di guardare la vita non solo secondo l'aspetto esteriore, ma anche secondo la configurazione interiore delle anime. E uno dei fatti che viene preso in considerazione è proprio quello di distinguere tra le persone che hanno una vita spirituale più lunga tra la morte e la nascita e quelle che hanno una vita spirituale più breve alle spalle.

Bisogna guardare le persone da un punto di vista spirituale. Solo questa considerazione delle persone da un punto di vista spirituale permetterà di mettere ordine nella struttura sociale in modo consapevole. Una comprensione più profonda di ciò che è necessario nelle relazioni sociali di oggi si otterrà solo se questa comprensione viene ricercata sulla base di realizzazioni spirituali.

Il mio compito in questi tre giorni è stato proprio quello di illustrarvi come la civiltà attuale debba essere vista in relazione al possibile ulteriore sviluppo dell'uomo. Vedete, la nostra Terra, come Terra e tutto ciò che è su di essa, è già entrata nel suo periodo di decadenza, nel suo periodo di decadenza. Ho detto spesso che anche i geologi più perspicaci lo stanno già riconoscendo. Si può già dimostrare in modo puramente esteriore, fisico, con una geologia molto rigorosa ed esatta, che la Terra si sta già disgregando, che lo sviluppo ascensionale della Terra è cessato, che stiamo davvero camminando su zolle di terra che si rompono. Ma non è solo il suolo minerale a disgregarsi, tutto ciò che è organico sulla Terra si sta già

disgregando, si sta già decomponendo. Anche i corpi delle piante, degli animali e degli uomini non sono più in fase di sviluppo ascendente, sono in decadenza. Non abbiamo più l'organizzazione che avevamo fino al IV secolo d.C. o che avevamo ai tempi dell'antica Grecia. Abbiamo un'organizzazione in decadenza, e con noi la Terra è in decadenza. Il fisico della Terra è in decadenza. Ho richiamato per la prima volta l'attenzione su questo fenomeno molti anni fa in occasione di una conferenza a Bonn, ma di solito queste cose non vengono prese con il dovuto peso. Siamo in corpi fragili, ma dobbiamo anche considerare il contrario: siamo sì in corpi fragili, ma è proprio dai nostri corpi fragili che si sviluppa maggiormente la spiritualità, se solo ci abbandoniamo ad essa.



Con i vecchi corpi era così, se posso disegnare schematicamente, che il corpo (disegno a sinistra, bianco) era penetrato ovunque dalla sua spiritualità (rosso), il corpo assorbiva la spiritualità ovunque. Oggi il nostro corpo è spesso fragile. È fragi-

le, è in decadenza, e la spiritualità (disegno a destra, rosso) sgorga ovunque, si sprigiona dal corpo ovunque. Se solo entriamo in questo concetto, possiamo cogliere interiormente la spiritualità ovunque nell'anima proprio a causa della fragilità del nostro corpo.

Ma è necessario che non ci affidiamo al fisico, ma è necessario che ci rivolgiamo allo spirituale a causa della nostra fragilità. Tutto ciò che è fisico sta diventando fragile, tutto ciò che è fisico sulla Terra è già in decadenza, e noi non possiamo più sperare nel fisico, ma possiamo solo aspettarci qualcosa da ciò che - se posso esprimermi banalmente - viene a sgorgare proprio perché il fisico è in decadenza: dall'animico spirituale.

Da questo si capisce una cosa. Siamo collegati attraverso il nostro corpo alle condizioni fisiche della Terra, e le condizioni della Terra si esprimono socialmente nelle condizioni economiche; poiché tutto è fragile, tutto è in decadenza, anche le condizioni economiche sono in un certo senso in decadenza. E lo sciocco oggi è colui che crede che le condizioni economiche possano essere facilmente rigenerate attraverso le condizioni economiche. In sostanza, chi oggi sogna un paradiso economico sulla Terra attraverso misure puramente economiche è come chi ha davanti a sé un cadavere e vuole galvanizzarlo, vuole resuscitarlo. Prendete tutte le teorie puramente economiche che esistono oggi, lasciate che vi dicano come la vita economica dovrebbe essere organizzata dalla vita economica secondo le sue leggi, lasciate che vi dicano come dovrebbero essere organizzati i rapporti di produzione, come dovremmo passare dalla proprietà privata alla proprietà comune e così via: tutto questo si basa sulla falsa convinzione che la vita economica possa essere rigenerata dalla vita economica stessa, mentre la verità è che tutto ciò che è fisico nella vita

economica è anche in decadenza attraverso se stesso. Se qualcosa è in decadenza attraverso se stesso, allora può essere guarito solo periodicamente, cioè abbiamo bisogno di un rimedio per la vita economica, che decade costantemente in se stessa. Se la vita economica fosse lasciata a se stessa, se fosse trasformata in ciò che Lenin e Trotsky vogliono trasformare, decadrebbe costantemente, si ammalerebbe continuamente.

Per questo motivo, come antitesi della vita economica, deve esserci qualcosa di curativo: la vita spirituale indipendente che le si contrappone. Se avete un malato, o qualcuno che può ammalarsi continuamente, dovete avere anche il medico. Se avete la vita economica, che è continuamente decadente a causa del suo sviluppo terreno, avete bisogno della vita spirituale interiore che continua a guarire. Questa è la connessione interiore. È con una cosmogonia sana che si ottiene una vita spirituale indipendente. E senza una vita spirituale indipendente, che è una saggezza di guarigione perpetua accanto alla vita economica, che è continuamente dotata della tendenza alla decadenza, l'umanità non può progredire. È infatti una follia voler rigenerare la vita economica dall'interno. Bisogna affiancare a questa vita economica la forza di guarigione di una vita spirituale indipendente, ed entrambe devono essere colmate dalla neutralità della vita giuridica. Non possiamo arrivare a una comprensione corretta di ciò che è necessario per il presente se non siamo in grado di riconoscere che la vita fisica della Terra è già in decadenza. È perché non ce ne rendiamo conto che oggi ci sono molte persone che credono di poter evocare ogni tipo di mezzo di rigenerazione dalla vita economica stessa. Non esistono. Esiste solo la possibilità di mantenere in vita la vita economica attraverso la vita spirituale, che si affianca ad essa in modo indipendente. Solo chi

riesce a vedere questa misteriosa connessione della nostra vita dal punto di vista di una cosmogonia veramente moderna sarà in grado di vederla completamente.

Considerate quanto sono gravi le cose, come ci si deve rendere conto che gli uomini vanno in rovina se credono ancora oggi di poter rigenerare da sé la vita economica, se non riconoscono ciò che sgorga dalla fragile vita fisica e può diventare indipendente e può essere presente come una continua forza di guarigione. La gente chiede: quali sono i mezzi contro le rivoluzioni? - Sì, quando tanti impulsi di sventura si sono accumulati in crisi che possono portare a una rivoluzione, allora la rivoluzione arriverà. Perché le rivoluzioni possono essere contrastate solo applicando continuamente e costantemente la forza che contrasta la rivoluzione. Se la vita economica non è contrastata da una vita spirituale sempre sana, la vita economica si trasformerà in rivoluzione.

È necessario che le questioni in ballo siano prese nella loro piena gravità, in tutto il loro peso, affinché non si creda di poter giocare con la scienza spirituale. Non si può giocare con essa. Un sermone della domenica pomeriggio non può essere ricavato dalla vera scienza spirituale. Le abitudini che le persone hanno acquisito dai vecchi credi religiosi, che vogliono solo sviluppare un desiderio interiore per l'anima attraverso tutti i tipi di insegnamenti sulle reincarnazioni e sul karma, non possono essere sviluppate da questi insegnamenti se vengono presi sul serio. Questi insegnamenti vogliono intervenire nella vita; questi insegnamenti vogliono diventare atti attraverso ciò che essi stessi sono. Per questo non è un capriccio soggettivo che ciò che vive nella scienza spirituale debba ora prendere forma anche in ogni tipo di idea sociale, ma è fondamentalmente una cosa ovvia. Fa parte di tutto. Naturalmente, chi parla di svilup-

po ed evoluzione nel senso scientifico moderno e non ha idea che nell'evoluzione c'è prima un'ascesa e poi un decadimento, non vorrà capire che stiamo già vivendo in un decadimento per quanto riguarda lo sviluppo terrestre, e vorrà tirare fuori delle forze da ciò che sta decadendo per rigenerarlo. Questo non è più possibile.

Quello che ho voluto suggerirvi soprattutto attraverso queste tre conferenze è che la profonda serietà di ciò che è la scienza dello spirito sia davvero pienamente realizzata. Con la scienza dello spirito non si può giocare, al massimo se la si annacqua in ogni tipo di settarismo mistico, ma chi crede che si possa giocare fa molto male. Non è possibile giocare con la scienza spirituale.

Ci sono molti oppositori a ciò che viene rappresentato in questa scienza spirituale ad orientamento antroposofico. Si opporranno quasi tutte le persone che vogliono giocare a - “mysteln”, vorrei chiamarlo, con la vita spirituale-scientifica. **Misticismo: mysteln.** Coloro che vogliono fare del misticismo, alla fine non saranno in grado di affrontare la scienza spirituale, perché non vogliono sentire la serietà della vita. Ecco perché ci sono così tanti oppositori della scienza spirituale, e in particolare ci sono molti oppositori che diventano tali a causa di tutti i tipi di buchi nel misticismo. Recentemente è stato sferzato un altro attacco contro la scienza dello spirito, perché si dice che ha un carattere scientifico e che la vera esperienza del mondo spirituale deve nascere dall'esperienza diretta dello spirituale, che qualcosa di scientifico e simili non devono avere un ruolo in essa. Un nuovo progresso è appena uscito dall'angolo in cui abbiamo lavorato molto, ma dove gradualmente stanno uscendo sempre più cose mistiche e viscide, proprio in questa direzione. Sempre dall'angolo di Monaco è

uscito ora un libro, anche se forse in un'altra casa editrice, che vuole sostanzialmente rappresentare questo progresso e che si chiama "Vom lebendigen Gotte"⁴, un libro mistico.

Vedere queste cose nei tempi socialmente seri di oggi dimostra quanta frivolezza spirituale e cinismo di natura spirituale ci sia nella nostra vita. Questo deve emergere. E dobbiamo prendere sul serio l'estrazione della vita spirituale dai tempi di decadenza. Dobbiamo essere in grado di opporci alla decadenza della Terra con coraggio e imparzialità, perché ciò che muore fisicamente dà vita a ciò che è spiritualmente vivo. Ma ogni gioco con le cose spirituali dovrebbe essere finemente percepito dallo scienziato spirituale orientato antroposoficamente che sente veramente lo spirituale, e nulla dovrebbe avere meno simpatia tra noi di una sorta di settarismo, di misticismo. Perché questo non penetra nei mondi spirituali; al contrario, sposta i sentieri del mondo spirituale. Ma noi abbiamo bisogno proprio delle vie d'accesso al mondo spirituale se vogliamo davvero progredire nella società. Ecco perché oggi è il momento in cui dovremmo considerare seriamente la questione più importante della vita e chiederci: cosa possiamo fare, cosa possiamo fare attivamente per assorbire gli impulsi veramente contemporanei?

Vedete, questo edificio si trova qui ora. È in piedi e aspetta di essere preso sul serio dal mondo, di essere preso sul serio dal mondo in modo tale che si possa davvero vedere: è stato costruito con coscienza in un'epoca di decadenza, ma per cogliere lo spirituale da questa epoca di decadenza. Qui non deve prevalere la convinzione che il vecchio, che è maturo per il decadimento, per la decadenza, possa essere conservato. Qui deve prevalere la convinzione che lo spirituale, che deve esse-

4 Dal Dio vivente

re molto diverso dal vecchio, sarà portato fuori dalla decadenza rotolante. Non si può fare con piccole metamorfosi culturali. Il punto è che dovremmo affrontare seriamente la necessaria consapevolezza che solo con grandi impulsi culturali si può realizzare quello che è il necessario progresso dell'umanità verso il futuro. Dobbiamo consultarci con noi stessi per diventare abbastanza forti da assorbire realmente i nuovi impulsi. Dobbiamo avere il coraggio, per quanto possibile, di far capire alla gente cosa significa: la Terra è in decadenza e ciò che è sopravvissuto come civiltà fino ad oggi, a cui ci siamo abituati, sta decadendo. Ma dalla decadenza deve nascere una nuova spiritualità, che potrà essere portata in altri mondi quando la Terra si sarà completamente avvicinata alla sua fine.

Lavorare per un rinnovamento dell'arte, della scienza e della libertà con piena consapevolezza è il senso di questo edificio. Con questo edificio si è cercato di erigere qualcosa che in un certo senso si fa beffe del passato. Dovremmo quindi avere il coraggio di renderci conto di ciò che dovremmo trarre dal fatto che questo edificio è lì. Non potremo farcela se continueremo ad attenerci solo a piccoli mezzi, se non lavoreremo per dimostrare consapevolmente all'umanità la necessità di una nuova cultura spirituale. Solo questa sarà il vero punto di partenza per una nuova cultura sociale. Non sarà più possibile estrarre il sociale dall'economico, ma solo affondarlo dallo spirituale nell'economico. **E dobbiamo renderci conto che il tipo di uomo economico si è esaurito, che deve arrivare un altro tipo di uomo, l'uomo del mondo, che è consapevole che non solo l'eredità terrena vive in lui, ma che è consapevole che le forze del sole e della luna e del cielo stellato vivono in lui, che sono forze del mondo soprasensibile.** Dobbiamo rendere le persone consapevoli di questo nelle forme in cui possono comprenderlo, solo così possiamo contribuire al vero progresso dell'umani-

tà. Trasmettere semplicemente insegnamenti mistici non serve a nulla. La nostra mistica deve essere vera vita spirituale, vita spirituale attiva.

Questo è ciò che volevo farvi capire oggi. Questo edificio di Dornach dovrebbe essere considerato, senza essere immodesto, come il punto di partenza di un grande movimento mondiale, completamente internazionale, che abbracci tutti i settori della vita spirituale. Questo edificio di Dornach dovrebbe essere il punto di partenza per abbandonare ogni preferenza per l'evanescenza e raccogliere l'impulso di qualcosa che mira a un vero rinnovamento della coscienza umana. Se riuscissimo a portare nel mondo qualcosa di simile, che costituisse il punto di partenza per recuperare lo spirituale dalla decadenza della Terra fisica, e se potessimo dire: con questo edificio di Dornach abbiamo voluto creare il monumento per questo punto di partenza, abbiamo voluto attirare l'attenzione della gente, che deve cercare ciò che si vuole - se riuscissimo a creare qualcosa di simile, allora realizzeremmo ciò che in realtà si trova negli impulsi della scienza spirituale orientata in senso antroposofico. Ma dobbiamo decidere di creare qualcosa che parli effettivamente all'umanità in modo tale da attirare la loro attenzione sul fatto che ciò che si vuole qui è nel senso di un vero e proprio sviluppo ulteriore della coscienza scientifica, artistica e religiosa. Se saremo in grado di parlare di questo positivo, avremo molto più effetto che non se cercassimo di rintanarci in tutto quello che vogliono gli altri. Dobbiamo avere la consapevolezza di volere qualcosa di nuovo. Se riusciamo a farlo, allora svolgiamo un compito degno. Ma in questo senso dovremmo parlare alle nostre anime, dovremmo cercare di affrontare il compito dell'antroposofia nel modo giusto.

7. Dornach, 17 ottobre 1919

Oggi vorrei parlarvi di alcune fondamentali scoperte della scienza iniziatica, che dovrebbero fornirci una sorta di base per ciò che vogliamo considerare domani e dopodomani. Oggi cominceremo con l'evidenziare qualcosa che si trova nella coscienza di ogni uomo, ma che di solito non viene colto con sufficiente chiarezza.

Nel parlare di queste cose parliamo sempre dal punto di vista del nostro presente, nello stile e nel senso che ho spesso sottolineato: **che la conoscenza non è valida per sempre e ovunque, ma per un certo tempo, persino per un certo spazio della terra.** Per esempio, alcuni aspetti della conoscenza valgono per la civiltà europea; altri aspetti valgono, per esempio, per la conoscenza Orientale.

Ora, ogni uomo sa che siamo, per così dire, tra due poli con la nostra conoscenza. Ogni uomo sente che da un lato ci sono le intuizioni che otteniamo attraverso la percezione sensoriale. La persona semplice e ingenua conosce il mondo attraverso i suoi sensi e arriva anche a un certo punto di sintesi di ciò che vede, di ciò che sente, di ciò che percepisce in generale attraverso i suoi sensi. E fondamentalmente, ciò che offre la scienza, così come l'abbiamo oggi in Occidente, non è altro che una sintesi di ciò che si presenta all'uomo attraverso i suoi sensi.

Ora tutti probabilmente ritengono che ci siano altre intuizioni, che non si possa essere un uomo completo nel senso ordinario del termine per il mondo quotidiano se non si aggiunge un altro tipo di intuizione a quella appena caratterizzata. E questo è il tipo di conoscenza che ha a che fare con la nostra vita morale. Non stiamo parlando solo delle idee della cono-

scienza naturale, con le quali spieghiamo una cosa o l'altra nella natura; stiamo parlando di idee morali, di ideali morali, che sentiamo come impulsi per le nostre azioni, da cui ci lasciamo governare quando vogliamo apparire nel nostro mondo ordinario.

E ogni uomo sente che con il primo polo della nostra vita cognitiva, la cognizione sensoriale e la sua appendice, la cognizione intellettuale - perché la cognizione intellettuale è solo un'appendice della cognizione sensoriale - di solito non possiamo arrivare alle idee morali. Le idee morali ci sono; ma non possiamo, per esempio, facendo scienza naturale, trovare le idee morali dall'osservazione del mondo vegetale, dall'osservazione del mondo minerale, o in qualsiasi altro modo con la nostra attuale scienza naturale. **È proprio questa la tragedia del nostro tempo, ad esempio il voler trovare idee per l'azione in campo sociale utilizzando il metodo scientifico naturale.** Non ci si riuscirà mai se ci si dedica davvero al senso comune. Le idee morali sono lì come un altro lato della vita. La nostra vita è davvero sotto l'influenza di queste due correnti:

- la conoscenza della natura da un lato
- e la conoscenza morale dall'altro.

Sapete dalla mia "Filosofia della libertà" che nella presa delle intuizioni morali ci vengono date le idee morali più alte di cui abbiamo bisogno come uomini, e che queste idee morali, quando ne entriamo in possesso, stabiliscono la nostra libertà umana. D'altra parte, forse sapete anche che per alcuni pensatori c'è sempre stata una sorta di abisso tra ciò che è conoscenza della natura da un lato e ciò che è conoscenza morale dall'altro. La filosofia di Kant si basa su questo abisso, su questo abisso che non riesce a colmare completamente. Per que-

sto Kant ha scritto una "critica" della ragione teoretica, della "ragione pura", come dice lui, in cui si occupa solo della conoscenza della natura, in cui dice tutto quello che ha da dire sulla conoscenza della natura. Dall'altro lato, c'è la "Critica della ragion pratica", in cui parla delle idee morali. Si potrebbe dire che per lui tutta la vita umana scaturisce da due radici completamente separate, che egli descrive nelle sue due principali "Critiche".

Ora, naturalmente, sarebbe miserabile per l'uomo se non ci fosse un ponte di collegamento tra questi due poli della nostra vita animica. Chi si occupa seriamente di scienza dello spirito da un lato e prende sul serio i compiti del nostro tempo dall'altro deve chiedersi intensamente: dov'è il ponte tra le idee morali e le idee naturali?

Oggi, per riconoscere questo ponte, sceglieremo quello che vorrei chiamare il punto di vista storico. Dalle varie osservazioni che abbiamo fatto, sapete che la costituzione dell'anima umana nei tempi antichi era essenzialmente diversa da quella che è diventata nei tempi successivi. La nascita del cristianesimo rappresenta davvero una svolta profonda nell'intero sviluppo dell'umanità. E solo quando si comprende ciò che è effettivamente emerso nello sviluppo dell'umanità con la comparsa del cristianesimo, si può fare i conti con la comprensione dell'uomo in generale.

Ciò che sta dietro l'emergere del cristianesimo è, se si prescinde dall'ebraismo - ne abbiamo parlato poco fa - l'intero ambito della cultura pagana. Il giudaismo è stato solo una preparazione al cristianesimo. L'intero ambito della cultura pagana differisce fundamentalmente dalla nostra attuale cultura cristiana. Questa cultura pagana era, più si va indietro, una cultura unifi-

cata. Era una cultura che si basava preferibilmente sulla saggezza umana. So che è offensivo per l'uomo di oggi sentirsi dire che in termini di saggezza i tempi antichi erano più avanzati dell'uomo di oggi, ma è così. Nell'antichità pagana c'era una saggezza sulla terra che era più vicina, molto più vicina alle cause primordiali delle cose di quanto non lo sia la nostra conoscenza attuale, soprattutto della nostra attuale scienza naturale. E questa antica, questa antica conoscenza, era una conoscenza molto concreta, era una conoscenza intensamente connessa con la realtà spirituale.

L'uomo ha ottenuto qualcosa nella sua anima conoscendo la realtà delle cose. Ma ciò che era particolarmente peculiare di questa antica sapienza pagana era che le persone che la ricevevano - come sapete, le persone la ricevevano dai Misteri dagli iniziati - la ricevevano in modo tale che [questa sapienza conteneva allo stesso tempo la conoscenza della natura e la conoscenza morale](#). Oggi questa verità, che ho appena menzionato e che è straordinariamente importante per la storia dello sviluppo dell'umanità, viene giudicata male solo perché non è possibile risalire nella storia esterna ai tempi veramente caratteristici dell'antica saggezza pagana. La conoscenza storica non arriva così indietro da poter cogliere i tempi in cui gli uomini, guardando le stelle, ricevevano dalle stelle quella saggezza che, a suo modo, da un lato spiegava loro il cammino degli astri, ma dall'altro diceva anche come ci si doveva comportare nelle proprie azioni qui sulla terra. Parlando in modo un po' figurato, ma in fondo non del tutto figurato, ma in una certa misura oggettivo, si potrebbe dire [che l'antico Egitto, l'antica cultura caldea erano ancora tali che le persone leggevano le leggi della natura nel cammino delle stelle, ma leggevano anche dal cammino delle stelle le regole per ciò che dovevano fare sulla terra](#). I codici degli antichi faraoni egizi, ad

esempio, contengono norme su ciò che doveva diventare legge. Così, nel corso di lunghi secoli, veniva profeticamente predetto ciò che sarebbe diventato legge nei tempi successivi. Ma tutto ciò che era scritto in questi codici veniva letto dai movimenti delle stelle. Quindi in quei tempi antichi non c'era l'astrologia come la conosciamo oggi, che contiene solo leggi matematiche del movimento delle stelle o del movimento della terra, ma c'era una scienza del cosmo, che allo stesso tempo era scienza morale, etica.

L'aspetto allarmante dell'astrologia più recente, che ha raggiunto il punto di diletantismo, è che non si sente più in essa che ciò che è dato in essa è un tutto solo se le leggi che vi sono registrate sono allo stesso tempo leggi morali. Questo è qualcosa di molto importante, straordinariamente importante.

Ora, nell'evoluzione dell'umanità, questa scienza primordiale dell'uomo, questa saggezza primordiale dell'uomo, è andata essenzialmente perduta. E questo è alla base del fatto che alcune scuole occulte, che in realtà cessarono la loro forma seria alla fine del XVIII secolo, e anche alcune scuole occulte Occidentali, hanno ripetutamente e nuovamente fatto riferimento alla scienza perduta, alla "parola perduta". Di solito, più passava il tempo più gli stessi accoliti, di queste scuole occulte, non sapevano più cosa intendessero con la parola "parola". Ma c'è un dato di fatto alla base. E in Saint-Martin si possono ancora leggere gli echi di come si sentisse, proprio fino al XVIII secolo, che nell'antichità gli uomini possedevano una conoscenza spirituale che giungeva loro contemporaneamente a quella naturale, che conteneva anche la loro scienza morale e che andò perduta, fondamentale perduta negli otto secoli che precedettero la comparsa del cristianesimo. Si può anche

dire che: **La storia greca più antica è essenzialmente la perdita graduale della saggezza primordiale.**

Se si studiano i filosofi presocratici, che Nietzsche chiamava i filosofi dell'età tragica dei Greci: Eraclito, Talete, Anassimene, Anassagora - li ho trattati nei miei "Enigmi della filosofia", così come possono essere trattati esternamente per l'umanità di oggi, dato che di loro c'è solo poco nella scrittura esteriore - allora si trovano in queste frasi, che sono rimaste lì come oasi in un deserto, ancora e ancora, come se riecheggiassero una grande, completa conoscenza e cognizione che era presente nel tempo antico dell'umanità. Quello che dice Eraclito, quello che dicono Talete, Anassagora, Anassimene, tutto questo è, si vorrebbe dire, come se l'umanità avesse dimenticato la sua saggezza originaria e ricordasse singole frasi frammentarie qua e là. Le poche frasi tramandate da Talete, Anassagora e dai sette saggi greci emergono come ricordi frammentari.

Poi troviamo in Platone una sorta di chiara consapevolezza di questa saggezza primordiale, in Aristotele tutto è già stato tradotto in saggezza umana esteriore. Con gli Stoici e gli Epicurei la questione scompare sempre di più. L'antica conoscenza primordiale rimane solo come una leggenda. Così era per i Greci.

Con i Romani - i Romani erano per natura un popolo prosaico e sobrio - accadeva addirittura che negassero ogni senso di conoscenza primordiale, che convertissero tutto in astrazioni. Per lo sviluppo dell'umanità era necessario che il percorso fosse quello che vi ho appena descritto in riferimento alla saggezza primordiale. Gli uomini non sarebbero mai potuti giungere allo sviluppo della libertà se la saggezza originaria, giunta loro per mezzo di una chiaroveggenza atavica, fosse rimasta nella sua intensità e nel suo significato originario per l'uomo. Ma tutti

gli impulsi morali, direi dall'alto degli dei, che potevano giungere all'uomo erano collegati a questa saggezza primordiale. Questa doveva essere salvata. L'impulso morale dell'uomo doveva essere salvato.

E tra le tante cose che abbiamo già avuto modo di dire sul Mistero del Golgota c'è questa, che attraverso quel principio divino, che scese sulla terra attraverso l'uomo Gesù di Nazareth, fu portata la forza morale, che gradualmente, naturalmente, fu anche dispersa, spaccata, con l'estinzione e la morte graduale della vecchia saggezza primordiale. È proprio così, anche se oggi sembra paradossale, che si possa dire: C'era un'antica saggezza primordiale (vedi disegno a pagina 138, bianco). La forza morale, la saggezza morale dell'uomo era collegata a questa antica saggezza primordiale. Era parte integrante di essa (rosso). Ora l'antica saggezza primordiale è stata paralizzata. Non poteva più essere portatrice dell'impulso morale.



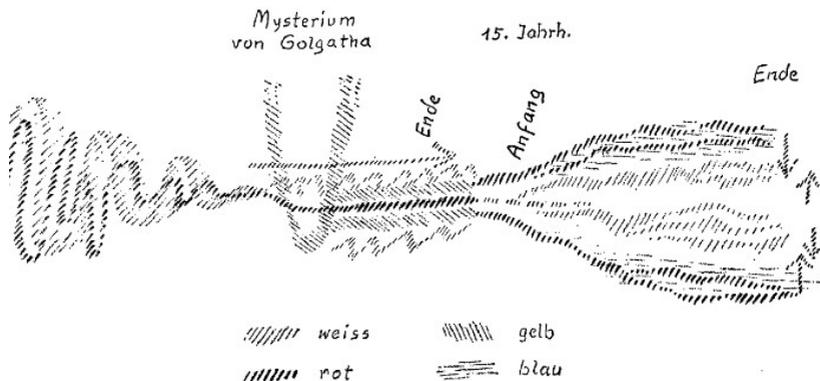
Questo impulso morale doveva essere protetto e schermato, per così dire, dal Mistero del Golgotha (vedi disegno a pagina 140, giallo), e la sua ulteriore propagazione per la civiltà occidentale è stata quella che è scaturita dal Mistero del Golgotha come impulso cristico, nel quale è stato portato ciò che è rimasto, per così dire, come estratto morale dell'antica saggezza primordiale.

È molto curioso quando si ripercorre, diciamo, ciò che vive nella civiltà occidentale come scienza vera e propria, come saggezza vera e propria, fino all'VIII, IX secolo dopo Cristo. Leggete la descrizione della conoscenza occidentale nel periodo fino all'VIII, IX secolo d.C., come ho indicato nei miei "Enigmi della filosofia". Vedrete che in questo sviluppo non c'è fondamentalmente nulla che possa essere descritto come conoscenza nel nostro senso moderno. È in circolazione solo dalla metà del XV secolo, dall'epoca di Galileo. La conoscenza che esiste è in realtà tutta tradizione della vecchia saggezza primordiale, non più saggezza primordiale intuita interiormente, non più saggezza primordiale sperimentata interiormente, ma saggezza trasmessa all'esterno. Vi ho raccontato spesso la storia di Galileo, che non è un aneddoto, di come Galileo avesse difficoltà a convincere un amico della veridicità di ciò che affermava. L'amico era abituato a prendere per buono ciò che era scritto nei libri di Aristotele o in altri libri tradizionali, proprio come le altre persone del Medioevo che si dedicavano alla coltivazione della saggezza. Era tutto ciò che si imparava a quei tempi, per tradizione. Ciò che era scritto nei libri di Aristotele veniva tramandato. E questo dotto amico di Galileo diceva con Aristotele che i nervi emanano dal cuore. Galileo si sforzò di fargli capire che, secondo la scienza. Dello studio sul cadavere, doveva dire un'altra cosa: che i nervi nell'uomo emanano dalla testa, dal cervello. L'uomo aristotelico, questo pensatore

aristotelico, non ci credeva. Allora Galileo lo portò al cadavere, gli mostrò il fatto che i nervi emanano dal cervello e non dal cuore, e gli disse che ora doveva credere a ciò che vedeva con i suoi occhi. Allora questo suo amico disse: 'Sembra che sia così; l'apparenza insegna che i nervi provengono dal cervello, ma Aristotele dice il contrario. Se per me si tratta di decidere tra l'apparenza della natura e ciò che dice Aristotele, allora credo ad Aristotele e non alla natura! - Non è un aneddoto, è un evento vero. In pratica stiamo vivendo la stessa cosa, solo al contrario, nel nostro tempo.

Vedete, tutte le conoscenze che avevamo sono state tramandate. Le nuove conoscenze sono emerse solo con l'avvento di Galileo, Copernico e così via. Ma è stato l'impulso cristiano a portare la spinta morale attraverso questi secoli. Era essenzialmente legato all'elemento religioso. Non era così nella cultura pagana. Nella cultura pagana, le persone erano consapevoli che quando ricevevano la saggezza del mondo, ricevevano anche l'impulso morale.

Ora, a metà del XV secolo, è sorto un nuovo impulso che ha rotto completamente con tutto ciò che era la vecchia saggezza, anche se ora era presente solo attraverso la tradizione. È estremamente interessante vedere l'accanimento con cui coloro che portavano avanti la nuova conoscenza, ad esempio Giordano Bruno, si può dire che rimproverassero tutto ciò che era la vecchia tradizione sapienziale. Anche Bruno è quasi furioso quando inizia a inveire contro la vecchia memoria sapienziale. Sta nascendo qualcosa di completamente nuovo. E ci stiamo davvero allontanando dalla comprensione dello sviluppo umano, se non riusciamo a considerare questa novità che sta nascendo come un inizio.



Vedete, possiamo dire, se indichiamo qui il Mistero del Golgota (vedi disegno, giallo), che l'impulso morale continua (rosso). Che cos'è allora che il Mistero del Golgota ha portato da un tempo più antico a un tempo più recente, venendo portato in questa direzione (freccia a destra)? -Era una fine. E più si va avanti, più la vecchia saggezza scompare, anche nella sua tradizione. Possiamo dire: essa continua a rotolare come un'onda come la tradizione (bianco); ma con il XV secolo si presenta il nuovo, un inizio.

È vero che non siamo ancora molto lontani da questo inizio. I pochi secoli trascorsi dalla metà del XV secolo ci hanno portato un po' di scienza naturale, ma non siamo ancora molto lontani da questo inizio.

Ma che tipo di saggezza è? Sì, vedete, è una saggezza che, al suo apparire, ha la particolarità che, contrariamente alla vecchia saggezza pagana, non contiene alcun impulso morale. Per quanto possiamo studiare la mineralogia, la geologia, la fi-

sica, la chimica, la biologia e così via nello spirito di questa nuova saggezza, questa saggezza galileiana, non riusciremo mai a trarre alcun impulso morale dalla nostra conoscenza della natura.

Se oggi si crede di poter giustificare la scienza sociale sulla base della scienza naturale, si tratta di un'enorme illusione. Infatti, non sarà mai possibile estrarre dalla conoscenza naturale il tipo di conoscenza che potrebbe essere ideale per il comportamento umano nel modo in cui abbiamo questa conoscenza naturale oggi. Questa conoscenza della natura è ancora agli inizi e possiamo solo sperare che, sviluppandosi sempre di più, arrivi a contenere impulsi morali. Ma se si sviluppasse solo a modo suo, non sarebbe in grado di far uscire da sé gli impulsi morali attraverso la sua stessa natura. Perciò è necessario che accanto a questa conoscenza naturale si sviluppi ora una nuova conoscenza soprasensibile (blu). Allora questa conoscenza soprasensibile sarà a sua volta in grado di contenere i raggi della volizione morale (rosso). E quando l'inizio, che è stato fatto a metà del XV secolo, sarà terminato alla fine della terra stessa, allora quella che è la conoscenza soprasensibile sarà in grado di fluire insieme alla conoscenza sensuale (bianco), e da questa potrà sorgere un'unità (frecce).

Vedete, quando il vecchio saggio pagano o il confessore della vecchia saggezza pagana ha ricevuto la saggezza pagana dai suoi iniziati misterici, ha ricevuto in uno da questi iniziati: Conoscenza naturale, conoscenza cosmica, antropogenesi e scienza morale, che allo stesso tempo era il suo impulso morale. Era una cosa sola.

Oggi è necessario che l'uomo si renda conto di ricevere da un lato la conoscenza naturale e dall'altro la conoscenza sovra-

sensibile. La conoscenza naturale di per sé sarà priva di impulsi morali. Gli impulsi morali dovranno essere acquisiti attraverso la conoscenza soprasensibile. Infine, poiché gli impulsi sociali devono essere in ultima analisi anche impulsi morali, non è concepibile una vera conoscenza sociale, anzi nemmeno una somma di impulsi sociali, senza che gli uomini si elevino alla conoscenza soprasensibile.

È importante che l'uomo contemporaneo si renda conto che per arrivare alla conoscenza sociale deve percorrere una via diversa da quella che gli può dare il metodo della conoscenza naturale. Ma nel dire questo, è anche necessario attirare la vostra attenzione su un paradosso degno di nota. Ho spesso detto in questa stessa sede che le verità più profonde della scienza iniziatica appaiono paradossali alla coscienza ordinaria di tutti i giorni, appaiono strane, persino insensate al grossolano materialista. Ma è necessario nel nostro tempo familiarizzare con queste saggezze, molte delle quali sembrano oggi paradossali. Perché è vero anche per il nostro tempo che molte cose che sembrano stolte agli uomini sono sapienza davanti a Dio.

Non sarebbe male se questa parola della Bibbia fosse presa un po' in considerazione da coloro che oggi condannano sorridendo l'antroposofia con arroganza o la criticano selvaggiamente. Potrebbero infatti pensare che forse ciò che considerano stoltezza potrebbe essere saggezza davanti agli dei. A qualcuno - e qui ci sono molti "qualcuno" - farebbe bene, soprattutto a coloro che vanno in chiesa con il loro libro di preghiere e inveiscono contro l'antroposofia, insistere meno sulla loro professione di orgoglio e indagare di più su ciò che la professione cristiana contiene realmente. Nel nostro tempo è necessario familiarizzare con alcuni paradossi.

Per esempio, oggi sono possibili due cose. Si può familiarizzare oggi con la scienza naturale del nostro tempo, voglio mettere queste due cose, che ora devo caratterizzare, un po' duramente. Può, ad esempio, assorbire ciò che oggi offre la scienza della chimica e della fisica, ciò che offre la scienza della biologia. Può studiare diligentemente e assiduamente ciò che è emerso dal cosiddetto darwinismo come storia dello sviluppo. Studiando tutto questo, potrà diventare un materialista per quanto riguarda la sua visione della conoscenza. Potrà diventare materialista, naturalmente, questo non si può negare. **E poiché le persone oggi, vorrei dire, sono così veloci nel dare giudizi, diventano materialiste quando sono completamente assorbite dalla conoscenza esteriore della natura, secondo le intenzioni di alcuni dei loro contemporanei.** Ma si può fare anche qualcos'altro. Oltre a ciò che offrono la fisica, la chimica, la mineralogia, la botanica, la zoologia, la biologia, ciò che queste scienze insegnano, si può rivolgere la propria attenzione a ciò che si fa nel gabinetto fisico, nella sperimentazione. Si può prestare attenzione a come ci si comporta nel laboratorio chimico, a ciò che si fa lì; si può prestare attenzione a come si esaminano le piante, si esaminano gli animali nel loro sviluppo.

La conoscenza della natura di Goethe si basa in particolare sul fatto che egli ha dedicato molto tempo a studiare come gli altri sono arrivati alla loro conoscenza. La grandezza di Goethe si basa proprio sul fatto che si è preoccupato molto del modo in cui gli altri sono arrivati alla loro conoscenza. È molto, molto importante studiare il vero spirito di un trattato di Goethe come quello su "Il tentativo come mediatore tra oggetto e soggetto". Lì si vede come Goethe abbia seguito con attenzione la gestione dei fenomeni naturali. Perseguiva quello che potremmo definire il metodo della ricerca con attenzione, con molta

attenzione. Se leggete le mie “Introduzioni agli scritti scientifici di Goethe”, vedrete quali meravigliosi risultati Goethe ottenne grazie a questa ricerca del metodo scientifico. In un certo senso, ciò che Goethe ha fatto può essere continuato per le conquiste della scienza naturale nel XIX secolo e nel XX secolo, che Goethe non era più in grado di fare.

Quindi dico: due cose sono possibili. Cominciamo con questo. Ci si può attenere ai risultati delle scienze naturali, oppure si può guardare a come ci si comporta per arrivare a questi risultati scientifici. Prendiamo nota di quanto abbiamo detto in relazione alla cognizione della natura. Vediamo ora il tentativo umano di conoscenza da un altro punto di vista. Sapete che oltre alla scienza naturale esiste anche la conoscenza spirituale, che si può, ad esempio, perseguire la cosmologia, l'antropologia come antroposofia, la conoscenza dell'uomo così da portare a risultati come li ho registrati, diciamo, nella mia “Scienza Occulta in sintesi”. Lì si hanno risultati positivi che rimandano al mondo spirituale. Proprio come nelle scienze naturali, nella mineralogia, nella geologia e così via, abbiamo risultati positivi che si riferiscono al mondo spirituale. Per me è stato particolarmente importante, nel corso del nostro movimento antroposofico, diffondere queste intuizioni positive sul mondo spirituale nei vari libri che ho scritto. Tuttavia, è anche possibile farlo in modo tale che l'attenzione principale sia di vedere come l'uomo le realizza, come le descrive, come l'uomo passa dall'osservazione esteriore a quella interiore, come arriva non solo scientificamente in laboratorio, nel gabinetto fisico, nella clinica, nell'osservatorio, ma come arriva a una visione spirituale superiore attraverso lo sviluppo interiore dell'anima in modo mistico. Questo sarebbe parallelo all'osservazione del metodo scientifico, della manipolazione, del modo in cui le cose vengono fatte. Anche qui c'è questa dicotomia: [guardare i](#)

risultati e guardare il modo in cui si arriva a questi risultati spiritualmente.

Facciamo ora un'ipotesi che sembra già un po' paradossale per il suo presupposto. Supponiamo per un momento che una persona che si occupa di scienze naturali sia principalmente interessata, come Goethe, al perseguimento di metodi scientifici - non diventerebbe certo un materialista, ma certamente professerebbe una visione spirituale del mondo. Nei tempi moderni, un modo sicuro per superare il materialismo è quello di vedere attraverso la natura della ricerca nelle scienze naturali. Nel campo delle scienze naturali si diventa materialisti solo perché non ci si preoccupa affatto o troppo poco della natura della ricerca. Si fermano ai risultati, a ciò che produce la clinica, il gabinetto, l'osservatorio. Non si spingono fino al goetheismo, alla contemplazione del modo di ricerca; perché chi lascia che il modo scientifico di guardare il mondo, di operare con le cose per arrivare alla conoscenza, abbia il suo effetto su di lui, diventa almeno un idealista, ma probabilmente uno spiritualista, se solo si spinge abbastanza in là.

Se ora si cerca di evitare di arrivare ai risultati positivi della scienza dello spirito, se si trova noioso occuparsi dei dettagli della scienza dello spirito e si vuole sempre e solo aver descritto come l'anima dell'uomo diventa mistica, se quindi si rivolge la propria attenzione principale ai metodi per arrivare allo spirituale, allora questa è in realtà la più grande tentazione di diventare materialisti. La più grande tentazione, materialista è quella di non volersi occupare dei risultati concreti della scienza spirituale e di porre sempre e solo l'accento sulla ricerca mistica, sull'approfondimento mistico dell'anima, sul metodo per entrare nel mondo spirituale.

Vedete, questa è una cosa paradossale. Chi osserva la conoscenza naturale, la ricerca naturale, diventa uno spiritualista; chi disdegna di arrivare alle realizzazioni spirituali e parla solo di mistica, cioè di come si fa per arrivare alle realizzazioni spirituali, è esposto alla grande tentazione di diventare ancora più materialista. Oggi è necessario conoscere queste cose. Non si può andare avanti senza conoscere queste cose. Perché, vedete, oggi ci sono società moniste; le persone che si propongono come leader in queste società moniste diffondono una visione del mondo superficiale. Riassumono i risultati materialistici esterni [della scienza naturale in una visione superficiale del mondo](#). Hanno senso per le persone di oggi che [non vogliono impegnarsi molto, che preferiscono andare al cinema piuttosto che a qualsiasi altra cosa e quindi preferiscono una sorta di scienza cinematografica - perché questo è il materialismo - a quella che deve essere elaborata interiormente](#). Quindi questi leader delle organizzazioni moniste propongono [un materialismo superficiale. Certamente sono dei parassiti, perché diffondono errori](#). Non è bene che si permetta loro di emergere, perché distorcono le menti delle persone in modo materialistico. Ma sono meno pericolosi perché sono in gran parte onesti. Questa onestà non li protegge dal diffondere errori, ma almeno sono per lo più semplicemente onesti e i loro errori saranno superati. Avranno solo un significato temporaneo.

Ma ci sono altre persone che si rifiutano - sistematicamente, consapevolmente - di condurre le persone ai risultati positivi concreti della scienza dello spirito. Sì, alimentano l'attuale riluttanza delle persone, basata su una certa comodità, a confrontarsi con i risultati positivi e concreti della scienza dello spirito. Come nel caso della mia "Scienza Occulta", che si può studiare per alcuni anni. Non sono comode per l'uomo di oggi,

che manda il figlio all'università o al college se deve diventare un chimico, ma che presume che se deve riconoscere il cielo e la terra e conquistarli spiritualmente, deve farlo in un batter d'occhio in almeno una sera, e che pretende da ogni conferenza sui mondi soprasensibili che gli dia l'intera somma della saggezza terrena. Le persone trovano scomodi i risultati concreti di una ricerca spirituale positiva. E questa tendenza delle persone viene sfruttata da singole personalità presenti nel presente per convincere le persone che queste cose non sono necessarie, che non è necessario occuparsi di fatti spirituali positivi e concreti. Si dice: "Oh, perché si parla di gerarchie superiori che dobbiamo prima conoscere? Perché si parla di Saturno, Sole, Luna, Terra, Giove, Venere, Vulcano e così via? Non c'è bisogno di tutto questo! - Si dice alla gente: Se solo vi approfondite interiormente, se rendete la vostra anima piuttosto mistica, allora penetrerete fino al Dio nel vostro stesso essere. - Si dice questo e si danno indicazioni generali sul rapporto tra mondo materiale e mondo soprasensibile. La riluttanza delle persone a penetrare nei mondi spirituali concreti viene scossa. E perché si fa questo? Perché sembra che si voglia diffondere un atteggiamento spirituale, ma in realtà si vuole qualcos'altro: **in questo modo si vuole creare ancora di più il materialismo.** Ecco perché i leader delle organizzazioni moniste sono i meno dannosi. Coloro che oggi diffondono il misticismo e parlano sempre alla gente di ogni tipo di misticismo sono spesso i veri alimentatori, i raffinati alimentatori del materialismo. Parlano alla gente di una via che conduce ai mondi spirituali, evitano di parlare in termini concreti, parlano soprattutto in termini generali e sono abbastanza sicuri che il mondo si materializzerà nella terza generazione quando avranno raggiunto la vittoria. La via più sicura e raffinata al materialismo oggi è spesso quella di trasmettere il misticismo

a persone che disdegnano i risultati positivi e scientifico-spirituali. E molto di ciò che appare oggi sul terreno della cosiddetta letteratura spirituale è molto più coltivatore di materialismo di quanto non lo siano, ad esempio, i libri di Ernst Haeckel.

Queste cose sono scomode da ascoltare per la gente di oggi, perché mettendo qualcosa del genere davanti alle persone, si fa un forte appello ai loro poteri di discernimento. Ma la gente oggi non vuole ricevere un appello al proprio potere di discernimento. Le persone preferiscono che la loro brama spirituale interiore venga stuzzicata con ogni genere di cose mistiche. Ecco perché c'è tanta opposizione a quegli sforzi che oggi sono sinceri sulla vita spirituale, rifiutando di avvicinarsi alle persone con un generico "misticismo". Chiunque porti una vera scienza spirituale sperimenta l'opposizione. Infatti, al giorno d'oggi ci sono numerose persone e comunità umane che non vogliono che il vero elevamento spirituale arrivi all'umanità in nessuna circostanza e che approfittano del fatto che quando le persone in generale parlano in modo mistico alla gente, il materialismo viene certamente coltivato. Sfruttano questo fatto. Per questo motivo combattono fino alla morte le vie oneste che dovrebbero condurre alla scienza spirituale.

Ho citato una ricca letteratura che esiste oggi. In realtà, la situazione odierna è tale che chiunque prenda in mano un libro mistico, di qualsiasi natura esso sia, deve fare un forte appello alle proprie capacità di discernimento. Questo è molto necessario. Non bisogna quindi lasciarsi fuorviare dal fatto che molti scritti mistici che appaiono al giorno d'oggi siano facili da capire. Naturalmente è facile per le persone capire quando si dice, ad esempio: "Devi solo guardare dentro di te; allora un Dio vive dentro di te, il tuo Dio, che puoi trovare solo andando per la

tua strada. Nessun altro può insegnarvi questa strada, perché tutti parlano di un Dio diverso. - Lo troverete presentato in molti libri di oggi in modo straordinariamente allettante e seducente”.

Vi chiedo di considerare queste cose con molta attenzione. Perché ciò che il nostro movimento antroposofico deve realizzare può essere raggiunto solo se esiste almeno un piccolo gruppo di persone disposte a sviluppare la capacità di discernimento che ho descritto. Sarebbe un male per l'umanità se le persone non facessero lo sforzo di sviluppare questo discernimento. Oggi dobbiamo rimanere saldamente in piedi se vogliamo rimanere saldi nella confusione e nel caos di oggi. Oggi possiamo spesso chiederci quali siano le cause di tanta confusione nell'umanità. Ma è quasi possibile coglierle, queste cause. Si trovano in piccoli fatti. Bisogna solo essere in grado di giudicare correttamente questi piccoli fatti.

Per concludere, vorrei condividere con voi un piccolo fatto di cui sono venuto a conoscenza solo poche ore fa e che si presta a fare luce sullo stato d'animo delle persone nel presente. Il mio editore di Lipsia, Altmann, mi ha scritto - ho ricevuto la lettera poche ore fa, non so come stiano altrimenti le cose - che un articolo tagliente e d'attacco - è certamente permesso, no? - è apparso in una rivista teosofica di Lipsia contro la mia antroposofia, un articolo sprezzante nella stessa rivista, dove sono stampati il mio Calendario dell'Anima e il mio Appello all'Umanità Culturale, in modo che i versi del Calendario dell'Anima “secondo Rudolf Steiner”, il mio “Appello al Popolo Tedesco e al Mondo Culturale” sono stampati uno accanto all'altro, seguiti da un articolo d'attacco: “L'Appello di Rudolf Steiner all'Istinto di Mediocrità” - per caratterizzare l'antroposofia contemporanea.

Vedete, in queste cose, in fondo, si rivela qualcosa della costituzione dell'anima umana contemporanea. Lì viene alla luce solo in forma grottesca. Ma è scomodo da vedere subito nelle molte forme in cui è presente ovunque. Alcune contraddizioni grottesche non si trovano solo in questi luoghi un po' impuri, ma si trovano anche nel mondo di oggi. E oggi è necessario lottare davvero per raggiungere la chiarezza, direi una chiarezza affilata come un rasoio, se si vuole rimanere saldi. Questo è l'importante.

8. Dornach, 18 ottobre 1919

Abbiamo fatto tutta una serie di osservazioni che si sono occupate essenzialmente di mostrare come un recupero delle nostre condizioni sociali e di altre condizioni di convivenza umana possa avvenire solo grazie al fatto che le persone sono afferrate dall'interno da altri tipi di concezione rispetto a quelle che hanno vissuto nel corso degli ultimi tre o quattro secoli. Tra le influenze che sono state particolarmente efficaci nel far emergere questi modi di pensare, c'è stato il modo di pensare scientifico. Oggi è difficile parlare in modo imparziale di questo modo di pensare scientifico, perché è indubbio che esso abbia aiutato l'umanità a compiere grandi ed enormi progressi. Bisogna però rendersi conto che sono proprio i progressi dei tempi più recenti ad aver fatto crollare l'attuale vita spirituale dell'uomo. A poco a poco, tuttavia, le cose sono progredite in modo tale da dare la priorità a quelle parti della conoscenza umana che potevano essere utilizzate nella tecnologia esterna. E anche il resto della vita culturale si è colorato di questa tendenza a orientare il pensiero umano, l'immaginazione umana, verso il suo utilizzo nella tecnologia esterna.

Sarebbe sbagliato credere che questa affermazione si applichi solo a ciò che nella vita spirituale moderna dipende dal modo di pensare scientifico. Non è questo che si intende; si intende che l'intero pensiero dell'umanità moderna, nella misura in cui le vecchie idee, i vecchi elementi non sono stati ereditati in questo pensiero, è, e continua ad essere espresso, nel pensiero scientifico. Non sono solo le persone direttamente influenzate dalla scienza naturale a pensare in modo scientifico oggi. Si può persino dire, un po' paradossalmente, che le persone direttamente influenzate dalla scienza naturale pensano meno

di tutte nel senso che qui si intende. - Solo che è il modo di pensare generale dell'umanità è stato espresso in una forma particolarmente caratteristica dalla scienza naturale, cosicché in un certo senso si può vedere meglio dalla scienza naturale come pensa quest'umanità moderna. Abbiamo quindi parlato più volte di queste influenze di quel modo di concepire che ha trovato nella scienza naturale la sua particolare caratteristica rivelazione.

Ora vorrei sottolineare una particolarità che è insita nel nostro pensiero, nella nostra intera immaginazione, nella nostra vita animica moderna in generale, in quanto in questa vita animica sono presenti molti degli impulsi della scienza naturale. Questa peculiarità consiste nel fatto che noi, come persone moderne, abbiamo in un certo senso dimenticato come osservare le cose in modo imparziale. Si crede di osservare le cose in modo imparziale, ma non è così. Anche l'educazione scolastica di oggi è tale da inoculare nelle persone una grande quantità di idee preconconcette che colorano la loro visione pura delle cose, che attualmente non abbiamo.

Si può sollevare la questione: L'aspetto particolarmente dannoso di questo fatto, che non abbiamo una visione pura delle cose, non dovrebbe essere particolarmente evidente nella ricerca scientifica, nelle scienze naturali? - Si dovrebbe credere che sia così. Ma se si guarda più da vicino, si nota qualcosa'altro. La scienza si salva dagli effetti disastrosi e corruttori di questa incapacità di vedere le cose in modo corretto concentrando sempre più la sua attenzione sul mondo esteriore dei sensi, su ciò che è dato ai sensi esterni. I sensi esteriori sono ora diretti non secondo idee preconconcette, e quindi correggono continuamente ciò che deriva da opinioni e idee preconconcette, soprattutto da opinioni preconconcette. L'osservazione cor-

regge continuamente ciò che l'uomo porta fuori di sé nella sua visione delle cose. Per questo motivo, quando si fanno osservazioni scientifiche, non ci si rende conto che in esse vengono portate idee preconcelte di ogni tipo. Ma ciò nondimeno viene portato dentro. E così se si prende in considerazione ciò che viene prodotto dalla scienza naturale, si scopre come in essa vengano portate le idee preconcelte.

Ma l'aspetto particolarmente dannoso di questo non vedere più si manifesta soprattutto quando l'uomo contemporaneo deve riflettere sulle condizioni sociali. Qui i fatti non correggono affatto le opinioni preconcelte. E così, a poco a poco, siamo davvero arrivati al punto in cui si può affermare qualsiasi cosa si voglia affermare riguardo ai fatti sociali della vita. Oggi si trovano infatti rappresentati tutti i tipi di opinioni. Da un lato, c'è l'opinione che la vera realtà sociale esista solo nei processi economici, che tutta la vita spirituale sia solo una specie di sovrastruttura, una specie di fumo che si innalza o viene eretto sopra i fatti economici; questo è un estremo. L'altro estremo è che poiché non abbiamo una grande concezione delle reali forze spirituali che vivono nel mondo di oggi, parliamo di idee prevalenti, astratte, idee di cose e così via, e affermiamo che queste idee plasmano - forse attraverso gli uomini, ma appunto plasmano - quelli che sono i fatti esterni, economici e non.

Vedete, si tratta di due opinioni opposte. Ora si tratta di dimostrare l'una e l'altra opinione. Oggi si possono addurre prove ragionevoli abbastanza corrette, prove ragionevoli inoppugnabili, sia per l'una che per l'altra opinione, prove che sono ugualmente valide per l'una e per l'altra opinione. Se oggi appare qualcuno che sostiene che tutti gli eventi sono effettivamente controllati dallo spirito, dalle idee, può dimostrarlo. Ma qualcun altro può dire: "Quello che stai dimostrando è pura

fantasia; in realtà tutte le idee sono solo le immagini speculari, solo la sovrastruttura di quelli che sono i fatti economici”. – Costui può confutare nel modo più bello ciò che dice l'altro; può dimostrare il suo caso e quello dell'altro. In entrambi i casi le basi della prova sono ugualmente buone.

Questo è un fenomeno che in realtà è troppo poco apprezzato nella vita intellettuale del nostro tempo. Oggi le persone si costituiscono in partiti o gruppi e sostengono qualche massima, qualche programma. Sono convinti di questa massima, sono convinti di questo programma e possono dimostrarlo. Gli altri rappresentano una massima completamente diversa, un programma completamente diverso; anche loro possono dimostrarlo, e non si può dire che uno abbia ragioni peggiori o migliori per la sua convinzione. Questo è un fenomeno della vita pubblica che va davvero notato, perché è un fenomeno molto caratteristico del nostro tempo. Dopo tutto, questo fenomeno porta ai fatti e agli stati d'animo più antisociali. Infatti, se si è convinti di qualche massima e si conoscono le buone ragioni di questa massima, si considera la persona che ha una convinzione diversa come uno sciocco o un furfante o un disonesto. Un altro, che può avere le stesse buone ragioni, che può avere ragioni altrettanto buone, considera di nuovo il primo uno sciocco o un furfante o un disonesto. Il fatto che questo fatto non venga riconosciuto come tale è in un certo senso la tragedia dell'epoca attuale. È solo che le persone oggi sono in uno stato d'animo tale da credere che ciò che è vero per l'anima umana oggi sia sempre stato vero. E non appena si richiama l'attenzione di qualcuno su questo fenomeno oggi, si può quasi certamente prevedere che egli verrà a dire: Sì, quello che stai dicendo, cioè che tutte le opinioni si dimostrano l'una accanto all'altra, è sempre stato così nello sviluppo dell'umanità. -

Se si volesse solo informarsi un po' sul reale sviluppo dell'umanità, non si farebbe un'affermazione del genere; perché in verità non è sempre stato così; le opinioni e le massime e i programmi ben dimostrati non erano così apertamente opposti l'uno all'altro come lo sono oggi. Perché oggi si può dimostrare molto bene. Oggi, se si è intelligenti come certi socialisti di sinistra, si può dimostrare chiaramente il marxismo e si può dimostrare chiaramente, se solo si vuole assumere un punto di vista diverso, che il marxismo è una completa assurdità. Oggi lo si può dimostrare molto, molto bene; questo dovrebbe essere chiaro.

Questo addestramento alla capacità di dimostrare viene già inculcato ai bambini di oggi. Ma c'è qualcosa di straordinariamente triste per il nostro tempo, il fatto che si possa dimostrare tutto in modo così chiaro e rigoroso e quindi essere così facilmente convinti di qualcosa. Infatti, tra tutti i modi di essere convinti di una cosa, il più facile è quello di dimostrarla in senso moderno. Non c'è modo più facile di acquisire una convinzione oggi che dimostrarla. È proprio grazie a questa capacità di dimostrare che le persone hanno perso completamente un sentimento, un vero sentimento, che le convinzioni devono essere combattute e acquisite nella vita, che il conquistarle è necessario se una convinzione deve davvero prendere piede nell'anima.

Da dove viene questo fatto, questo fatto che incide così profondamente su tutta la nostra vita e che possiamo dimostrare con incredibile facilità? Viene dal fatto che siamo abituati a pensare superficialmente. Oggi le persone pensano molto in superficie, non si sforzano di penetrare molto in profondità nelle cose. E più si pensa superficialmente, più si riesce a dimostrare le cose. È estremamente importante rendersene conto.

Più i concetti sono sottili - e sulla superficie delle cose tutti i concetti diventano sottili e astratti - e meglio appaiono.

Questi concetti sembrano fornire basi per provare ciò che si vuole credere e accettare da contesti del tutto diversi, da contesti molto inconsci, per credere e accettare da sentimenti, volontà e simili. Tutta la nostra vita di partito dovrebbe essere studiata e descritta dal punto di vista che è stato appena sviluppato qui davanti a voi.

Ciò che meno si può ottenere sotto l'influenza di questa direzione superficiale è la realizzazione dell'uomo. È per questo che oggi così tante persone chiedono che l'approfondimento della nostra concezione avvenga finalmente nella direzione di un avanzamento dell'uomo verso l'autoconoscenza, cioè verso la realizzazione del suo essere. In quanti scritti, conferenze, insegnamenti e discorsi agitatori si parla già oggi di questa necessaria realizzazione dell'uomo! Ma bisogna prima creare le basi per questa possibile realizzazione dell'uomo! Non si può ottenere da un punto di partenza qualsiasi. E ciò che è necessario per superare la miseria della prova è imparare a vedere le cose in modo imparziale, imparare davvero a vedere le cose semplicemente come sono nella vita esteriore. Per una percezione sana e per una visione sana è particolarmente necessario imparare a vedere le cose come sono, perché è questo che abbiamo dimenticato più di tutto. Dimostriamo come le cose dovrebbero essere, ma non le guardiamo veramente come sono, perché guardarle è più scomodo che dimostrare che le cose sono in un modo o nell'altro. Si può arrivare a certe affermazioni che si fanno oggi, per esempio in campo sociale, solo se le si dimostra. Ma se ci si assicura una visione imparziale della realtà, non si può arrivare a tali affermazioni. Si tratta

quindi soprattutto di guardare davvero le cose, di vederle davvero come sono.

Se si leggono gli scritti di Goethe sulla scienza naturale, e anche i suoi scritti sull'arte, si vedrà come egli già ai suoi tempi cercava con tutte le sue forze di indicare un modo di vedere imparziale. Vedeva come le scienze lavorassero tutte su concetti da dimostrare. Riteneva che questo fosse un aspetto da superare e voleva soprattutto che si conoscessero davvero i fenomeni, le apparenze, i fatti nel loro significato originario, che li si conoscesse così come sono. È stato così poco utile che il terreno su cui Goethe ha cercato in particolare di far parlare i fatti, il terreno della teoria dei colori, è ancora oggi un terreno su cui il diritto di Goethe di esprimersi in materia è completamente negato.

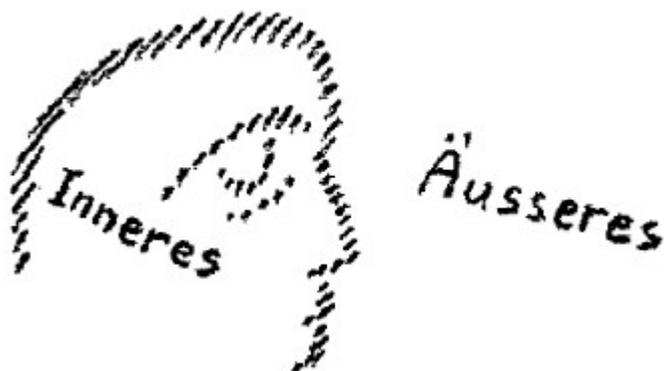
In particolare, però, è necessario che la cognizione dell'uomo arrivi a una visione reale dei fatti della vita, della vita soggettiva. Oggi, ad esempio, si parla molto di ciò che è esterno all'uomo e di ciò che è interno. Credo che se oggi si chiede a molte persone: vedi un colore rosso, senti questo o quel suono, percepisci questo o quello nel mondo esterno - è interno o esterno? - la persona interessata risponde: ciò che i sensi percepiscono è l'esterno! - Poi indica il suo essere interiore: è un contrasto con l'esterno. Ora chiedete alla persona se si rende conto del contrasto tra l'esterno e l'interno. Vi dirà con una certa sicurezza: "Sì, mi è chiaro; so bene che ciò che i sensi percepiscono è l'esterno e ciò che è dentro, ciò che appartiene all'uomo stesso, è l'interno". -Ma se ora andate oltre nelle vostre domande e gli dite: Guarda, tu dici dell'esterno: l'erba è verde, il cielo è blu, il sole sorge, e così via, dici ciò che osservi e lo enumeri in dettaglio, bene. Ma descrivimi anche in dettaglio quello che hai dentro, quello che chiami il tuo essere in-

teriore! - Cercate di ottenere una risposta chiara dalla maggior parte delle persone oggi, una risposta in cui avete a che fare con fatti concreti attraverso i quali la persona vi descrive la sua interiorità. Si dà l'illusione di conoscere abbastanza bene l'interno rispetto all'esterno; ma se lo penetrate un po' e gli dite: Descrivimi l'interno come descrivi l'esterno! - allora vedrete che non ci sarà molto in questa realizzazione dell'interno.

E quando una persona arriva davvero a descrivere questo essere interiore, diventa chiaro che non è altro che l'essere esteriore rispecchiato, quello che si è sviluppato nell'essere esteriore, conservato al massimo nella memoria, sbiadito nella memoria. Ma non è molto diverso dall'esterno che egli vi descrive. Dopo tutto, l'uomo di oggi di solito non può dirvi altro sul suo essere interiore se non che l'erba è verde e il cielo è blu; al massimo vi dirà che sente così il cielo blu, che sente così l'erba verde, e così via, ma un uomo di oggi non vi descriverà facilmente un vero contrasto e una relazione tra l'esterno e l'interno.

Ma questo ha una grande conseguenza. La conseguenza è che oggi le persone non riescono a cogliere il contrasto tra l'esterno e l'interno in relazione all'uomo in modo reale. Perché vedete, la scienza naturale, dal suo punto di vista attuale, si sforza di indagare gli organi che si suppone siano i portatori dei processi interni. E se si guarda a ciò che si dimostra lì, ma non si vede veramente, dal punto di vista odierno, si dirà: beh, il tavolo è fuori, dentro c'è la vita dell'anima. - E poi si punta al proprio interno e si pensa, per esempio nelle scienze naturali, che l'interno del cranio sia l'interno dell'uomo. Ora trasferiamo le idee che sono state acquisite in modo non chiaro dalla vista al corpo umano e diciamo: da qualche parte dietro l'occhio, c'è l'interno (vedi disegno). - Anche se forse alcune persone,

quando vogliono afferrare concetti più precisi, cominciano a sgranocchiare un po' le cose che vengono date loro come concetti, inconsciamente pensano ancora: lì, sulla punta del mio dito, c'è l'esterno, e dentro, dietro l'occhio, c'è l'interno. - Ma che si dica così, e soprattutto che si pensi agli organi fisici, è solo il risultato di una visione imprecisa. Infatti, tutto ciò che siete autorizzati a chiamare il vostro essere interiore è ciò che sperimentate nel mondo esterno, nel cosiddetto mondo esterno. Siete costantemente in contatto con il mondo esterno e ciò che vi sembra di sperimentare interiormente, lo sperimentate con tutto il vasto mondo esterno.



In una delle "Otto meditazioni" - potete consultarla - ho sottolineato come l'uomo in realtà, osservando il mondo esterno, cresca continuamente insieme a questo mondo esterno, e che è del tutto ingiustificato distinguere tra esterno e interno in riferimento a ciò che sperimentiamo nel mondo esterno. Ciò che per la nostra coscienza si trova nella nostra cerchia esterna, in

verità potremmo descriverlo come il nostro essere interiore solo se dovessimo davvero esprimere ciò che vediamo. Ma è proprio questo il nostro essere interiore. Questo, tuttavia, è un aspetto spiacevole per alcuni mistici, perché attribuiscono grande importanza all'approfondimento interiore. Ma questo approfondimento interiore di solito non è altro che il richiamo all'interno di certe idee corporee del mondo esterno e persino il ribattezzarle il divino interiore e simili. Si tratta di idee preferite prese in prestito dal mondo esterno. Ciò che può essere visto in modo imparziale e che di solito viene descritto come esterno, in realtà dovrebbe essere chiamato interno. L'uomo è, per così dire, dentro di sé. Dopo tutto, siamo davvero molto più a casa, diciamo, nel momento in cui siete tutti seduti qui in questa stanza, che nel vostro cosiddetto essere interiore, soprattutto quando vi riferite a ciò che si trova all'interno del cranio dietro l'occhio come a questo interno. Infatti, se potete pensare come volete a questo essere interiore, a parte i pochi concetti, in verità piuttosto scarsi, che avete assorbito dall'anatomia o dalla fisiologia, sapete terribilmente poco di ciò che si trova dietro l'occhio o il cranio. E se vi chiedete: "Che cosa è più interiore per me, ciò che mi circonda in questa stanza o ciò che è dietro il mio cranio?" - vi direte: ciò che è più interiore per me è senza dubbio ciò che si trova nella stanza intorno a me piuttosto che ciò che si trova dietro il mio cranio. - In ogni caso, in questo momento la vostra vita interiore è molto più influenzata da ciò che sembra essere il mondo esterno in questa stanza che da ciò che accade all'interno del vostro cranio. È molto esterno a voi, ciò che accade nel vostro cranio cerebrale, che è qualcosa che non è realmente dentro di voi. E se riproducete oggettivamente ciò che vedete, allora dovete dire: l'esterno è in realtà l'interno, e l'interno è molto esterno per la coscienza umana.



Äusseres

Inneres

Ora si può dire: questi sono concetti spiccioli. - Innanzitutto, non si tratta di concetti spinti, ma di concetti che derivano dall'affermazione di ciò che è realmente percepito rispetto a ciò che è teoricamente dimostrato. È ciò che è realmente percepito-

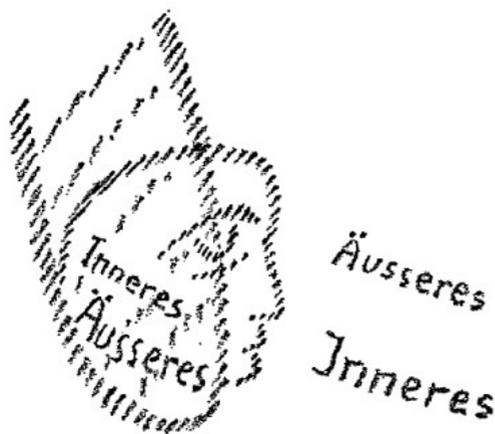
to, realmente visto. È ciò che è immediatamente presente alla coscienza e che si considererebbe la cosa giusta se si affermasse solo ciò che è realmente presente alla coscienza e se volesse non costruire la questione con nozioni preconcepite.

Questo è ciò che va detto prima. Ma la questione ha una conseguenza significativa. Finché avrete la convinzione che ciò che è fuori è esterno e ciò che è dentro è interno, non potrete arrivare a ciò che io chiamo sempre comprensione dei fatti della scienza dello spirito attraverso il buon senso; perché potrete comprendere i fatti della scienza dello spirito solo se avrete una visione imparziale come base. Ma allora potete vederli, potete vederli molto prima di ascendere in qualche modo alla visione psichica. Ma con i concetti complicati della vita quotidiana di oggi è ovviamente molto difficile rendersi conto di quale sia la verità.

Il fatto che vediamo il mondo esterno - quello che di solito chiamiamo mondo esterno - così come lo vediamo, e che contiene anche il nostro mondo interno correttamente visto e definito, deriva dai nostri sensi, ha a che fare con l'organizzazione dei nostri sensi. Viviamo nell'immediato presente attraverso i nostri sensi. È attraverso i nostri sensi che sperimentiamo ciò che accade intorno a noi nel presente. I nostri sensi ci rendono essenzialmente co-sperimentatori del presente. Dalle nostre

percezioni sensoriali, tuttavia, mentre siamo assorbiti dal mondo esterno, nascono le nostre idee, che poi portiamo avanti nella nostra memoria. Ricordiamo a posteriori ciò che abbiamo sperimentato come co-esperimentatori del presente. Lo portiamo con noi. E questi sono essenzialmente i nostri concetti. I concetti delle persone sono per lo più ricordi di ciò che hanno preso dal cosiddetto mondo esterno. **Ma queste nozioni, questi concetti e queste idee sono trasmessi, non creati, ma trasmessi attraverso quello che viene altrimenti chiamato mondo interiore, che ora abbiamo imparato a conoscere come mondo esterno.** Attraverso ciò che sta dietro il vostro occhio - di cui in realtà non sapete nulla - vengono trasmessi idee e concetti. Certamente è così. Queste idee e questi concetti sono mediati attraverso di esso. Ma cosa succede in realtà in questa testa umana?

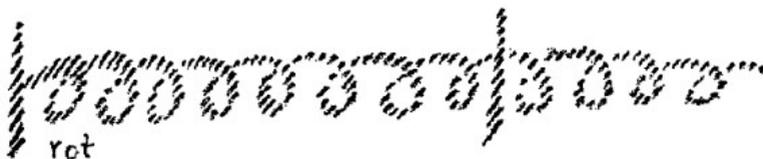
Se si osserva ciò che accade effettivamente in questa testa umana, allora non si può dire: nella misura in cui l'uomo pensa, nella misura in cui l'uomo immagina, egli è altrettanto co-sperimentatore dei processi del presente di quando percepisce con i sensi. - Perché come pensatori non siamo tali, ma pensando continuiamo a sperimentare nella nostra mente ciò che abbiamo fatto come attività prima della nascita o del concepimento. **Cioè, quello che succede lì dentro (vedi disegno), come immaginate, non è un'attività che svolgete perché siete un uomo presente, ma svolgete questa attività perché risuona l'attività che avete svolto nel mondo soprasensibile tra la morte e una nuova nascita o concepimento.**



Siete una persona presente solo per il fatto che percepite attraverso i vostri sensi; aprendo i vostri sensi al mondo esterno percepite il presente e vivete come una persona presente con il presente esterno. Ma nel momento in cui iniziate a pensare, non è ciò che siete attualmente come uomo a suonare nel

vostro cervello, ma l'eco di ciò che eravate nel mondo spirituale, nel mondo soprasensibile prima della nascita o del concepimento. Se volete visualizzarlo, potete farlo benissimo.

Immaginate di pensare a voi stessi: lo suono una nota; questa nota continua a suonare molto tempo dopo che ho smesso di suonarla. Ora immaginate che per tutto il tempo tra la vostra ultima morte e questa nascita svolgiate una sorta di attività nel mondo spirituale, che descrivo schematicamente come segue (vedi disegno, in rosso). Questa attività risuona; e voi praticate questa attività risonante pensando come un uomo presente. Non praticate un'attività dell'uomo attuale pensando ora, ma l'attività che avete praticato nel mondo soprasensibile tra l'ultima morte e la nascita attuale risuona ancora.



Solo come uomo sensuale siete un uomo presente. Come uomo pensante praticate un'attività che è il seguito di quella praticata prima della vostra nascita nel mondo soprasensibile. Non è vero che, pensando, svolgiamo un'attività che deriva dal presente. Se esamate in modo scientifico il presente, ciò che si trova all'interno del vostro cranio cerebrale, troverete naturalmente solo qualcosa di materiale, perché ciò che funziona all'interno del vostro cranio cerebrale, a parte la materia, è prenatale e risuona soltanto. La prova vivente, per chi sa vedere bene, è il fatto che l'uomo non solo esce dal mondo soprasensibile, ma ora, vivendo qui, vive di ciò che ha praticato nel mondo soprasensibile.

Se immaginate di aver provato un forte dolore qui in questo mondo fisico, che riecheggia in voi, allora questa è l'eco del dolore che non si manifesta più nei fatti. Così il vostro pensiero nel presente è l'eco, il riverbero di ciò che avete sperimentato in modo molto più intenso prima di essere concepiti qui per il mondo sensuale.

Quindi è solo attraverso la nostra percezione sensuale che siamo presenti. Se fossimo solo persone presenti, non penseremmo mai, perché il pensiero non ci è concesso dal fatto che siamo nati qui nel mondo fisico, ma il pensiero ci è concesso dal fatto che possiamo permettere che risuoni quell'attività che abbiamo esercitato nel mondo spirituale prima della nascita o

del concepimento, e che applichiamo questa attività a ciò che si diffonde qui sensualmente intorno a noi.

Non si capirà mai questo fatto se si parte dai soliti concetti di “esterno” e “interno”, e meno che mai si capiranno i veri fatti che si esprimono nell'uomo se si parte da quello stupido misticismo che oggi domina tante menti e che dice: C'è qualcosa da cercare all'interno, qualcosa di umanamente sovrasensibile. - Ciò che va cercato è il pre-natale: Non dovete puntare al vostro essere interiore puntando al di là del mondo sensoriale esterno, ma dovete puntare al tempo che avete vissuto prima del vostro concepimento e prima della vostra nascita, dovete uscire da questo uomo presente per entrare nell'uomo pre-presente, allora entrerete nel vero sovrasensibile. - È questo l'importante. Perché non si vuole arrivare a questo sano concetto, ecco perché si parla di tutti i tipi di essere interiore divino o simili con parole che non hanno alcun contenuto. [L'essere interiore che cerchiamo nell'uomo attuale dovrebbe essere cercato in quello che c'era prima che fossimo concepiti per questa vita.](#)

E quando agiamo, quando la volontà diventa la nostra azione? Prendiamo l'azione più semplice: Camminiamo per la stanza; questa è un'azione, non è vero? In primo luogo, vediamo noi stessi che camminiamo. Non c'è consapevolezza nell'uomo di come la volizione sia collegata al nostro camminare, così come non c'è consapevolezza nell'uomo nella vita ordinaria di ciò che sperimenta nel sonno. L'uomo sperimenta se stesso come addormentato. Vede esternamente come vede il colore blu o l'albero o le stelle, vede anche all'esterno ciò che fa questo individuo in carne e ossa che cammina. Osserva se stesso. Come lo fa non lo sa. Sa solo che c'è qualcuno che va in giro ed è lui stesso. E poiché è costretto a pensare a se stesso con

colui che sta camminando, dice: Voglio andare in giro. -Ma come questa volontà sia connessa a questo andare in giro, non è possibile che l'uomo ne sappia qualcosa nella coscienza ordinaria.

Ebbene, anche questo è molto legato a ciò che di solito si chiama “esterno” e a ciò che in realtà è “interno”. Quando camminate, cioè quando muovete le gambe, vedete come le muovete (vedi disegno a pagina 155). Vedete l'uomo che cammina e capite cosa vuole. Vedete questo processo esterno. Ma qui potete rendervi conto molto di più che si tratta in realtà di un uomo interiore, perché state mettendo la vostra volontà in questo camminare, anche se non riuscite a vedere come sia collegato. In realtà è una parte di lui, questa passeggiata. Lo si può vedere più facilmente qui che nel mondo dei sensi, per cui è più facile chiamare ciò che sta accadendo un essere interiore che non il contenuto del mondo dei sensi. È più facile per voi riconoscere che ciò che passa dalla volizione all'azione è interiore.

Naturalmente, questo non si addice ai mistici contemporanei che dichiarano che l'azione esterna è una cosa esterna e che dicono che bisogna penetrare nell'uomo divino interiore, che è l'uomo vero e proprio, e così via. Ma come abbiamo qui (vedi disegno a pagina 155, in alto) un essere interiore nella percezione dei sensi e un essere esteriore nel cosiddetto essere interiore della testa umana, così abbiamo di fronte a questo essere interiore (disegno in basso) quello che è l'arto-uomo.

E ora arriviamo a questa strana concezione, che si accorda piuttosto male con ciò che possiamo dimostrare oggi, ma che, stranamente, se guardiamo la questione in modo imparziale, è quella giusta. Credo però che l'attuale stato d'animo dell'anima

umana sia di natura tale - perdonatemi, devo parlare anche di queste cose - che molti degli attuali filistei, e ce ne sono parecchi, credono che quella regione del cosmo che si estende sotto il loro diaframma abbia molto a che fare con il loro essere interiore. La gente chiama questo qualcosa che ha a che fare



con il proprio essere interiore. Ebbene, questo è in verità per la coscienza nell'uomo la cosa più esteriore. Possiamo dire che se chiamiamo questo (disegno sopra) un esterno, allora possiamo chiamare ciò che sta sotto il diaframma il più esterno nell'uomo (disegno sotto). Ciò che si trova sotto il diaframma, che è l'addome dell'uomo, è la parte più esterna dell'uomo. Ogni albero, ogni pietra che vediamo con gli occhi è interiormente più vicino a noi di quello che è il nostro addome. È la cosa più esterna di tutte. Il nostro vero essere interiore è costituito dalle nostre

percezioni sensoriali, da ciò che percepiamo come nostre azioni. I contenuti della testa sono esterni e il più esterno è

quello che si trova sotto il petto umano. Questa è la realizzazione di ciò che può essere visto. E può essere visto.

Vedete, anche questo ha un significato molto specifico. Pensate che, da quando pratichiamo l'antroposofia, abbiamo sempre detto: Quando l'uomo è sveglio, il suo io e il suo corpo astrale sono nel corpo fisico ed eterico. - Questo è corretto. Ma quando una persona dorme, dal momento in cui si addormenta fino al risveglio, il suo io e il suo corpo astrale sono fuori dal corpo fisico ed eterico. Tuttavia, ho già sottolineato più volte in cosa consiste principalmente questo esterno. **Questo esterno consiste nel fatto che ciò che è altrimenti dell'io e del corpo astrale nella testa è sommerso in ciò che è sotto il diaframma.** Si può persino, vorrei dire, averne una prova empirica.

Si sognano i serpenti più belli perché ci si è appena svegliati dal soggiorno nel proprio addome, dove si è percepito l'intestino. Sognate questo ricordo della percezione degli intestini come il sogno del più bel serpente. - Così, quando parliamo della condizione umana, l'esterno e l'interno si mettono veramente a fuoco solo quando sappiamo cosa c'è di veramente esterno e interno nell'uomo.

Ma ancora una volta, solo se riusciamo ad acquisire tali concezioni viste, non quelle che possiamo "dimostrare", ma tali concezioni viste, saremo in grado di afferrare le conquiste scientifico-spirituali attraverso il senso comune. Perché ciò che vogliamo nasce in un certo modo da ciò che è più esterno.

Pensate ora per un momento a quale idea sana si debba sostituire una piuttosto patologica. L'uomo crede infatti che quando vuole qualcosa, questa scaturisca da dentro di lui. Nasce dalla sua parte più esterna, nasce da ciò che non è affatto interiore durante le ore di veglia, ma che è al massimo interiore quando

dorme. Quando vogliamo qualcosa, non siamo affatto in noi stessi. Siamo nel cosmo. Stiamo realizzando qualcosa che è un evento cosmico, che non è solo un nostro evento soggettivo.

Vorrei dire che mi sono sforzato per tutta la mia vita di scrittore di insegnare ai presenti questi concetti che sono concetti sani da questo punto di vista. Si può iniziare con le mie "Einsteinungen zu Goethes Naturwissenschaftlichen Schriften" (Introduzioni agli scritti scientifici di Goethe), in cui ho cercato di sostituire i concetti malati del presente con concetti sani basati sulla visione del mondo di Goethe, in cui ho sottolineato che certe cose che accadono nelle persone possono essere viste correttamente solo se non si dice: Questo succede semplicemente lì dentro, e lo fa l'uomo -, ma se si considera questo cosiddetto uomo interiore come la scena di azioni umane che si svolgono dal cosmo su questa scena, se si considera il cosiddetto uomo interiore come la scena di cose cosmiche. L'intero sviluppo dei concetti epistemologici nel mio opuscolo "Verità e scienza" termina, nell'ultima e penultima pagina, con questa affermazione: *l'uomo è un teatro per ciò che il cosmo effettivamente fa in lui, e lo fa in connessione con il cosmo, dall'esterno verso l'interno, non dall'interno verso l'esterno*. È la parte più importante, quest'ultima e penultima pagina del mio libro "Verità e scienza". E poiché queste due pagine sono le più importanti e significative, perché hanno l'impatto più intenso su ciò che deve essere cambiato nella concezione del presente, ecco perché ho potuto scrivere questo libretto, che all'epoca era anche la mia tesi di dottorato, solo dopo che la tesi di dottorato era terminata. Nella forma in cui è stato presentato, queste ultime due pagine mancavano, perché non ci si poteva aspettare che la scienza traesse le conclusioni da queste cose che hanno un certo significato per il rimodellamento dell'intera

visione del mondo. Ciò che era stato preparato dal punto di vista epistemologico era relativamente innocuo nella dissertazione, perché si tratta di uno sviluppo filosofico oggettivo. Ma ciò a cui tutto si riduceva poteva essere aggiunto solo in seguito, nella stampa. Solo allora, quando si guardano le cose in modo tale da perseguire davvero questo esatto vedere, da non cedere più alle illusioni causate da nozioni preconcepite, solo allora si è in una posizione sana per ottenere nozioni corrispondenti sulla volontà. Infatti, ciò che vediamo all'esterno, quando il "ragazzo" o la "ragazza" camminano, quando ci osserviamo nell'azione più semplice, quando muoviamo le gambe in avanti, è solo il lato interno della nostra volontà. Il lato esteriore, che ha un significato per il cosmo, è apparentemente nascosto dentro di noi. Ma nel nostro lato esteriore si nasconde un aspetto spirituale che è alla base di quello che la gente non ama chiamare lato interiore. E ciò che accade lì dentro, lo spirituale - naturalmente non quello che accade fisicamente, ma quello che in quanto spirituale va parallelamente al fisico - ancora una volta non è presente. Ciò che è presente è ciò che si osserva esternamente nel ragazzo o nell'uomo. Ciò che accade all'interno è qualcos'altro, qualcosa che in realtà sta accadendo solo in forma embrionale. **Mentre camminate, o mentre eseguite qualche altra azione attraverso i vostri arti, nel vostro essere esteriore sta accadendo qualcosa che ha un significato reale solo dopo la vostra morte, che è tanto la pre-eco dei processi dalla morte alla prossima nascita quanto ciò che è nel vostro pensiero è l'eco di ciò che siete stati nel mondo spirituale dall'ultima morte a questa nascita o concepimento. Ciò che risuona nel vostro essere più esterno, quello che la gente chiama l'essere più interno, è l'embrione dei processi che svolgete tra la vostra prossima morte e la vostra prossima nascita.**

Emerge prima la volontà umana, che ora non guarda più l'uomo attuale, ma vede in ciò che vive nell'uomo, apparentemente nell'uomo, ma nella parte più esterna dell'uomo, il correlato, ciò che appartiene all'azione, e nell'azione vede ciò che appartiene a ciò che esce dalla porta della morte, diventa attività tra la morte e una nuova nascita, e si sviluppa anche lì in modo tale da poter rientrare e ora continua a vibrare qui nell'esterno.

Se si esamina la volontà umana e si vuole cercare misticamente nel profondo dell'uomo attuale il terreno primordiale di questa volontà, il terreno primordiale divino di questa volontà, i mistici della parola di solito scoprono che non devono farlo solo nel ventre, perché questo non è abbastanza nobile per i mistici della parola; per loro non è una questione di verità, ma di detti speciali e untuosi. Ma se andiamo alla verità, il punto è che c'è un correlato a ciò che è, diciamo, il meno appetibile in relazione al fatto sensuale-fisico, che esce dalla porta della morte nel mondo successivo; lì dobbiamo cercare l'uomo futuro. E così otteniamo le prove dal pensiero dell'uomo prenatale e dalla volontà dell'uomo post-mortale, come ho spiegato spesso qui e anche in conferenze pubbliche qui e là. Ma queste sono verità di cui oggi dobbiamo assolutamente renderci conto. È essenziale rendersi conto oggi che il pensiero dell'uomo è qualcosa che non può essere prodotto dall'uomo che vive con la sua carne, il suo sangue, le sue ossa e i suoi nervi nel presente, ma che risuona dalla vita prenatale, e che la volontà non è qualcosa che può essere prodotta dall'uomo attuale nella sua totalità, ma che la volontà ha un lato che rimane oltre la morte. Se si impara ciò che non può essere prodotto nell'uomo attuale attraverso l'uomo corporeo-carneo, si impara veramente che l'uomo che ci sta davanti è l'uomo eterno che ci sta sempre davanti. Ma non è speculando sull'eterno

che si raggiungono queste verità, bensì riuscendo davvero a entrare positivamente in ciò che è pensiero da un lato e volontà dall'altro. È così che si arriva a questa realizzazione.

È davvero necessario: Se si vuole perseguire una conoscenza superiore nel senso dell'odierna scienza spirituale, si deve soprattutto considerare dannosa la parola misticismo che oggi viene spesso praticata.

Per questo motivo si devono accettare alcune cose che oggi devono essere scritte dal punto di vista di una scienza spirituale onesta. E spesso vengono accettate. Ma poi, quando si tratta di ciò che è veramente, l'intervento sui fatti concreti della vita umana, la gente non ci sta più, perché allora preferisce ascoltare le chiacchiere dei mitici che vogliono evocare un mondo interiore con le parole. Ma il presente è troppo serio nella sua vita per abbandonarsi a questi piaceri - il misticismo è solo un piacere per la maggior parte delle persone oggi. Ciò che si deve fare oggi è qualcosa che plasmi l'anima umana in modo tale che solo con questi concetti acquisiti possa comprendere ciò che vive nella vita sociale. Si può forse arrivare a concetti sociali se non si vede, se si impara ad affrontare la realtà dal punto di vista scientifico-naturale, con solo pregiudizi e preconcetti? La visione pura della realtà, di cui abbiamo bisogno oggi, può essere ottenuta solo se ci liberiamo, attraverso le idee scientifico-spirituali, dal groviglio di idee a cui ci abbandoniamo e che ha la sua ultima, estrema conseguenza in alcune delle aberrazioni mistiche del nostro tempo.

Le aberrazioni mistiche del nostro tempo non sono il segno di una prima ripresa verso qualcosa di migliore; spesso sono l'ultimo segno del declino, della massima applicazione di mere parole vuote al posto della vera conoscenza.

Le realizzazioni vere e proprie danno qualcosa di simile: Pensare è un'eco della vita prenatale; volere è un'eco della vita post-mortale. - Queste sono realizzazioni concrete. Quando si parla di queste cose concrete si parla in modo molto diverso da chi dice: Nell'uomo temporale vive l'eterno, vive l'io divino; se ci si sperimenta in questo, allora ci si è afferrati nel divino, questo è l'io vero; l'altro è l'io falso e così via. - Si può trascorrere l'intera giornata con concetti giocosi. Può creare un grande senso di benessere interiore, ma non porta alla comprensione.

9. Dornach, 19 ottobre 1919

In queste riflessioni vi ho parlato, dai punti di vista più diversi, del legame tra la ricezione della conoscenza scientifica spirituale e la comprensione sociale che deve diffondersi sempre di più tra gli uomini. Probabilmente avrete sentito il bisogno di porre la questione in modo più approfondito: Qual è il rapporto interiore delle relazioni degli uomini, che chiamiamo sociali, con quello che può svilupparsi in noi come sentimento grazie al fatto che stiamo gradualmente familiarizzando con le idee scientifico-spirituali? -

Le idee scientifico-spirituali ci mostrano innanzitutto un certo stato d'animo interiore dell'anima, in quanto ci rendono comprensibile ciò che sperimentiamo nella vita ordinaria ma che in realtà dobbiamo sentire come il più incomprensibile: il destino umano. Questo destino umano diventa comprensibile da un certo punto di vista familiarizzando con la legge delle ripetute vite terrestri e delle loro interrelazioni, la legge del karma. Si impara come la vita terrena che si intraprende e si porta a termine dipenda dalle vite terrene precedenti. Abbiamo già parlato delle forze che si trasmettono da una vita terrestre all'altra e abbiamo visto come la tecnica cosmica di plasmare il destino sia, per così dire, una tecnica di tipo cosmico.

Ora tutti voi sentite che oggi l'uomo, se non raggiunge realizzazioni più elevate, può solo intuire vagamente come il suo destino sia plasmato dalle leggi delle successive vite terrene. Quello che chiamiamo karma è qualcosa che oggi può essere compreso in teoria con relativa facilità. Lo si può vedere nell'ultima edizione della mia "Teosofia", in cui il capitolo sul karma è stato riorganizzato. Ma quel vero e proprio vedere della vita, di cui ho parlato ieri, quella semplice visione della vita,

non offuscata da pregiudizi e preconcetti, che rivelerebbe immediatamente la legge del destino, è qualcosa che oggi pochissime persone hanno. Se le persone vedessero davvero ciò che accade nella vita nel modo in cui ho parlato ieri, ovvero con una visione semplice e imparziale, allora il senso comune parlerebbe della legge del destino nel senso della scienza spirituale. Ma questo non è il caso della maggior parte delle persone oggi. Soprattutto, a causa della mancanza di una visione semplice, alla maggior parte delle persone non è chiaro in che modo la coscienza dell'io viva nell'anima. Ci sono persino filosofi oggi che parlano della coscienza dell'io come se questa coscienza dell'io fosse la cosa più certa, come se fosse la cosa più reale. Si può dire che questo è tanto vero da un lato quanto unilaterale, anzi quasi scorretto, dall'altro. Come percepiamo, infatti, il nostro io umano?

Ieri, a proposito della vita interiore, avete appreso come la vita dei pensieri siano in realtà solo il riflesso della vita prenatale, come la vita della volontà sia l'aspetto embrionale, germinale, della vita post-mortem, come ciò che gioca nella nostra anima non sia in fondo affatto legato a ciò che ci avvolge come corpo dalla nascita alla morte, e come il nostro essere extra-corporale, anzi extra-temporale, giochi da un lato nel nostro pensiero, dall'altro nella nostra volontà. Ma sapete anche come guardiamo indietro alla nostra vita e abbiamo la sensazione di avere alle spalle il percorso chiuso della vita come un ricordo. Come uomini, è molto facile che ci venga questa idea: Abbiamo misurato consapevolmente il corso della nostra vita e lo abbiamo conservato nella nostra memoria dal momento in cui ci guardiamo indietro. Sembra che l'uomo, se questo è il momento del presente (vedi disegno), si ricordi del momento dell'infanzia fino al quale si ricorda. È facile capire che si tratta di un errore madornale. Se si ripercorre la propria vita fino al

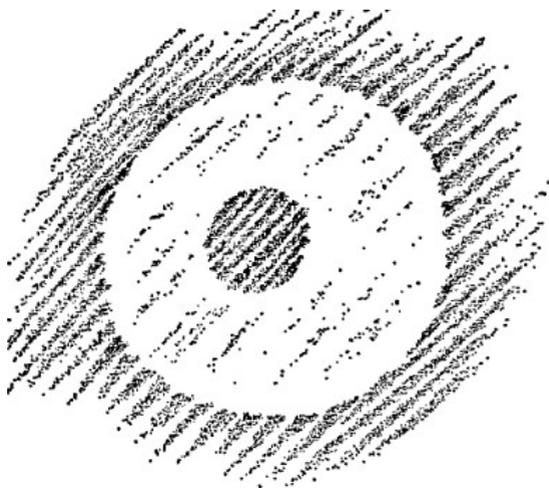
momento in cui si ricorda nell'infanzia, e lo si considera come un flusso chiuso, questo è ovviamente completamente sbagliato, perché in un tale ricordo si percepiscono davvero solo gli eventi quotidiani dell'ultimo giorno in cui si guarda indietro; poi c'è la notte in mezzo, poi di nuovo il giorno precedente, poi di nuovo la notte in cui non si percepisce nulla, poi di nuovo il giorno precedente e così via.



È quindi una tremenda illusione se si trascura semplicemente il fatto che questo ricordo, questo ricordo cosciente, non dà un flusso chiuso, ma in realtà dà un flusso continuamente interrotto, nel senso che tutti i tempi in cui avete dormito sono omessi da questo ricordo. Quindi non avete una linea continua di ricordo, ma una linea discontinua di ricordo, una linea costantemente interrotta di ricordo.

Ora vorrei darvi un'immagine per chiarire il significato di ciò che voglio dire qui. Supponiamo che abbiate la seguente immagine: un disco bianco e una macchia scura all'interno di questo disco. Ora potete chiedere: "Che cosa percepisco qui?" - Il disco bianco. Dove non c'è il bianco, si vede la macchia nera. Non voglio discutere se la macchia nera sia reale o solo l'assenza di bianco. Ma potete vedere questa macchia nera. Potete vedere che questa macchia nera si trova all'interno del

disco bianco, dove non c'è il bianco. Se scattate questa foto, potete applicarla al modo in cui percepite il vostro ego nella vita ordinaria. Se percepite qualcosa qui (al centro), dove c'è il punto nero, percepite poco il vostro io. Non percepite affatto il vostro io, ma percepite le esperienze che avete vissuto durante i vostri vari risvegli quotidiani. E non percepite affatto il vostro io, ma solo il fatto che da qualche parte, quando guardate alle vostre esperienze, le vostre esperienze non ci sono, proprio come non c'è il bianco qui nel punto nero, percepite il vostro io. Guardando indietro alla vostra vita, percepite le esperienze e non percepite queste interruzioni. Invece, percepite il vostro io. Quindi è l'assenza di esperienze quotidiane che vi dà l'idea del vostro "io", cioè, dicendo "io", percepite il tempo della vostra vita in cui avete dormito.



In realtà, quando ci si guarda indietro, ciò che si è perso nella vita è la causa della percezione di se stessi. Se non dormiste

mai, foste sempre svegli, allora non avreste alcuna percezione dell'io quando vi guardate indietro. Vi sentireste come un essere che fluttua senza io negli eventi dell'esistenza terrena.

È estremamente importante vedere semplicemente queste cose. Perché tutti credono che la percezione dell'io sia un'esperienza. No, la percezione dell'io è il rispettivo buco nelle esperienze. Vi chiedo di tenere a mente prima di tutto questo.

E ora vi chiedo di ricordare, come vi ho detto più volte, che l'uomo non solo dorme quando dorme, ma che dorme anche quando è sveglio. L'uomo si sveglia solo in relazione al suo mondo sensoriale e immaginativo. L'uomo è veramente sveglio solo nelle sue percezioni sensoriali e nella sua immaginazione. In relazione alla sua volontà, dorme. Così come l'uomo vede poco ciò che realizza dall'addormentamento al risveglio, altrettanto poco vede gli impulsi interiori della sua volontà. Ieri ho parlato di come il "ragazzo" o il "guylin" guardano se stessi nelle loro azioni, ma non vedono la volontà. Per quanto riguarda la volontà, l'uomo dorme. Dorme anche durante il giorno, essendo una persona volitiva. È sveglio solo in quanto percepisce sensualmente e forma intellettualmente concetti e idee. È sveglio solo per metà; per l'altra parte, quella volitiva, l'uomo dorme anche da sveglio.

E ora vi renderete conto di ciò che accade realmente con l'io. Non entra nelle vostre percezioni sensoriali e nelle vostre idee come un essere reale, ma rimane giù nella volontà e continua a dormire lì dal momento in cui vi svegliate fino a quando vi addormentate. Per questo motivo non lo vedete mai come un essere reale, ma solo come il cerchio lasciato fuori al centro. Potete avere l'oscura sensazione di avere un io, in quanto dalla volontà vi suona qualcosa di ciò che avete come un buco

nelle vostre esperienze animiche. Ma la percezione dell'io è assolutamente negativa. È estremamente importante rendersene conto. È necessario che l'idea superficiale dell'io, che figura anche in molte filosofie dei tempi moderni, sia riconosciuta nella sua nullità. Perché solo quando vedrete attraverso tutti questi fatti, che vi ho spiegato qui, capirete, capirete interiormente il rapporto dell'uomo con l'uomo nella vita.

Ho descritto questo rapporto dell'uomo con l'uomo nella vita nella nuova edizione della mia "Filosofia della libertà" in una delle espansioni che ho aggiunto al libro nella nuova edizione. Come ho appena spiegato, non solo percepiamo il nostro io, anche se in modo negativo, ma percepiamo anche l'io dell'altra persona. Non potremmo percepirlo se l'io fosse nella nostra coscienza. Se l'io fosse nella nostra coscienza, allora il rapporto da persona a persona sarebbe piuttosto fatale; allora andremmo per il mondo e avremmo sempre e solo io, io, io nella nostra coscienza all'interno del nostro mondo sensoriale e immaginario. Passeremmo accanto ad altre persone e le percepiremmo solo come ombre, e saremmo doloranti quando allungiamo la mano e queste ombre fermano la nostra mano. Non saremmo in grado di spiegare perché non riusciamo a raggiungere una persona. Tutto questo porterebbe al fatto che avremmo l'io sostanzialmente, non solo come idea di un negativo nelle nostre idee e nella nostra vita sensoriale. Non lo abbiamo in esse. Lo abbiamo solo nella nostra volontà e nel sentimento che si irradia dalla nostra volontà. L'io è effettivamente presente, ma non direttamente nella nostra immaginazione e non nella nostra vita sensoriale.

Quando percepiamo le altre persone, in realtà le percepiamo attraverso la nostra volontà. Non è affatto raro, oggi, tra le persone che si considerano filosofi, avere l'insensata idea che

quando ci troviamo di fronte a una persona, vediamo una forma: i capelli in alto, poi la fronte, poi il naso, la bocca e così via. Spesso ci siamo visti allo specchio: siamo esattamente come la persona che ci sta di fronte. E poiché abbiamo un io, concludiamo per analogia che anche l'altra persona ha un io. - È un'idea assurda, una vera e propria assurdità! Perché in realtà percepiamo l'io dell'altra persona allo stesso modo del nostro io, anche se in negativo. E proprio perché il nostro io non è nella nostra coscienza, ma fuori dalla nostra coscienza, come la nostra volontà, possiamo metterci nell'io dell'altra persona.

Se l'io fosse nella nostra coscienza, non saremmo in grado di collocarci nell'io dell'altro e lo percepiremmo solo come un'esistenza oscura. E come avviene questa percezione dell'altro? Quando percepiamo l'altro, avviene qualcosa di molto complicato. Ci troviamo di fronte a lui: occupa la nostra attenzione, per così dire, e ci addormenta per un brevissimo momento. Ci ipnotizza, ci addormenta per un momento. Il nostro senso di umanità viene addormentato per un brevissimo momento. Ci difendiamo da essa e affermiamo la nostra personalità. È come l'oscillazione del pendolo: dormire nell'altro, risvegliarsi in noi stessi, di nuovo dormire nell'altro, risvegliarsi in noi stessi. Questo complicato processo di oscillazione tra l'addormentarsi nell'altro e il risvegliarsi in noi stessi ha luogo in noi quando ci confrontiamo con l'altro. È un processo che avviene nella nostra volontà. Solo che non ce ne rendiamo conto perché non percepiamo affatto la nostra volontà. Ma questo continuo vibrare avanti e indietro ha luogo, come descritto nella mia "Filosofia della libertà".

Vedete, in questa vibrazione tra l'addormentarsi nell'altro e il risvegliarsi in noi stessi, c'è l'elemento primordiale, l'atomo, per

così dire, della convivenza sociale umana. Questo è l'elemento primordiale di ciò che è la vita sociale da persona a persona. Questo elemento primordiale, e quindi tutte le complicate strutture della vita sociale, riposano in realtà in quella parte del nostro essere che dorme, anche quando siamo svegli. La vita sociale è essenzialmente al massimo un essere sognante dell'uomo sveglio; non è una vita completamente sveglia quella che l'uomo vive nella vita sociale. Ecco perché il sociale è così difficile da comprendere per la vita ordinaria, perché non è affatto una vita pienamente sveglia, perché è una vita sognante, e perché in realtà dobbiamo sempre difenderci dal sentimento sociale, dal sentimento dell'altro, per mantenerci in noi stessi.

Pensate a quanto questo complica la nostra vita, perché entriamo in relazioni con persone diverse che ci addormentiamo e ci svegliamo continuamente. Una persona è così, l'altra è così. Ci addormentiamo in lui. Questo addormentarsi è come l'altra persona. Quando ci addormentiamo, ci fondiamo con lui. Ricordate quanto segue: Pensate a voi stessi che ora, per il mio bene, avete parlato con tante e tante persone in questa stanza durante la pausa o altrove. Vi siete tutti addormentati in loro e, dopo esservi svegliati, questo è sempre di nuovo presente in voi. In questo modo vi impadronite di qualcosa dell'essenza di queste persone. Tutto questo vibra da persona a persona, si increspa da persona a persona. È fondamentalmente un elemento crepuscolare, oscuro, che prevale in questa coesistenza sociale di persone. E la coscienza attuale dell'uomo non ha molto di questo sentimento sociale, che ondeggia e si intreccia oscuramente da persona a persona.

Nel nostro tempo è proprio nostro compito di uomini del presente - come potete vedere dalle varie osservazioni che abbia-

mo fatto - uscire gradualmente dai vecchi rapporti di sangue per arrivare a comprendere ciò che oscuramente e debolmente ondeggia tra di noi a livello sociale. Uno dei compiti più importanti del presente è acquisire la comprensione di questo intreccio e di questa ondulazione. Quella che chiamo la "triplice struttura dell'organismo sociale" è fondamentalmente solo una struttura di coesistenza umana tale che l'uomo può gradualmente, dopo un certo numero di generazioni, arrivare alla possibilità di comprendere realmente questo intreccio e questo essere da persona a persona, che può essere descritto come l'elemento sociale. Questa comprensione può avvenire solo grazie al fatto che la vita giuridica e la vita spirituale si pongono in modo indipendente accanto alla vita economica, ovvero che la vita spirituale si pone di fronte alle altre due aree della vita in modo completamente libero.

È il compito pubblico più importante dell'umanità attuale e di quella futura, intraprendere questa triarticolazione affinché l'umanità possa continuare a esistere, affinché possa giungere a un sentimento interiore veramente sociale della vita umana. In tempi più recenti, dalla metà del XV secolo, l'umanità ha intrapreso il cammino verso questa comprensione. Attualmente è difficile solo perché, per la prima volta nell'intero sviluppo dell'umanità sulla terra, le potenze divino-spirituali del mondo fanno appello alla coscienza dell'uomo. Tutti i progressi compiuti finora sono stati realizzati più o meno inconsciamente. La prima cosa da fare è lottare consapevolmente per una struttura sociale. Le vecchie strutture sociali sono nate dai legami di sangue, dalla piccola e grande famiglia, dal clan, dalle classi e così via. Queste si sono poi espanse fino a diventare strutture nazionali. Oggi l'umanità, credendo in modo mendace di potersi aggrappare a tali legami, annaspa nei legami popolari, mentre in fondo ha superato da tempo ciò che sono i legami popo-

lari, mentre è sorta da tempo la necessità di arrivare ad appartenenze sociali diverse da quelle rappresentate dai rapporti di sangue attraverso i popoli.

Vi ho detto che la prima tappa, per così dire, di questo cammino verso una comprensione necessaria per il presente e per il prossimo futuro, è stata lo sviluppo, con la Riforma, del dominio dell'uomo economico. Vi ho fatto notare come nell'antichità dominava l'iniziato, come poi dominava il sacerdote e come dalla metà del XV secolo sia diventato il dominatore. L'uomo economico. Dalla Riforma, coloro che altrimenti indossavano mantelli di porpora e si presentavano come governanti, se volevano governare dovevano diventare i burattini degli uomini economici. In realtà, dalla metà del XV secolo hanno governato sempre di più gli uomini economici, quelli che si occupavano dell'economia dei vari territori della terra.

Se gli altri governavano di nome, era solo di nome, e i governi erano in fondo completamente impregnati di principi economici. Naturalmente non si parla volentieri del fatto che tutto ciò che si è fatto dopo la Riforma è stato fatto dal punto di vista economico. Si parla di ideali e così via. Ma per il rappresentante della storia reale, queste sono solo maschere. Per non sollevare troppo il velo, dalla Riforma in poi sono stati nominati ministri della cultura, dell'istruzione, della giustizia e così via. Ma tutti loro erano in realtà solo ministri dell'economia un po' più sfumati. Se si osservano le realtà, si può notare che al massimo hanno portato avanti le vecchie tradizioni, ma essenzialmente in base a considerazioni economiche.

Da questo punto di vista, la Chiesa cattolica ha saputo essere piuttosto contemporanea, soprattutto nell'epoca della Riforma. In sostanza, la Chiesa cattolica ha compreso al meglio come

portare avanti il progresso nello spirito del nuovo principio economico all'alba dell'era della Riforma. Basta distinguere un fatto dagli altri. Fino a quel momento, la Chiesa era riuscita ad avvicinare le più alte questioni spirituali e le più banali questioni terrene. Nell'antichità si potevano espiare i peccati con ogni tipo di azione. Gradualmente si è arrivati a poter espiare i peccati pagando. E il Papa ha capito molto bene come fare i conti con il progresso dei tempi moderni, in effetti più velocemente degli altri poteri secolari. Ha anticipato le sue entrate dei tempi successivi dall'espiazione dei peccati. Se si ha il potere di essere pagati per i peccati commessi dagli uomini in cambio della loro remissione, questo significa un reddito futuro molto enorme. E se questo è quanto di più sicuro possa esserci grazie alla fede degli uomini, allora significa un reddito molto sicuro. La più grande casa bancaria del senese ritenne quindi un affare sicuro dare al Papa una quantità tale e quale delle future espiazioni dei peccati degli uomini. Il Papa ricevette enormi somme di denaro da una banca senese mentre ne faceva già buon uso. La banca assunse Tetzl per raccogliere queste somme. Egli viaggiò quindi per i Paesi dell'Europa centrale e raccolse le somme per la banca senese.

Come si vede, la Chiesa ha capito benissimo come fare i conti con le circostanze dei tempi moderni. Anche questa è storia! Questa storia deve essere presa in considerazione.

L'uomo economico è venuto fuori. La Chiesa c'era. Ma in fondo, l'amministrazione degli affari spirituali con l'aiuto della casa bancaria senese e del suo collettore, del suo agente, è solo una maschera per ciò che è realmente spirituale. E se si studia la storia recente, si scopre che ha un significato profondo quando si parla dell'uomo economico che diventa dominante. Il Papa è rimasto un sovrano così forte solo perché ha capito

al momento giusto che era anche un uomo economico, che si è adattato al tipo economico.

Sì, il tipo economico ha governato a partire dalla Riforma. Ha sostituito il vecchio tipo sacerdotale. Nel XIX secolo, l'umanità in generale era avanzata solo quanto lo era la Chiesa, che aveva una comprensione molto migliore del progresso, al tempo della Riforma. Ma il tipo di uomo economico ha prevalso solo fino al XIX secolo. Nel XIX secolo è diventato dominante un altro tipo. Quando diciamo che è diventato dominante, questo tipo, significa che le influenze decisive nella struttura sociale dipendono da questo tipo. Nel XIX secolo, nel primo, secondo decennio del XIX secolo, l'usuraio, cioè il banchiere, divenne dominante. Se si cerca una definizione corretta di banchiere, la storia diventa estremamente complicata. Se si volesse elaborare una definizione del banchiere, del grande banchiere e del piccolo banchiere, da un punto di vista genuinamente socio-economico - e si preferisce evitarlo - non si dovrebbe cercare allo stesso tempo una definizione dell'usuraio. Perché queste due definizioni si assomigliano, non possono che assomigliarsi. Ma questo è qualcosa che l'umanità moderna ha custodito con la stessa cura di un segreto, proprio come certe società segrete hanno custodito i loro "segni" e le loro "parole". Non è stato diffuso tra l'umanità in generale. È rimasto un segreto nella vita sociale.

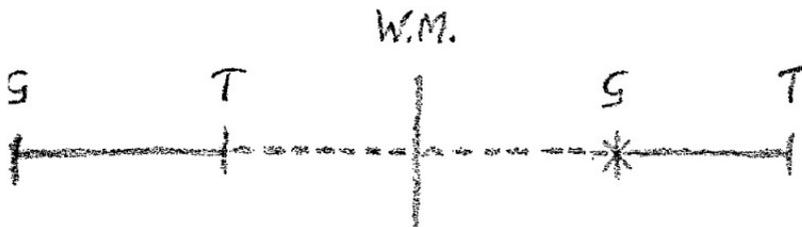
Il banchiere è diventato il sovrano. E se si esamina come si è sviluppata la struttura sociale nel corso del XIX secolo, si scopre che con il primo, secondo decennio del XIX secolo è il banchiere, questo tipo economico speciale, che fa economia solo con il denaro, che ora, proprio come prima l'uomo economico, esercita la sua influenza decisiva su tutto ciò che emerge come struttura sociale, su tutte le leggi dei Paesi e così via.

È molto importante vedere attraverso queste relazioni, è molto importante vedere attraverso il fatto che il tipo di uomo economico è stato dominante dalla Riforma, che il banchiere è stato dominante dall'inizio del XIX secolo. Non si possono capire le vicende pubbliche del mondo civilizzato negli ultimi tempi se non vi si vede una storia del dominio bancario. Verso la fine del XIX secolo si è verificato ciò che ho già menzionato nel ciclo di conferenze di Norimberga del 1908: Nella prima metà del XIX secolo e un po' anche nella seconda, il portatore di denaro era individualmente il dominatore; ma poi questo principio del dominatore cambiò in modo tale che il denaro in quanto tale divenne il dominatore. Nella prima metà del XIX secolo, tuttavia, il singolo banchiere era ancora il sovrano. Se vi ricordate, ve l'ho illustrato con un esempio. Vi ho detto che una volta i Rothschild di Parigi dovevano essere "pompati", beh, dal re di Francia. Non è forse vero che se i Rothschild di Parigi dovevano essere pompato dal re di Francia, questo rivela un po' chi è il sovrano. Beh, i re non pompano direttamente, vero? Quindi, mentre il re mandava il suo ministro - "ministro delle finanze" è come si chiama questo tipo di Ministro dell'Economia - i Rothschild stavano trattando con un commerciante di pelli. Il servitore disse al ministro del re di Francia, che era stato mandato via, di aspettare in anticamera. Naturalmente il ministro del Re di Francia trovò molto insolito il fatto di dover aspettare mentre i Rothschild stavano negoziando con un commerciante di pelli. Deve aspettare? Non aspetta, ma apre la porta: Sono venuto a trovarvi per conto del Re di Francia. - Prego, si accomodi", disse Rothschild. Naturalmente, il ministro lo trovò del tutto incomprensibile. Sì, ma io sono l'inviato del Re di Francia! -Prendete due sedie e sedetevi!

Vedete, a quei tempi era ancora il singolo banchiere a comandare. Poi si è passati al dominio delle azioni, delle banconote

in quanto tali. E siamo gradualmente entrati in un'epoca in cui il proprietario individuale del denaro non è più la cosa essenziale, ma un capitale astratto, accumulato. Qualcuno può essere ricco oggi e povero domani. L'uomo stesso si arrotola e si abbassa. La società per azioni, quella astratta - l'ho spiegato a Norimberga nel 1908 - è ciò che è diventato dominante.

Con questo, però, lo sviluppo umano ha raggiunto un estremo, un estremo. Infatti, non appena il denaro in quanto tale prevale, non appena il denaro è l'effettiva forza motrice, si compie il tempo in cui la mera cifra in denaro deve essere sostituita, vorrei dire, dalla realtà. Il denaro è la cosa più spirituale dell'economia. È quella parte dell'economia che può essere colta solo spiritualmente. In fondo, il denaro ha solo un valore spirituale, solo un valore di riconoscimento umano. Si può mangiare pane e carne, ma non il denaro. Con il denaro si può davvero acquisire qualcosa di utile per le persone, se il denaro viene riconosciuto. Ha solo un valore mentale, spirituale, concettuale, immaginario. Il tempo si è appena compiuto; deve avvenire lo sviluppo dalla spiritualità puramente economica del denaro a quella realmente colta nello spirito. E la comprensione sociale che deve essere richiesta dalla Triarticolazione è quella che deve seguire immediatamente il dominio dell'economia più astratta, il denaro. Perché per quanto oscura e fioca sia la comprensione sociale, come ho descritto, che vive tra gli uomini, tanto luminosa deve diventare in realtà. Immaginate per un momento che questa (vedi disegno) sia una vita umana nel presente, dalla nascita alla morte.



In questa vita così vagliata l'uomo acquisirebbe la comprensione sociale al suo interno, che la vita sociale, la struttura sociale non sarebbe costruita sulla ricompensa monetaria che ha, ma sulla comprensione sociale. Poi l'uomo attraverserebbe la porta della morte, vivrebbe fino alla nascita successiva e poi vivrebbe di nuovo la sua vita dalla nascita alla morte. Ciò che l'uomo acquisisce qui, tra la nascita e la morte, in termini di comprensione sociale, si trova anche dentro di lui. Questo entra soprattutto nella volontà dormiente di cui ho parlato ieri; viene portato attraverso la porta della morte. Così l'uomo porta la sua comprensione sociale attraverso la porta della morte fino alla mezzanotte cosmica e poi la porta di nuovo attraverso la nascita nelle successive vite terrene.

Che cosa diventerà questa comprensione, acquisita attraverso la comprensione sociale, nella prossima vita terrena? - Questa è la grande domanda che deve essere posta oggi. Sarà la comprensione del karma. In altre parole, siamo giunti all'epoca attuale del corso storico-terreno dello sviluppo umano, in cui l'umanità deve acquisire la comprensione sociale, perché questa comprensione sociale fornisce la comprensione del karma per la prossima incarnazione. Ma nessun uomo può acquisire la comprensione sociale se non acquisendo la comprensione dello spirituale.

Vedete come le cose siano collegate, vedete come la comprensione sociale dipenda dalla comprensione spirituale, da una concezione spirituale del mondo e della visione del mondo, e come questo dipenda da ciò che deve avvenire come realizzazione cosciente del destino nel corso dello sviluppo umano per le persone che passano attraverso la porta della morte con la comprensione sociale, rinascono e dopo la rinascita capiscono il loro destino.

Questo è l'importante, che si capisca davvero come sono collegate le cose nello sviluppo dell'umanità nel corso della terra. Viviamo nell'epoca della necessità della comprensione sociale. Rinasciamo nell'epoca della comprensione del destino dei singoli uomini. In realtà non è per un mero impulso astratto che oggi si parla della necessità della comprensione sociale, ma è legata agli impulsi di sviluppo più profondi dell'umanità terrestre in generale.

Questo è ciò che volevo suggerirvi oggi, cari amici. Parleremo ancora di queste cose la prossima volta.

Le conferenze a Zurigo - sapete che domani c'è la conferenza pubblica a Basilea - devono essere posticipate di due giorni perché si è dovuta scegliere una sala diversa da quella inizialmente prevista, per cui la prima conferenza avrà luogo il 24 ottobre, poi ci saranno le conferenze del 25, 26, 28, 29 e 30 ottobre, e il 31 ottobre ci sarà una presentazione di euritmia a Zurigo. Questo naturalmente mi impedisce di tenere una conferenza qui sabato e domenica prossimi, e quindi continuerò giovedì per gli amici che hanno tempo e voglia di presentarsi qui giovedì prossimo alle sette e mezza.

10. Dornach, 23 ottobre 1919

Abbiamo parlato in vari modi del rapporto tra la visione spirituale-scientifica del mondo e la visione della vita sociale. Ne parliamo perché è necessario che oggi si riconosca da più parti come un recupero profondo della nostra vita e uno sviluppo veramente fruttuoso verso il futuro siano possibili solo se le visioni scientifico-spirituali, le idee scientifico-spirituali entrano nel modo di pensare, nelle concezioni delle persone.

Oltre a ciò che ho detto l'altro giorno in riferimento alla revisione della vita, anche un'altra cosa si applica a questa revisione della vita. Ho richiamato la vostra attenzione sul fatto che quando l'uomo guarda indietro alla sua vita, in realtà dovrebbe essere consapevole che percepisce, con la coscienza ordinaria, solo parti discontinue della sua vita e che tra queste parti discontinue, che l'uomo guarda indietro, ci sono gli stati di sonno, che in realtà cadono, rispetto ai quali l'uomo si concede persino una certa illusione per quanto riguarda la sua retrospettiva. Pensa che la vita sia continua, ma non è continua. Questa vita è tale da mostrarci solo episodi interrotti. Ma dal punto di vista scientifico-spirituale dovrebbe essere chiaro che ciò che non viene riconosciuto dalla revisione della vita è comunque un'esperienza, tanto quanto ciò che viene incorporato nella coscienza ordinaria.

Ora, le esperienze che l'anima umana attraversa sempre tra l'addormentamento e il risveglio non sono facili da descrivere, perché l'uomo deve liberarsi da molte cose che appartengono alla sua concezione ordinaria di coscienza, se solo vuole farsi

un'idea delle esperienze che avvengono tra l'addormentamento e il risveglio.

Nella vita ordinaria viviamo nello spazio e nel tempo. Quando siamo completamente addormentati - parlando ora dal punto di vista della coscienza ordinaria - allora non viviamo né nel tempo ordinario né nello spazio ordinario. Quando ricordiamo ciò che ci accade nel tempo che intercorre tra l'addormentamento e il risveglio, il ricordo stesso è una sorta di immagine ombra o, come si dice, una proiezione di ciò che abbiamo vissuto nel sonno nello spazio e nel tempo della vita diurna.

Ma se si vogliono esaminare più da vicino queste relazioni, bisogna anche tenere presente che lo stato di sonno non è solo uno stato di riposo rispetto allo stato di veglia. È proprio a questo proposito che si verifica uno dei casi in cui le persone esprimono giudizi basati più su opinioni preconcepite che su ciò che effettivamente vedono. Se si definisce la vita di veglia ordinaria come lo stato normale dell'uomo, ci si può chiedere: quando si è verificato il riposo? - In realtà il riposo è presente solo in due momenti: al momento dell'addormentamento e al momento del risveglio. L'addormentamento e il risveglio sono in una certa misura nulli rispetto allo stato di veglia del giorno. Ma lo stato di sonno non è zero, lo stato di sonno è l'opposto. Bisogna usare il famoso paragone dell'aritmetica. Per esempio, si possono avere dei beni, diciamo cinquanta franchi; si ha qualcosa. Quando non si ha nulla? Beh, quando non avete nulla. Ma se avete cinquanta franchi di debito, allora avete meno di niente, avete il negativo. Quindi il nulla - in relazione alla veglia - è addormentarsi e svegliarsi; lo stesso stato di sonno - in relazione allo stato di veglia ordinario - è il negativo. Perché lì, mentre dormiamo, avvengono i processi opposti alla veglia, processi di tipo completamente diverso, processi che, soprat-

tutto, non sono soggetti nella loro realtà alle leggi dello spazio e del tempo come i processi della vita diurna da svegli.

Ma qualcosa, come avete potuto intuire nella lezione dell'altro giorno, si realizza in realtà nella sua forma più completa solo in questo stato di sonno, cioè il nostro vero io. L'io vive nella nostra volontà, ma è anche addormentato, come sappiamo. L'io reale non entra nella nostra vita di pensiero ordinaria. Non saremmo nemmeno consapevoli dell'io reale se non lo percepiamo come una sorta di negativo. E quando guardiamo indietro alle nostre esperienze, non diciamo a noi stessi: "Abbiamo vissuto giorni e notti", ma guardiamo solo ai giorni. E invece di dire a noi stessi: "Ripensiamo alle notti", diciamo: "Io" - ci sentiamo, ci percepiamo come "Io".

Queste verità devono penetrare gradualmente nelle persone, altrimenti saranno schiacciate dalla visione puramente scientifica del mondo, che si è impadronita anche di tutte le altre vite, di tutte le altre visioni della vita tra la maggioranza delle persone moderne. Potrete conoscere completamente voi stessi come uomini solo se vi direte in ogni momento della vostra vita: non siete solo un uomo in carne e ossa che ha una coscienza, come è noto alla maggior parte delle persone che vivono oggi, ma siete un uomo che è scivolato fuori dal suo corpo solo dal momento in cui si addormenta fino al risveglio. Ma allora vivete in condizioni completamente diverse rispetto alla normale vita di veglia e solo allora, tra l'addormentamento e il risveglio, il vostro io è nel suo elemento effettivo; lì può dispiegarsi, lì è ciò che può affermare di essere: sostanziale. - Durante le ore di veglia, il nostro io è presente solo nella nostra volontà. Nel pensare, nell'immaginare e persino in gran parte del sentire, del percepire, sono presenti solo immagini dell'io.

Ecco perché è un grande errore quando alcuni filosofi affermano che esiste una realtà in ciò che l'uomo chiama il suo io. Solo quando l'uomo si risveglia in una coscienza superiore durante il sonno, diventerebbe consapevole del suo vero io. Oppure, se si rendesse conto di quale sia il processo della volontà, allora sperimenterebbe il suo vero io nella sua volizione.

Ma nell'uomo queste cose devono passare alla sensazione, al sentimento, se si vuole che svolgano il giusto ruolo nel processo di sviluppo del corpo. L'uomo deve poter dire a se stesso, per così dire: Tu sei un essere che, con la tua concezione ordinaria del mondo, ne percepisce in realtà solo una metà; sei coinvolto con l'altra metà di questo essere in esperienze soprasensibili che non puoi percepire con la tua coscienza ordinaria. - Una certa riverenza per i principi che stanno creativamente dietro l'uomo può essere raggiunta nel modo giusto solo se l'uomo può connettersi al sovrasensibile in questo modo. **Pertanto, in un'epoca materialista come la nostra, non solo diminuirà la visione del soprasensibile, ma in tale epoca diminuirà anche la riverenza per i principi creativi del mondo. La riverenza scomparirà del tutto dai cuori umani.** Nel presente c'è poco di riverenza, poco di sentimenti che possano davvero sollevare la mente verso il soprasensibile! E molti dei sentimenti che si cerca ancora di salvare non sono altro che un certo sentimentalismo, e il sentimentalismo è allo stesso tempo anche falso, il sentimentalismo non è mai completamente vero.

Se - e devo ricordarlo ancora una volta in questa occasione - si accettano queste cose nella propria coscienza in termini di comprensione e di sentimento, allora il fatto che la vita umana e quella del mondo hanno qualcosa del carattere di un grande mistero si presenta all'occhio dell'anima. E senza questa consapevolezza che la vita e l'ordine del mondo sono un mistero,

non è concepibile alcun reale progresso nello sviluppo dell'umanità. Epoche come la nostra, in cui nessuno vuole davvero credere che la vita contenga dei misteri, possono essere fundamentalmente solo degli episodi. Possono servire a far sì che l'uomo si distacchi per un po' dalle sue reali ragioni originarie e, proprio grazie alla reazione contro questo distacco, progredisca ancora di più verso un vero sentimento del mistero della vita. Ma questo mistero della vita non può essere realizzato né per sentimentalismo né per astrazione. Può rivelarsi solo quando l'uomo è portato a entrare concretamente nei fatti del mondo soprasensibile. E sarà un inizio di tale avvicinamento ai fatti soprasensibili se si riuscirà a sviluppare una sorta di sentimento sacro nei confronti dell'ingresso nello stato di sonno e se si riuscirà a sviluppare un sentimento sacro nei confronti del ritorno a questo stato di sonno, nel quale, senza parlare in modo figurato, si può dire che si è stati nelle dimore degli dei.

Del resto, basta rendersi conto di quanto l'attuale concezione della vita sia lontana da questa idea, di quanto l'umanità odierna consideri in modo sconsiderato quest'altra faccia della vita. Ma come possiamo comprendere ciò che sta al di là della nascita e della morte se non comprendiamo ciò che sta al di là dell'addormentarsi e del risvegliarsi? - Al di là della nascita e della morte c'è quello che c'è nell'uomo anche tra la nascita e la morte; solo che tra la nascita e la morte è nascosto dietro l'involucro corporeo. Ma se ci fosse meno religiosità egoistica e più religiosità altruistica - ne ho già parlato - allora ciò che l'uomo sperimenta dalla nascita in poi sarebbe visto come la continuazione della vita prenatale o preconcezionale nel mondo spirituale. Allora, però, i fenomeni dell'uomo ci apparirebbero come miracoli, che sentiremmo costantemente il bisogno di svelare. Avremmo il desiderio di vedere la rivelazione, attraver-

so lo sviluppo umano, di ciò che viene formato, incarnato dai mondi soprasensibili nel mondo sensibile. E in fondo è già oggi che possiamo capire la vita dopo la morte nel modo giusto solo se guardiamo alla vita prima della nascita.

Vedete, ci sono dei segreti della vita. Alcuni segreti della vita devono essere svelati nel nostro tempo a causa delle esigenze di sviluppo dell'umanità. L'uomo non può avere consapevolezza del suo essere se non cerca di estendere la visione di sé alla vita pre-natale e post-mortale. Infatti, conosciamo solo una parte del nostro essere se non permettiamo al pre-natale e al post-mortale di apparire in questa esistenza corporea. Oggi è ancora estremamente difficile parlare di queste cose alle persone, a meno che non siano già in qualche modo istruite attraverso l'antroposofia; perché o c'è il massimo interesse a non far conoscere la verità su queste cose, oppure non c'è una vera comprensione. Basta guardarsi intorno nella vita per scoprire che le visioni del mondo in uso oggi si preoccupano molto, molto poco della vita prenatale. Si preoccupano dell'aldilà per egoismo, perché chiedono di non perire con il loro corpo fisico. E i credi religiosi contano su questo egoismo parlando fondamentalmente solo dell'aldilà, non della vita prenatale.

Ora la questione non è solo così, ma è comunque difficile parlare di queste cose oggi perché è un dogma della Chiesa cattolica non credere nella vita prenatale, dogma che anche altre confessioni cristiane hanno adottato. Così che praticamente la maggior parte delle confessioni cristiane oggi considera un'eresia parlare di vita prenatale. Ma è qualcosa di straordinariamente profondo nello sviluppo spirituale dell'umanità se si rifiuta dogmaticamente di guardare alla vita prenatale. È davvero difficile immaginare - e non parlo sempre di cose consapevoli, ma piuttosto di cose inconsce nello sviluppo dell'umani-

tà - che qualcosa possa riuscire a cullare l'uomo in illusioni sulla sua reale natura più di quanto non faccia l'ignoranza della vita prenatale. Infatti, l'intera concezione della vita dell'uomo è falsata dall'inganno di fargli credere che ha l'idea errata di essere nato da padre e madre.

In ogni caso, l'uomo è stato posto sulla terra. La Chiesa ha così creato, per se stessa, un enorme mezzo di potere negando alle persone la comprensione della vita prenatale. Ecco perché la Chiesa in quanto tale combatterà nel modo più terribile tutti quegli insegnamenti che riguardano la vita prenatale. La Chiesa non lo tollererà. Non ci si deve illudere nemmeno su questo; ma non ci si deve nemmeno illudere sul fatto che la vita semplicemente non può essere compresa se non si tiene conto della vita prenatale.

Ma da questo deriva qualcosa che dovrete considerare in modo profondo e approfondito. Considerate questo: **è stato nell'interesse dei credi ecclesiastici nascondere all'uomo informazioni importanti su di sé. Il credo ecclesiastico si è dato come missione quella di nascondere all'uomo verità importanti su di sé. Questi credi ecclesiastici hanno così trovato i loro mezzi per avvolgere le persone nell'ottusità, nell'illusione.** Oggi è necessario non cedere a nessun inganno su questo punto, non voler scendere a compromessi con ogni tipo di visione confessionale per indulgenza. Non si può scendere a compromessi. E bisogna tenere presente che non serve a nulla se si afferma da qualche parte che l'antroposofia ha a che fare con l'antropologia: L'antroposofia si occupa del Cristo, non è atea, non è panteista e così via. - Questo non vi aiuterà mai, perché i credi ecclesiastici non saranno infastiditi dal fatto che non vi occupate del Cristo, a loro non interessa molto, ma saranno infastiditi proprio perché vi occupate del Cristo. Perché hanno il mo-

nopolio di dire qualcosa solo su Cristo. In queste cose non si deve praticare alcuna indulgenza interiore, altrimenti si sarà sempre tentati di avvolgere le cose più importanti della vita nelle tenebre, nella nebbia e nell'illusione.

Attualmente l'umanità ha bisogno di orientarsi verso la conoscenza spirituale. Ma la conoscenza spirituale si contrappone alle credenze dogmatiche della Chiesa, in particolare a quelle credenze dogmatiche della Chiesa che si sono sviluppate gradualmente in Occidente. La Chiesa in quanto tale non può essere ostile alla conoscenza spirituale-scientifica; ciò è del tutto impossibile, perché la Chiesa in quanto tale dovrebbe avere a che fare solo con i sentimenti dell'uomo, con le cerimonie, con il cultus, ma non con la vita del pensiero. L'orientale istruito non capisce affatto il credo della chiesa occidentale, perché l'orientale istruito sa esattamente che è vincolato al culto esterno; deve dedicarsi a quelle cerimonie a cui si dedica nel proprio credo, questo gli spetta. Può pensare quello che vuole. Nel credo orientale c'è ancora qualcosa della libertà di pensiero. Questa libertà di pensiero è andata completamente perduta per gli europei. Sono cresciuti nella schiavitù del pensiero, soprattutto a partire dall'VIII o IX secolo d.C.. Ecco perché è così difficile per le persone della civiltà occidentale trovare la via per le cose che ho menzionato l'altro giorno: dimostrare qualsiasi opinione è facile.

Si può dimostrare un'opinione e si può dimostrare il suo contrario. Il fatto che si possa dimostrare qualcosa non è una prova della verità di ciò che si afferma. Per arrivare alla verità, bisogna addentrarsi in strati di esperienza molto più profondi di quelli in cui si trovano le nostre prove abituali. Ma certi credi ecclesiastici non hanno voluto portare l'esperienza in superficie; perciò hanno separato l'uomo da verità come queste: Ec-

coti qui, o uomo! Man mano che il tuo organismo si sviluppa dall'infanzia in poi, si sviluppa in te ciò che hai vissuto nella tua vita prenatale. -

E cos'è che si sviluppa principalmente dalla vita prenatale nella vita umana individuale tra la nascita e la morte?

Ebbene, nell'uomo distinguiamo una vita individuale e una vita sociale. Senza distinguere tra questi due poli dell'esperienza umana, non si può arrivare ad alcun concetto di uomo: Vita individuale - quella che consideriamo, per così dire, la nostra esperienza più personale di proprietà di ogni uomo - vita sociale - quella che non potremmo avere se non entrassimo costantemente in uno scambio di idee e in altre forme di contatto con altre persone. L'individuo e il sociale entrano in gioco nella vita umana. Tutto ciò che è individuale in noi è fondamentalmente il risultato della vita precedente alla nascita. Tutto ciò che sviluppiamo nella vita sociale è il germe della vita dopo la morte. Abbiamo anche visto l'altro giorno che è il germe del karma. Quindi possiamo dire che: Nell'uomo c'è l'individuale e il sociale. L'individuo è il post-effetto del pre-natale. Il sociale è il germe del post-mortale.

La prima parte di questa verità, che l'individuo è in una certa misura l'effetto successivo della vita pre-natale, può essere vista con particolare chiarezza quando studiamo le persone con talenti speciali. Diciamo, perché in questi casi è bene guardare al radicale, che si studiano i geni umani. Da dove viene il potere del genio? L'uomo porta il genio in questa vita attraverso la sua nascita. È sempre il risultato della vita prenatale. E poiché, comprensibilmente, la vita prenatale si esprime soprattutto nell'infanzia - in seguito l'uomo si adatta alla vita tra la nascita e la morte, ma nell'infanzia emerge tutto ciò che l'uomo ha

sperimentato prima della nascita - l'aspetto infantile del genio è evidente per tutta la vita. È proprio una caratteristica del genio conservare la qualità infantile per tutta la vita. E fa parte del genio anche conservare la giovinezza, la fanciullezza, fino agli ultimi giorni, perché tutto il genio è legato alla vita prenatale. Ma non solo il genio, tutti i talenti, tutto ciò che rende una persona un'individualità è collegato alla vita prenatale. **Quindi, se si dà alle persone il dogma che non c'è vita prenatale, che non c'è preesistenza, cosa si fa implicitamente? Si diffonde la dottrina secondo cui non c'è motivo di avere talenti individuali speciali.** - Sapete che le attuali confessioni della Chiesa, se sono abbastanza sincere e oneste, confessano: Non ci sono ragioni per i doni personali. - Non si tratta di negare i doni personali in sé; ma se si negano le loro ragioni, allora si possono considerare i doni personali del tutto privi di significato.

Questo ha a che fare con il fatto che dai credi ecclesiastici che hanno prevalso per secoli è emersa un'educazione dell'umanità europea che ha portato, in ultima analisi, al moderno livellamento dell'uomo. Quali sono oggi i talenti individuali delle persone? E quali sarebbero i talenti individuali se venisse applicata la solita dottrina socialista? In queste questioni è importante guardare meno al nome esterno di una cosa e più alle connessioni interne. Chi è un cattolico dogmatico da un lato e odia le dottrine socialdemocratiche dall'altro si trova in una strana incoerenza. È nella stessa incoerenza di chi dice:

Ho conosciuto un bambino nel 1875, mi piace molto, mi piace ancora oggi, questo bambino. -Ma ora gli si dice: "Ma guarda, il ragazzino del 1875 è diventato l'uomo che ora ti sta davanti come socialdemocratico". - Sì - è la risposta - il ragazzino del 1875 mi piace ancora nella sua vita di allora, ma non mi piace quello che è diventato, lo odio. - Ma la socialdemocrazia è di-

ventata cattolicesimo! Il cattolicesimo è solo il bambino che è cresciuto nella socialdemocrazia. Quest'ultima non vuole ammetterlo, né la prima vuole ammetterlo, ma solo perché la gente non vuole vedere alcuna vitalità nel sociale esteriore, ma in realtà vuole vedere solo qualcosa di cartapesta. Se si fa qualcosa di cartapesta, allora rimane rigido e conserva la sua forma finché dura; ma ciò che è dentro la vita sociale cresce e vive, e può anche essere conservato. Ma qui bisogna distinguere tra inganno e realtà. Vedete, si distingue tra inganno e realtà quando si giunge alla seguente conclusione:

- VIII secolo: Cattolicesimo; XX secolo: Il vero cattolicesimo dell'VIII secolo è diventato la socialdemocrazia! E quello che esiste accanto ad esso come cattolicesimo non è il vero cattolicesimo dell'VIII secolo, ma la sua imitazione, cioè il cattolicesimo contraffatto; perché il vero cattolicesimo si è nel frattempo trasformato in socialdemocrazia.

In genere questo non viene riconosciuto perché le persone non vogliono essere a proprio agio nel vedere le realtà, ma perché mettono illusioni e inganni davanti alle realtà. E possono farlo facilmente. Perché semplicemente danno lo stesso nome a ciò che da tempo ha smesso di essere se stesso. Ma se si dà il nome di cattolicesimo a ciò che oggi viene rappresentato da Roma in Europa - devo parafrasare - nello stesso senso di ciò che veniva rappresentato da Roma nell'VIII secolo, è come dire di un uomo di sessant'anni: Quello è il ragazzo di otto anni! - Una volta era il ragazzo di otto anni, ma oggi non è più il ragazzo di otto anni.

Sto richiamando la vostra attenzione su qualcosa che è necessario tenere presente, perché la vita sociale deve essere considerata anche come qualcosa di vivo e non come qualcosa di

inanimato, di morto! E finché non si vedranno queste cose, l'umanità di oggi non riuscirà a comprendere la vita veramente sociale. La vita sociale affonda le sue radici in tali sfere che oggi non riusciamo più a cogliere con i nostri nomi esteriorizzati in nessuna lingua, molto probabilmente nelle lingue orientali, ancor meno in quelle europee e men che meno in quelle inglesi o americane, che sono molto lontane dalla realtà. Quindi le nostre lingue sono ostacoli alla comprensione del sociale. Pertanto, l'umanità potrà avanzare verso la comprensione del sociale solo se si emancipa dalla mera comprensione del linguaggio. Ma oggi tutto ciò che va al di là della semplice comprensione del linguaggio è fortemente avversato. E ciò che si riscontra più frequentemente oggi è che, se c'è qualcosa da spiegare, si presenta prima la spiegazione di una parola. Ma non fa differenza come si chiama una cosa, quale parola si usa per essa; il punto è che soprattutto si porta l'uomo alla cosa e non alla parola. Quindi, se vogliamo avanzare verso la comprensione sociale, dobbiamo soprattutto superare il vincolo del linguaggio. Ma possiamo superare il vincolo del linguaggio solo se superiamo i più grandi pregiudizi del nostro tempo. Negli anni dell'orrore che abbiamo vissuto, nel mondo risuonava la frase: Libertà alle singole nazioni! -E oggi le nazioni più piccole vogliono creare le proprie strutture sociali. Una passione, un parossismo nazionalista si è impossessato dell'umanità, ed è altrettanto dannoso per la vita sociale della terra quanto il materialismo lo è per la vita del pensiero. E come l'uomo deve uscire dal materialismo per andare verso la libertà e la spiritualità, così l'umanità deve uscire da ogni nazionalismo, in qualsiasi forma esso si presenti, per andare verso l'umanità universale. Senza questo non si può fare alcun progresso.

Nelle lingue, tuttavia, non troveremo la possibilità di uscire completamente dal nazionalismo se queste lingue non si ap-

poggiano a forme più profonde di espressione dello spirituale. Vedete, vorrei concludere queste considerazioni più o meno con un'immagine. Se riflettete sull'immagine che sto per usare, vi verranno in mente una serie di cose che possono essere importanti per la vostra comprensione del tempo presente. Guardate un qualsiasi scritto di oggi. Questi diavoletti sul foglio bianco si chiamano lettere, che sono disposte così l'una accanto all'altra. Hanno forme grottesche e nella loro giustapposizione significano i suoni delle nostre lingue. Questo risale ad altre forme di scrittura più espressive. E se risaliamo molto indietro nel tempo, arriviamo alle forme scritte, diciamo, come le avevano gli Egizi, o come era il sanscrito originale, **che derivava più o meno interamente nelle sue forme sviluppate dal carattere serpentino**. I caratteri sanscriti sono forme trasformate di serpenti con ogni sorta di cose attaccate ad essi. Le forme scritte egiziane erano ancora forme scritte dipinte, disegnate, erano ancora immagini, nei tempi più antichi erano persino l'immaginazione di ciò che era rappresentato. La scrittura derivava direttamente dallo spirituale. Poi la scrittura divenne sempre più astratta fino a diventare ciò che era già più o meno brutto: la nostra scrittura ordinaria, che è in relazione con ciò che rappresenta solo attraverso l'apprendimento delle sue forme.

Poi è arrivata una cosa ancora più terribile, la stenografia, che oggi è la morte completa di tutto il sistema che si è sviluppato dalla vecchia scrittura pittorica. Questo sviluppo discendente deve lasciare il posto a un'ascesa; dobbiamo tornare a uno sviluppo che ci porti fuori dal pantano in cui siamo stati spinti, soprattutto con la scrittura. E questo è stato un tentativo di iniziare. Si trova qui, su questa collina di Dornach. Qualunque sia la sfaccettatura dell'edificio di Dornach che manca all'uomo, qualunque sia la sfaccettatura dell'uomo che è imperfetta, è

nelle sue forme qualcosa che esprime nella sua forma attuale l'essere sovrasensibile a cui l'uomo deve guardare oggi. Vorrei dire che è anche un geroglifico del mondo. Se studiate davvero le sue singole forme, potrete leggersi molto di più di quanto possiate assorbire attraverso le descrizioni dello spirituale, almeno questa è l'intenzione. L'intenzione è quella di realizzare una scrittura cosmica. La scrittura è nata dall'arte; la scrittura deve tornare all'arte. Deve trascendere il simbolismo e permettere allo spirituale di vivere direttamente dentro di sé, diventando un geroglifico in un modo nuovo.

Ciò che è scritto qui su questa collina potrà essere compreso correttamente solo se ci diremo: ci sono molte richieste dell'umanità nel tempo presente che dovrebbero avere una risposta. Fondamentalmente, la parola del linguaggio non è affatto sufficiente oggi per dare una risposta. Tale risposta è tentata con le forme di questo edificio. C'è molto di imperfetto in esso, ma il tentativo di dare una risposta è stato fatto attraverso questa struttura. E se la guardate da questo punto di vista, allora la guarderete nel modo giusto.

Questo è ciò che volevo aggiungere oggi alle considerazioni precedenti.

11. Dornach, 1 novembre 1919

Se oggi discutiamo delle questioni sociali anche dal punto di vista scientifico-spirituale, in realtà ciò non si basa su alcuna esigenza soggettiva, su alcun impulso soggettivo, come vi ho già spiegato dai punti di vista più diversi, ma si basa sull'osservazione dell'evoluzione dell'umanità, sull'osservazione di ciò che le forze evolutive umane contengono per il nostro tempo, di ciò che ci chiamano particolarmente a fare i tempi presenti e del prossimo futuro.

Va detto che rivelare gli impulsi più profondi di ciò che è effettivamente rilevante per l'attuale sviluppo dell'umanità è un compito un po' scomodo, perché oggi non si è troppo inclini ad approfondire le cose che contano, a considerarle con la più reale e profonda serietà. Ma il nostro tempo richiede una reale, profonda serietà nei confronti delle vicende umane. In particolare, ci chiede di liberarci da alcuni pregiudizi e soprattutto da preconcetti. Oggi vorrei darvi alcuni punti di vista che vi permetteranno di guardare le cose di cui abbiamo spesso parlato da una prospettiva più profonda. Dovremo guardare di nuovo a un contesto umano un po' più ampio.

Distinguiamo il periodo in cui viviamo dagli altri periodi sapendo che esso inizia a metà del XV secolo chiamandolo, come sapete, il quinto periodo post-atlantico. Lo separiamo dal periodo precedente che termina l'VIII secolo a.C., che definiamo periodo greco-latino, in base alle popolazioni che ne hanno portato la cultura e da quello ancora più precedente che chiamiamo periodo egizio-caldeo.

Se ora guardiamo al periodo egizio-caldeo, naturalmente con l'occhio dell'anima, scopriamo che la visione storica ordinaria, che abbiamo, fallisce in pieno. Anche se si considerano le tradizioni caldee ed egizie, non si arriva molto indietro nella storia evolutiva umana. Ma possiamo comprendere ciò che è significativo per il presente solo se comprendiamo correttamente questo terzo periodo post-atlantico nelle sue particolari caratteristiche.

Ora sapete soprattutto una cosa. Nella storia ordinaria, ciò che esisteva come cultura, come civiltà tra i popoli di tutto il mondo conosciuto in quel periodo, viene definito paganesimo. Come un'oasi, l'ebraismo, che deve essere inteso come una preparazione al cristianesimo, è inserito in questa cultura pagana. Ma se prescindiamo da ciò che è di natura completamente diversa dal resto della cultura di quel tempo, che è il giudaismo, e che entra nella cultura precristiana, possiamo guardare al paganesimo che va oltre la cultura di quei tempi. Qual è la peculiarità di questa antica cultura pagana? La peculiarità di questa antica cultura pagana è che è preferibilmente una cultura di saggezza, una cultura dello sguardo sulle cose e sui processi cosmici. Anche se ciò che l'antico pagano riproduceva dalla sua conoscenza del mondo, scaturita dagli antichi misteri, ha un carattere mitico, un carattere pittorico per il mondo "intelligente" di oggi, bisogna comunque dire che tutto ciò che è giunto ai posteri sotto forma di tali immagini deriva da profonde intuizioni sull'essenza dei processi e delle cose.

Basta ricordare la saggezza sovrasensibile che ci siamo sforzati di esporre dalle varie regioni di questi tempi antichi, e si vedrà che si ha a che fare con una saggezza primordiale che è alla base di ogni pensiero, di ogni sentimento degli antichi popoli. Una certa eco di questa saggezza primordiale, una tradi-

zione che includeva questa saggezza primordiale, era presente in forma fiorente anche in alcune società segrete fino alla fine del XVIII secolo, e persino fino all'inizio del XIX secolo. Nel XIX secolo questa tradizione si è più o meno esaurita e ciò che è rimasto è stato messo al servizio di singoli gruppi, cioè di singole nazionalità. E oggi, ciò che è presente nelle società segrete ordinarie non può più essere definito una antica saggezza pagana, feconda e autenticamente tramandata.

Questa saggezza pagana ha una certa qualità che non dobbiamo mai perdere di vista se vogliamo capire di cosa si tratta. Ha una caratteristica che è proprio il motivo per cui la corrente minore, il giudaismo, che poi ha preparato il cristianesimo, ha dovuto collocarsi come un'oasi in questo flusso di antica sapienza pagana.

Se si riconosce correttamente l'antica cultura pagana, si scopre ovunque che essa contiene una nobile, grande saggezza, qualcosa che scava tremendamente in profondità nell'essenza delle cose; **ma questa saggezza pagana non contiene alcun impulso morale effettivo per l'azione umana. In una certa misura questi impulsi morali non erano necessari per l'azione umana; infatti, a differenza di ciò che oggi viene considerato come conoscenza, come cognizione tra gli uomini, l'antica saggezza pagana era qualcosa che dava realmente all'uomo la sensazione di trovarsi all'interno dell'intero cosmo.** L'uomo, che si trovava qui sulla terra e camminava, si sentiva composto non solo dalle sostanze e dalle forze presenti, in lui, nella vita terrena, nel regno minerale, animale e vegetale. L'uomo sentiva come le forze che agivano nelle stelle e nei soli e così via avessero un ruolo anche in lui stesso. L'uomo si sentiva membro dell'intero cosmo e non si limitava a percepire astrattamente come membro dell'intero cosmo, ma riceveva dai suoi misteri

indizi su come agire, su come diventarne un degno membro adeguando il proprio comportamento in accordo con il corso delle stelle. L'antica saggezza stellare non era affatto l'astrologia matematica che oggi si considera importante, ma piuttosto l'antica saggezza degli astri era qualcosa che veniva compreso dalle guide degli antichi misteri pagani così che da questi misteri potessero emergere reali impulsi all'azione, al comportamento del singolo uomo.

L'uomo sapeva in un certo senso di essere al sicuro nel cosmo, non solo grazie a una saggezza generale, perché ciò che doveva compiere dalla mattina alla sera di un qualsiasi giorno dell'anno gli veniva letto e dato come direttive da coloro che egli riconosceva come gli iniziati dei Misteri. Ma da tutto ciò che gli Iniziati leggevano dai Misteri non si ricavava alcun impulso morale per l'umanità, nei tempi caldei ed egizi. L'effettivo impulso morale per l'umanità fu preparato prima dal giudaismo, e poi ulteriormente sviluppato dal cristianesimo.

E la domanda deve sorgere spontanea: Da dove deriva che la vecchia e gloriosa saggezza pagana, che, per esempio, in Grecia portò una fioritura artistica e filosofica del tipo più bello, non avesse in sé un impulso morale?

Se però andassimo più indietro del terzo millennio dell'epoca precristiana, scopriremmo che l'impulso sapienziale è accompagnato da un impulso morale, e questo è certamente il caso, come ho già spiegato qui: che l'impulso sapienziale conteneva anche ciò di cui gli antichi avevano bisogno come morale, come ethos. Ma un ethos speciale, un impulso morale speciale, così come è arrivato con il cristianesimo, non era insito nella saggezza pagana in quanto tale. Perché? [Perché per i millenni immediatamente precedenti al cristianesimo, questa saggezza](#)

pagana è stata ispirata da un luogo lontano in Asia, ma ispirata da un essere molto strano, l'essere di Lucifero, che si è realmente incarnato in Asia, molto a est, nel terzo millennio prima di Cristo.

E alle tante cose che abbiamo imparato sullo sviluppo dell'umanità, è necessario che aggiungiamo anche la consapevolezza che così come ci fu l'incarnazione del Golgota, l'incarnazione del Cristo nell'uomo Gesù di Nazareth, ci fu anche una vera incarnazione di Lucifero nel terzo millennio prima di Cristo in Asia. E gran parte della civiltà antica è stata ispirata da quella che può essere descritta solo come un'incarnazione terrena di Lucifero in un uomo vissuto in carne e ossa. Anche il cristianesimo, il Mistero del Golgota, quando ebbe luogo tra gli uomini, fu colto per la prima volta nella misura in cui gli uomini potevano coglierlo attraverso ciò che potevano ottenere dalla vecchia saggezza luciferica. L'unilateralità della Gnosi, altrimenti straordinariamente profonda, deriva anche dal fatto che questa incarnazione di Lucifero è passata attraverso il vecchio mondo. Il pieno significato del Mistero del Golgotha non si comprende adeguatamente se non si sa che è stato preceduto - **non proprio 3000 anni fa** - da un'incarnazione di Lucifero.

Per aggiungere a questa ispirazione luciferica ciò che la fa uscire dall'unilateralità, è arrivata l'incarnazione di Cristo. E con essa è arrivato quello che oggi costituisce l'impulso educativo dell'umanità per l'evoluzione della civiltà europea e della sua appendice americana. Ma dalla metà del XV secolo, da quando l'impulso allo sviluppo dell'individualità e della personalità è sorto nell'evoluzione dell'umanità, questo sviluppo contiene anche le forze che preparano una nuova incarnazione di un essere soprasensibile. **E come c'è stata un'incarna-**

zione carnale di Lucifero, come c'è stata un'incarnazione carnale di Cristo, così prima che sia trascorso anche solo una parte del terzo millennio dell'era post-cristiana, ci sarà in Occidente una vera incarnazione di Ahriman: Ahriman in carne e ossa. L'umanità terrestre non può sfuggire a questa incarnazione di Ahriman in carne e ossa. Arriverà. Si tratta solo di trovare la giusta posizione dell'umanità terrestre rispetto a questa incarnazione ahrimanica sulla terra.

In tutto ciò che avviene in questo modo, quando si preparano tali incarnazioni, dobbiamo guardare a ciò che gradualmente porta a tali incarnazioni nello sviluppo dell'umanità. Un'entità come Ahriman, che vuole incarnarsi un certo tempo dopo il nostro qui sulla terra nel mondo occidentale, prepara la sua incarnazione. Un'entità come Ahriman, che vuole incarnarsi sulla terra, dirige certe forze nello sviluppo umano in modo che servano a questa entità per il suo particolare vantaggio. Sarebbe un male se le persone vivessero addormentate e non prendessero in considerazione alcuni fenomeni che avvengono nella vita umana in modo da poter riconoscere in essi una preparazione all'incarnazione carnale di Ahriman. Solo in questo modo le persone troveranno la giusta posizione, che riconosceranno: In questa o quella serie di fatti appartenenti allo sviluppo dell'umanità si deve riconoscere come Ahriman prepara la sua esistenza terrena. E oggi è tempo che i singoli individui riconoscano quali degli eventi che si svolgono intorno a loro sono azioni preparate da Ahriman, che - a suo vantaggio - possono agevolare la sua prossima incarnazione terrena.

Sarebbe indubbiamente molto favorevole per Ahriman se riuscisse a far sì che il maggior numero di persone non avesse idea di ciò che potrebbe effettivamente portare a favorire la sua esistenza; se il maggior numero di persone visse in mo-

do tale che questi preparativi per l'incarnazione di Ahriman avessero luogo, ma la gente li considerasse come qualcosa di progressivo, buono, adatto allo sviluppo dell'umanità. Se Ahriman potesse, per così dire, intrufolarsi in un'umanità addormentata, ciò gli sarebbe molto gradito. Per questo motivo, è necessario evidenziare quegli eventi in cui Ahriman sta lavorando per la sua futura incarnazione.

- Vedete, uno di quei fatti di sviluppo in cui, vorrei dire, si può sentire chiaramente l'impulso di Ahriman, è la diffusione della convinzione tra gli uomini che, attraverso quella registrazione meccanico-matematica dell'universo che si è avuta con il galileianesimo, il copernicanesimo e così via, che si possa davvero comprendere ciò che accade là fuori nel cosmo. È per questo che la scienza spirituale orientata antroposoficamente deve sottolineare in modo così rigoroso che nel cosmo si deve cercare lo spirito e l'anima, non solo quello che il galileismo e il copernicanesimo cercano come matematica e meccanica, come se il mondo fosse una grande macchina. Sarebbe una seduzione di Ahriman se ci si fermasse al mero calcolo dei periodi orbitali dei corpi celesti, se si studiasse solo l'astrofisica per scoprire le composizioni materiali dei corpi celesti, di cui oggi si va tanto fieri. Ma sarebbe un male se questo galileismo, questo copernicanesimo, non fosse contrastato da ciò che possiamo sapere sull'intercalare del cosmo, sulla spiritualizzazione del cosmo.

Ma questo è ciò che Ahriman vuole particolarmente evitare a favore della sua incarnazione terrena. In un certo senso, vuole che le persone siano così ottuse da comprendere, nell'astronomia, solo la matematica. Per questo motivo tenta molte persone a far valere la loro ben nota avversione per la conoscenza dello spirito e dell'anima dell'universo. Ma questa è solo

una delle forze seduttive che Ahriman riversa nell'anima delle persone.

- Un'altra di queste forze seduttive di Ahriman - egli coopera, direi, in modo corrispondente con le forze luciferiche - è naturalmente connessa con lo sforzo della sua incarnazione di mantenere tra gli uomini, per quanto possibile, il sentimento, già molto diffuso, che sia sufficiente per la vita pubblica che gli uomini abbiano la sicurezza di essere economicamente soddisfatti. Questo tocca un punto che l'uomo moderno spesso non ama ammettere. Vedete, la scienza ufficiale di oggi non offre più nulla per la realizzazione dello spirito e dell'anima, perché i metodi utilizzati dalle scienze pubbliche di oggi sono adatti solo a comprendere la natura esterna, e solo la natura esteriore dell'uomo. Ma pensate quanto sia a suo favore che un uomo di oggi guardi con disprezzo a tutto ciò che gli sembra idealistico, che gli sembra un percorso, in qualche modo un cammino verso lo spirituale! In sostanza, si chiede sempre di nuovo: "Sì, che cosa porta? Quali beni terreni porta? - Egli fa istruire i suoi figli al ginnasio, forse lui stesso è istruito al ginnasio o in un altro istituto, li fa istruire all'università o in un altro college. Tutto questo, però, serve solo a gettare le basi per una professione, cioè a creare i beni materiali della vita che li alimenteranno.

Guardate cosa c'è in gioco quando considerate questa domanda. Quante persone oggi non danno più valore allo spirito per il bene dello spirito, all'anima per il bene dell'anima! Queste persone accettano solo ciò che viene lodato come utile dalla vita conoscitiva pubblica. Bisogna rendersi conto di un fatto molto importante e misterioso dell'umanità di oggi. Un vero cittadino medio del giorno d'oggi, che magari è molto occupato in ufficio dalla mattina alla sera, e che poi vive le ben note "formalità se-

rali”, non è affatto disposto a partecipare a tali “allogrie”⁵ che vengono proposte, ad esempio, nella scienza spirituale di orientamento antroposofico. Gli sembra qualcosa di inutile, perché pensa: non si può mangiare. - E infine, tutto ciò che è veramente utile in termini di conoscenza - anche se la gente non lo ammette sempre a se stessa, ma è così nella vita pubblica - **si suppone che sia una preparazione per realizzare le possibilità di mangiare.**

Si, è uno strano errore che le persone di oggi commettono proprio in questo campo. Credono che lo spirito non possa essere mangiato. Ma vedete, le persone che dicono questo sono proprio quelle che mangiano lo Spirito! Infatti, nella stessa misura in cui si rifiuta di accogliere in sé qualsiasi cosa spirituale che possa essere accolta come spirituale, nella stessa misura in cui si consuma lo spirituale con ogni boccone che si passa materialmente dalla bocca allo stomaco, lo porta su una via diversa da quella che dovrebbe percorrere, per la salvezza dell'umanità.

Credo che molti europei si faranno onore per la loro civiltà quando potranno dire: “Non siamo mangiatori di uomini”: Non siamo mangiatori di uomini, dopotutto! - Ma mangiatori di anime e di spiriti, ecco cosa sono gli europei e i loro seguaci americani! **Il consumo senza spirito di cose materiali significa che lo spirito viene sviato.** È difficile dire queste cose all'umanità di oggi. Solo quando, infatti, si comprende il modo in cui gran parte della cultura odierna deve essere caratterizzata quando si conosce questo fatto. Mantenere l'uomo in uno stato così divoratore di anime e spiriti è uno degli impulsi di Ahriman per promuovere la sua incarnazione. Quanto più riusciremo a risvegliare l'uomo al fatto che non si limita a fare economia in

5 Estraneo, diverso

senso materiale, ma che considera la vita spirituale libera e indipendente, che ha il vero spirito, come un membro dell'organismo sociale, proprio come la vita economica, tanto più l'uomo si aspetterà l'incarnazione di Ahriman così da essere in grado di assumere una posizione nei confronti di questa incarnazione in accordo con l'umanità.

- Un'altra corrente della nostra vita attuale di cui Ahriman ha bisogno per promuovere la propria incarnazione è quella che oggi emerge così chiaramente nel cosiddetto principio nazionale. Tutto ciò che può dividere le persone in gruppi, che le allontana dalla comprensione reciproca su tutta la terra, che le allontana, promuove allo stesso tempo gli impulsi di Ahriman. E si dovrebbe prendere la voce di Ahriman da ciò che oggi viene spesso enunciato come un nuovo ideale sulla terra: Liberazione dei popoli, anche dei più piccoli, e così via. - Sono finiti i tempi in cui a decidere è il sangue!. E se si conserva una cosa così vecchia, allora si promuove ciò che Ahriman vuole promuovere. Allo stesso modo, si promuove ciò che Ahriman vuole promuovere se non si rifiuta energicamente ciò che ho già caratterizzato qui diverse volte
- Oggi ci sono persone con opinioni e visioni della vita di partito. Si può dimostrare l'una e l'altra. Si può dimostrare ciò che rappresenta un partito socialista così come ciò che rappresenta un partito antisocialista, con ragioni altrettanto valide, che la gente poi farà proprie. Se la gente non si rende conto che questo tipo di prova si trova così in superficie che si può dimostrare il No e il Sì allo stesso tempo con la nostra attuale intelligenza, che è molto utile per la scienza naturale, ma che è inutile per qualsiasi altra conoscenza, allora la gente non si renderà conto che questa intelligenza, che è di così grande utilità per la nostra scienza, si trova in superfi-

cie, allora applicherà questa intelligenza a ciò che è la vita sociale, a ciò che è la vita spirituale. Allora dimostreranno l'opposto, l'uno questo, l'altro quello, un gruppo questo, l'altro gruppo quello; e poiché si possono dimostrare entrambe le cose, la gente passerà all'odio e all'amezza, di cui abbiamo abbastanza ai nostri tempi. Sono tutte cose che Ahriman vuole promuovere per favorire la propria incarnazione sulla terra.

- E ciò che servirà ad Ahriman in particolare per promuovere la sua incarnazione terrena è la visione unilaterale del Vangelo stesso. Sapete quanto sia diventato necessario nel nostro tempo approfondire i Vangeli in senso spirituale-scientifico. Ma sapete anche quanto sia diffuso ancora oggi l'atteggiamento di non approfondire spiritualmente i Vangeli, di non impegnarsi a dire questo o quello sui Vangeli a partire da una realizzazione dello spirito, del cosmo. Bisogna "semplicemente accettare" i Vangeli, accettarli così come vengono presentati alla gente oggi. Non voglio dire che i veri Vangeli non siano presentati affatto; perché quelli che oggi la gente ha come traduzioni dei Vangeli dalle lingue originali non sono i Vangeli. Ma non voglio assolutamente entrare in merito a questo; voglio solo porre davanti a voi il fatto più profondo, che consiste nel fatto che non si può arrivare a una vera concezione di Cristo se ci si limita a comportarsi, come la maggior parte delle denominazioni e delle sette oggi vuole trovare la propria strada nei Vangeli in modo semplice, cioè conveniente. All'epoca in cui si svolse il mistero del Golgota, e diversi secoli dopo, si arrivò a una concezione del vero Cristo perché si riuscì a cogliere ciò che era stato tramandato con l'aiuto della sapienza pagano-luciferica. Questa saggezza pagano-luciferica si è ritirata e ciò che la gente trova oggi nei Vangeli delle confessioni e delle sette

non la conduce al vero Cristo, che noi cerchiamo attraverso la nostra scienza spirituale, ma la conduce solo a un'illusione o al massimo a un'allucinazione, a un'allucinazione spirituale o spiritualizzata del Cristo.

Non si può arrivare al vero Cristo attraverso i Vangeli se non si penetra in essi attraverso la scienza spirituale. Attraverso i Vangeli si può solo arrivare a un'allucinazione dell'aspetto storico-terreno del Cristo. Tra l'altro, questo è stato ampiamente dimostrato anche dalla teologia degli ultimi tempi. Perché questa teologia moderna ama tanto parlare del “semplice uomo di Nazareth” e in realtà intende il Cristo solo come Gesù di Nazareth, che sovrasta un po' gli altri grandi della storia? Perché si è persa la possibilità di arrivare al vero Cristo, e perché ciò che la gente ha ricavato dai Vangeli equivale semplicemente a un'allucinazione, a qualcosa di illusorio; non si può cogliere davvero la realtà di Cristo attraverso i Vangeli, ma solo un'idea allucinatoria o illusoria. Anche gli uomini se ne sono resi conto. Si pensi a quanti teologi parlano di Paolo che ha avuto “solo una visione” prima di Damasco. Arrivano alla conclusione che in realtà dalla contemplazione dei Vangeli si può ricavare solo un'allucinazione, una visione. Non si tratta di qualcosa di sbagliato, ma di un'esperienza interiore che non ha alcun legame con la realtà dell'essere Cristo. Non lo chiamo allucinatorio con il sapore collaterale che è falso, ma voglio solo caratterizzare il fatto che l'essere-Cristo è come un'allucinazione che viene colto interiormente. Ora, se gli uomini si fermassero a questo, a non penetrare nel Cristo reale, ma solo nell'allucinazione del Cristo, allora Ahriman troverebbe i suoi scopi più promettenti.

(Anche l'opera dei Vangeli porta alle allucinazioni, se un solo Vangelo ha effetto sulle persone). Questo principio di prendere i Vangeli singolarmente è stato contrastato dalla presentazione

di quattro Vangeli da quattro punti di vista diversi, e non è ragionevole prendere alla lettera e singolarmente questi quattro Vangeli, che, come spesso abbiamo visto, si contraddicono esteriormente. Ma è un grande pericolo prendere alla lettera un solo Vangelo. Quello che si verifica con le sette che giurano sul contenuto letterale del Vangelo di Giovanni o di Luca è una sorta di illusione, una specie di crepuscolo, una riedizione della coscienza. Nel caso di coscienze crepuscolari, che si formerebbero proprio attraverso i Vangeli, che non si approfondiscono spiritualmente, emergerebbero persone che servirebbero a preparare al meglio Ahriman per la sua incarnazione, in modo che la gente si schieri, così, completamente al suo fianco.

Vedete, ancora una volta una verità scomoda per la gente del presente! Le persone vivono nelle loro denominazioni e dicono: non abbiamo bisogno di nulla come l'antroposofia, perché ci atteniamo al semplice Vangelo. - Per modestia - si dice - ci si attiene al semplice Vangelo. -In realtà, è la presunzione più terribile che si possa immaginare. E questa arroganza consiste nel prendere apparentemente il Vangelo alla lettera, ma nel fare luce su ciò che è stato elaborato come saggezza, per giudicarlo con ciò che si è ricevuto per nascita e con le idee che turbinano nel sangue. Le persone più "semplici" sono di solito le più arroganti, soprattutto in ambito religioso, in ambito di confessione. Ma ciò che viene in considerazione qui è che coloro che si preparano maggiormente all'incarnazione di Ahriman sono quelli che sono sempre davanti agli uomini a continuamente predicare: Non vi serve altro che leggere il Vangelo!

E stranamente le due parti, pur essendo molto, molto diverse l'una dall'altra, si danno la mano a vicenda: coloro che ho descritto prima come mangiatori di anime, mangiatori di spiriti, e coloro che promuovono l'incarnazione di Ahriman nell'ultimo

modo descritto, limitandosi a essere assorbiti dalla literalità dei Vangeli. Le due cose si ostacolano a vicenda. Infatti, se non si affermasse altro che la visione del mondo dei mangiatori di anime e di spiriti da un lato e dei cristiani che si professano tali e che non vogliono entrare nella profondità del Vangelo dall'altro, allora Ahriman sarebbe in grado di trasformare tutti gli uomini in "ahrimaniani" sulla terra! Ciò che oggi viene spesso diffuso nel cristianesimo positivo del mondo esterno è una preparazione all'incarnazione di Ahriman. E da molte cose che appaiono con la pretesa di essere la rappresentazione della Chiesa ortodossa, si sente in realtà oggi una preparazione all'opera di Ahriman.

Perché le cose oggi non sono come si dice letteralmente. Come ho spesso sottolineato, oggi si vive troppo a parole. Abbiamo un grande bisogno di allontanarci dalle parole e di passare alle cose. Oggi è davvero vero che la parola separa le persone dalla vera essenza delle cose. E le persone si separano maggiormente dalla vera essenza quando vogliono prendere gli antichi documenti, a cui appartengono anche i Vangeli, nel modo che oggi è spesso implicito nella cosiddetta "comprensione semplice". Molto più semplice è quella che vuole veramente penetrare nello spirito delle cose e comprendere anche i Vangeli stessi dal punto di vista dello spirito.

Ho detto: Ahriman e Lucifero collaboreranno sempre. È solo una questione di quale dei due avrà, per così dire, il sopravvento nella coscienza dell'umanità in un'epoca particolare. Si trattava di una cultura fortemente luciferica, che nel tempo si spinse oltre il Mistero del Golgotha, dall'incarnazione di Lucifero in Cina nel III millennio a.C.. Da lì si irradiarono molte cose che ebbero un effetto particolarmente forte fino ai primi secoli cristiani, ma che hanno ancora un effetto nel nostro tempo.

Nel nostro tempo, tuttavia, le tracce di Lucifero stanno diventando per così dire più invisibili, perché è imminente un'incarnazione di Ahriman nel 3° millennio, e l'opera di Ahriman in cose come quelle che vi ho menzionato oggi è particolarmente chiaramente percepibile in base alle sue tracce. Ahriman ha, per così dire, concluso un contratto con Lucifero, che vorrei descrivere come tale: Io, Ahriman, trovo particolarmente favorevole per me - così Ahriman disse a Lucifero - l'uso delle scatole di cibo; a te lascio lo stomaco, se solo tu mi lasci pesare gli stomaci al crepuscolo, o meglio pesare le coscienze degli uomini al crepuscolo in relazione allo stomaco.

Dovete solo capire bene cosa intendo dire. Quelle persone che ho appena descritto come mangiatori di anime e mangiatori di spiriti sono crepuscolari per quanto riguarda lo stomaco, perché immettono direttamente nella corrente luciferica ciò che immettono nello stomaco se non portano la spiritualità nella loro umanità. Il cibo e le bevande non spirituali vanno a Lucifero attraverso lo stomaco!

E cosa intendo per scatole di cibo? Per scatolette intendo biblioteche e simili, dove sono conservate quelle scienze che vengono praticate ma non perseguite con vero interesse, che non vivono con le persone ma nei libri che si trovano nelle biblioteche. Guardate questa scienza che viene perseguita lontano dalle persone! Ovunque nelle biblioteche ci sono innumerevoli libri. Ogni studente deve iniziare a scrivere un trattato accademico quando fa il dottorato; poi questi vengono messi in quante più biblioteche possibili. Poi, se l'interessato vuole ottenere una posizione di rilievo, deve scrivere un altro trattato scientifico. Ma anche oggi la gente scrive, scrive e scrive. Ma molto poco di ciò che viene scritto oggi viene letto. Solo quando le persone hanno bisogno di prepararsi per questo o quello,

citano ciò che è conservato nelle biblioteche. Queste “scatole di saggezza” sono le cose che rappresentano un ottimo mezzo di promozione per Ahriman.

Il modo in cui questo viene fatto, ma anche molte altre cose simili che sono in realtà solo messe nel mondo, ma che avrebbero senso solo se le persone fossero interessate a loro, ma che in realtà non lo sono, ma che in realtà esistono solo in modo separato dalle persone, si possono trovare in tutti i settori. Pensate, se foste disposti a farlo, potreste disperarvi! Ad esempio, si ha una causa e si deve assumere un avvocato. Questo avvocato conduce la causa. Poi ci sono momenti in cui si deve negoziare con l'avvocato; le carte si accumulano sempre di più. Lui le tiene in una cartella. Ma quando si parla con lui, non ha idea del contesto, non sa nulla, apre i fogli, li sfoglia, ma non ne viene fuori nulla. Non ha alcun legame con i suoi fogli. C'è una cartella, poi c'è quella successiva. I fogli crescono. Ma non c'è alcun interesse. È esasperante quando si ha a che fare con gli esperti che in qualche modo fanno le cose. Sono del tutto estranei alla questione, non ne sanno nulla in realtà, perché è tutto nelle cartelle. Queste sono le piccole scatole, le biblioteche sono le grandi scatole dello spirito e dell'anima. Tutto è conservato lì. Ma la gente non vuole unirle a se stessa, non vuole penetrarle con il proprio interesse. E infine, è proprio da questo che nasce lo stato d'animo dei tempi moderni che non vogliono far entrare nella visione del mondo ciò che, sì, richiede un po' di testa. La testa è necessaria per capire qualcosa. Si vorrebbe riportare il credo, la visione del mondo, al solo cuore. Certamente deve essere ricondotta al cuore.

Ma il modo in cui spesso si parla di fede religiosa in questo momento mi sembra un proverbio che si usava spesso nella

regione in cui ho trascorso la mia giovinezza. Si diceva: "L'amore è una cosa molto particolare. Se lo compri, compri solo il cuore, e hai la testa gratis!" Quindi è una cosa molto speciale con l'amore: se lo compri, compri solo il cuore, e hai la testa gratis come extra! - Questo, vedete, è anche lo stato d'animo di ciò che le persone oggi amano accettare come contenuto della loro visione del mondo. Vogliono assorbire tutto senza affaticare la testa, attraverso il cuore, come si dice, che non batte senza la testa, ma attraverso il quale si può assorbire bene, se si intende effettivamente lo stomaco. E poi quello che dovrebbe essere fatto nell'umanità attraverso la testa dovrebbe essere fatto gratuitamente, soprattutto nelle cose più importanti della vita.

Tutte queste cose sono molto importanti da considerare, ed è molto importante considerarle. Perché se ci fate caso, vedrete quanta serietà dovete applicare alla vita umana attuale e come sia necessario imparare anche dalle illusioni che possono emanare dai Vangeli, imparare dal modo in cui la gente attualmente ama le illusioni. La verità non può essere raggiunta con il tipo di conoscenza a cui spesso si tende oggi. Le persone oggi trovano molto sicuro, quando calcolano con i numeri, dimostrare le cose del mondo in modo statistico. Ahriman si diverte particolarmente con le statistiche e i numeri, perché è particolarmente felice quando uno studioso oggi chiarisce all'umanità che le cose devono apparire così o così nei Balcani, perché ci sono così tanti greci, così tanti serbi, così tanti bulgari che vivono in Macedonia, per esempio. Non si può fare nulla sui numeri, perché la gente crede nei numeri. E Ahriman fa i suoi calcoli con i numeri in cui la gente crede, come vi ho spiegato oggi.

Ma poi ci si rende conto di quanto siano “certi” questi numeri. I numeri dimostrano certamente qualcosa per le persone; ma se non ci si ferma a ciò che è scritto nei libri, dove i numeri sono usati come prova, ma si guarda più da vicino, spesso ci si rende conto: sì, in queste statistiche, diciamo le statistiche macedoni, per esempio, c'è un padre che è greco, un figlio che è serbo e un altro figlio che è bulgaro; quindi il padre è tra i greci, un figlio tra i bulgari, l'altro tra i serbi. Come questo accada, che nella stessa famiglia uno sia greco, l'altro serbo, l'altro bulgaro, e come questo si rifletta nei numeri, questo è ciò che porta davvero alla verità, non l'accettazione dei numeri di cui oggi la gente è così soddisfatta. È attraverso i numeri che le persone vengono sedotte in una direzione attraverso la quale Ahriman può trovare il calcolo migliore per la sua futura incarnazione nel 3° millennio.

Ne parleremo meglio domani.

12. Dornach, 2 novembre 1919

Le osservazioni di ieri vi avranno mostrato che, per vedere l'effettivo funzionamento dello sviluppo umano e della natura umana, dobbiamo considerare molto l'attività della potenza luciferica, della potenza cristica e della potenza ahrimantica. Il punto è che queste potenze hanno certamente operato anche nel corso dello sviluppo del mondo fino ad oggi. Ma hanno operato in ambiti che non richiedevano all'uomo una chiara consapevolezza della natura e delle modalità delle loro attività. È proprio questo il senso del nostro quinto periodo post-atlantico: che l'uomo riceva sempre più consapevolezza di ciò che effettivamente opera attraverso di lui nell'esistenza terrena.

In realtà, già oggi sarebbe necessario rivelare molti, molti più segreti della vita dell'umanità, se l'uomo fosse più incline a considerare le cose in modo più obiettivo e oggettivo. Ma senza alcune realizzazioni proprio nella direzione mostrata ieri, l'umanità non potrà progredire né nella vita sociale né in quella interiore. Basti pensare a un aspetto legato alle nostre osservazioni sociali, che stiamo conducendo da mesi. Esse mirano a dimostrare la necessità di separare la vita spirituale dalla vita legale o statale e dalla vita meramente economica. Soprattutto, mirano a creare relazioni in tutto il mondo, o almeno - questo è tutto ciò che possiamo fare per il momento - a considerare le relazioni in tutto il mondo come quelle giuste, che stabiliscono una vita spirituale indipendente, una vita spirituale che non dipende dalle altre strutture della vita sociale, come la nostra attuale vita spirituale, che è completamente incorporata nella vita economica da un lato e nella vita politica statale dall'altro.

O l'umanità civilizzata di oggi dovrà mettersi in armonia con una simile vita spirituale indipendente, oppure la civiltà attuale dovrà avvicinarsi alla sua caduta e dalle culture asiatiche dovrà emergere qualcosa di futuro per l'umanità.

Anche coloro che non credono ancora che le cose siano così gravi stanno promuovendo in una certa direzione quella che è la preparazione alla futura incarnazione ahrimanic. Fondamentalmente, già oggi è possibile riconoscere molto dalle cose esterne, dai fatti esterni della vita umana, che potrebbero fornire informazioni su questa verità. L'incarnazione ahrimanic sarà particolarmente incoraggiata se si rifiuta di stabilire una vita spirituale indipendente e libera e si permette che la vita spirituale sia ulteriormente incorporata nel ciclo economico o nella vita statale. Infatti, il potere che ha di gran lunga il maggior interesse in questo ulteriore intreccio della vita spirituale con la vita economica e con la vita legale è proprio il potere ahrimanic. Il potere ahrimanic percepirà la vita spirituale libera come una sorta di oscurità. E l'interesse delle persone per questa vita spirituale libera sentirà questo potere ahrimanic come un fuoco ardente, un fuoco spirituale, ma un forte fuoco ardente. Pertanto, spetta all'uomo trovare la giusta posizione, il giusto rapporto con l'incarnazione ahrimanic nel prossimo futuro, per stabilire questa vita spirituale libera. Ma oggi c'è ancora una forte tendenza a nascondere proprio i fatti di cui abbiamo parlato ieri. La stragrande maggioranza delle persone nasconde questi fatti perché semplicemente non vuole guardare a ciò che è vero, a ciò che è reale nelle cose, perché vuole essere ingannata da parole che sono lontane dalla realtà. A volte questo tentativo di non avvicinarsi alla realtà è un tentativo cosiddetto onesto e ben intenzionato.

Basti vedere una lettera di Romain Rolland⁶, pubblicata di recente, in cui Romain Rolland spiega come non dobbiamo più lasciarci ingannare da ciò che è stato detto in passato dalle potenze vincitrici di oggi sulla giustizia, la difesa del diritto e così via. Egli è arrivato a parlare in questo modo a causa del trattamento che la Russia sta ricevendo dalle potenze dell'Intesa. Egli dice: *“Non importa se si tratta di regni o di repubbliche, ciò che si dice sul diritto e sulla giustizia è solo una frase, naturalmente riguarda solo il potere.*

Ora si può dire che un tale apparente approccio alla realtà vorrà sempre essere ingannato di nuovo; perché l'inganno in Romain Rolland è grande oggi come in passato; l'inganno non è diminuito. L'inganno diminuirebbe solo se queste persone andassero oltre le frasi, se vedessero che tutto questo non significa nulla, ciò che desiderano in questo modo, finché non si rendono veramente conto che il vecchio Stato unitario in quanto tale, non importa quale costituzione, quale struttura abbia, se sia democrazia o repubblica o monarchia o qualsiasi altra cosa, se è uno Stato unitario, se non è diviso in tre parti, è la via verso l'incarnazione ahrimanica. Ed è per questo che tutte sono solo dichiarazioni, compresa l'ultima “Lettera circolare sul mondo” di Romain Rolland. La gente non coglie la realtà, perché oggi la si può cogliere solo se ci si rende conto di come le cose vadano approfondite attraverso la conoscenza spirituale. E in questa direzione bisogna immergersi davvero a fondo nell'essenza delle cose.

Conoscete certamente una parola o una serie di parole che si ripetono spesso nel mondo: “In principio era il Verbo, e il Verbo

6 Romain Rolland, 1866-1944. “Pour nos frères de Russie“, 23 ottobre 1919 (“L'Humanité”, 26 ottobre 1919) pubblicato in Romain Rolland, ‘Quinze ans de Combat’, Parigi 1935.

era presso Dio, e un Dio era il Verbo”. Provate a capire se la gente prende davvero sul serio queste tre righe. Le dicono, ma spesso le dicono come una frase. Questo potrebbe già essere chiaro da quanto segue. La maggior parte delle persone non attribuisce particolare importanza al fatto che questi versi siano pronunciati al tempo imperfetto:

Nel primitivo principio era la parola

e il Verbo era con Dio

e un Dio era il Verbo,

per cui “parola” deve avere il significato più antico, greco. Non è la parola come la si intende oggi, la semplice parola sonora, ma lo spirituale interiore. Ma anche di questo si usa il tempo imperfetto: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e un Dio era il Verbo”. Quindi si dovrebbe dire: Poiché il Verbo era in principio, ora non è più. - Altrimenti significherebbe: Ora il Verbo è. E il Verbo non è con Dio, era con Dio. E il Verbo era un dio. Quindi ora non è più. - Non è più. Questo è ciò che dice lo stesso Vangelo di Giovanni; infatti, che altro significato avrebbe dire “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”? Ci viene detto cosa c'è nell'ulteriore sviluppo della Parola. E per “Parola” si intende anche tutto ciò che l'uomo può ottenere come saggezza intellettuale attraverso i suoi sforzi, attraverso la sua intelligenza. Dobbiamo essere chiari sul fatto che tutto ciò che l'uomo può ottenere attraverso ciò che è rappresentato qui dalla parola “parola” non è ciò che deve essere cercato dall'uomo nel presente e nel futuro prossimo. Se ci si volesse rivolgere a un presente, allora si dovrebbe dire: L'uomo cerca lo Spirito che si rivela nella parola. Perché lo Spirito è con Dio. E lo spirito è un dio.

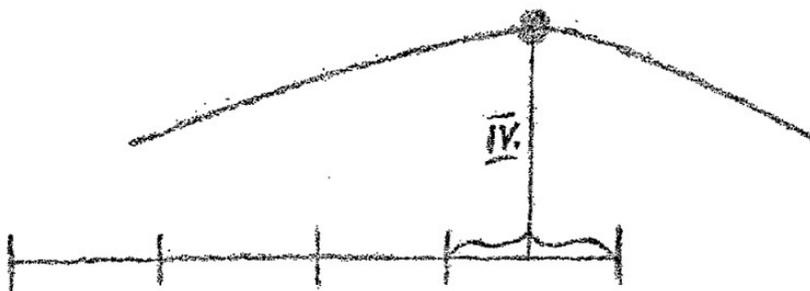
L'uomo deve passare dalla parola allo spirito, alla contemplazione e alla realizzazione dello spirito. Ricordandovi qualcosa come le prime parole del Vangelo di Giovanni, potete vedere quanto poco le persone del presente siano inclini a prendere sul serio queste cose, ad andare davvero oltre un'interpretazione arbitraria delle cose. È l'interpretazione puramente arbitraria che oggi viene adottata molto spesso, soprattutto per le cose più serie. Si tratta di riconoscere che ciò che l'intelligenza significa nell'uomo stesso deve essere messo a fuoco e illuminato anche da ciò che si rivela nella visione spirituale, per cui non si tratta sempre di visione spirituale, ma di comprensione di ciò che si vede spiritualmente. Perché l'ho sempre sottolineato di nuovo: **non è solo il chiaroveggente oggi che può vedere la verità di ciò che viene sperimentato in chiaroveggenza, ma ogni uomo, perché la maturità per lo spirituale, l'elemento spirituale dell'uomo esiste, se solo gli uomini decidessero di usare davvero la loro forza lavoro, se non fossero troppo comodi per farlo.**

Ma per ascendere a queste cose, affinché l'uomo assuma davvero il grado corrispondente che gli è consono oggi, si tratta di prendere sul serio cose come quelle in cui si è conclusa la contemplazione di ieri. Ieri ho richiamato la vostra attenzione su questo aspetto con un esempio banale di come si possa essere facilmente ingannati dai numeri. Ma non c'è forse nell'umanità di oggi un atteggiamento quasi superstizioso nei confronti dei numeri? Tutto ciò che può essere contato in qualche modo è valido nella scienza. Nelle scienze naturali si ama pesare e contare. Nelle scienze sociali si ama la statistica, che è anch'essa un semplice pesare e contare. E quanto sarà difficile per l'umanità decidere di riconoscere che tutto, tutto ciò che ci viene tramandato dal mondo esterno per mezzo di misure e numeri, è un inganno.

Vedete, cosa significa misurare? Misurare significa confrontare qualcosa con una misura. Posso misurare una linea se la confronto con una piccola linea uno, due, tre e così via. Se misurate in questo modo, indipendentemente dal fatto che stiate misurando lunghezze o aree o pesi, l'aspetto qualitativo rimane completamente assente. Il numero tre è sempre lo stesso, sia che lo si usi per contare le pecore o le persone o gli uomini di Stato, il numero tre rimane sempre lo stesso; non è l'aspetto qualitativo che conta, ma solo la quantità. Ed è proprio questo l'aspetto essenziale della misura e del numero, che non dipende dalla qualità. Ma in questo modo tutto ciò che ci viene tramandato attraverso la misura e il numero diventa un'opera di illusione, e dobbiamo prendere sul serio questo fatto: nel momento in cui entriamo nel mondo che può essere misurato e pesato, cioè il mondo dello spazio e del tempo così come ci vengono dati, ci avviciniamo al mondo dell'illusione, il mondo che è un mero miraggio, finché lo guardiamo come se fosse una realtà.

Questo è in realtà l'ideale del pensiero contemporaneo, sperimentare ciò che le cose nel mondo esterno dello spazio e del tempo significano nello spazio e nel tempo, mentre in realtà ciò che le cose significano nello spazio e nel tempo è solo il loro lato esterno, e dobbiamo penetrare al di là dello spazio e del tempo nel più profondo se vogliamo arrivare alla verità, all'essenza. Dovrà quindi arrivare un futuro in cui l'uomo dirà a se stesso: "Sì, posso afferrare il mondo esterno naturale con la mia intelligenza. Posso afferrare il mondo esterno con la mia intelligenza come, ad esempio, l'ideale della scienza naturale di oggi. Ma la visione che ne ricavo è puramente ahrimanic. - Ciò non significa che si debba rifiutare questa scienza naturale, che non si debba avere questa scienza naturale, ma che si deve capire che attraverso questa scienza naturale si raggiun-

ge semplicemente l'illusione ahrimantica. Perché allora? Perché si dovrebbe comunque avere questa scienza naturale, anche se attraverso di essa si raggiunge solo l'illusione ahrimantica? Perché l'uomo nel suo sviluppo terreno si trova sul ramo discendente del suo sviluppo. È un essere già in declino. Se si sceglie tra i cinque periodi post-atlantidei il quarto, il periodo greco-latino, si può dire che l'uomo era relativamente al punto più alto in termini di conoscenza. Ora, però, l'uomo è già di nuovo in declino. E mentre l'uomo è in declino - l'ho spiegato da vari punti di vista -, egli sta già diventando di nuovo fisicamente debole, non sarebbe in grado di percepire il mondo come faceva il greco.



Questo, vedete, non è quello che dice la "storia esterna"! Cosa direbbero i bravi storici di oggi, che parlano della Grecia come se stessero parlando di una regione dei loro contemporanei, perché non sanno che i Greci guardavano la natura con occhi diversi da quelli di oggi, che ascoltavano il mondo con orecchie diverse da quelle di oggi. Le persone di oggi - gli storici non lo dicono - avrebbero un costante mal di testa o un'emigrania se vedessero e sentissero nel mondo esterno ciò che vedevano e sentivano i Greci. I Greci avevano una vita esterna

del mondo sensoriale molto più intensa. Noi siamo già morti nella nostra percezione del mondo esterno. Per poterlo tollerare, è necessario che ci venga presentato un mero miraggio del mondo esterno. E ci viene presentato un mero miraggio del mondo esterno. E ciò che non solo vediamo con i nostri sensi, ma che sogniamo attraverso la nostra scienza nelle nostre idee su questo mondo esterno, è soprattutto un mero miraggio. I più grandi sognatori del mondo esterno oggi sono in realtà coloro che credono di essere realisti nel pensiero. Darwin o John Stuart Mill sono veri sognatori. Quelli che credono di essere solo realisti sono dei sognatori.

Ma non possiamo nemmeno affidarci completamente al nostro io interiore. Molti tra voi potrebbero riconoscere dal corso del movimento che ha attraversato la Società Teosofica, nella misura in cui questa Società Teosofica è appunto la Società Teosofica, come la mera ricerca dell'io interiore, se fatta nel modo in cui molti si sforzano oggi, non porti a nulla di ciò a cui l'uomo dovrebbe essere condotto oggi, a cui dovrebbe condurre se stesso. Perché lì si cerca spesso di far sì che l'uomo non giunga a una visione più elevata della libertà attraverso la sua decisione di auto-ascendere al di là della vita ordinaria, ma spesso si fa appello proprio alla parte non libera dell'uomo. Si utilizzano tutti i tipi di capacità allucinatorie e illusorie.

Ma l'uomo dovrebbe dire a se stesso: come la scienza esteriore diventa ahrimanica, così lo sviluppo superiore dell'essere interiore dell'uomo diventa semplicemente luciferico, se egli approfondisce misticamente questo essere interiore nel modo in cui è nato. - In ogni uomo che oggi, senza l'autoeducazione di cui si parla nel libro "Come si raggiunge la conoscenza dei mondi superiori?", prende in mano se stesso per approfondire misticamente ciò che già si trova in lui, risveglia il luciferico, il

luciferico diventa particolarmente potente. Ma questo testimonia che oggi in ogni uomo, se anche solo comincia a riflettere sul suo essere interiore, sorge il luciferico. Questo luciferico è in realtà terribilmente potente nell'umanità di oggi. Oggi questo luciferico si esprime in un egoismo che la maggior parte delle persone non nota nemmeno in se stessa. Pensate a quante volte incontrate oggi persone che, quando hanno fatto qualcosa, sono soddisfatte se, come spesso dicono, l'hanno fatto in modo da non avere nulla da rimproverarsi, da averlo fatto al meglio della loro conoscenza e coscienza. Questo è un punto di vista puramente luciferico. Infatti, ciò che facciamo nella vita non dipende dal fatto che dobbiamo rimproverarci o meno, ma dal fatto che cogliamo le cose in modo oggettivo, al di là di noi stessi, che vediamo attraverso il mondo, che realizziamo le cose a partire da fatti oggettivi. E la maggior parte delle persone oggi non si sforza di penetrare la questione in modo oggettivo, di rendersi conto di come le cose debbano accadere al di fuori del divenire storico del mondo.

Per questo dobbiamo sottolineare, proprio sulla base della scienza dello spirito, come le cose siano oggettive: Come quindi Ahriman prepara la sua incarnazione? da cosa si riconosce come la prepara? come la si deve affrontare come uomo? Con queste domande non ha davvero importanza che ci diciamo: facciamo questo o quello così da non doverci rimproverare - ma dobbiamo imparare a riconoscere le cose oggettive. Dobbiamo imparare a riconoscere ciò che è all'opera nel mondo e agire di conseguenza per il bene del mondo.

Tutto questo, però, mira in realtà al fatto che l'uomo di oggi si giudica correttamente solo quando dice che in realtà è sempre in bilico tra due estremi, tra l'ahrimanico da un lato, che gli presenta un abbaglio esteriore, e tra il luciferico all'interno, che gli

infonde la tendenza alle illusioni, alle allucinazioni e così via. Oggi l'uomo vive le sue inclinazioni ahrimaniche nella scienza, quelle luciferiche nella religione. E nell'arte si oscilla tra l'una e l'altra. In tempi recenti ci sono stati artisti che avevano inclinazioni più luciferiche, altri che avevano inclinazioni più ahrimaniche. Quelli che avevano inclinazioni più luciferiche sono diventati espressionisti; quelli che avevano inclinazioni più ahrimaniche sono diventati impressionisti. E coloro che non vogliono essere né l'uno né l'altro, che non giudicano correttamente né il luciferico né l'ahrimanico, ma vogliono evitare entrambi, oscillano tra i due. Ma non Ahriman! - Non devo farlo, non voglio farlo, perché poi entro nell'ahrimanico. - Non mi è permesso farlo, non voglio farlo, perché poi entro nel Luciferico! - E tu vuoi essere "molto buono", non entrare né nell'ahrimanico né nel luciferico.

Sì, non si tratta di questo, ma di guardare l'ahrimanico e il luciferico come due piatti di una bilancia che devono essere entrambe presenti. E noi dobbiamo rappresentare il bilanciante che si trova in uno stato di equilibrio tra i due. È di questo che si tratta.

- E come possiamo educarci a questo? Permeando ciò che appare in noi in modo ahrimanico con un elemento luciferico molto forte. Cosa appare ahrimanicamente nell'uomo di oggi? La conoscenza del mondo esterno. La cosa più ahrimanica è la cognizione materiale del mondo esterno, perché è una mera illusione. Ma se riusciamo a entusiasmarci per questo, se sviluppiamo un interesse per esso, se siamo terribilmente interessati al lavoro abbagliante della chimica, della fisica, dell'astronomia e così via, allora portiamo via da Ahriman qualcosa che in realtà dovrebbe appartenere ad Ahriman attraverso il nostro interesse luciferico.

È proprio questo che la gente non vuole. La gente lo trova molto noioso. E molti di coloro che fuggono dalla conoscenza materiale esterna giudicano male il loro compito e preparano la migliore incarnazione dell'esistenza terrena per Ahriman. E ciò che oggi affiora dentro le persone ha un carattere luciferico molto forte. Come possiamo educarci correttamente secondo questo aspetto? Entrando in noi stessi con la nostra natura ahrimanica, **cioè cercando di evitare tutte le illusioni sul nostro essere interiore, e prendendo noi stessi come normalmente prendiamo il mondo esterno, cioè guardandoci come normalmente guardiamo il mondo esterno. Le persone oggi devono sperimentare quanto sia necessario educare se stesse per fare questo.** Chi ha un certo senso di osservazione per queste cose, molto spesso nella vita di oggi si imbatte nel seguente fatto.

Una persona, parlando, ci dice cosa lo indigna di una persona A, di una persona B, di una persona C, di innumerevoli persone. Descrive in modo molto preciso come si indigna per questo e per quello con la persona A, con la persona B, con la persona C, e così via. **Non ha idea che tutto ciò che dice è una sua caratteristica! Le persone non ne hanno idea!** Questa peculiarità delle persone non è mai stata così diffusa come oggi. E coloro che credono che non sia così per loro, lo è soprattutto per loro. Il punto è che oggi le persone dovrebbero affrontare la propria interiorità con sangue freddo ahrimanico, con sobrietà ahrimanica. E se è ancora abbastanza caldo, questo fa un po' raffreddare questo io interiore dell'uomo! Non c'è da temere che si raffreddi troppo.

Ed è vero che l'umanità di oggi, per acquisire una posizione **corretta nei confronti della futura incarnazione di Ahriman, ha bisogno di diventare più oggettiva riguardo all'interno, di por-**

tare molta, molta soggettività nell'esterno, ma non fantasia, bensì interesse, attenzione, devozione, ma soprattutto interesse, devozione per le cose della vita, della vita immediata.

Vedete, la via che Ahriman vuole percorrere per rendere la sua incarnazione il più favorevole possibile è molto ben promossa se, in base alla sua educazione o ad altre condizioni di vita, trova questo o quello noioso in relazione alla vita esterna. Pensate a quante persone oggi trovano questo o quello noioso. Per esempio, ho incontrato innumerevoli persone che trovano noioso, ad esempio, familiarizzare con le pratiche delle banche o della borsa o esaminare la contabilità semplice e in partita doppia. Ma non è mai giusto trovare qualcosa di assolutamente noioso. Trovare qualcosa di noioso significa solo non aver ancora trovato il punto in cui è ardentemente interessante; qualsiasi arido libro contabile, se si trova il punto da cui è ardentemente interessante, può essere altrettanto interessante della "Pulzella d'Orléans" di Schiller o dell'"Hamlet" di Shakespeare o di qualsiasi cosa, per esempio, la "Madonna Sistina" di Raffaello. Si tratta solo di trovare il punto da cui tutto nella vita è interessante.

Da quanto ho appena detto, potreste pensare che si tratti di un paradosso. Ma non è così. L'uomo di oggi è paradossale solo nel suo rapporto con la verità. L'uomo di oggi ha piuttosto bisogno di assumere con forza che lui non può fare qualcosa, non che il mondo non può fare la cosa in questione. E niente prepara meglio la strada alla futura incarnazione di Ahriman che trovare questo o quello noioso, pensare di essere troppo bravo per una cosa o un'altra, non voler partecipare a una cosa o un'altra. Si tratta di trovare il punto da cui l'una o l'altra cosa è interessante. La posta in gioco oggi non è che rifiutiamo o accettiamo soggettivamente le cose, ma di riconoscere og-

gettivamente fino a che punto c'è qualcosa di ahrimanico o luciferico nell'una o nell'altra cosa, in modo che la bilancia possa pendere troppo da una parte o dall'altra. **Trovare qualcosa di interessante non significa ancora trovarlo giustificato, ma significa solo che si sviluppa una forza interiore per unirsi alla persona interessata e portarla nel giusto canale.**

Sapete - ormai è passato molto tempo - alcuni amici hanno comprato dei libri di matematica. Si era insinuato un certo "principio sportivo teosofico". Molti di loro comprarono libri di matematica di Lübsen. La maggior parte di loro, dopo un po', li metteva nelle proprie biblioteche, perché la conoscenza della matematica non emergeva con forza. Naturalmente, non sto dicendo che dovrete ricominciare subito a fare queste cose; non mi aspetto che lo facciate, non voglio esortarvi a farlo di nuovo. Ma affrontare qualcosa che inizialmente non vi interessa affatto, proprio per trovare la possibilità di arrivare a una nuova comprensione dell'esistenza del mondo da un certo punto, è di immensa importanza. E oggi la gente ha bisogno di qualcosa del genere. Perché queste cose vanno prese sul serio e con peso, come quelle che ho voluto farvi notare in queste considerazioni: in che modo Lucifero e Ahriman intervengono nello sviluppo dell'umanità accanto all'impulso del Cristo.

Vedete, se non ci fosse stata la saggezza luciferica, la Gnosi dei primi secoli non avrebbe portato alla comprensione del Mistero del Golgotha. Infatti, quando la sapienza luciferiana entrò in decadenza, la comprensione del Mistero del Golgota diminuì gradualmente. E oggi? Sì, dove cercare questa comprensione del Mistero del Golgota? Il fatto che non si possa trovare attraverso la scienza ahrimanica esteriore è evidente a coloro che vedono un po' attraverso la scienza ahrimanica esteriore. Prendiamo una personalità come il cardinale Newman, che ha

un grande significato per lo sviluppo religioso della seconda metà del XIX secolo. Durante la sua investitura a cardinale a Roma, disse che non vedeva salvezza per lo sviluppo religioso dell'umanità a meno che non arrivasse una nuova rivelazione! - Ma questo è quanto. Non mostrò alcuna particolare inclinazione a ricevere qualcosa di ciò che oggi può penetrare nell'umanità come nuova vita spirituale dai mondi spirituali. È rimasta una mera astrazione!

L'umanità ha bisogno di una nuova rivelazione. Lo vediamo in tutti i campi. Oggi ci sono discussioni in cui si dice che la costituzione morale dell'umanità è stata danneggiata negli ultimi quattro o cinque anni. Si giunge quindi alla conclusione che l'insegnamento religioso confessionale deve essere introdotto più intensamente nelle scuole. Al contrario, non si sottolineerà mai abbastanza: L'insegnamento religioso confessionale c'era e i tempi odierni hanno subito la sua influenza. Se ora vogliamo reintrodurre il vecchio, quello che le denominazioni hanno portato, allora possiamo ricominciare l'intero processo da capo. Tra qualche tempo saremo di nuovo al punto in cui eravamo nel 1914, se verranno nuovamente coltivate le vecchie istituzioni. È importante rendersi conto che nel subconscio delle persone c'è qualcosa di molto diverso nei loro desideri rispetto a ciò che viene espresso in superficie.

Quando abbiamo fondato la Scuola Waldorf di Stoccarda, siamo stati costretti a organizzare l'insegnamento religioso in modo che fosse impartito dai competenti pastori. Abbiamo organizzato le ore di educazione religiosa, il pastore cattolico insegnava l'educazione religiosa ai cattolici e il pastore protestante ai protestanti. Non voglio parlare delle difficoltà che sono sorte da parte dei pastori. Questo è un capitolo a sé. Ma voglio parlare del fatto che è sorto subito il desiderio che l'edu-

cazione religiosa venisse impartita anche al di fuori del sistema confessionale. All'inizio pensavo che la partecipazione sarebbe diventata molto insignificante rispetto alla partecipazione alle classi confessionali. Tuttavia, presto a Stoccarda non ci sarà più un pulpito da cui si inveisce contro il movimento antroposofico, perché un gran numero di bambini, molti di più, almeno cinque volte quelli che ci saremmo potuti aspettare, si sono iscritti a una sorta di educazione religiosa antroposofica, che deve essere impartita in due sezioni. Questo è un aspetto che non deve essere affatto piacevole per noi soggettivamente, perché può ovviamente farci girare la testa. Ma oggi non voglio parlare di questo. Volevo solo mostrare che c'è davvero un desiderio nelle persone di andare avanti, ma che le persone sono addormentate e non vedono come le forze stanno trattenendo questo desiderio umano. E poi, per la maggior parte, manca il coraggio di portare davvero questo desiderio di umanità alla superficie della vita.

Ma considerate cosa potrebbe fare una simile intuizione, come quella della futura incarnazione umana di Ahriman, che la prepara proprio attraverso cose come quelle che ho descritto ieri e oggi. È necessario che ci informiamo in modo oggettivo su queste cose, per poter avere la giusta visione di tutto ciò che accade intorno a noi in preparazione della futura incarnazione di Ahriman. Solo se considererete con attenzione e maturità ciò che abbiamo detto su queste correnti ahrimaniche in queste due riflessioni, potrete rendervi conto della gravità della questione.

13. Dornach, 9 novembre 1919

Una conferenza come quella che terrò domani a Basilea dovrebbe essere di per sé comprensibile a tutti⁷. Tuttavia, una comprensione particolare può essere aggiunta, direi, da coloro che sono legati alla materia nel movimento antroposofico. Perciò oggi vorrei parlare di alcune cose che possono servire non solo a fornire una base necessaria, ma ad approfondire proprio all'interno della cerchia di quelle verità che ora devono essere dette all'umanità dal lato antroposofico. Vi ricordo che abbiamo spesso discusso di come le forze nell'uomo siano organizzate, per così dire, lungo due poli. Il modo migliore per comprendere l'uomo, il modo migliore per arrivare a una sorta di autoconoscenza dell'uomo, è cogliere questi due poli, il polo della volontà e il polo dell'intelligenza, nell'occhio dell'anima.

L'uomo è un essere di volontà e un essere intelligente. Tra i due, tuttavia, si trova l'elemento intellettuale e del sentimento per il tempo che intercorre tra la nascita e la morte. Questo elemento intellettuale e sentimento è il ponte di collegamento tra intelligenza e volontà. Sapete anche che le forze sono più o meno divise quando l'uomo arriva a quella che viene chiamata la soglia del mondo spirituale.

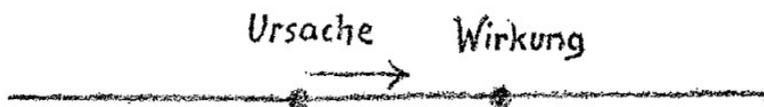
7 Conferenza a Basilea: "Der Geist als Führer durch die sinnliche und die übersinnliche Welt", "Lo spirito come guida nel mondo sensibile e sovrasensibile". conferenza pubblica del 10 novembre 1919 (in "Die geistigen Hinter-gründe der sozialen Frage" IV: Menschliche Verantwortlichkeit, Weltverantwortlichkeit, Menschheitskultur, Dornach 1951, p. 70"; Lo sfondo intellettuale della questione sociale" IV: Responsabilità umana, responsabilità cosmica, cultura dell'umanità, la conferenza apparirà nella Bibl.-Nr.72 dell'Edizione completa).

Ma quello che vogliamo vedere in particolare oggi è il rapporto che l'uomo ha da un lato come essere intelligente con il mondo circostante, con il mondo in generale, e poi l'altro rapporto che l'uomo ha con il mondo attraverso il fatto che è un essere di volontà. Affrontiamo prima quest'ultimo aspetto. Sapete che nella vita tra la nascita e la morte l'uomo sviluppa la forza di volontà come forza impulsiva delle sue azioni, di tutta la sua attività. Questa forza di volontà è naturalmente qualcosa di molto complicato nelle sue manifestazioni attraverso l'organismo umano. Solo ciò che è volitivo nell'uomo ha, sotto un certo aspetto, una somiglianza, una forte somiglianza, che si spinge fino alla somiglianza, con forze della natura del tutto specifiche. Si può quindi già parlare di un'intima relazione tra le forze della volontà umana e le forze della natura.

Ora sapete anche dalle osservazioni precedenti che l'uomo si trova in una sorta di stato di sonno per quanto riguarda tutto ciò che riguarda la sua volontà, anche quando è sveglio. È vero che l'uomo ha nella sua coscienza le idee di ciò che vuole. Ma come questo avvenga, che una certa idea si esprima volitivamente, l'uomo non lo sa. Non sa quale sia la connessione tra le idee: Muovo il braccio - e l'intero processo che porta al movimento del braccio. Questo avviene certamente nel subconscio e possiamo dire che l'attuale processo di volontà non è più cosciente per l'uomo di tutto ciò che avviene durante il sonno. Ma nel sollevare la questione della connessione tra la volontà umana e il mondo che ci circonda, dobbiamo subito affrontare un aspetto che è in realtà una sorta di paradosso per la coscienza del presente, che si è sviluppata gradualmente negli ultimi tre, quattro o cinque secoli.

Di solito si pensa - come ho già detto - che il corso della terra sarebbe lo stesso anche se non ci fossero gli uomini. Un vero

scienziato naturale del giorno d'oggi descrive il corso della terra, diciamo, dalla geologia, dai processi fisici; e anche se non lo esprime, in realtà ha in mente che dall'inizio dell'esistenza della terra fino all'ipotetica fine dell'esistenza della terra tutto potrebbe procedere come farebbe, anche se la terra non fosse popolata da persone. Perché le persone che oggi pensano in termini di pensiero scientifico pensano questo? Lo pensano perché credono che se, ad esempio, il 9 novembre 1919 accade qualcosa nel regno minerale o vegetale sulla terra, ciò è causato da ciò che ha preceduto questo 9 novembre 1919 nel regno minerale. La gente pensa: "C'è il regno minerale che sta facendo il suo corso (vedi disegno) e che ciò che sta accadendo qui nel regno minerale è l'effetto di ciò che in qualche modo lo ha preceduto. L'effetto minerale nasce dalla causa minerale.



Questo è il modo in cui la gente pensa. Se aprite un qualsiasi libro di geologia, noterete che la gente pensa in questo modo. Troverete una descrizione, diciamo, di ciò che sta accadendo nel nostro tempo attuale in modo tale che venga rappresentato come l'effetto dell'era glaciale o di qualche epoca precedente. Ma le cause sono solo riassunte come quelle che si sono verificate anche nel mondo minerale. Non si tiene conto del fatto che l'uomo popola la terra. Si pensa che, anche se l'uomo non ci fosse stato, al di fuori dell'uomo tutto sarebbe proceduto nello stesso modo in cui procede nella realtà esterna, nella quale, però, l'uomo è sempre stato presente.

Vedete, c'è qualcosa di fondo che indica la terra come una totalità, cioè come una totalità tale che nulla può accadere nel

cammino della terra senza che l'uomo stesso sia tra le cause all'opera. Vi faccio un esempio.

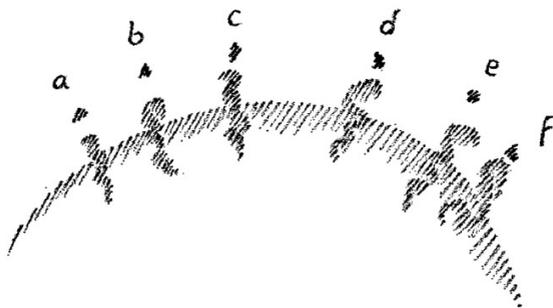
Voi tutti sapete che il nostro tempo attuale - se definiamo il presente in modo da includere tutto ciò che è accaduto dopo la grande catastrofe atlantidea - è stato preceduto da un'epoca che chiamiamo età atlantidea. Allora non esistevano i continenti Europa e Africa nella loro forma attuale, né l'attuale America nella sua forma attuale. All'epoca esisteva un unico continente principale sulla Terra, la cosiddetta Atlantide, un'area che si estendeva fino all'attuale Oceano Atlantico. Sapete anche che, a un certo punto di questo sviluppo atlantideo, un certo tipo di immoralità si diffuse in tutto il mondo civilizzato di allora.

A quel tempo gli uomini erano in grado di utilizzare le forze della natura in misura maggiore rispetto a quanto avvenne in seguito. E le utilizzarono su vaste aree in senso immorale. Così possiamo guardare indietro a un'epoca di immoralità. Poi si verificò la catastrofe atlantica. Il buon geologo attribuirà naturalmente questa catastrofe atlantica a processi minerali: una parte del terreno è sprofondata, l'altra si è alzata. A una persona che pensa in termini di scienza naturale odierna non verrà in mente di dire che ciò che l'uomo ha fatto ha contribuito alle cause in esame. - **E invece vi ha contribuito. Ha contribuito in modo tale che la catastrofe atlantica è stata di fatto l'effetto di ciò che uomini hanno fatto sulla sfera terrestre.**

Non si trovano solo cause esterne, minerali-naturali, ma si devono cercare le cause di questi grandi eventi, che irrompono come catastrofi nell'esistenza della Terra, che si trovano all'interno dell'azione e dell'attività umana stessa. L'uomo appartiene alle forze che vanno annoverate nella serie delle cau-

se dell'esistenza terrena. Tuttavia, questo non vale solo per questi grandi eventi, ma anche per tutto ciò che accade continuamente. Solo che la connessione effettiva tra gli eventi del cosmo che hanno un effetto sulla terra, cioè gli eventi tellurici, terrestri, e ciò che accade nell'uomo, rimane inizialmente nascosta. E a questo proposito, tutta la nostra scienza naturale non è altro che una grande e completa illusione. Infatti, se si vuole risalire alle vere cause, non si può studiare ciò che accade all'esterno, ad esempio nel mondo minerale, vegetale e animale, se ci si limita a trovare le cause nel mondo minerale, vegetale e animale.

Vorrei illustrare ciò che viene preso in considerazione nel modo seguente. Procediamo, per così dire, dall'approccio opposto a quello che vogliamo considerare oggi. Se qualcosa accade nei regni minerale, vegetale e animale nell'orbita terrestre, che schematizzo (vedi disegno) - qui sarebbe il centro della Terra - allora possiamo cercarne la causa. Vorrei indicare la causa dicendo:



Per ciò che accade, ci sono punti in cui si trovano le cause. - Si tratta di punti ovunque in cui si trovano le cause (vedi disegno).

Pensate poi a quanto sto per dirvi. Se andate in Italia, nella regione intorno a Napoli, vi accorgete che, se date fuoco a un pezzo di carta, il terreno comincerà a fumare. I vapori vengono espulsi dalla terra semplicemente dando fuoco a un pezzo di carta. Il terreno sotto di voi inizia a fumare⁸. Dovete dire a voi stessi: il processo fisico che avviene attraverso la carta accesa è quello che spinge i vapori verso l'alto. - In questo caso, il processo fisico consiste nel far diluire l'aria accendendo la carta. Creando una massa d'aria più sottile, i vapori della terra si spingono verso l'alto. Vengono spinti verso il basso solo dalla normale pressione aerea, che viene ridotta dall'accensione della carta. Se volessi rappresentare solo questi effetti - questi vapori che salgono dalla terra - che sono quindi di natura puramente minerale, potrei quindi dire: Qui è stato dato fuoco a un foglio, qui e qui e così via (vedi i punti); voglio dirvi questo solo a scopo illustrativo. Questo dimostra che la causa della risalita dei vapori non è al di sotto del suolo, ma al di sopra.

Ora, i punti a, b, c, d, e, f non sono destinati a rappresentare tali carte incendiate, ma nel nostro caso sono destinati a rappresentare qualcos'altro. Per prima cosa, immaginate che i punti in sé non abbiano alcun significato, ma che l'intero sistema di punti abbia un significato. Non immaginate dei foglietti bruciati, ma qualcos'altro che per ora non voglio descrivere; lo farò in seguito. Qualcosa di diverso è presente come causa attiva al di sopra del suolo. E queste cause che agiscono in modo diverso non agiscono ciascuna separatamente, ma agiscono insieme. E ora immaginate che non ci siano solo sei punti, ma che ci siano, per così dire, un miliardo e mezzo di punti,⁹

8 Steiner si riferisce alla solfatara di Pozzuoli che è uno dei 40 vulcani che costituiscono i Campi Flegrei; è ubicata a circa tre chilometri dal centro della città di Pozzuoli

9 La popolazione umana dell'epoca

che agiscono tutti insieme. Avrei quindi disegnato miliardo e mezzo di punti che lavorano tutti insieme per produrre un effetto complessivo. Questo miliardo e mezzo di punti ci sono davvero. Perché tutti voi avete dentro di voi quello che si può chiamare il centro di gravità della vostra persona fisica. Questo centro di gravità è un po' più alto nella persona sveglia, si trova sotto il diaframma, nella persona che dorme è un po' più basso, ma è lì. Ci sono quindi un miliardo e mezzo di centri di gravità di questo tipo sulla terra. Questi danno un effetto complessivo. **E ciò che emana da questo effetto complessivo è la vera causa di ciò che accade sulla terra nel regno minerale, vegetale e animale.** Quindi, ciò che vedete intorno a voi negli effetti dell'aria, negli effetti dell'acqua, ciò che vedete in altre manifestazioni minerali, sarà attribuito a cause minerali solo se si prende come base una scienza falsa, perché, in realtà, la vera causa risiede nell'uomo.

Vedete, questa è una verità di cui oggi pochissimi si rendono conto. Pochissimi si rendono conto che i processi avvengono nei regni minerale, animale e vegetale, perché in realtà le cause di questi processi risiedono negli organismi umani, non per l'intero funzionamento dei regni minerale, animale e vegetale, ma per gran parte degli effetti. **L'uomo che vive sulla terra porta in sé la causa di ciò che accade.** Così che in realtà la mineralogia, la botanica, la zoologia non possono essere praticate senza l'antropologia, senza chiedere all'uomo. La scienza vi parla di forze chimiche, fisiche e meccaniche. Queste forze fisiche, chimiche e meccaniche sono strettamente legate alla forza di volontà umana, a quella forza di volontà umana che è effettivamente concentrata nel centro di gravità dell'uomo. Quando si parla della terra e si vuole arrivare alla verità, non si deve parlare di una terra astratta, come fanno i geologi, ma si deve parlare della terra in modo da aggiungere l'umanità alla

terra. Queste sono le verità che si rivelano oltre la soglia. Tutto ciò che può essere conosciuto al di qua della soglia appartiene in realtà al regno delle illusioni cognitive, non appartiene al regno delle verità cognitive.

A questo punto sorge la domanda: che rapporto c'è oggi per l'uomo - ed è di questo che stiamo parlando innanzitutto - tra le forze della volontà dell'uomo, che si concentrano nel suo centro di gravità, e le forze fisiche e chimiche esterne? - Nella vita normale, questa relazione si manifesta solo nei processi metabolici dell'uomo. Quando l'uomo assorbe le sostanze del mondo esterno, è in realtà la sua volontà che digerisce ed elabora queste sostanze. Se non ci fosse nient'altro all'opera che questa volontà, ciò che viene portato nell'uomo dall'esterno verrebbe semplicemente decomposto. La volontà umana ha il potere di elaborare tutte le altre sostanze. [La connessione tra l'uomo e il resto della natura minerale, vegetale e animale oggi è tale che la sua volontà è connessa con le forze di disintegrazione del nostro pianeta, con le forze distruttive del nostro pianeta.](#)

Noi viviamo di questa distruzione, ma è una distruzione! Non potremmo vivere se non fossimo noi a provocare questa distruzione. Questo è un fatto che va riconosciuto. E ciò che alcuni vi descrivono come effetti magici non autorizzati si basa essenzialmente sul fatto che alcune persone imparano anche a usare la loro volontà in modo illecito, così da non rimanere normalmente solo all'interno della natura umana con le distruzioni, ma estendendole in modo anomalo oltre l'uomo e applicando consapevolmente le forze distruttive ancorate nella volontà. Questo, naturalmente, è qualcosa che non dovrebbe mai essere insegnato!

Attraverso la nostra volontà siamo sicuramente connessi con le forze distruttive del nostro pianeta terra. E se noi, come uomini del tempo presente, non avessimo altro che forze di volontà, allora la nostra terra sarebbe condannata da noi uomini, dall'umanità, ad essere semplicemente distrutta. Dovremmo quindi guardare a un futuro terrestre che davvero non presenterebbe un quadro molto edificante e consisterebbe nella graduale disintegrazione della Terra e nella sua dispersione nello spazio. Questa è la nostra natura in relazione al primo polo.

L'uomo è un essere doppio. Una parte del suo essere è connessa con le forze distruttive del pianeta; l'altra parte del suo essere è, come abbiamo detto, la sua parte intelligente, che è connessa con la volontà attraverso il ponte della mente. Ma questa intelligenza dell'uomo ha ben poco a che fare con il nostro pianeta terra, nella misura in cui siamo nello stato di veglia. Non siamo in grado di stabilire un rapporto adeguato con l'esistenza terrena attraverso la nostra intelligenza durante le ore di veglia. Quello che vi ho mostrato qui per la volontà è sicuramente qualcosa che, anche se non è possibile per gli uomini consapevolmente, avviene attraverso l'umanità mentre le persone sono sveglie.

Se andate fuori a guardare una roccia rovinata dagli agenti atmosferici da qualche parte e vi chiedete quali siano le vere cause dell'invecchiamento della roccia, allora dovete guardare all'interno, all'interno organico degli uomini stessi. Per quanto questo possa sembrare paradossale per l'uomo di oggi, è vero! Ma, come ho già detto, la Terra avrebbe un triste futuro se non fosse per l'altro polo dell'umanità, quello costruttivo. Come le cause di tutto ciò che è distruttivo risiedono nella volontà umana, che si concentra nel centro di gravità dell'uomo, così le forze costruttive risiedono nella sfera in cui l'uomo entra du-

rante il sonno. Dall'addormentamento al risveglio, l'uomo con il suo io e il suo corpo astrale si trova in uno stato che di solito descriviamo in modo figurato: l'io e il corpo astrale sono fuori dal corpo fisico. **Ma lì l'uomo è sicuramente un essere amico-spirituale, e lì sviluppa le forze che si attivano tra l'addormentamento e il risveglio. E durante questo periodo, attraverso queste forze, è in relazione con tutto ciò che costruisce il pianeta terra, che aggiunge forze costruttive a quelle distruttive.**

- Se non aveste mai camminato sulla terra, le forze distruttive, che in realtà emanano dalla vostra volontà, non lavorerebbero all'interno dei regni minerale, vegetale e animale della terra. Se non dormiste mai sulla terra, la vostra intelligenza non sarebbe la fonte di ciò che ricostruisce la terra.

Le effettive forze costruttive del nostro pianeta terrestre risiedono anche nell'umanità stessa. Non dico: nei singoli uomini. - Ho già espressamente detto come queste cause individuali siano collegate. Ma le forze costruttive risiedono anche nell'umanità nel suo insieme, cioè nel polo intelligente dell'uomo; ma non nell'intelligenza del giorno. L'intelligenza del giorno è qualcosa che entra come un corpo morto nel processo di trasformazione in terra. L'intelligenza dell'uomo, che lavora per lui inconsciamente durante il sonno, è in realtà la stessa cosa che costruisce continuamente il pianeta terra.

Voglio solo farvi capire che vi sbagliate se cercate le forze distruttive e costruttive della nostra sfera terrestre al di fuori dell'uomo; dovete cercarle proprio nell'uomo. Se vi rendete conto correttamente di questo, non troverete incomprensibile quanto segue.

Volgete lo sguardo verso le stelle. Dite a voi stessi: Dalle stelle si sprigionano alcuni effetti che sono percepibili dai sensi uma-

ni qui sulla terra. - **Ma ciò che osservate guardando le stelle non è lo stesso che percepite sulla terra nei regni minerale, vegetale e animale, ma proviene dagli esseri intelligenti e volitivi la cui vita è connessa con queste stelle.** Solo perché le stelle sono lontane, sembrano qualcosa di fisico. Non sono fisiche! È ciò che avviene realmente negli esseri intelligenti e volenterosi che vi abitano.

Ve l'ho già detto: gli astrofisici descrivono il nostro sole; si possono trovare descrizioni molto belle, bellissime. Ma se qualcuno potesse fare un viaggio verso il sole con una specie di invenzione alla Jules Verne, sarebbe molto sorpreso di scoprire che dove sta cercando il sole, non troverebbe affatto quello che presuppone secondo le descrizioni fisiche. È solo così che appare qui sulla terra. È solo una combinazione di ciò che il sole rivela. In realtà, ciò che vediamo è l'effetto della volontà e dell'intelligenza, che appare come luce a distanza. E un abitante della luna, diciamo, se ci fosse un abitante in questo senso, guardando la terra, non scoprirebbe sulla terra le superfici erbose, le superfici minerali, ma scoprirebbe sulla terra - anche se lo percepirebbe come effetti di luce e simili - ciò che avviene intorno al centro di gravità dei corpi umani, e ciò che avviene come effetto dello stato di sonno, mentre gli uomini si trovano nella situazione di vita tra l'addormentamento e il risveglio. Questo sarebbe davvero visibile dall'esterno. Le sedie su cui siete seduti qui non sarebbero viste da nessun altro. Ma ciò che accade intorno al vostro centro di gravità e ciò che accadrebbe qui se vi addormentaste tutti all'improvviso - si spera che non accada mai a tutti voi, ma solo ad alcuni - verrebbe visto dall'esterno.

Così che per lo spazio esterno ciò che accade attraverso le persone qui sulla terra è proprio ciò che è visibile, ciò che è

essenziale, non ciò che è intorno alle persone. Vedete, tra la gente si è diffusa, vorrei dire, e si ripete spesso, l'idea che tutto ciò che percepiamo esternamente con i nostri sensi è maja, la grande illusione, mero fenomeno, non realtà. Una verità così astratta ha in realtà poco valore. Tale verità acquista valore solo quando si va nel concreto, come abbiamo appena fatto. Non ha valore se vi dite: il mondo animale, il mondo vegetale, il mondo minerale sono maja; ha valore solo quando vi rendete conto che ciò che sperimentate, quando percepite all'esterno, dipende fundamentalmente da voi stessi, che siete voi stessi a realizzarlo, non in ogni momento, ma per l'intero corso dell'umanità, che siete parte della connessione tra causa ed effetto.

Vorrei dire che anche se si esprime una verità così sconvolgente - perché penso che possa essere sconvolgente - come una verità più profonda della natura, essa non acquisisce ancora quell'aspetto che è particolarmente importante per la vita umana. - Una tale verità diventa importante solo quando ne traiamo una certa conseguenza. Qui sulla terra non siamo davvero solo uomini fisici o percepibili esteriormente. Siamo esseri morali, sulla terra, o piuttosto esseri immorali. Siamo quindi esseri morali sulla terra. Ciò che facciamo è condizionato da impulsi morali.

Pensate ora per un momento a come la visione del mondo di oggi sia in dubbio nel modo più duro e acuto proprio su questo punto; a come la scienza naturale vi dia una conoscenza che non si basa solo su impulsi morali, ma anche su impulsi morali, che si esaurisce completamente nella connessione tra cause naturali puramente esterne ed effetti naturali. E anche l'uomo sarebbe inserito in questo ciclo di cause puramente naturali ed effetti puramente naturali. Questo è ciò che dice la

scienza naturale esterna e astratta. Essa considera, vorrei dire, solo un punto dell'esistenza terrena.

E poi ci si rende conto che nell'uomo si accendono anche impulsi morali; ma non si conosce alcun legame tra questi impulsi morali e ciò che accade esternamente nel ciclo naturale. Questo è il punto cruciale, la croce della filosofia moderna, che i filosofi da un lato sentono dagli scienziati naturali: Tutto è legato a cause ed effetti naturali - e che dall'altra parte devono ammettere: Per questo motivo Kant scrisse due "critiche", la "Critica della ragion pura", che si occupa di come l'uomo si rapporta al corso puramente naturale delle cose, e la "Critica della ragion pratica", in cui espone i suoi postulati morali, che, se posso esprimermi metaforicamente, in realtà fluttuano nell'aria, vengono da qualche parte e non hanno alcun legame con le cause della natura. Sì, vedete, finché l'uomo crede che ciò che accade esternamente nei fenomeni naturali possa essere ricondotto solo ai fenomeni naturali, finché l'uomo ha a che fare con questa Maja, l'intervento degli impulsi morali rimarrà qualcosa che si affianca al corso della natura. Quasi tutto ciò che viene detto oggi risente di questa dicotomia, ne è completamente oscurato. Non si riesce a pensare insieme il corso della terra in quanto tale e ciò che avviene moralmente nell'umanità. Ma non appena saprete qualcosa come quello che ho cercato di spiegarvi oggi in pochi tratti, potrete dire a voi stessi: Come uomo sono un'unità e gli impulsi morali vivono in me. E gli impulsi morali vivono in unità con ciò che sono come uomo fisico. Ma in quanto uomo fisico, sono fondamentalmente la causa - ovviamente insieme all'umanità - di tutto ciò che accade fisicamente. **Quindi, ciò che le persone compiono moralmente sulla sfera terrestre è la vera causa di ciò che accade nel ciclo terrestre.**

Come uomini, abbiamo una storia naturale sulla terra, una scienza naturale che descrive il corso della terra come lo troviamo nei libri di fisica, geologia, botanica e così via. Ciò che vi è scritto sul corso della terra è inizialmente abbastanza soddisfacente per l'uomo di oggi, secondo i presupposti che vivono in lui nel senso della sua attuale formazione. Ma immaginiamo che un abitante di Marte scenda sulla terra e la osservi con i suoi presupposti conoscitivi, che poi, camminando in silenzio per un po' come un abitante della terra - non dico che questo possa accadere, ma voglio solo illustrare ciò che voglio dire - abbia imparato un po' di linguaggio terrestre degli uomini, che legga le loro geologie, che veda quali idee hanno questi terrestri dei processi terrestri, direbbe: Sì, ma non c'è tutto, mancano le cose più importanti! Ho visto, per esempio, che tanti studenti frequentano i pub e bevono in continuazione, assecondando le loro passioni. Sì, lì accade costantemente qualcosa: la volontà umana lavora insieme al metabolismo. Sono processi che avete tralasciato nei vostri libri di fisica e geologia. Non è detto che il corso della terra dipenda anche dal fatto che gli studenti bevano o non bevano!

Chiunque non sia completamente assorbito dalle idee sulla terra, che oggi vivono come pregiudizi tra le persone, non noterebbe tutto questo nelle descrizioni che la gente fa del corso della terra stessa. Per il marziano non ci sarebbe alcun dubbio che ciò che attraversa gli atti umani come impulsi morali attraversa l'intera vita umana, che appartiene al corso della natura. Per noi, secondo i pregiudizi di oggi, il corso della natura ha qualcosa di straordinariamente avvincente, per alcuni addirittura di piacevolmente avvincente, soprattutto per coloro che pensano in modo piuttosto materialista. Pensano che il corso della terra sarebbe esattamente lo stesso anche se non ci fossero le persone. Quindi, che io sia una persona rispettabile o una per-

sona indecente, questo non cambia nulla di particolare nel corso della terra; non ne comprometto il corso. Ma non è corretto: le cause del corso della terra non risiedono al di fuori dell'uomo. La cosa più importante è che il flusso degli eventi sulla terra non si trova fuori dall'uomo, ma dentro l'uomo. E se la coscienza del mondo deve sorgere nell'umanità come ulteriore sviluppo della semplice coscienza della terra, deve affermarsi nell'umanità la coscienza che questa umanità fa la terra per se stessa, non in piccoli periodi di tempo, ma nei grandi periodi di tempo, come questa umanità stessa è. È il mezzo migliore per cullare l'umanità terrena facendole capire che non ha alcun ruolo nel corso della terra. In questo modo la responsabilità umana si restringe al mero individuo umano, alla singola personalità umana.

In realtà, però, l'umanità è responsabile di ciò che la terra attraversa nei tempi cosmici. E ci si sente giusti come persone della terra solo se si sente all'interno dell'umanità che la terra stessa è il corpo dell'intera umanità terrestre. E questo include un sentimento simile a quello che può avere una persona singola quando dice: Ho assecondato le mie passioni per dieci anni e così ho rovinato il mio corpo - che poi dice anche: Se l'umanità terrestre vive in impulsi disonesti di tipo morale, allora il corpo terrestre diventa qualcos'altro che se vive in impulsi moralmente più forti. - Anche la mosca ha una visione del mondo diversa da quella dell'uomo, naturalmente, perché vive solo un giorno. L'uomo non si rende conto di come ciò che avviene esteriormente nel corso della natura non dipenda da cause puramente naturali. Molto più importante per la configurazione dell'Europa di oggi, molto più importante che esaminare come era la struttura minerale-vegetale esterna della terra duemila anni fa, è chiedersi: come si è sviluppata la terra, qui o altrove, 2000 anni fa quando le persone vivevano

all'interno della civiltà umana? - E il destino della Terra come pianeta dopo 2000 anni non dipenderà da come è ora il nostro mondo minerale, ma da quello che facciamo o non facciamo, il destino del pianeta! Con la coscienza cosmica mondo, la responsabilità umana si espande alla responsabilità cosmica. Sentiamo qualcosa dentro di noi quando guardiamo il cielo stellato con una consapevolezza come quella che vi ho descritto, che siamo responsabili degli spazi cosmici che sono intessuti e attraversati dallo spirito, che siamo responsabili di questo mondo mentre prepariamo la terra per esso. Cresciamo insieme al mondo, al cosmo, nel concreto, nell'individuo, quando cerchiamo la verità dietro i fenomeni.

Questa è una parte, un capitolo, di ciò che dico spesso: dobbiamo imparare a guardare nel concreto cose che oggi vengono spesso insegnate come astratte. Adottando da alcune tradizioni orientali cose come: Il mondo esterno dei sensi è una maja - non si fa molto. Bisogna andare più in profondità per arrivare alla verità. Queste astrazioni non ci portano molto lontano, perché queste astrazioni, anche se sono state tramandate, non sono altro che la precipitazione di un'antica saggezza che non viveva nell'astrazione, ma viveva in quei fatti concreti che oggi devono essere portati alla luce attraverso un'intensa ricerca spirituale. [Non crediate, quando leggete negli scritti orientali di Maja e della verità che la affronta, di poter prendere ciò che leggete oggi come qualcosa che può essere realmente compreso da voi. È solo un riassunto di cose che sono state conosciute nel concreto nella saggezza originale e poi riassunte.](#) Dobbiamo tornare ai fatti concreti. Oggi le persone spesso credono di capire qualcosa dei processi del mondo quando si dicono cose come: Il mondo sensoriale esterno è Maja. -Si può capire veramente qualcosa solo quando si penetra nei fatti concreti. Nel momento in cui si sa: Non devi chiederti perché il

mondo minerale è così e così in base a meri processi minerali di un altro tempo, ma devi chiederti dei processi che hanno luogo nell'uomo stesso - in quel momento si sa cosa significa in realtà, vedere solo un maja nel mondo esterno. Allora si comincia a vedere nell'uomo una realtà molto più intensa di quella che si vede di solito. Allora inizia il grande senso di responsabilità nei confronti dell'esistenza.

Una volta che si cerca di penetrare interiormente queste cose - che possono essere viste solo interiormente, non provate con i soliti aiuti esterni dell'intelligenza secondo il modello della scienza odierna - allora si arriva gradualmente a capire come l'umanità consista davvero di uomini liberi. La natura non è in realtà nulla che contraddica la nostra libertà. Perché come uomini siamo noi a creare la natura più vicina a noi. Solo nei suoi fenomeni parziali la natura contraddice la nostra libertà. In termini comparativi, la natura non è più contraria alla nostra libertà di quanto non lo sia se si tende una mano e qualcun altro la afferra e la trattiene. Non vi negherete il vostro libero arbitrio per il fatto che un altro trattenga un movimento. Allo stesso modo, come uomini attuali, siamo frenati in molti modi dal fatto che le persone del passato hanno fatto qualcosa che si manifesta solo negli effetti di oggi. Ma le persone l'hanno fatto. Che tipo di persone? [Non quelle contro cui possiamo rivolgerci per rimproverarle, perché siamo stati noi stessi, nelle nostre vite precedenti sulla terra, a determinare lo stato attuale.](#)

Non dobbiamo limitarci a parlare solo di vite terrene ripetute, ma pensare alla connessione in modo tale da percepire nella natura esterna gli effetti di ciò che abbiamo posto come causa nelle vite terrene precedenti. Tuttavia, quando parliamo in relazione al singolo uomo, parliamo in modo tale da parlare solo di cause cooperanti. Perché per tutte queste cose, come vi ho

spiegato, viene presa in considerazione la cooperazione dell'uomo con altri esseri. Tuttavia, nessuno deve escludersi individualmente per questo motivo, ma ognuno contribuisce con la sua parte a ciò che l'umanità intera realizza e che poi si esprime in ciò che è il corpo per l'intera umanità terrena nella sua vita in corso e in ciò che viene descritto esternamente.

Volevo darvi un'idea di come lo scienziato spirituale deve vedere ciò che è descritto nei libri esterni. In effetti, non è molto diverso da quello che si potrebbe ottenere disegnando qui una serie di figure:



Supponiamo che emerga un essere dalla terra e non abbia mai vissuto nel mondo umano, veda queste figure, abbia anche una certa conoscenza dell'aritmetica, e dica: Prima figura, seconda figura, terza figura: la terza è l'effetto della seconda, la seconda è l'effetto della prima. La prima ha come effetto il triangolo, la seconda ha come effetto il cerchio. - Quindi questo essere che è strisciato fuori dalla terra riassumerebbe causa ed effetto. Ma non è così, ho disegnato una figura dopo l'altra. In realtà, una è completamente indipendente dall'altra. Lo sembra solo a questo essere, che da una certa massima riassume il precedente con il successivo, come se l'uno fosse l'effetto dell'altro. Ma questo è più o meno il modo in cui il geologo descrive il processo terrestre; quello che, diciamo, sorge

nel periodo diluviale, nel periodo terziario, nel periodo quaternario e così via a ritroso. Ma non è così, proprio come questo cerchio non è l'effetto del triangolo e questo triangolo non è l'effetto del quadrato, ma è portato e posto lì indipendentemente, proprio come quello che, nel corso dell'esistenza della terra, è l'effetto del quadrato. A ciò si aggiunge tutto ciò che l'uomo realizza nel sonno grazie al misterioso effetto dell'intelligenza, che dispiega effetti speciali quando l'uomo è, come si dice, fuori dal corpo.

Vedete, in larga misura ciò che viene descritto esteriormente dalla cosiddetta scienza è un mero mito, un mero inganno. E parlare semplicemente della maja non è sufficiente. È necessario essere in grado di dire quali sono le cause effettive di questo giudizio critico secondo cui il mondo esterno è un maja. Ma le cause reali sono nascoste. Sono, in fondo, molto poco evidenti alla cognizione esterna dell'uomo. Infatti, il modo in cui l'umanità costruisce l'esistenza terrena non può essere esplorato attraverso la conoscenza esterna; può essere esplorato solo se si penetra dalla scienza esterna alla scienza interiore. Come si evince dal mio libro "Come si acquisisce la conoscenza dei mondi superiori?", è possibile conoscere ciò che l'uomo fa dal momento in cui si addormenta fino al risveglio. Questo può essere esplorato attraverso quella scienza che penetra fino alla volontà. Infatti, il modo in cui la volontà è connessa con il mondo esterno non è rivelato all'uomo, perché il processo della volontà gli è nascosto. L'uomo non sa cosa significhi effettivamente in ogni momento quando alza la mano, quando mette in atto un processo di volontà; non sa che questo processo di volontà continua e significa qualcosa per l'intero corso della vita sulla terra.

Questo è ciò che intendevo quando ho rappresentato la scena di Capesius e Strader nella "Porta dell'Iniziazione", in cui Strader e Capesius fanno ogni sorta di cose, che poi continuano in eventi cosmici, dove ci sono tuoni e lampi. Naturalmente tutto questo è rappresentato in modo figurato, ma l'immaginario indica una verità più profonda. Non si tratta di qualcosa di fantastico, ma di una verità reale. Per un lungo periodo dello sviluppo umano, tali verità sono state espresse fundamentalmente solo da veri poeti che, in riferimento alle loro immaginazione devono essere sempre connessi con i processi soprasensibili.

L'uomo di oggi lo capisce solo in parte. L'uomo di oggi vuole collocare la poesia, l'arte in generale, come qualcosa di inventato, accanto alla realtà esterna. Si sente molto sollevato quando non trova la pretesa di considerare la poesia come qualcosa di più di qualcosa di inventato. La vera poesia, la vera arte è solo un riflesso della verità soprasensibile, ma è un riflesso della verità soprasensibile. Anche se il poeta non ha nella sua coscienza ciò che è sovrasensibile, se è connesso nella sua anima con il cosmo, se non si è distaccato attraverso un'educazione meramente materialistica, allora esprime ciò che è sicuramente verità sovrasensibile, anche se deve esprimerlo attraverso immagini dell'esistenza sensoriale.

Queste cose sono spesso contenute nella seconda parte del Faust di Goethe. Lì le verità pittoriche esteriori possono certamente essere collegate a processi soprasensibili, come vi ho spiegato per i singoli passaggi. Possiamo anche avvalorare quanto ho appena detto in riferimento allo sviluppo dell'arte nelle ultime epoche dell'umanità. Se prendete un quadro relativamente recente di un'epoca artistica più antica, troverete che il paesaggio è generalmente trattato in modo molto incidentale. Il trattamento del paesaggio emerge veramente solo negli ulti-

mi tre, quattro o cinque secoli, e solo allora viene rispettato. Se si va più indietro nel tempo, si scopre che al paesaggio viene dedicata poca attenzione, più che altro a quello che è semplicemente il mondo umano, perché c'era ancora la consapevolezza che il mondo umano è molto più importante del paesaggio per i processi oggettivi. Il paesaggio, infatti, è solo un effetto del mondo umano. È proprio nell'emergere di una preferenza per il paesaggio che c'è qualcosa nel campo dell'arte che va in parallelo con l'emergere dell'atteggiamento materialista. E l'atteggiamento materialista consiste solo nella convinzione che ciò che è separato dall'uomo abbia un valore esistenziale in sé. Non ha alcun valore esistenziale per se stesso; non ne ha affatto! Un marziano che scendesse a terra sarebbe sempre in grado di associare un significato al dipinto di Leonardo "L'ultima cena". Se potesse vedere il paesaggio in quanto tale - con il suo organo di senso lo vedrebbe in modo del tutto diverso, anche i paesaggi dipinti - non sarebbe in grado di associare alcun significato reale ai dipinti paesaggistici, perché vedrebbe l'intera configurazione della terra in modo diverso. Dico queste cose, però, solo per caratterizzare per ipotesi ciò che intendo.

Da ciò si evince che la frase: Il mondo esterno è una maja - può essere compresa appieno solo guardando al concreto. Ma poi dobbiamo includere noi stessi come uomini nella totalità dell'esistenza terrena. Dobbiamo quindi accettare l'idea che possano esistere realtà, realtà esterne, realtà apparenti che non sono verità, che non sono vere realtà. Se avete una rosa nella vostra stanza, è una realtà apparente, ma non una realtà vera, perché una rosa così com'è davanti a voi non può esistere. Può esserlo solo se si trova sul rosaio insieme alle radici del rosaio e queste a loro volta sono insieme alla terra. Né può essere ciò che il geologo descrive come terra. Ciò che il geo-

logo descrive come terra è una realtà falsa per chi vuole essere un vero conoscitore della realtà, tanto quanto una rosa è una realtà falsa.

La scienza spirituale si sforza di non fermarsi mai alla realtà non vera, ma di cercare sempre quando è presente una realtà non vera, di cercare ciò che deve essere aggiunto affinché si abbia l'interezza, affinché si abbia una realtà vera e intera. Questo esprime il senso irrealista della civiltà attuale, che si limita a considerare realtà tutto ciò che appare all'esterno. Ma una realtà si trova solo in qualcosa che appartiene a se stessa. La terra presa da sola, le persone tolte dalla terra, non è più una vera realtà, non è più una vera realtà di quanto lo sia una rosa quando è stata recisa.

Vedete, queste cose devono essere elaborate; non devono rimanere una mera teoria, devono diventare parte del nostro atteggiamento. Dobbiamo sentirci membri di tutta la terra. Ed è importante riproporre l'idea a noi stessi: Il dito che mi è cresciuto addosso qui è la sua vera realtà solo finché è nel mio organismo. Se lo taglio, non è più la sua vera realtà. Così l'uomo non è più la sua vera realtà quando è lontano dalla terra. Ma nemmeno la terra è la sua vera realtà quando l'umanità se ne allontana. È solo un'idea irrealista quando lo scienziato naturale di oggi, in base ai suoi presupposti, pensa che lo sviluppo della terra procederebbe allo stesso modo se l'uomo non ci fosse. Che non procederebbe in questo modo ve l'ho dimostrato anche di recente da un altro punto di vista, mostrandovi che i corpi che gli uomini depongono alla morte costituiscono un ingrediente dell'evoluzione terrestre, che deve essere presente come il lievito, e che se non ci fossero corpi umani collegati alla terra, anche l'intero processo fisico dell'evoluzione terrestre sarebbe diverso da quello che è quando i corpi umani - è poi

indifferente se vengono bruciati o sepolti - sono collegati alla terra.

Oggi volevo spiegarvi più dettagliatamente la connessione tra il polo umano della volontà e dell'intelligenza e l'ambiente cosmico.

14. Dornach, 14 novembre 1919

Dalle ultime conferenze avrete visto come l'uomo arrivi a una sorta di concezione illusoria del mondo esterno, come in realtà ciò che di solito viene concepito come un contesto naturale dipenda interiormente dall'uomo stesso, e come si possa ottenere una vera visione del mondo solo guardando la terra, il mondo in generale, nella sua interezza, cioè guardandolo in modo tale da considerare l'uomo come appartenente ad esso e considerare l'interrelazione, l'interrelazione dell'uomo con il cosmo. Altrimenti arriveremo sempre a un'astrazione senza essenza, a una mera concezione astratta del mondo minerale, o al massimo del mondo vegetale e animale, nessuno dei quali, tuttavia, gioca un ruolo forte nella visione attuale della natura.

Di norma, quando si parla di contesto naturale, si considera il mero contesto naturale minerale, al quale poi si annette questo breve scorcio, che si chiama storico, come un tipo di verità completamente diverso. Da questa concezione, che in realtà non raggiunge l'uomo, l'uomo deve partire per comprendere il tempo attuale. Abbiamo esposto le ragioni, da diversi punti di vista, per cui l'umanità deve allontanarsi da queste concezioni che, come sapete, si sono sviluppate con una certa necessità negli ultimi tre o quattro secoli. Oggi mi limito a dire che le persone diventeranno sempre più dipendenti dal loro corpo fisico e dalle sue necessità per quanto riguarda la loro conoscenza esteriore, la loro realizzazione esteriore, se non vogliono attiversi per il proprio sviluppo, per la produzione di una realizzazione superiore, che deve essere affrontata attraverso la volontà. Questo sarà il problema del futuro: L'umanità deve muoversi verso ciò che può essere acquisito come visione del mondo, o rimanere, direi, così com'è.

Vorrei dire che non si vogliono acquisire altri concetti e idee se non quelli che si hanno per il fatto di trovarsi nel mondo attraverso la nascita e l'educazione ordinaria, come si usa ancora oggi; questa è una possibilità. L'altra possibilità è che si abbandonino la convinzione di poter conoscere tutto ciò che è desiderabile e giudicare tutto ciò che è reale semplicemente perché si è nati umani, e che ci si incammini verso un vero cammino evolutivo, come viene indicato dalla scienza spirituale. Questa sarebbe l'altra via. L'umanità dovrà imboccare quest'ultima via, altrimenti la terra andrebbe solo verso la decadenza. Quanto ho appena detto può essere visto anche in senso geografico, per così dire, e allora assume un significato molto particolare per il presente.

Se solo andiamo abbastanza indietro nello sviluppo della terra, scopriamo che l'uomo non è radicato nell'esistenza terrena stessa. Sapete che prima dello sviluppo terrestre l'uomo è passato attraverso un lungo sviluppo precedente. Troverete questo sviluppo descritto nella mia "Scienza Occulta in breve". Sapete che l'uomo è stato poi riportato, per così dire, in un'esistenza puramente spirituale e da questa è sceso all'esistenza terrena. Ora, è vero che con questa discesa dell'uomo nell'esistenza terrena, l'umanità ha portato con sé una conoscenza espansa, si potrebbe dire ereditaria, una saggezza primordiale, una saggezza ereditaria; una saggezza tale da essere uniforme per tutta l'umanità. Troverete queste cose descritte in dettaglio nel mio ciclo di conferenze "La missione delle singole anime popolari" tenuto a Kristiania. Questa conoscenza ereditaria era quindi unitaria. Quando parlo di conoscenza, non intendo solo quella che di solito viene chiamata conoscenza nell'ambito scientifico, ma tutto ciò che l'uomo può portare nel suo mondo animico come visione del suo ambiente cosmico.

Ora questa conoscenza primordiale si è specificata. Si è specificata tanto da diventare diversa a seconda dei vari territori della terra. Se osservate esteriormente quella che viene chiamata la cultura dei diversi popoli della terra - potete farvene un'idea più precisa se prendete come ausilio i vari capitoli della nostra scienza dello spirito in cui viene trattata questa materia. Così potrete dire: ciò che i popoli delle varie nazioni hanno conosciuto è sempre stato diverso. Potete così distinguere una cultura indiana, una cultura cinese, una cultura giapponese, una cultura europea, e nella cultura europea ancora una volta specificata per i singoli territori europei, poi una cultura americana e così via.

Se vi chiedete: come è arrivata la saggezza ereditaria e primordiale a questa specificazione, come è diventata sempre più differenziata? - sarete in grado di rispondere a questa domanda: La colpa è delle condizioni interne, delle disposizioni interne dei popoli. - Ma in sostanza, ci sono sempre degli adattamenti di queste condizioni interne dei popoli alle condizioni esterne della terra. E si ha almeno un'idea della differenziazione se si cerca di trovare il collegamento tra, ad esempio, la cultura indiana e le caratteristiche climatiche e geografiche del Paese indiano. Allo stesso modo, si ha un'idea di ciò che è specifico della cultura russa se si guarda al legame tra l'uomo russo e la sua terra. Ora, si può dire che in relazione a queste relazioni, l'umanità attuale, come per molti aspetti, si trova in una sorta di crisi. - Questa dipendenza dell'uomo dai suoi territori è diventata gradualmente la più grande immaginabile nel XIX secolo. Certo, gli uomini si sono emancipati, con la loro coscienza dai loro territori, è vero, ma sono quindi diventati più dipendenti da questi territori. Lo si vede se si confronta il modo in cui, per esempio, un greco si rapportava ancora all'antica Grecia con il modo in cui un inglese o un tedesco moderno si

rapportano ancora ai loro Paesi. I Greci avevano ancora molta della saggezza originale nella loro cultura, nella loro educazione. Forse erano fisicamente più dipendenti dal loro territorio greco di quanto non lo siano gli uomini di oggi. Ma questa dipendenza più forte è stata annullata, è stata attenuata dall'essere immersi nella saggezza primordiale. Questa conoscenza primordiale è gradualmente svanita per l'umanità. Possiamo vedere chiaramente come intorno alla metà del XV secolo sia cessata la comprensione diretta di alcune saggezze primordiali e come anche le tradizioni, provenienti da queste saggezze primordiali, si siano gradualmente esaurite nel XIX secolo.

Ma, artificialmente, direi, come le piante nelle serre, le saggezze primordiali sono ancora conservate in tutti i tipi di società segrete, che a volte ne fanno cose molto brutte. Ma queste società segrete hanno conservato la saggezza originaria nel XIX secolo - nel XVIII secolo era un'altra cosa – tanto da poterle paragonare che sono come piante in una serra. Del resto, che cosa hanno a che fare i simboli massonici di oggi con la saggezza originaria da cui provengono più di quanto abbiano a che fare le piante piantate in serra con le piante che crescono in natura? I simboli dei massoni non hanno nemmeno tanto in comune con la saggezza originaria quanto quest'ultima.

Ma proprio perché gli uomini perdono la penetrazione interiore della saggezza primordiale, diventano ancora più dipendenti dai loro territori. E senza un tesoro di verità spirituali liberamente sviluppato, gli uomini si differenzerebbero completamente a seconda dei loro territori.

Possiamo infatti distinguere tre tipi, che abbiamo già distinto da altri punti di vista. Oggi possiamo dire che se gli impulsi scientifico-spirituali non si diffondessero in tutto il mondo:

- dall'Occidente si affermerebbero solo verità economiche, che possono far nascere anche molte altre cose dal loro seno. Ma il pensiero economico, le idee economiche sarebbero la cosa essenziale.
- Dall'Oriente arriverebbero quelle che sono essenzialmente verità spirituali. L'Asia sempre più, anche se forse a verità molto decadenti, almeno a verità spirituali.
- L'Europa centrale coltiverebbe maggiormente la sfera intellettuale. E questo sarebbe particolarmente efficace, unito a qualche tradizione dei tempi antichi, unito alle verità economiche che arrivano dall'Occidente e alle verità spirituali che arrivano dall'Oriente.

Tuttavia, le persone che vivono secondo questi tre tipi principali di organizzazione terrena si specializzerebbero sempre di più in questa direzione. La tendenza del nostro tempo è decisamente volta a far prevalere questa specializzazione dell'umanità.

- Si può dire, e vi chiedo di prenderlo molto sul serio, che se nel mondo non prevarrà un approccio spirituale-scientifico, l'Oriente diventerebbe gradualmente del tutto incapace di guidare la propria economia, di sviluppare il pensiero economico. L'Oriente sarebbe solo in grado di produrre, cioè di coltivare direttamente la terra, di lavorare direttamente i prodotti naturali con gli strumenti forniti dall'Occidente. Ma tutto ciò che funziona sulla base della ragione umana si svilupperebbe in Occidente. E vista da questo punto di vista, la cata-

strofe della guerra mondiale appena conclusa non è altro che l'inizio della tendenza - userò un'espressione preferita - a far penetrare economicamente l'Oriente dall'Occidente; cioè a fare dell'Oriente un'area in cui si lavora e dell'Occidente un'area in cui l'economia si basa su ciò che l'Oriente ricava dalla natura. - Non è necessario definire il confine tra Oriente e Occidente, perché è qualcosa di variabile.

Se la tendenza attuale dovesse continuare, se non venisse applicata spiritualmente, non c'è dubbio - basta esprimerlo in via ipotetica - l'intero Oriente diventerebbe oggetto di sfruttamento economico per l'Occidente. E si potrebbe considerare questo sviluppo come quello che è consono all'umanità sulla terra, perché considerato del tutto giusto ed evidente. Non c'è altro modo per introdurre in questa tendenza ciò che non renda metà dell'umanità un popolo di eletti e l'altra umanità succube di questi eletti, se non quello di permeare la terra con la spiritualità comune che deve essere di nuovo raggiunta.

Quando si parla di queste cose, l'uomo di oggi ama ancora allontanarle. L'uomo di oggi è troppo propenso ad allontanare queste cose con un gesto della mano, per la semplice ragione che per lui è esteriormente scomodo affrontare la vera realtà di oggi. Oggi si dice: Beh, anche se la dovesse accadere lo sfruttamento economico dell'Est, non accadrà così rapidamente che vivrò per vederlo - Chi ha figli pensa un po' più seriamente ai propri figli, ma preferisce ancora illudersi un po' pensando che forse torneranno tempi migliori e simili. Ma andare al nocciolo della questione: che non c'è altro modo per plasmare il futuro dell'umanità in modo umano se non quello di penetrare nella terra non solo economicamente ma anche spiritualmente - pochissimi ci pensano per una certa comodità. Si può dire che l'umanità ha ricevuto l'attuale configurazione della sua vita

culturale da tre lati. Ed è straordinariamente interessante considerare proprio questi tre lati della vita culturale terrestre, soprattutto per il compito che ci proponiamo in queste conferenze.

Vedete, se guardate la terra da est a ovest, dovete dire: tutto ciò che l'umanità ha come fondamento certo di verità etiche, di verità morali, l'ha ricevuto dall'Oriente. La forma in cui un tempo l'Oriente sviluppava i suoi principi etici, la forma della cosmologia generale e così via, insieme a una visione generale del mondo, è andata perduta. Ma ciò che è rimasto, come un residuo del pensiero e del sentimento orientale, è una certa etica. Da questo punto di vista, si leggano i discorsi che Rabindranath Tagore, raccolti sotto il titolo "Nazionalismo". Vedrete che in essi non è rimasto quasi nulla dei grandi insegnamenti di saggezza cosmica che un tempo vivevano nelle menti degli uomini in Oriente. Ma è estremamente interessante. Chiunque legga con comprensione questi discorsi di Tagore, dirà a se stesso: Il pathos morale che vive in essi - e che è addirittura la cosa principale in questi discorsi - la volontà etica che vive in essi, questa dura critica morale che viene mossa all'intero meccanismo individuale dell'Occidente, che viene mossa all'ancor peggiore meccanismo politico dell'Occidente, tutto questo ethos che vive in questi discorsi di Tagore, tutto ciò non potrebbe essere detto senza che dietro ci sia, anche se oggi non vive più esteriormente nella coscienza, l'antica saggezza primordiale Asiatica. Le verità morali che risuonano dall'Oriente erano impregnate della saggezza che veniva attinta dalle stelle quando parlavano persone come Rabindranath Tagore. E se si esamina tutto ciò che si è sviluppato nell'educazione in Europa centrale e in Occidente, non con pregiudizio, ma in modo del tutto imparziale, allora si deve dire:

Ciò che è vissuto lì, sia tra i filosofi che tra i non filosofi, sia tra le persone più semplici che tra quelle più istruite, ciò che permea eticamente e moralmente i popoli delle regioni centrali e occidentali della terra, è fondamentalmente tutto frutto dell'asiatismo, dell'Oriente. L'Oriente è la vera patria dell'ethos, dell'etica.

Se guardiamo all'Occidente, la cui cultura, vorrei dire, si è svolta sotto i nostri occhi storici, vediamo come lì venga maggiormente presa in considerazione l'elaborazione intellettuale razionale dei fenomeni del mondo, quella che si riferisce al principio di utilità. C'è un grande contrasto, di cui l'umanità dovrebbe rendersi conto, tra ciò che vive come pathos nei discorsi di Tagore e ciò che vive in tutto ciò che viene sviluppato in Occidente come punto di vista utilitaristico.

Se si vuole parlare in modo radicale, si dovrebbe dire: qualcosa del genere come, ad esempio, filosofi come John Stuart Mill o economisti nazionali come Adam Smith o cose filosofiche intellettuali come Bergson, queste cose rimangono per l'asiatico, anche se cerca di capirle, qualcosa che sono completamente al di fuori della sua natura. Può considerare un fatto interessante che tali cose siano dette anche dagli uomini occidentali, ma non sarà mai tentato di produrre tali cose, che si riferiscono all'utilità umana esterna, dal suo stesso essere. L'asiatico disprezza profondamente l'essere europeo e americano, perché ovunque si confronta con il punto di vista utilitaristico, che può essere dominato solo dall'intelletto, dalla ragione. E così è successo che i modi di pensare e di immaginare associati all'idea di "utilità" sono soprattutto il prodotto dell'Occidente.

Così come prima ho sottolineato che la saggezza primordiale è stata specificata a seconda dei popoli di tutta la terra, ora possiamo distinguere i grandi tipi:

- Il tipo etico in Oriente,
- il tipo utilitaristico intellettualistico in Occidente
- In mezzo, quello che vorrei chiamare il terzo tipo, il tipo estetico, cerca sempre di farsi strada. Il tipo estetico è in realtà tanto peculiare dell'Europa centrale quanto il tipo etico lo è dell'Oriente, come il tipo utilitaristico e intellettualistico lo è dell'Occidente.

Basta ricordare un fenomeno per poter dimostrare con fatti esterni come il tipo estetico della natura umana voglia affermarsi proprio a partire dall'Europa centrale. Mentre la Rivoluzione francese infuriava in Occidente da un lato e portava i suoi frutti dall'altro, e l'Oriente era preso da sogni spirituali, vediamo Schiller, ad esempio, scrivere le sue "Lettere sull'educazione estetica dell'uomo". Esse si ricollegano direttamente alla Rivoluzione francese, ma vogliono risolvere il problema che la Rivoluzione francese ha sollevato politicamente in modo puramente umanistico e umano. Vogliono fare dell'uomo un uomo libero solo interiormente. È interessante notare che l'intero approccio di Schiller nelle "Lettere sull'educazione estetica dell'uomo" si basa sul fatto che da un lato rifiuta il punto di vista intellettualistico, puramente utilitaristico, e dall'altro il punto di vista puramente etico. Vedete, una volta qualcuno ha razionalizzato, intellettualizzato il punto di vista etico. Tutto nel mondo è guidato da varie metamorfosi, e poi appare in una forma completamente diversa. Quindi il punto di vista etico dell'Oriente non è certamente intellettualistico, ma può anche essere inteso come l'intelletto, può essere intellettualizzato, "Königsber-

ghizzato”, nel qual caso è kantiano. Questo è stato fatto, e Kant è l'origine di quel bellissimo detto:

“Dovere! Tu, grande nome sublime, che non cogli in te nulla di popolare che porti all'ingraziamento, ma pretendi la sottomissione...”, cioè la sottomissione alla morale. Schiller, d'altra parte, diceva: *“Servo volentieri i miei amici, ma purtroppo lo faccio con inclinazione, / e quindi spesso mi disturba il fatto di non essere virtuoso”*. Da vero uomo mitteleuropeo, Schiller non poteva assorbire questa intellettualizzazione kantiana e körig-sberghiana dell'etica. Per lui, l'uomo non era un essere pienamente umano che doveva prima sottomettersi al dovere per poter compiere il proprio dovere. Per lui, l'uomo era un essere pienamente umano che sentiva dentro di sé l'inclinazione a fare ciò che è moralmente valido. Schiller rifiutava quindi il rigore etico di Kant. Ma rifiuta anche il principio puramente intellettuale dell'autorità e vede la massima espressione libera della natura umana nella produzione e nel godimento della bellezza, cioè nel comportamento estetico dell'uomo. Scrisse le sue *“Lettere estetiche”*, si potrebbe dire, come una descrizione personale di Goethe. Dopo tutto, aveva faticato a riconoscere Goethe. Il punto di partenza di Schiller era l'invidia e l'avversione interiore per Goethe. Si può dire che c'è stato un periodo della giovinezza di Schiller in cui saliva sempre amaramente quando si parlava di Goethe. Poi i due si sono conosciuti. Poi impararono non solo a rispettarsi, ma anche a farsi assorbire l'uno dall'altro. E allora Schiller scrisse le sue *“Lettere sull'estetica”* come una biografia intellettuale, come una caratterizzazione intellettuale di Goethe. Tutto ciò che è scritto in queste *“Lettere di estetica”* non avrebbe mai potuto essere scritto se Goethe non avesse vissuto la vita di Schiller.

All'inizio della loro amicizia, Schiller scrisse a Goethe la lettera del 23 agosto 1794, che ho spesso citato:

“Ho osservato a lungo il corso della tua mente, anche se da una certa distanza”. E ora descrive Goethe come uno spirito che è in realtà un greco risorto, così che vediamo come ci sia un legame con la prima alba dello spirito estetico dell'Europa centrale, con la Grecia.

E in Goethe vediamo come egli si faccia strada a partire dall'elemento più intellettuale per arrivare a un riconoscimento della verità che si coglie tanto attraverso l'arte quanto attraverso la scienza. Se si segue come Goethe ha studiato l'etica di Spinoza con Herder, come Goethe ha poi viaggiato in Italia e ha scritto che vedeva la “necessità”, vedeva “Dio” nelle opere d'arte che vedeva emergere dallo spirito greco, allora si può dire: l'intellettualismo di Spinoza diventa estetico nella visione di Goethe delle opere d'arte nel suo viaggio italiano. E Goethe testimonia che i Greci, nella creazione delle loro opere d'arte, procedevano secondo le stesse leggi della natura stessa, di cui egli crede di essere sulle tracce. In altre parole, Goethe non crede che quando si crea un'opera d'arte si crei qualcosa di fantastico, e che solo la scienza sia rigorosamente vera. No, Goethe era dell'opinione che ciò che si trova all'interno della vera arte è il contenuto di verità più profondo dell'esistenza della natura, in altre parole una visione estetica del mondo. E così si può dire:

- Occidente - intellettuale, utilitaristico;
- le regioni centrali della terra - estetico;
- l'Oriente - etico, morale.

Ed è corretto affermare che ovunque siano emerse verità etiche, sia in Oriente che al centro o in Occidente, esse provengono originariamente dall'Oriente. Non fa differenza se le verità utilitaristiche appaiono al centro o a est, esse provengono originariamente dall'ovest. Le cose belle provengono dalle regioni centrali. Il corso di questi tre elementi della vita umana può essere rintracciato ovunque nel mondo in questo modo. A volte può essere seguito nei minimi dettagli. Vedete, se uno è destinato dal proprio karma a fondare l'antroposofia nell'Europa centrale, allora in questa antroposofia deve vivere qualcosa di quella convinzione goethiana secondo cui, in ultima analisi, lo stesso elemento che vive nell'arte è anche l'elemento della verità, che lo stesso elemento che trova espressione nella pittura, nella scultura, persino nell'architettura, deve vivere anche nella struttura di pensiero della verità. Infatti, come ho cercato di fare nel primo capitolo della mia "Filosofia della libertà" - ora nella nuova edizione è l'ultimo - si deve giungere alla conclusione che il filosofo, l'uomo che stabilisce una visione del mondo, deve essere un "artista" concettuale. Il concetto di artista concettuale è altrimenti rifiutato. Ho dovuto accettarlo lì. Tutto proviene da una sola mente.

Tutte le idee che vengono espresse in questo modo ricevono determinati caratteri che portano i colori di ciò che ho appena detto. Ma poi si scrivono libri, come quello di Aimée Blech, per esempio, che è apparso di recente come un pamphlet, con ogni tipo di calunnia, deliberatamente malevola, in cui, per esempio, è scritto anche: *In ciò che viene proposto come antroposofia da questa parte (di Steiner) c'è davvero molto di bello; ma è contrario alla chiarezza della mente francese!* - È certamente contraria all'intellettualità, alla presa sobria e retorica dei concetti. Queste persone preferirebbero che venisse modellato qualcosa di materialmente tangibile, perché questo può

essere afferrato con contorni concettuali più netti. Quindi potete seguire queste cose fin nei minimi dettagli. Potrei mostrarvi alcuni elementi molto dettagliati che vi spiegherebbero ciò che ho appena descritto a grandi linee. Ma mi limiterò a quanto ho appena detto, perché si tratta di un dettaglio straordinariamente interessante.

Si tratta ora di riconoscere a fondo che, ad esempio, la morale, l'arte e l'intellettualità non sono semplicemente prodotte in Occidente. No, lì l'arte viene presa dalle regioni di mezzo, l'etica dall'Oriente, e vi si aggiunge l'elemento intellettuale, l'elemento utilitaristico. Allo stesso modo, al centro si coltiva una sorta di elemento estetico, e tutto ciò che è stato incorporato in questo elemento estetico, soprattutto nel XIX secolo, è stato ripreso dall'Occidente. Sarebbe interessante scrivere un trattato di biologia da questo punto di vista. Se oggi si legge la teoria della metamorfosi di Goethe, si trova una grande teoria dell'evoluzione. Ma l'Occidente la troverà sempre contaminata esteticamente. Questo perché nel XIX secolo l'elemento darwiniano è penetrato dall'Occidente nella teoria dell'evoluzione, che è diventata dipendente dall'Occidente in tutto il mondo. Questo ha portato il punto di vista utilitaristico, la teoria della convenienza. La dottrina della convenienza viene completamente eliminata in Goethe, perché Goethe è permeato ovunque dall'estetismo. Non deve accadere che in futuro le persone, così come sono differenziate economicamente - come ho caratterizzato prima - non vogliano accettare nulla le une dalle altre; Perché in questo modo si diffonderebbe gradualmente in Asia un certo ethos, come lo troviamo rappresentato con toni così accesi da Rabindranath Tagore, e si diffonderebbe in Europa centrale in una forma un po' diversa, che alcuni cultori di Nietzsche hanno già rappresentato, ma in modo simile a un certo "al di là del bene e del male", una certa estetizzazione anche dei concetti

morali. Possiamo vedere l'avanzata trionfale di questa estetizzazione nel XIX secolo, soprattutto verso la fine del XIX secolo. E il punto di vista meramente utilitaristico si riverserà sull'Occidente:

L'astuzia nel punto di vista utilitaristico, l'emulazione dell'elemento spirituale nel punto di vista utilitaristico e così via. A questo si può porre rimedio solo permeando l'umanità di un vero e proprio elemento spirituale. Il prerequisito per questo è, naturalmente, che questo elemento spirituale sia preso pienamente sul serio, che si sviluppi la volontà di guardare le cose come si presentano oggi a chi è veramente imparziale. Questa catastrofe bellica ha portato in superficie cose molto strane. Ha anche portato in superficie fenomeni, alcuni dei quali estremamente scomodi, ma altri istruttivi. Vorrei citarne uno.

Vedete, nella letteratura tedesca contemporanea - non si riesce nemmeno a stare al passo con la lettura - quasi ogni settimana compaiono ormai - volevo dire "melma" - dichiarazioni dei personaggi più disparati sul loro coinvolgimento nel corso della guerra e degli eventi politici, e potremmo leggere ciò che pensavano tali menti, dico "menti" esplicitamente, come Jagow, Bethmann - Michaelis, credo, ci ha ancora risparmiato - Tirpitz, Ludendorff, e si potrebbe citare tutta una serie. Sì, da un lato è scomodo leggere queste cose. Ma d'altra parte è estremamente interessante! È estremamente interessante dal seguente punto di vista. Vedete, si possono leggere libri come quello di Bethmann o di Tirpitz con punti di vista completamente opposti, ma - cosa intendete per punti di vista, giusto! - A volte dipende dal fatto che uno è stato trattato con l'occhio e l'altro con il tacco dello stivale durante un certo periodo di tempo! Per un certo periodo di tempo, Bethmann è stato trattato con l'occhio dall'"Altissimo Signore", Tirpitz con il tacco dello

stivale, dopodiché hanno avuto punti di vista diversi. Quindi non entriamo ulteriormente nel merito del punto di vista. È molto meno importante che vedere quale spirito vive in questi scritti.

Ora, prima di tutto, potete fare quanto segue. Vedete, io ho fatto questo esperimento: Dopo aver lasciato che tutto il torbido sugo di questi scritti, questo sugo di Bethmann e Tirpitz, si riversasse su di me, ho provato a leggere una serie di saggi di Herman Grimm, che amo molto, cioè quelli che i non tedeschi troverebbero sciovinisticamente tedeschi, ma questo è ancora una volta un punto di vista, e non è quello che conta per me, ma ciò che conta per me è lo spirito che vive in essi. Ora si può iniziare con il primo. Sì, come si rapporta lo spirito, il modo di pensare, lo stato d'animo interiore della salsa Bethmann-Tirpitz con quello che vive nelle osservazioni politiche di Herman Grimm? - Va detto che Goethe ha vissuto per Herman Grimm, e non invano; era lì per lui. Non c'era per Bethmann, per Tirpitz. Non voglio dire che non lo abbiano letto. Forse sarebbe stato più saggio se non l'avessero letto, ma non era lì per loro. All'inizio, mi sono detto, ciò che è scritto in questi libri sembra scritto da lanzichenecchi medievali, anche con la logica dei lanzichenecchi medievali. La logica di Ludendorff, ad esempio, è particolarmente interessante. Dopo tutto, è lui che si è guadagnato "il grande merito" di essere stato il fattore decisivo per il trasporto di Lenin in Russia attraverso la Germania in una carrozza sigillata. È lui il vero "importatore" del bolscevismo in Russia. Nel suo libro non ha la faccia tosta di negarlo apertamente, anche se aveva la faccia tosta per molte cose. Ecco perché dice quanto segue. Dice: portare Lenin in Russia era una necessità militare; ma la leadership politica avrebbe dovuto evitare le terribili conseguenze di questa scelta, ma non l'ha fatto. - Vedete, questa è la logica di questi signori! Ma non

voglio sostenere che Clemenceau avesse una logica migliore. Vi prego di non pensare che mi stia schierando con qualcuno; anche Lloyd George e Wilson non hanno una logica migliore, ma non è così facile dichiararsi con loro.

Sì, questo è ciò che si dice all'inizio. Ma poi la questione va oltre. Se poi si cerca un confronto storico, si scopre che bisogna andare molto indietro nel tempo. C'è una strana somiglianza tra il modo di pensare, il modo di immaginare, soprattutto con Tirpitz e Ludendorff, e il modo di pensare di quelle persone che guidavano la cosiddetta cultura di Roma nel I e II secolo prima di Cristo. E si può effettivamente dire, se si vuole stabilire un'intima comunione di anime, che è come se il modo di pensare della vecchia Roma precristiana dovesse riapparire e come se tutto ciò che è accaduto da allora, compreso il cristianesimo - anche se i signori parlano esteriormente di Cristo e simili - non ci fosse stato.

Vedete, spesso si pensa, quando si dice che il luciferico è rimasto nell'umanità, che si intenda solo qualcosa di extra-terreno. Nel mondo stesso, questo principio di abbandono è molto evidente. Si può dire che i grandi pre-cesariani dell'antica Roma sono risorti in queste persone. E tutto ciò che è accaduto in seguito in Europa non è realmente presente per loro.

Le persone oggi dovrebbero osservare questo fenomeno con imparzialità. Dovrebbe essere preso in considerazione. Questo è l'unico modo per ottenere un punto di vista libero e potente per giudicare il presente. Il presente esige molto dalla capacità di giudizio delle persone. Tutto questo va detto quando si dice che è necessario che questo presente sia impregnato di impulsi spirituali. Superficialmente, è facile dire: "Bene, il presente deve essere impregnato di impulsi spirituali! - Ma la questione

non è così semplice. Basta esaminare se gli impulsi spirituali hanno dato frutti desiderabili laddove hanno avuto un certo accesso all'umanità. Vedete, dovete anche rendervi conto di quanto segue. Prendiamo alcuni opuscoli, alcuni pamphlet che sono stati scritti. Alcuni sono stati scritti da seguaci di lunga data, altri addirittura in cui ciò che viene presentato qui come scienza spirituale viene "correttamente" presentato al mondo, solo che è invertito, capovolto! Anche queste sono piante che sono cresciute sul terreno su cui oggi si cerca di comunicare la conoscenza spirituale agli uomini. E chi credesse che il processo sia già stato completato, che consiste nell'inversione da parte dei cosiddetti seguaci di ciò che viene trasmesso come conoscenza spirituale, sarebbe un ingenuo. Non è affatto completo! Non è così facile come si potrebbe pensare fare i conti con il fatto che la conoscenza spirituale, le verità spirituali devono essere portate all'umanità. Infatti, l'umanità, così com'è oggi, tende a differenziarsi secondo i tre tipi che ho caratterizzato: etico, estetico e intellettuale, ma all'interno di ciascuno di questi ulteriori tipi.

Ora, le verità spirituali non sono adatte ad essere accolte esclusivamente da persone che si avvicinano ad esse con una tale differenziazione. È del tutto impossibile che le verità spirituali siano recepite solo da persone che si avvicinano ad esse con questa differenziazione e con altre differenziazioni ancora rispetto al presente. Pensate al fatto che oggi da tutte le parti si esorta a chiudersi nello sciovinismo nazionale. Infatti, se si vogliono accettare le verità umane e spirituali generali con lo sciovinismo nazionale, le si sta già trasformando nel loro contrario. Oggi è impossibile comunicare ciò che sarebbe auspicabile comunicare da un certo punto di vista. Perché le persone tendono a differenziarsi nel modo descritto. È quindi necessario, ovviamente, risvegliare l'interesse delle persone

già istruite in quanto tali, soprattutto lateralmente. È necessario riprendere in un certo modo quello che già c'è, ma tenendo conto che le persone hanno la tendenza ad allontanarsi dalla vecchia saggezza ereditaria e a mettere al suo posto solo differenziazioni territoriali su tutta la terra. Non è quindi possibile diffondere la saggezza spirituale tra gli uomini senza diffondere un certo ethos. Molte persone hanno letto il libro "Come ottenere la conoscenza dei mondi superiori". Da qualche tempo questi libri sono molto letti. Queste persone hanno trovato che il primo consiglio dato è etico, che eticamente si può essere abbastanza d'accordo con esso. - Hanno ragione: il primo consiglio dato deve essere etico e deve essere un estratto della migliore etica della cultura terrestre. D'altra parte, è anche necessario coltivare un certo elemento artistico. Questo ha causato particolari difficoltà all'interno del movimento antroposofico, perché all'interno del movimento antroposofico c'era inizialmente una certa avversione per l'arte. Si cercava un simbolismo astratto, estetico, indifferente. E ci sono ancora oggi movimenti che si definiscono "teosofici", che rifiutano tutto ciò che è artistico. È stato quindi un buon destino, un buon karma del nostro movimento, quello di poter fare tentativi artistici anche qui a Dornach e di elaborare questi tentativi artistici a partire da elementi simbolici astratti. Forse, se alcuni avessero voluto, molte croci nere con sette bolle simili a rose intorno sarebbero state viste come simboli profondi del nostro edificio! Naturalmente, dovevamo difenderci da questa natura simbolica, dovevamo sforzarci di creare dall'elemento artistico.

Dobbiamo quindi attingere alla migliore tradizione - anche se la chiamo tradizione d'impulso - della cultura umana. E soprattutto dobbiamo tenere presente che si tratta di verità profonde, serie, che suonano così: chi vuole realizzarsi deve coltivare dentro di sé il senso della verità. - Quando si parla in modo ra-

dicale di questo argomento, si tocca qualcosa che per molti suona già estremamente offensivo. Perché ovunque l'attenzione rigorosa alla verità è qualcosa di estremamente scomodo per molte persone oggi, qualcosa che almeno ritoccano nella vita. Ma una natura non vera, anche se lo è solo per sentimentalismo, non va d'accordo con il senso rigoroso della verità che è richiesto da una vera devozione a quelle verità che vogliono entrare nel mondo attraverso l'antroposofia, per esempio.

In questo senso le denominazioni in particolare hanno peccato molto, perché le denominazioni hanno generato qualcosa che non è più compatibile con un senso pieno e puro della verità. Nel mondo si sono sviluppati certi tipi di pietà che assecondano l'egoismo umano piuttosto che il senso umano della verità.

È quindi particolarmente necessario prestare attenzione alla coltivazione della verità interiore, come viene sottolineato in vari punti degli scritti antroposofici. La vita stessa richiede all'uomo di oggi molto di non vero, e si può dire che nell'umanità di oggi ci sono chiaramente due tendenze che producono una certa riluttanza a prendere le verità secondo i fatti. Oggi c'è la tendenza a caratterizzare le cose in base alle preferenze, non in base a ciò che dicono i fatti stessi. Al giorno d'oggi - e di recente ho dovuto parlarne spesso nel mondo in altri contesti - si caratterizza come persona pratica colui che è routinizzato in una certa direzione, che lavora spietatamente nel suo campo con una certa brutalità e rifiuta tutto ciò che non serve a questa visione di impegno routinario. Da questo punto di vista, si fa una distinzione tra persone "pratiche" e "fantastiche". E con una certa falsità storico-terrena, le conseguenze di queste cose sono diventate terribilmente evidenti nel corso del XIX secolo e fino ai giorni nostri. Era persino difficile, prima della catastrofe di questa guerra mondiale, la grande prova

dell'umanità, dire alcune delle cose che caratterizzano senza riserve e in modo imparziale le cose. Prossimamente pubblicherò una raccolta di alcuni dei miei saggi più importanti pubblicati negli anni Ottanta e Novanta, per mostrare come sia stato necessario cercare, vorrei dire, di dire alcune verità attraverso le crepe. Tra questi saggi c'è quello : "Bismarck, l'uomo del successo politico", in cui cerco di mostrare come i successi che emanavano da questa personalità si basavano sul fatto che questa personalità fundamentalmente non vedeva più in là di qualche passo davanti al suo naso. - Ma non aveva senso sbattere queste cose in faccia al mondo se poi non c'era nessuno in grado di recepirle. Ma ora dobbiamo partire da una certa base, dal fatto che questa catastrofe della guerra mondiale può insegnarci molto. Per la maggior parte delle persone, naturalmente, nulla è cambiato. Una volta che hanno un certo fondo di giudizi, non li cambiano. Non riescono a capire cosa c'è in fondo, se si parla di imparare i fatti.

Lo dico a tutte le persone a cui mostro l'edificio:

Se dovessi disegnare un edificio come questo una seconda volta, lo farei in modo diverso. - Di sicuro non lo farei mai più nello stesso modo. Non c'è nulla di sbagliato in questo edificio, ma io stesso non lo rifarei mai nello stesso modo, perché naturalmente bisogna imparare da ciò che è stato fatto, da ciò che è un fatto. - Stamattina ho letto con orrore che il Feldmaresciallo Hindenburg ha detto che se dovesse combattere di nuovo questa guerra oggi, farebbe esattamente quello che ha fatto.

Sì, vedete, queste cose si leggono, si rileggono e non ci si rende conto di come si debba acquisire una comprensione dei tempi attraverso gli insegnamenti che vengono così duramente

abbandonati attraverso questa catastrofe della guerra mondiale. Oggi ognuno dovrebbe leggere ciò che arriva alle sue orecchie dal mondo - con questo intendo, naturalmente, anche ciò che ha letto - con il background appropriato, e dovrebbe essere in grado di dire a se stesso: nelle cose importanti, la revisione del giudizio è necessaria, indispensabile. Fino alla catastrofe della guerra mondiale, si aveva un diritto esteriore, apparente, di definire Bismarck un uomo pratico. Herman Grimm lo vede come una "torre" pratica. La catastrofe mondiale ci ha insegnato che era un fantasista, e si dovrebbe essere a proprio agio con questo giudizio, perché la creazione del Reich era, ovviamente, una fantasia,

Vedete, voglio farvi capire che è vita e deve essere vita trovare le illusioni anche nella storia-morale. Domenica scorsa vi ho mostrato come le illusioni debbano essere riconosciute nel contesto della natura; come le cose stiano l'una accanto all'altra nel contesto della natura e come la scienza naturale le descriva, e come si debba poi dire che l'umanità è effettivamente coinvolta in ciò che accade nel contesto della natura, come il contesto naturale può essere una rete di illusioni.

Oggi volevo farvi capire come bisogna lasciarsi correggere dai fatti della storia e della vita, perché spesso le cose che appaiono esteriormente per molto tempo sono solo un'illusione. Oggi siamo spesso costretti a considerare fantasisti coloro che molti davano per scontati come gli uomini più pratici. Ma dobbiamo essere pronti a rivedere il nostro giudizio. Oggi, in ogni momento della vita, non c'è solo l'opportunità, ma anche la necessità di rivedere questo giudizio. E il proprio atteggiamento sarà quello che vuole il movimento antroposofico solo se ci si dice: devo rivedere il mio giudizio, rivederlo forse sulle cose più importanti! - Di norma, i giudizi sul contesto naturale pos-

sono essere rivisti attraverso la stessa scienza dello spirito. Si possono rivedere i giudizi sulla vita solo se si sviluppa veramente in se stessi ciò che serve come atteggiamento per il movimento antroposofico.

15. Dornach, 15 novembre 1919

Ieri ho richiamato la vostra attenzione sul fatto che l'anima umana possedeva una sorta di conoscenza primordiale, di saggezza primordiale, e su come questa saggezza primordiale si sia in un certo senso dispersa nei nostri tempi, si sia gradualmente esaurita, cosicché gli uomini di tutta la terra civilizzata si sentono sempre più dipendenti per la loro conoscenza, per la loro intuizione, da ciò che viene loro incontro al di fuori dell'esistenza fisica. Per conoscenza e realizzazione non intendendo semplicemente ciò che è "scienza", ma ciò che è presente nella coscienza delle anime per la vita ordinaria.

Ora, sulla base della scienza spirituale, sorge spontanea la domanda: come è nata questa conoscenza primordiale dell'umanità? - Da un nuovo punto di vista devo fare riferimento a cose che abbiamo già discusso in molti modi diversi da altre parti.

Guardiamo indietro al momento in cui l'uomo ha iniziato a diventare un cittadino effettivo della terra, quando l'uomo è sceso con la sua natura animica spirituale sulla terra vera e propria, si è rivestito delle forze della terra ed è diventato un essere terrestre in una sfera terrestre. Se tutto fosse avvenuto in modo tale che l'uomo fosse sceso sulla terra con i presupposti che risiedono nel suo stesso essere, l'umanità avrebbe dovuto svilupparsi in modo molto diverso da come si è sviluppata in realtà attraverso le varie epoche culturali. Anche allora, gli uomini sarebbero dovuti partire da un certo rapporto con l'ambiente. Avrebbero dovuto acquisire la conoscenza della terra a partire da istinti, non voglio dire chiaroveggenti, ma in qualche modo chiaroveggenti. Avrebbero potuto acquisire que-

sta conoscenza della terra molto lentamente. Sarebbero rimasti esseri goffi e infantili per molto tempo. Tuttavia, si sarebbero fatti strada fino a raggiungere una certa costituzione umana dell'anima e del corpo nel nostro tempo, ma non avrebbero assolutamente raggiunto l'altezza spirituale a cui sono arrivati. Il fatto che abbiano potuto svilupparsi al di fuori dei vari stadi dell'infanzia è dovuto al fatto che quelle entità che abbiamo sempre chiamato entità luciferiche si sono intessute nello sviluppo terrestre. Ora, da tempi più recenti, sappiamo anche che una stessa individualità luciferica si è incarnata in Asia a un certo punto dell'era precristiana, e che la saggezza pagana originaria, cioè quella che si può ancora notare sulla base dei fatti storici, emanava da questa entità luciferica. Ma nel gioco, vorrei dire, dello sviluppo dell'umanità, le entità luciferiche sono sempre state presenti.

Ora vorrei chiedervi molto seriamente - anche se so quanto siano poco utili queste richieste - di non affrontare questo pensiero sulle entità luciferiche con totale filisteismo. Perché c'è ancora oggi una tendenza, anche tra coloro che professano il movimento antroposofico, a dire - ne ho parlato spesso - "Sì, questo è luciferico, per l'amor di Dio, basta non avvicinarsi, basta rifiutarlo!" - Il punto è che tutte queste cose devono essere giudicate dai punti di vista più diversi, e che bisogna rendersi rigorosamente conto che l'intera saggezza pagana originale procedeva da una fonte luciferica. Ma bisogna studiare come ciò sia effettivamente avvenuto. E più si va indietro nello sviluppo dell'umanità, più si trovano persone che, per i presupposti delle loro reincarnazioni, erano pronte a familiarizzare con la saggezza posseduta dagli esseri luciferici. Parliamo, ad esempio, dei sette santi rishi degli indiani. Così come l'Indiano stesso, ogni volta che parlava con la sua saggezza, coglieva la saggezza dei sette santi Rishi, sapeva, nella misura in cui era

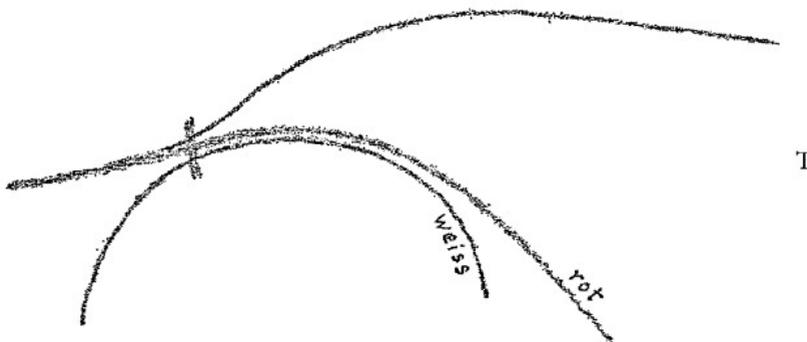
un iniziato a queste cose, che gli insegnanti effettivi dei Rishi erano entità luciferiche.

Infatti, ciò che le entità luciferiche hanno portato con loro nello sviluppo della terra, in cui, come ho detto, si sono intessute, è soprattutto ciò che il mondo del pensiero, il mondo del pensiero intellettualistico, il mondo razionale nel senso migliore del termine, il mondo della saggezza, che permea la cultura umana, è sempre stato. Se si risale alle origini dell'umanità, si scopre che le fonti della saggezza pagana si trovano sempre negli esseri luciferici.

Ci si può chiedere: "Ma come è possibile una cosa del genere? -Bisogna rendersi conto che l'uomo sarebbe dovuto rimanere infantile se non avesse potuto ricevere un'istruzione costante da tutti i tipi di esseri luciferici usciti dai Misteri. L'essenziale è che coloro che dovevano avere la conoscenza necessaria, la saggezza necessaria per il progresso, per l'educazione dell'umanità, precisamente la saggezza ereditaria e primordiale, non si sottrassero a ricevere questa saggezza dall'elemento luciferico come un filisteo moderno, ma che presero anche su di sé tutto ciò che l'uomo deve prendere su di sé quando riceve tale insegnamento da sfere spirituali di entità luciferiche. Soprattutto, l'uomo doveva prendere su di sé - si potrebbe chiamare obbligatoriamente, anche se naturalmente tali parole non possono sempre esprimere esattamente l'essenza della questione - questa saggezza luciferica, che è la saggezza del mondo, [da usare come buona saggezza al servizio dello sviluppo terreno]. [La differenza tra la buona saggezza e la saggezza luciferica sta nel fatto che la buona saggezza è in altre mani, mentre la saggezza luciferica, che ha lo stesso contenuto, è in mani luciferiche; il contenuto è lo stesso.](#)

È questo il punto. Non si tratta di una saggezza che si può stipare così bene nella propria camera dell'anima da diventare un uomo buono, ma si tratta del fatto che la saggezza è davvero uniforme nel mondo, che la differenza è solo che è, per esempio, nelle mani di uomini saggi che la amministrano bene, o nelle mani degli Angeli, Arcangeli e così via, o nelle mani di Lucifero. Nell'antichità, la saggezza non poteva essere ottenuta da un'altra fonte per il progresso dell'umanità. Perciò gli iniziati dei tempi antichi dovevano riceverla dalle mani di Lucifero e dovevano impegnarsi a non cadere preda delle altre aspirazioni delle entità luciferiche.

Era intenzione di Lucifero consegnare la saggezza agli uomini affinché non prendessero la via dello sviluppo terreno, ma percorressero la via dello sviluppo in una sfera soprannaturale, in una sfera lontana dalla terra. Quindi, se devo fare un disegno schematico, vorrei dire: se questa è la superficie terrestre (vedi disegno, bianco), allora l'uomo dovrebbe passare attraverso questo percorso sulla superficie terrestre (rosso) quando entra qui sulla terra.



Le entità luciferiche inoculano all'uomo la loro saggezza, ma vogliono che si stacchi dalla terra e non passi attraverso l'evoluzione terrestre. Lucifero vuole abbandonare la terra al suo destino, lasciarla spopolata dagli uomini; vuole conquistare l'umanità per un regno speciale che è estraneo al regno di Cristo.

I saggi di un tempo, che ricevettero la sapienza primordiale dalle mani di Lucifero, dovettero assumersi l'obbligo di non cedere a Lucifero, ma di utilizzarla al servizio dello sviluppo terreno. Questo è ciò che è stato realizzato essenzialmente attraverso i Misteri dell'epoca precristiana. E se vi chiedete che cosa l'umanità abbia effettivamente ricevuto attraverso questi misteri dell'epoca precristiana, attraverso l'influenza degli esseri luciferici che prima, cioè ancora nel periodo post-atlantico, hanno ispirato alcune personalità, i Rishis degli indiani, e poi hanno inviato essi stessi i loro messaggeri sulla terra, come vi ho indicato, è tutto ciò che l'umanità ha acquisito dal suo sviluppo nella capacità di parlare e nella capacità di pensare. Infatti, il parlare e il pensare sono originariamente di natura luciferica, solo che queste arti sono state, per così dire, sottratte a Lucifero dai saggi dei tempi primordiali. Se volete fuggire da Lucifero, allora dovete decidere, in futuro, di essere muti e di non pensare!

Queste cose appartengono a quella scienza dell'iniziazione che l'umanità deve sperimentare gradualmente, anche se la secolare educazione filisteica del mondo civilizzato fa tremare gli uomini davanti a queste verità. Per tanto tempo è stata proposta alla gente questa immagine caricaturale di Lucifero e Ahri-man, che è allo stesso tempo il diavolo medievale. Per così tanto tempo le persone sono state educate in un'atmosfera filisteica che ancora oggi accolgono queste saggezze, che sono

strettamente legate allo sviluppo dell'umanità, con un brivido, perché è così terribilmente piacevole per le persone poter dire: mi guarderò dal diavolo, mi darò a Cristo con semplicità infantile, allora sarò salvato, allora io e la mia anima saremo salvi in ogni circostanza. - La vita umana non è così semplice nelle sue fondamenta. Il punto è che per il futuro dello sviluppo umano queste cose di cui stiamo parlando non devono essere negate all'umanità. Bisogna infatti rendersi conto che l'arte di parlare e l'arte di pensare è qualcosa che è potuto entrare in questo sviluppo terreno solo grazie al fatto che l'uomo l'ha acquisito in modo indiretto attraverso la mediazione luciferica. Vorrei dire che ancora oggi potete riconoscere l'elemento luciferico nel vostro pensiero. Ahriman si è già abbattuto sulle lingue, che da tempo sono differenziate e adattate alla terra, e ha portato alla differenziazione, ha ridotto la lingua uniforme nella lingua terrestre differenziata. Mentre Lucifero ha sempre la tendenza a unificare, il principio ahrimanico è impregnato della tendenza a differenziare. Come sarebbe il pensiero se non fosse luciferico?

Sì, vedete, se il pensiero non fosse luciferico, allora la maggior parte delle persone sulla terra, tutti coloro che non pensano in modo luciferico, penserebbero come una delle persone che pensano in modo meno luciferico, cioè Goethe. Goethe è una di quelle persone che hanno pensato in modo meno luciferico, che in un certo senso si è proposto di guardare in faccia le potenze luciferiche. Ma questo rende necessario attenersi il più possibile all'individuo concreto. Nel momento in cui si generalizza, nel momento in cui si standardizza, ci si avvicina già al pensiero luciferico. Se si guardasse a ogni singolo uomo, a ogni singolo animale, a ogni singola pianta, a ogni singola pietra da sola, se si concentrasse il pensiero solo sul singolo oggetto, se non si formassero generi e specie, se non si genera-

lizzasse, se non si unificasse il pensiero, certamente si assorbirebbe poco del pensiero luciferiano. Ma se lo faceste da bambini, oggi sareste bocciati in tutte le scuole! Quindi non si tratta affatto di questo. Oggi si tratta di riconoscere che il pensiero generale, quello che si trovava particolarmente a suo agio nell'essere pagano, si sta gradualmente esaurendo. Le persone non sono più così inclini a pensare che questo elemento luciferico di unificazione possa essere di grande utilità per loro sulla terra. Ciò è dovuto al fatto che la natura umana creata da Dio ha gradualmente progredito nel suo sviluppo ed è diventata legata alla terra, al terreno. **Poiché l'uomo è diventato legato alla terra, a causa di questa oggi è meno legato - per sua stessa natura - all'elemento luciferico, che in realtà vuole allontanarlo dalla terra.**

Ma sarebbe un male se l'uomo si allontanasse solo dall'elemento luciferico e nient'altro prendesse il suo posto. Sarebbe molto, molto negativo. Perché allora l'uomo crescerebbe completamente insieme alla terra, cioè al singolo territorio terrestre su cui è nato. Diventerebbe completamente specializzato nella sua cultura, completamente differenziato. Oggi vediamo svilupparsi questa tendenza. È stata particolarmente accentuata dall'inizio del XIX secolo; ma oggi vediamo come la tendenza a dividersi in gruppi sempre più piccoli si stia sviluppando a partire dalla catastrofe della guerra mondiale. Lo sciovinismo popolare sta prendendo sempre più il sopravvento, fino a portare le persone a dividersi in gruppi sempre più piccoli, tanto che alla fine il gruppo potrebbe essere composto da una sola persona. Poi si potrebbe arrivare al punto che anche le singole persone si dividerebbero in destra e sinistra e potrebbero entrare in una guerra tra di loro, dove la persona di destra è ai ferri corti con quella di sinistra. Molte tendenze in questo senso sono già evidenti nello sviluppo dell'umanità di oggi. È ne-

cessario creare un contrappeso. E questo contrappeso può essere creato solo dal fatto che, così come una saggezza primordiale ha permeato e rafforzato la cultura pagana, anche una nuova saggezza sarà acquisita, ma ora per libera scelta dell'uomo, una nuova saggezza sarà trasmessa alla cultura terrestre. Questa nuova sapienza deve essere a sua volta una sapienza iniziatica. Questa nuova saggezza deve ancora una volta andare oltre quella che può essere acquisita solo individualmente.

E qui arriviamo a quel capitolo che non deve essere taciuto all'uomo di oggi. Se l'uomo non facesse nulla verso il futuro per acquisire lui stesso una nuova saggezza, nel profondo del subconscio della sua natura avverrebbero le cose che vi ho già in parte descritto: l'ahrimanizzazione dell'intera cultura dell'umanità. La cultura dell'umanità verrebbe ahrimaneggiata e sarebbe facile per quell'incarnazione di Ahriman, di cui vi ho parlato, penetrare con il proprio essere nella cultura terrestre. Ecco perché bisogna prendere precauzioni nei confronti di tutte le correnti che promuovono la cultura ahrimanica.

Ma cosa succederebbe se, per esempio, le persone rimanessero come sono portate a essere oggi, se non riconoscessero e non vedessero attraverso le correnti che portano ad Ahriman nel modo in cui abbiamo discusso l'altro giorno? Allora, non appena Ahriman si incarnerà nel mondo occidentale in quel particolare momento, la cultura umana sarà completamente ahrimarizzata. Cosa porterebbe Ahriman? Ahriman porterebbe all'umanità, attraverso le arti più grandiose, tutta quella conoscenza chiaroveggente, come si intende qui, che fino ad allora poteva essere acquisita solo con grande sforzo e fatica. Pensate a quanto sarebbe infinitamente comodo! Le persone non avrebbero bisogno di fare nulla. Potrebbero vivere materialisti-

camente, potrebbero mangiare e bere a volontà dopo la catastrofe della guerra, e non dovrebbero preoccuparsi di alcuno sforzo spirituale. Le correnti di Ahriman avrebbero seguito il loro corso “bello e buono”. Se Ahriman si incarnasse nel mondo occidentale al momento giusto, fonderebbe una grande scuola occulta, in cui si praticherebbero le arti magiche più grandiose e si riverserebbe sull'umanità tutto ciò che altrimenti è difficile da acquisire.

Anche in questo caso, non bisogna pensare in modo filisteo che Ahriman, quando scende, sia una specie di “Krampus”¹⁰ che fa ogni sorta di dispetti alla gente. Oh No, tutte quelle persone comode che oggi dicono: non vogliamo sapere nulla di scienza spirituale - cadrebbero sotto il suo incantesimo, perché egli sarebbe in grado di trasformare le persone in chiaroveggenti nel modo più grandioso attraverso le arti magiche. Solo che, tuttavia, costoro diventassero terribilmente chiaroveggenti, ma in modo completamente differenziato. Ciò che una persona vedeva, un'altra non lo vedeva, e nemmeno una terza! Le persone si confonderebbero tutte e, pur ricevendo una base di saggezza chiaroveggente, potrebbero solo entrare in conflitto e litigare, perché le visioni delle diverse persone sarebbero le più diverse. Alla fine, però, le persone sarebbero molto soddisfatte dei loro volti, perché ognuno di loro sarebbe in grado di vedere nel mondo spirituale. La conseguenza di

10 Nella mitologia delle zone europee di lingua tedesca e, parzialmente, in quelle di lingua slava e latina, il Krampus è un essere demoniaco che accompagna la figura religiosa-folkloristica della reincarnazione di San Nicola, venendo rappresentato da una tradizionale sfilata in maschera lungo le strade del paese. Tale tradizione è legata alla mitologia cristiana – più precisamente al vescovo San Nicola e al suo servitore denominato Krampus – in cui quest'ultimo è un demone sconfitto dal santo e perciò, successivamente, costretto a servirlo

ciò, tuttavia, sarebbe che tutto ciò che è cultura terrena cadrebbe in mano ad Ahriman! L'umanità cadrebbe preda di Ahriman, semplicemente perché non si è appropriata di ciò che Ahriman le avrebbe dato. Sarebbe il peggior consiglio che si possa dare alle persone se si dicesse loro: Rimanete come siete! Ahriman vi renderà chiaroveggenti se lo vorrete. E lo vorrete, perché Ahriman avrà un grande potere! - Ma la conseguenza sarebbe che il regno di Ahriman si instaurerebbe sulla terra, che l'intera terra sarebbe ahrimanic, che tutto ciò che è stato realizzato finora dalla cultura umana, per così dire, perirebbe. Si realizzerebbe tutto ciò che, in una tendenza inconscia, l'umanità attuale in realtà desidera irrimediabilmente.

La posta in gioco è questa: proprio quella saggezza del futuro che è di natura chiaroveggente, questa saggezza del futuro, deve essere a sua volta sottratta ad Ahriman. **Si può dire: si tratta di un solo libro, non di due saggezze - un solo libro. - Si tratta solo di stabilire se il libro lo possiede Ahriman o il Cristo. Cristo non può averlo senza che l'umanità lotti per averlo.** E l'umanità può lottare per ottenerlo solo dicendo a se stessa che deve aver acquisito questo contenuto della scienza spirituale attraverso i propri sforzi nel momento in cui Ahriman appare sulla terra.

Vedete, questo è il lavoro cosmico della scienza spirituale. Il lavoro cosmico della scienza spirituale consiste nell'assicurarsi che la conoscenza del futuro non diventi Ahrimanic o rimanga ahrimanic. È un buon metodo per lavorare nelle mani di Ahriman se si esclude tutto ciò che è conoscenza dalla religione confessionale, se si sottolinea sempre di più che solo la semplice fede fa tutto. Se ci si attiene a questa fede semplice, ci si condanna all'ottusità e al torpore dell'anima, e allora la saggezza che deve essere sottratta ad Ahriman, per così dire, non

penetra. Non si tratta quindi che l'umanità riceva semplicemente la saggezza del futuro, ma che l'umanità elabori questa saggezza del futuro per se stessa, e che coloro che la elaborano si assumano l'obbligo di salvare la cultura terrestre; di salvare la cultura terrestre per il Cristo, proprio come i vecchi Rishi e gli iniziati si erano assunti l'obbligo di non seguire il desiderio di Lucifero di condurre l'umanità lontano dalla terra.

Qual è dunque l'aspetto essenziale di questa questione per la percezione umana? L'essenza della questione è che una lotta simile a quella che dovette essere condotta contro Lucifero dagli antichi iniziati che impartirono all'umanità il linguaggio e la capacità di pensare è necessaria anche per la saggezza del futuro. Come questi iniziati alla saggezza primordiale dovettero strappare a Lucifero quella che è diventata la comprensione umana, così quella che in futuro sarà la comprensione della natura interiore delle cose dovrà essere strappata alle potenze ahrimaniche. Queste cose giocano fortemente tra le righe della vita, e giocano anche nella vita.

Recentemente ho letto una nota scritta da un amico del movimento antroposofico poco prima della sua morte. Era stato ferito in guerra e aveva trascorso un lungo periodo in ospedale, dove aveva acquisito alcune conoscenze del mondo spirituale durante le operazioni che erano state effettuate su di lui. Le ultime righe che ci ha lasciato, tuttavia, contengono uno strano passaggio. Contengono una visione in cui descrive ciò che ha vissuto poco prima di morire. **E una delle ultime cose che ha sperimentato è che tutto ciò che è come il cerchio d'aria intorno a lui, come lui si esprime, diventa "granito", molto denso, pietroso; granito, come un granito pesante che si deposita sull'anima.** Questa impressione deve essere compresa. E la si può capire se si sa che si deve lottare per quella che è la sag-

gezza futura; perché le potenze ahrimaniche non permettono che questa saggezza futura venga loro strappata così facilmente. Non bisogna credere di poter sperare nella saggezza in visioni voluttuose. La vera saggezza deve, come ho detto l'altro giorno nella mia conferenza pubblica, "essere acquisita attraverso la sofferenza". E quello che vi ho appena raccontato di un uomo morente è in realtà una buona immagine di questa sofferenza. Infatti, nella lotta per la saggezza del futuro, una delle esperienze più frequenti è proprio questa, che il mondo intorno a voi preme su di voi come se l'aria si fosse improvvisamente solidificata in granito. Si può sapere perché queste cose sono così. Basta pensare che è il tentativo delle potenze ahrimaniche di portare la terra alla completa solidificazione. Avrebbero vinto il loro gioco non appena fossero riusciti a solidificare completamente tutto ciò che è terra, acqua e aria. A quel punto la terra non sarebbe in grado di tornare al calore da cui si è sviluppata fin dai tempi di Saturno. Si suppone che raggiunga di nuovo questo calore nel periodo di Vulcano. Le potenze ahrimaniche stanno cercando di impedirlo. E sarebbe una decisione importante se le anime umane non potessero brillare nel presente per quello che è il contenuto spirituale della scienza dello spirito. Perché il primo impulso alla solidificazione della terra sarebbe dato dalle anime umane, dal lassismo, dalla pigrizia e dalla comodità delle anime umane. Se considerate che in questa solidificazione risiede il vero obiettivo delle potenze ahrimaniche, allora non vi sembrerà ovvio che questo irrigidimento, questa granitizzazione della vita sia una delle esperienze che devono essere affrontate nella lotta per la saggezza del futuro.

Basti pensare che gli uomini possono prepararsi nel presente a guardare il mondo spirituale cogliendolo prima attraverso il loro senso comune, ciò che la scienza spirituale vuole portare.

Lo sforzo che si compie nello studio guidato dal buon senso può essere parte della lotta che porta poi a ricevere le visioni dal mondo spirituale. Molte cose dovranno essere superate. Per le persone di oggi, la questione è così difficile solo all'inizio perché, se vogliono capire la scienza spirituale, devono lottare contro i propri crani di granito. Se non fosse per la durezza granitica dei loro crani umani, la scienza spirituale sarebbe molto più accettata al giorno d'oggi. Molto più intelligente di ogni perorazione filistea delle potenze ahrimaniche sarebbe una lotta contro Ahriman che, tuttavia, non può essere filistea e che consiste in uno studio sincero e onesto dei contenuti della scienza dello spirito. Allora, a poco a poco, gli uomini vedrebbero e sentirebbero spiritualmente ciò che altrimenti deve entrare fisicamente nella terra: la solidificazione, il diventare granito.

Perciò bisogna sottolineare che è profondamente vero che la saggezza del futuro può essere raggiunta solo attraverso la privazione, la sofferenza e il dolore, ma che deve essere raggiunta per la salvezza dello sviluppo umano sopportando le corrispondenti sofferenze fisiche e spirituali. Per questo motivo, ognuno dovrebbe imporsi il principio che il raggiungimento della saggezza attraverso la sofferenza non deve mai impedirgli di perseguire questa saggezza. Ciò di cui l'umanità ha bisogno per la vita esteriore è che in futuro venga allontanato dalla terra il pericolo dell'intorpidimento terreno, del congelamento, che si verificherebbe prima nel mondo morale. Ma questo si può ottenere solo se gli uomini visualizzano gradualmente nel loro spirito e sentono anche interiormente tutto ciò che altrimenti diventerebbe una realtà fisica esteriore e vi si oppongono con la loro volontà.

Questo è anche il motivo per cui, fondamentalmente, è solo la vigliaccheria del presente la colpa di chi non vuole avvicinarsi alla scienza spirituale. Tuttavia, non se ne rendono conto; ma è proprio così che la paura e la paura delle difficoltà che ostacolano i loro sforzi. Quanto spesso si sente ripetere che le persone che si avvicinano a un ramo antroposofico cercano l'elevazione. Spesso si intende per elevazione una brama spirituale interiore. Questo non può essere proposto, perché avvolgerebbe le persone nell'ottusità e le allontanerebbe dalla luce di cui hanno bisogno. L'essenziale è che nel prossimo futuro, a partire da questo presente, le persone non siano private delle vere forze motrici dell'evoluzione umana. Si deve sapere che l'uomo si trova in una sorta di equilibrio tra le forze luciferiche e ahrimaniche e che l'essere Cristo è diventato una sorta di compagno dell'umanità: prima nella lotta luciferica, poi nella lotta ahrimanica.

L'evoluzione dell'umanità deve essere vista alla luce di questi fatti. Chi oggi presenta i misteri del mondo nel modo in cui la scienza spirituale deve fare, a volte viene duramente ridicolizzato proprio a causa di cose essenziali. Soprattutto quando oggi si è costretti, come ho dovuto fare io per esempio nel mio libro "Teosofia", a descrivere sempre secondo il numero sette delle cose, allora la gente deride questa descrizione secondo il numero sette. Domani parlerò di questa presa in giro, che è stata riproposta. Ma se dividete l'arcobaleno in sette colori o in ottave, le scale tonali in prima, seconda, terza e così via, e l'ottava è la ripetizione della prima, allora la gente non deride più! Nel fisico si accettano queste cose, ma nello spirituale non deve essere così! Quello che si deve realizzare lì faceva parte della saggezza pagana originale. E possiamo vedere un ultimo guizzo di questa saggezza pagana originaria in relazione a qualcosa come il numero sette nella scuola pitagorica, che in

realtà era un mistero. Nei libri di testo scolastici di oggi si può leggere di Pitagora ovunque, ma da nessuna parte si trova la comprensione del perché Pitagora abbia basato l'ordine del mondo su questo numero.

Questo perché la saggezza primordiale ha costruito tutto sul numero. Ma l'ultima scintilla di comprensione della saggezza dei numeri era ancora presente quando Pitagora fondò la sua scuola. Altri elementi della saggezza primordiale sono rimasti più a lungo; alcuni sono sopravvissuti anche nel XVI e XVII secolo. Così, per esempio, sentiamo ancora raccontare alcune cose fisicamente sensate da questa o quella persona in riferimento ai mondi superiori fino al XV e XVI secolo. Poi, se posso dire così, la comprensione primordiale dell'uomo si inaridisce gradualmente.

Immaginiamo per un attimo che un vero rappresentante dell'educazione contemporanea sia in agguato da qualche parte e dica: "Ma che razza di cose si lasciano dire questi antroposofi? Abbiamo ottenuto risultati così meravigliosi negli ultimi tempi! Cosa significa dire che la saggezza originaria si è esaurita? Abbiamo realizzato ogni sorta di cose grandiose e potenti, soprattutto negli ultimi secoli e fino ai giorni nostri; forse l'umanità finirà con il 1914, ma comunque abbiamo realizzato cose meravigliose fino al 1914. - Ma se si guarda con imparzialità a ciò che abbiamo ricevuto negli ultimi tempi, si giunge alla seguente conclusione. Certamente, la gente ha raccolto ogni tipo di note scientifiche, descrittive e storiche. È diventato di moda, in particolare, il collezionismo. Hanno anche realizzato molti esperimenti e li hanno descritti. Ma se ora ci si chiede: c'è davvero qualcosa di nuovo in termini di idee e concetti in tutto questo, che è stato portato avanti solo negli ultimi tempi? - Singoli spiriti perduti come Goethe hanno portato qualcosa di

nuovo in termini di idee e concetti; ma Goethe non è stato compreso. Se si analizza ciò che sta accadendo nelle scienze naturali, per esempio, o anche nella scienza storica più recente, si scopre che le idee in gioco non sono nuove. Certo, Darwin ha viaggiato, ha descritto molto di ciò che ha visto durante i suoi viaggi, poi ha riassunto ciò che ha visto e lo ha trasformato in un'idea. Ma se si comprende l'idea dell'evoluzione fin nei minimi dettagli come idea, la si trova già nel greco Anassagora. E così le idee più importanti che la scienza naturale ha oggi si trovano in Aristotele, cioè già in epoca precristiana. E queste idee sono il tesoro della saggezza primordiale, la fonte luciferica. Ma a poco a poco questa saggezza primordiale deve inaridirsi e si deve acquisire qualcosa di nuovo, sotto forma di intuizioni del mondo spirituale. Ciò richiede una certa disponibilità da parte delle persone ad accettare quelle cose che lavorano direttamente verso nuove idee. E l'umanità di oggi ha bisogno di nuove idee, soprattutto per quanto riguarda l'anima. Ciò che oggi viene portato scientificamente alle persone riguardo all'anima sono fondamentalmente solo parole. Quando nelle aule scolastiche si parla di volontà, pensieri e sentimenti in modo erudito, in realtà si tratta solo di parole che si gettano in giro come in un caleidoscopio. Ma sono fondamentalmente parole schiacciate, il suono delle parole. Le persone non sono affatto interessate a prendere sul serio ciò che oggi sta lavorando per qualcosa di nuovo.

A questo proposito si fanno esperienze davvero strane. Per esempio, qualche tempo fa sono stato invitato a parlare a una Società Schopenhauer a Dresda. Una società di Schopenhauer - mi sono detto che doveva esserci qualcosa di molto speciale. Così ho cercato di spiegare come il contrasto tra il sonno e la veglia, il risveglio e l'addormentamento sia da intendere dal punto di vista psicologico. Ho richiamato la vostra at-

tenzione su quanto vi ho accennato l'altro giorno, ossia che il punto zero è inizialmente presente solo nella veglia e nell'addormentamento, che il sonno non è semplicemente una cessazione della veglia, ma è legato alla veglia come il debito alla ricchezza.

Se si cercasse qualcosa di simile nella psicologia contemporanea, non si troverebbe nemmeno l'inizio di affrontare questi temi di vasta portata. Poi, in una cosiddetta discussione, si alzarono alcune persone colte, cioè alcuni filosofi. Uno di loro, tra gli altri, se ne uscì con una bella sequenza di giudizi, che potrei caratterizzare nel modo seguente. Disse: "Quello che abbiamo sentito lì, non è nulla di ciò che si vuole ottenere con una scienza seria. La scienza seria deve occuparsi di cose ben diverse. Non ha nulla a che fare con ciò che vogliamo sapere, perché se si guarda la questione alla luce del sole, queste non erano affatto verità nuove, ma qualcosa che ci è noto da tempo. -Quindi ciò che non vogliamo sapere e che non fa parte della nostra scienza è qualcosa che è noto da molto tempo!

Ebbene, ci sono contraddizioni nella realtà, ma contraddizioni di questo tipo esistono solo nella mente degli studiosi contemporanei. Se qualcuno dice che le cose non possono essere conosciute, che non sono oggetto della conoscenza umana, va bene. Ma se qualcuno dice allo stesso tempo che le cose gli sono note da tempo, allora è una contraddizione evidente! Una simile combinazione di due giudizi è spesso abbastanza familiare alla mente di uno studioso contemporaneo.

Ma la posta in gioco nel presente dipende anche da questo pensiero. Perché c'è molta, molta strada da fare tra l'individuo, che non è ancora del tutto stolto grazie ai poteri divini e grazie

a - perdonatemi - Lucifero e Ahriman, e la difesa di queste cose davanti al mondo. L'individuo si rende conto di alcune di queste cose e a volte forma un giudizio non del tutto malsano per se stesso; ma da questo punto al trattare la questione in modo appropriato davanti al mondo c'è una lunga, lunga, lunga strada. E per molti la situazione è tale che da un lato sono ben felici di immergersi nella scienza spirituale se si forma una società di natura più settaria in cui immergersi. Ma quando poi si trovano di nuovo di fronte al mondo e devono presentare al mondo qualcosa di ciò per cui il mondo dà i suoi documenti, le sue testimonianze, allora la faccenda si sgonfia di nuovo; allora sono buoni cittadini del buon paese dei filistei.

Questo, però, favorisce decisamente i passi di Ahriman.